

Le riflessioni dei mesi di marzo e aprile sono scritte da:

Fr. Emiliano Biadene 1-2; 5-8; 11-17 marzo;
1-8; 20 aprile

Fr. Adalberto Mainardi 3-4; 19-22; 24-31 marzo;
9-19 aprile

Barbara Pandolfi 21-30 aprile

Fr. Dario Romano 9-10; 18; 23 marzo

Direttore responsabile: Emiliano Biadene

Progettazione grafica: Tuna bites

In copertina: Foto di Pixabay

Amministrazione e abbonamenti:

Il Portico SpA

via Scipione Dal Ferro 4 – 40138 Bologna

Tel. 051 3941255 – Fax 051 3941299 – E-mail abbonamenti@ilporticoeditoriale.it

Abbonamento annuo Italia (2025): € 42,00

Per gli abbonamenti a più copie, ogni 5 la sesta è in omaggio.

Singolo numero bimestrale: € 8,50

Per i testi biblici dei giorni feriali, festivi e delle feste dei santi:

© 2007, 2009 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i testi liturgici in lingua italiana:

© 2020 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i cantici della Liturgia delle ore:

© 1989 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena – a cura della CEI

Per i testi dei documenti pontifici:

© Libreria Editrice Vaticana

Concorda con l'originale approvato

Giovanni Silvagni, vic. gen.

Bologna, 23 luglio 2024

© 2024 Il Portico SpA

via Scipione Dal Ferro, 4 – 40138 Bologna

www.dehoniane.it

EDB®

Stampa: Italia Tipolitografia, Ferrara 2024

Periodico religioso bimestrale – Anno XVIII, n. 2 – marzo-aprile 2025

Tariffa Roc: Poste Italiane spa – Sped. in A.P. DL. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46 – art. 1, comma 1), DCB Bologna

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7767 del 6 luglio 2007

N. d'iscrizione al Roc: 38894 del 20/12/2022.

Per la pubblicità sulla rivista contattare l'ufficio riviste

Tel. 051 3941416 – Fax 051 3941299 – E-mail commerciale@ilporticoeditoriale.it

MARZO-APRILE 2025

MESSA ^E PREGHIERA
Quotidiana

EDB

semi da viaggio

NOTE PER LA LETTURA

Messa e preghiera quotidiana è uno strumento per il cammino di fede e si offre come la sacca del pellegrino, lo zaino dell'alpinista e del semplice studente oppure come un sacchetto di semi che si possono spargere sul campo della vita quotidiana a proprio piacimento – più o meno abbondantemente – nella certezza segreta che ogni seme lasciato cadere «germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,27).

Messa e preghiera quotidiana non è un libro liturgico, per cui non sostituisce durante la liturgia né il Messale romano né i Lezionari.

La preghiera

Uno schema di preghiera, costituito da un Inno, un Salmo, una breve Ripresa della parola del giorno e alcune intenzioni di Lode e intercessione, offre la possibilità di un momento quotidiano, anche brevissimo, di raccoglimento e di riflessione. Abitualmente gli inni sono presi da alcune fonti principali indicate con un riferimento semplice: CFC (Commission Francophone Cistercienne); Bose (*Innario di Bose*, Qiqajon, Magnano 2013); Cellole (Comunità monastica a Cellole secondo la Regola di Bose); Turoldo (cf. Davide Maria Turoldo, *Salterio corale*, EDB, Bologna 1975); monastero di Camaldoli (cf. *Salterio monastico*, EDB, Bologna 1999); UMIL (Unione monastica italiana per la liturgia); CLI (Commissione liturgica intermonastica); la liturgia delle Ore secondo il rito romano.

Messa del giorno

I testi completi e leggibili della liturgia del giorno con le letture e l'eucologia permettono a ciascuno di mettersi in sintonia con la chiesa tutta che celebra e adora il suo Signore anche quando è impossibile partecipare alla liturgia.

Riflessione

Una traccia per cogliere il messaggio evangelico che ogni giorno la liturgia ci rivolge, per comprendere l'Antico e il Nuovo Testamento come testimonianza di Gesù Cristo, che illumina e accompagna ogni giorno la vita dei credenti. In

questo anno liturgico le riflessioni sulle letture sono curate dai fratelli della Comunità monastica a Cellole secondo la Regola di Bose.

Nel ritmo del tempo

Anche quest'anno saranno segnalate alcune giornate particolari, proposte sia a livello ecclesiale (dai vescovi italiani o dalla chiesa universale) sia a livello civile, da organismi come l'ONU o l'UNESCO, scegliendo le più significative tra quelle proposte da un calendario molto ricco di iniziative e suggerimenti. Ci pare un modo prezioso per consentire alla parola di Dio, che giorno dopo giorno la liturgia ci offre, di illuminare, e di lasciarsi a sua volta illuminare, dal cammino storico che gli uomini e le donne vivono nel nostro tempo. È inserendosi nel ritmo del tempo che la parola di Dio può sprigionare tutta la sua fecondità. La rubrica viene curata dai fratelli della Comunità monastica a Cellole, che sceglieranno, per ogni giornata, brevi testi che ne possano rischiare il significato.

Calendario ecumenico e interreligioso

Quando ricorrono, si fa accenno alle celebrazioni delle altre Chiese e agli eventi più significativi vissuti dai fedeli di altre religioni e credenze per vivere la propria ricerca di Dio in comunione con tutti i fratelli e sorelle in umanità nello «spirito di Assisi». Si è tenuto conto per la compilazione del *Libro dei testimoni. Martirologio ecumenico*, a cura della Comunità di Bose, sotto la direzione di Riccardo Larini, introduzione di Enzo Bianchi, San Paolo, Ciniello Balsamo 2002.

Pagine bianche

Alcune pagine vuote sono il segno dello spazio ancora aperto per l'approfondimento e l'interpretazione. Stimolano ciascuno ad annotare qualche riflessione personale anch'essa degna di essere aggiunta nella sacca dei semi da viaggio.

e p r e m e s s a
g h i e r a
Q U O T I D I A N A

marzo-aprile 2025

SABATO 1 MARZO

VII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*A te la lode, Padre santo
nell'ora in cui riappare il sole
la terra esulta di allegrezza
il cielo narra a noi la gloria.*

*Tu ami ogni creatura
che fa salire a te il suo canto
ci chiami con la tua parola
che ispira in noi la tua lode.*

*Beato l'uomo che ti adora
e il mondo aperto al tuo amore
nel giorno eterno ti vedremo
saremo luce nella Luce.*

*In noi lo Spirito ti canti
in noi tuo Figlio si riveli
saremo vera tua dimora
in mezzo al mondo che tu salvi.*

Salmo SAL 125 (126)

Quando il Signore ristabilì
la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca
si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.
Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto grandi cose
per loro».

Grandi cose ha fatto
il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore,
la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.
Nell'andare, se ne va piangendo,

portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio» (*Mc 10,14*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Vieni a noi, Spirito Santo!

- Spirito del Signore, Spirito di pace e di unità, Spirito di Cristo amico dei peccatori: solo tu converti le nostre vite.
- Spirito del Signore, Spirito di coraggio e di perseveranza, Spirito di Cristo il testimone fedele: solo tu rendi saldi i nostri cuori.
- Spirito del Signore, Spirito di misericordia e di fuoco, Spirito di Cristo dolce e mite di cuore: solo tu fai di noi la dimora di Dio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 12,6

Io nella tua fedeltà ho confidato;
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,
canterò al Signore, che mi ha beneficato.

COLLETTA

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SIR 17,1-13 (NV) [GR. 17,1-15]

Dal libro del Siràcide

¹Il Signore creò l'uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. ²Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. ³Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò.

⁴In ogni vivente infuse il timore dell'uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. [5]

⁶Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. ⁷Li riempì di scienza e d'intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male.

⁸Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. ¹⁰Loderanno il suo santo nome ⁹per narrare la grandezza delle sue opere. ¹¹Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita.

Stabili con loro un'alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa.

Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» ¹²e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo.

¹³Le loro vie sono sempre davanti a lui, non restano nascoste ai suoi occhi. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 102 (103)

Rit. L'amore del Signore è per sempre.

¹³Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,
¹⁴perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere. **Rit.**

¹⁵L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni!
Come un fiore di campo, così egli fiorisce.

¹⁶Se un vento lo investe, non è più,
né più lo riconosce la sua dimora. **Rit.**

¹⁷Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
¹⁸per quelli che custodiscono la sua alleanza. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 10,13-16

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹³presentavano a Gesù dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. ¹⁴Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. ¹⁵In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso».

¹⁶E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, ponendo le mani su di loro. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, in obbedienza al tuo comando celebriamo questi misteri: fa' che i doni offerti in onore della tua gloria ci conducano alla salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 9,2-3

Annuncerò tutte le tue meraviglie.
In te gioisco ed esulto,
canto inni al tuo nome, o Altissimo.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, il pegno di salvezza ricevuto in questi misteri ci conduca alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Lasciate che i bambini vengano a me»

La meditazione del Siracide sulla meraviglia della creazione, l'essere umano, è una celebrazione piena di stupore della grandezza e della fragilità di questa creatura, colma «di scienza e d'intelligenza», cui Dio ha mostrato «sia il bene che il male» (Sir 17,7), e alla quale parla come a un suo pari. È nelle mani dell'uomo,

infatti, che Dio rimette il compito che deve giustificare la sua posizione privilegiata, operando la giustizia e prendendosi cura del proprio prossimo (cf. Sir 17,14).

Nel brano evangelico, la preoccupazione dei discepoli di allontanare i bambini da Gesù non è una trasgressione alle più elementari regole della psicopedagogia moderna, ma riflette la mentalità ebraica del tempo, secondo la quale essi non erano in grado di comprendere la Torah, e dunque nemmeno l'insegnamento del *rabbi* Gesù: ciò che egli diceva non doveva riguardarli. I discepoli, insomma, facevano da filtro, per così dire, richiedendo quelle preliminari conoscenze o competenze che ritenevano necessarie per comprendere le parole del loro Maestro. In questo senso, anche l'indignazione di Gesù non ha nulla di sentimentale, e non introduce una lezione di pedagogia! L'affermazione che il regno di Dio è accessibile a coloro che lo accolgono come un bambino (cf. Mc 10,14) non significa che si devono acquisire l'innocenza o la purezza che siamo soliti associare all'età infantile. Al contrario, secondo i criteri in vigore all'epoca, è proprio perché essi sono impossibilitati a comprendere da se stessi qualunque cosa di Dio e della Torah, che a chi è *come loro* è possibile entrare nel regno di Dio, cioè, accogliere le parole di Gesù senza alcuna precomprensione che le deforma e le rende inaccettabili o scandalose. Il regno va accolto come un dono e non conquistato con l'ascesi fisica, intellettuale o spirituale. Solo coloro che si riconoscono bambini, cioè incapaci e incompetenti, sono in

grado di accogliere e di entrare nel regno di Dio, perché l'unico atteggiamento possibile è quello della fiducia totale in lui, quello stesso che vive Gesù.

Il bambino, più dell'adulto, è anche colui che riceve passivamente la sua identità dalla parola degli altri, innanzitutto dalle parole del papà e della mamma. «Divenire come bambini», nella logica di Gesù, è perciò il contrario di una regressione infantilistica, cui così superficialmente indulge la nostra società occidentale. Fin dall'inizio, Gesù richiede ai suoi discepoli un'assunzione di responsabilità, l'esercizio del discernimento sui segni di cui sono testimoni, una capacità di convertire non tanto il modo di fare, ma la mente, la comprensione della realtà di Dio. Non infantilismo o facile buonismo, ma una totale capacità di stupore e meraviglia che apre la mente e la rende più acuta, le permette di leggere gli eventi nella luce del vangelo, che è la luce dell'amore di Dio.

Signore Gesù, insegnaci ad accogliere il dono inestimabile del regno di Dio con la disponibilità e la meraviglia di un bambino, nella semplicità del cuore e senza alcuna pretesa.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Eudocia la Samaritana, monaca e martire (II sec.).

Copti ed etiopici

Marūta, vescovo (IV sec.).

Anglicani

David, vescovo del Galles (601 ca.).

Luterani

Martin Moller, poeta in Slesia (1606).

Calendario interreligioso

Islamismo

Inizio del Ramadan. *Laylat al-Qadr* (la Notte del Destino) è il grande giorno che dà inizio al mese del Ramadan, tempo dedicato alla purificazione dell'anima. Durante il Ramadan, i musulmani digiunano dall'alba al tramonto. Questo digiuno è considerato un atto di culto e purificazione spirituale, volto a rafforzare il rapporto individuale con Dio.

VIII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 2 MARZO

VIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede
e dalla fede è
la nostra speranza,
ma è l'amore
a colmare la grazia:
del Cristo-Dio
cantiamo la gloria.*

*Già nella notte fu egli condotto
come agnello
alla santa passione:
sopra la croce
portava noi tutti,
pastore nuovo
di un gregge redento.*

*Pregchiere dunque
leviamo obbedienti*

*a chi ci ha resi
ancor salvi e liberi:
perché nessuno più
sia del mondo
come del mondo
lui stesso non era.*

Salmo SAL 99 (100)

Acclamate il Signore,
voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete
che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo
e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte
con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;

perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà
di generazione in generazione.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro» (Lc 6,40).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascoltaci, Signore!

- Abbatti, Signore, l'orgoglio del nostro cuore, affinché confessiamo con umiltà che Gesù Cristo è l'unico nostro Maestro e Salvatore.
- Purifica, Signore, il nostro cuore cattivo, affinché le nostre parole e i nostri sguardi sempre siano fonte di comunione.
- Unifica, Signore, il nostro cuore diviso, affinché le nostre azioni corrispondano sempre ai nostri pensieri e ai nostri gesti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 17,19-20

Il Signore è il mio sostegno,
mi ha portato al largo,
mi ha liberato perché mi vuol bene.

Gloria

p. 714

COLLETTA

Concedi, o Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà di pace e la Chiesa si dedichi con gioiosa fiducia al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Dio nostro Padre, che hai inviato nel mondo la Parola di verità, risana i nostri cuori divisi, perché dalla nostra bocca non escano parole malvagie ma parole di carità e di sapienza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

SIR 27,5-8 (NV) [GR. 27,4-7]

Dal libro del Siràcide

⁵Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti; così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti. ⁶I vasi del ceramista li mette a prova la fornace, così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo. ⁷Il frutto dimostra come è coltivato l'albero, così la parola rivela i pensieri del cuore. ⁸Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

91 (92)

Rit. È bello rendere grazie al Signore.

²È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
³annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte. **Rit.**

¹³Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
¹⁴piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio. **Rit.**

¹⁵Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,
¹⁶per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità. **Rit.**

SECONDA LETTURA 1COR 15,54-58

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁵⁴quando questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: «La morte è stata inghiottita nella vittoria. ⁵⁵Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?». ⁵⁶Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. ⁵⁷Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!

⁵⁸Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO FIL 2,15D.16A

Alleluia, alleluia.

Risplendete come astri nel mondo,
tenendo salda la parola di vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 6,39-45

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ³⁹disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? ⁴⁰Un discepolo non è più del mae-

stro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

⁴¹Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? ⁴²Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. ⁴³Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. ⁴⁴Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. ⁴⁵L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 716

SULLE OFFERTE

O Dio, da te provengono questi doni e tu li accetti come segno del nostro servizio sacerdotale: fa' che, per tua misericordia, l'offerta che ascrivi a nostro merito ci ottenga il premio della gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 12,6

Canterò al Signore, che mi ha beneficato,
e loderò il nome del Signore Altissimo.

DOPO LA COMUNIONE

Saziati dal dono di salvezza, invochiamo la tua misericordia, o Signore: questo sacramento, che ci nutre nel tempo, ci renda partecipi della vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La trave nell'occhio

Gesù sta rivolgendosi ai discepoli il suo discorso programmatico in un luogo pianeggiante (il «discorso della pianura» secondo il Vangelo di Luca) e in questa occasione dice loro una parabola sul modo in cui essi devono comportarsi l'uno con l'altro. Senza dubbio, i discepoli hanno ricevuto un appello e un'istruzione dal Maestro, sono stati gratuitamente associati da Gesù al progetto del Padre per l'umanità: non per questo però possono ergersi a guide per gli altri. Un tale atteggiamento da parte loro significherebbe usurpare un potere che non spetta loro. Il problema è nello sguardo: «Può forse un cieco guidare un altro cieco?» (Lc 6,39). Se i discepoli, i cristiani non sanno vedere e riconoscere «colui che

ha gli occhi fiammeggianti» (Ap 2,18), il Cristo, come potrebbero pretendere di guidare altri? Certo, a loro è stato dato «il mistero del regno di Dio», tuttavia devono sempre guardarsi dal rischio di essere tra coloro che «guardano, sì, ma non vedono» (cf. Mc 4,11-12).

Il discepolato di Gesù non chiede di essere istruiti, ma di vedere ed essere sapienti, vigilanti, svegli, con gli occhi aperti! Il discepolo non può avanzare nessuna pretesa: se impara dalla parola del Signore, questa istruzione vale per lui, perché la metta in pratica nella sua persona, ma non gli viene elargita perché si metta ad ammaestrare altri. Il maestro è uno ed è il Signore: tutti sono discepoli dell'unico Maestro.

Perché Gesù parla dei ciechi? Che cosa rende ciechi anche coloro che avevano riconosciuto in Gesù il Messia e risposto al suo appello: «Venite e vedete», che avevano visto «dove egli dimorava» (Gv 1,39)? Non aveva forse Gesù stesso dichiarato loro: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete» (Lc 10,23)? Il seguito del testo lo spiega: la cecità sta nel giudicare gli altri e nel non volersi interrogare su se stessi. È la trave nel proprio occhio che provoca il nostro non vedere. È l'incapacità di pentirsi, il non prendere in considerazione la propria colpa, che ci impedisce di scorgere oggettivamente la realtà, e dunque di condurre altri. Il giudizio benevolo che portiamo su noi stessi ci acceca, e si traduce in durezza di giudizio sugli altri. L'autogiustificazione si rivela essere una vera incapacità di riconoscere in Gesù colui

che perdona con il suo sguardo di amore e con la sua parola di misericordia. Quando ci autogiustificiamo, ci allontaniamo dalla trasparenza che ci ha chiesto Gesù; ritenendoci giusti, spesso ci spingiamo a un falso giudizio sugli altri.

Anche ai discepoli si addicono le parole che Gesù nel Vangelo di Giovanni rivolge ai farisei: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane» (Gv 9,41). Sì, i discepoli devono imparare a cambiare innanzitutto se stessi per vederci chiaro prima di pensare a guidare altri al cambiamento. Nel loro servizio, nel loro ministero nei confronti degli altri, l'ostacolo più grande non è dunque costituito da questi ultimi, ma risiede in loro stessi. Essere ben preparati (cf. Lc 6,40) significa diventare come il Maestro, rinunciare come lui a ergersi a giudice degli altri: «Io non giudico nessuno» (Gv 8,15).

Signore Gesù, insegnaci a non chiedere al nostro fratello o alla nostra sorella ciò che noi stessi non sappiamo vivere; a non desiderare di istruire gli altri, ma ad imparare, osservando e amando.

Calendario ecumenico

Cattolici

Agnese di Boemia, monaca (1282).

Ortodossi e greco-cattolici

Esichio il Palatino, martire (303); Teodoto, vescovo di Kyrenia (315); Ermogene il Taumaturgo, patriarca di Mosca (1612) (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Eusebio il Capitano, martire (III-IV sec.).

Maroniti

Giovanni Marone, primo patriarca maronita (VII sec.).

Anglicani

Chad, vescovo di Lichfield, missionario (672).

Luterani

John Wesley, predicatore (1791).

Calendario interreligioso

Baha'i

Inizio del digiuno: per diciannove giorni, fino al 20 marzo, gli adulti in buona salute rispettano il digiuno dall'alba al tramonto.

LUNEDÌ 3 MARZO

VIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Cristo, sapienza eterna,
donaci di gustare
la tua dolce amicizia.*

*Angelo del consiglio,
guida e proteggi il popolo,
che spera nel tuo nome.*

*Sii tu la nostra forza,
la roccia che ci salva
dagli assalti del male.*

*A te la gloria e il regno,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli.*

Salmo CF. SAL 49 (50)

Al malvagio Dio dice:
«Perché vai ripetendo
i miei decreti
e hai sempre in bocca
la mia alleanza,
tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle?

Se vedi un ladro, corri con lui
e degli adùlteri ti fai compagno.

Abbandoni la tua bocca al male
e la tua lingua trama inganni.

Hai fatto questo
e io dovrei tacere?
Forse credevi
che io fossi come te!

Ti rimprovero:
pongo davanti
a te la mia accusa.

Chi offre la lode in sacrificio,
questi mi onora;
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!» (*Mc 10,21*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ravviva la mia vita, Signore!

- Quando mi sento povero e bisognoso, concedimi, Signore, di donare tutto ciò che sono.
- Quando mi sento solo e abbandonato, insegnami, Signore, a ritrovare la comunione con ogni essere vivente.
- Quando mi sento giudicato e condannato, spingimi, Signore, a usare misericordia verso tutti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 17,19-20

Il Signore è il mio sostegno,
mi ha portato al largo,
mi ha liberato perché mi vuol bene.

COLLETTA

Concedi, o Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà di pace e la Chiesa si dedichi con gioiosa fiducia al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SIR 17,20-28 (NV) [GR. 17,24-29]

Dal libro del Siràcide

²⁰A chi si pente Dio offre il ritorno, conforta quelli che hanno perduto la speranza e li rende partecipi della sorte dei giusti. ²¹Ritorna al Signore e abbandona il peccato, ²²prega davanti a lui e riduci gli ostacoli. ²³Volgiti all'Altissimo e allontanati dall'ingiustizia; devi odiare fortemente ciò che lui detesta. ²⁴E riconosci i giusti giudizi di Dio e persisti nella sorte che ti è assegnata e nella preghiera al Dio altissimo. ²⁵Negl'inferi infatti chi loderà l'Altissimo, al posto dei viventi e di quanti gli rendono lode? ²⁶Non perseverare

nell'errore degli uomini iniqui; prima di morire manifesta la tua lode. ²⁷Da un morto, che non è più, non ci può essere lode, chi è vivo e sano loda il Signore. E loderai Dio e ti glorierai della sua misericordia. ²⁸Quanto è grande la misericordia del Signore, il suo perdono per quanti si convertono a lui! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 31 (32)

Rit. Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!

¹Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

²Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno. **Rit.**

⁵Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato. **Rit.**

⁶Per questo ti prega ogni fedele
nel tempo dell'angoscia;
quando irromperanno grandi acque
non potranno raggiungerlo. **Rit.**

⁷Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia,
mi circondi di canti di liberazione:

⁸«Ti istruirò e ti insegnerò la via da seguire;
con gli occhi su di te, ti darò consiglio». **Rit.**

Rit. Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!

CANTO AL VANGELO

2COR 8,9

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo, da ricco che era, si è fatto povero per voi,
perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MC 10,17-27

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹⁷mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». ¹⁸Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ¹⁹Tu conosci i comandamenti: “Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre”. ²⁰Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». ²¹Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». ²²Ma a

queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. ²³Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». ²⁴I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! ²⁵È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». ²⁶Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». ²⁷Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, da te provengono questi doni e tu li accetti come segno del nostro servizio sacerdotale: fa' che, per tua misericordia, l'offerta che ascrivi a nostro merito ci ottenga il premio della gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 12,6

Canterò al Signore, che mi ha beneficiato,
e loderò il nome del Signore Altissimo.

DOPO LA COMUNIONE

Saziati dal dono di salvezza, invochiamo la tua misericordia, o Signore: questo sacramento, che ci nutre nel tempo, ci renda partecipi della vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Vendi tutto e seguimi!»

L'uomo che corre incontro a Gesù e gli si getta in ginocchio dinanzi, è mosso – o almeno ne è intimamente convinto – da una ricerca spirituale: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?» (Mc 10,17). Che cosa c'è di più alto e sublime della vita eterna, vita di beatitudine senza fine nella comunione con Dio, nel seno di Abramo? Non è questo il fine anche di tutta la Legge? Quest'uomo è in cerca di una prassi, di un metodo sicuro per ottenere questo fine: che fare?

Gesù gli sfilava dalle mani questa domanda, smaschera un fraintendimento nascosto, di cui forse l'interrogante stesso non si rende conto, perché sa già – o pensa di sapere – quello che vuole: l'approvazione di un «maestro» autorevole. «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo» (Mc 10,18). Gesù rifiuta l'adulazione appena velata che gli viene rivolta, lo rinvia a Dio. La via di cui vai in cerca la conosci già, sono le dieci

parole dell'alleanza. Gliene ricorda alcune. «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre» (v. 19). Lo fa venire allo scoperto. Non frodare, non barare, sii onesto fino in fondo con te stesso: che cosa cerchi in verità? La risposta del suo interlocutore rivela la sua insicurezza. Ha osservato tutte queste cose fin dalla sua giovinezza, ma dubita ancora della vita eterna, del dono di Dio, del suo amore gratuito e senza limiti.

A questo punto Marco annota quel che forse ciascuno di noi una volta nella vita ha sentito vero per sé: Gesù fissò lo sguardo su di lui e lo amò. Non ama la sua osservanza, l'irreprensibile zelo per la Legge di cui riveste la sua inquietudine: ama la sua domanda nascosta, il suo desiderio di Dio. Ama la sua vocazione in Dio. Lo ama con gli occhi di Dio. E gli dona quell'unica parola che ancora può liberarlo dal fardello che lo schiaccia e lo rende schiavo: il peso di giustificarsi da se stesso, di meritare la vita eterna. «Va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!» (Mc 10,21).

Quest'uomo, senza poterlo confessare nemmeno a se stesso, aveva il cuore legato a un'altra sicurezza, che di sua natura è però estremamente instabile e insicura: i molti beni che possedeva. Le sue ricchezze gli ingombrano il cuore, non lasciano spazio all'amore, ma lo legano all'esteriorità dell'osservanza, confinano la sua ricerca di Dio nell'astrattezza del conflitto etico, che non tocca mai la vita. Sì, effettivamente una cosa ancora rimaneva da

compiere; non un altro comandamento, un completamento della legge morale, un perfezionamento dell'insegnamento dato a Mosè (la legge della libertà, infatti, è «perfetta», cf. Gc 1,25). Quest'uomo non riusciva a scorgere, dietro i comandamenti, il dono di Dio, non era in grado di accogliere liberamente l'inconcepibile offerta dell'amore di Dio per lui, che si faceva reale nello sguardo amante di Gesù. Solo seguendo Gesù, poteva amare Dio con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le sue sostanze (cf. Dt 6,5); poteva entrare nell'incredibile libertà dell'amore di Dio, che non chiede di essere meritato. Gli mancava una cosa sola, gli manca tutto. Rifiutando di essere ferito nell'amore rimane triste. Anche noi possiamo mancare la grazia della nostra chiamata, se restiamo prigionieri dell'ansia di giustificare noi stessi.

Signore Gesù, insegnaci che desiderare la perfezione senza rinunciare alle ricchezze è come lanciare in cielo un aquilone, tenendolo sempre per mano: aiutaci ad abbandonare i nostri attaccamenti e le ricchezze che ci impediscono di seguire te, e conosceremo la libertà dei poveri in spirito.

Calendario ecumenico

Cattolici

Anselmo di Nonantola, abate (803); Cunegonda, imperatrice (1033).

Ortodossi e greco-cattolici

Inizio della Grande Quaresima; Eutropio, Cleonico e Basilisco di Comana, martiri (IV sec.); Nicola, patriarca dei georgiani (1591) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Agapito, vescovo (IV sec.).

Luterani

Giovanni Federico di Sassonia il Magnanimo, sostenitore della Riforma (1554).

Calendario interreligioso

Shintoismo

Hina-Matsuri: è una giornata di festa dedicata alle figlie. Nelle case vengono messe, su un tappeto rosso, delle bambole ornamentali che in tempi più antichi si credeva avessero la capacità di proteggere chi le possedeva. La festa è caratterizzata da una cerimonia svolta seguendo una vecchia usanza giapponese che consiste nel rilasciare verso il fiume o il mare delle barchette dentro cui vengono messe delle bambole di carta, in modo che allontanandosi portino via gli spiriti malvagi.

S. Casimiro (memoria facoltativa)

MARTEDÌ 4 MARZO

VIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (FRATTOCCHIE)

*L'aurora risplende di luce,
il cielo si veste di canti,
la terra inneggia gloriosa
a Cristo risorto dai morti.*

*La vita ha distrutto la morte,
l'amore ha lavato il peccato,
e Cristo risplende di gloria,
illumina il nostro mattino.*

*A noi, come già a Maddalena
il Cristo risorto si svelì;
ci guardi e ci chiami per nome
colui che era morto ed è vivo.*

*Ritorni sul nostro cammino
e la sua parola c'infiammi,
di nuovo nel pane spezzato,
vedremo il suo volto risorto.*

Salmo SAL 81 (82)

Dio presiede l'assemblea divina,
giudica in mezzo agli dèi:

«Fino a quando emetterete
sentenze ingiuste
e sosterrete la parte dei malvagi?

Difendete il debole e l'orfano,
al povero e al misero
fate giustizia!

Salvate il debole e l'indigente,
liberatelo
dalla mano dei malvagi!».

Non capiscono,
non vogliono intendere,
camminano nelle tenebre;
vacillano

tutte le fondamenta
della terra.

Io ho detto: «Voi siete dèi,
siete tutti figli dell'Altissimo,
ma certo morirete

come ogni uomo,
cadrete come tutti i potenti».

Àlzati, o Dio, a giudicare la terra,
perché a te appartengono
tutte le genti!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo» (*Mc 10,29*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, donaci l'amore!

- Dio di bontà, tu non vuoi che abbiamo paura di te: rendici capaci di sentirti Padre buono.
- Dio fedele, tu non vuoi che gli uomini si separino: rendi saldi quanti vivono in alleanza.
- Dio misericordioso, tu non vuoi la divisione tra i tuoi figli: insegnaci parole e gesti di riconciliazione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 17,19-20

Il Signore è il mio sostegno,
mi ha portato al largo,
mi ha liberato perché mi vuol bene.

COLLETTA

Concedi, o Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà di pace e la Chiesa si dedichi con gioiosa fiducia al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SIR 35,1-15

Dal libro del Siràcide

¹Chi osserva la legge vale quanto molte offerte; ²chi adempie i comandamenti offre un sacrificio che salva. ³Chi ricambia un favore offre fior di farina, ⁴chi pratica l'elemosina fa sacrifici di lode. ⁵Cosa gradita al Signore è tenersi lontano dalla malvagità, sacrificio di espiazione è tenersi lontano dall'ingiustizia. ⁶Non presentarti a mani vuote davanti al Signore, ⁷perché tutto questo è comandato. ⁸L'offerta del giusto arricchisce l'altare, il suo profumo sale davanti all'Altissimo. ⁹Il sacrificio dell'uomo giusto è gradito, il suo ricor-

do non sarà dimenticato. ¹⁰Glorifica il Signore con occhio contento, non essere avaro nelle primizie delle tue mani. ¹¹In ogni offerta mostra lieto il tuo volto, con gioia consacra la tua decima. ¹²Da' all'Altissimo secondo il dono da lui ricevuto, e con occhio contento, secondo la tua possibilità, ¹³perché il Signore è uno che ripaga e ti restituirà sette volte tanto. ¹⁴Non corromperlo con doni, perché non li accetterà, ¹⁵e non confidare in un sacrificio ingiusto, perché il Signore è giudice e per lui non c'è preferenza di persone.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

49 (50)

**Rit. A chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio.**

⁵«Davanti a me riunite i miei fedeli,
che hanno stabilito con me l'alleanza
offrendo un sacrificio».

⁶I cieli annunciano la sua giustizia:
è Dio che giudica. **Rit.**

⁷«Ascolta, popolo mio, voglio parlare,
testimonierò contro di te, Israele!
Io sono Dio, il tuo Dio!

⁸Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti. **Rit.**

¹⁴Offri a Dio come sacrificio la lode
e sciogli all'Altissimo i tuoi voti.

²³Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio». **Rit.**

**Rit. A chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio.**

CANTO AL VANGELO

CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 10,28-31

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ²⁸Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito».

²⁹Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, ³⁰che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fra-

telli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. ³¹Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, da te provengono questi doni e tu li accetti come segno del nostro servizio sacerdotale: fa' che, per tua misericordia, l'offerta che ascrivi a nostro merito ci ottenga il premio della gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 12,6

Canterò al Signore, che mi ha beneficiato,
e loderò il nome del Signore Altissimo.

DOPO LA COMUNIONE

Saziati dal dono di salvezza, invochiamo la tua misericordia, o Signore: questo sacramento, che ci nutre nel tempo, ci renda partecipi della vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Il centuplo nella vita

Il libro del Siracide invita a adempiere i comandamenti della Legge secondo la loro logica interiore: non l'esteriorità del culto conta agli occhi di Dio, ma la pratica dell'elemosina, della giustizia, la capacità di abnegazione, di generosità, di aiutare disinteressatamente il prossimo. Il culto e il comportamento retto sono strettamente legati e si condizionano a vicenda: c'è una liturgia, un'azione secondo Dio, che si prolunga al di fuori del tempio e che rivela la verità stessa del culto dell'altare.

Il brano evangelico odierno è la conclusione dello sconcertante episodio proposto ieri dell'uomo che non riesce a distaccarsi dalle sue ricchezze per accogliere l'invito di Gesù. I discepoli, giustamente, restano sbalorditi: la radicalità della sequela non riguarda solo i ricchi, o una categoria particolare di persone, ma tutti. Ecco allora l'esclamazione, tra lo stupefatto e il risentito, di Pietro: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito» (Mc 10,28). Una dichiarazione che implica una domanda, che il Vangelo di Matteo espliciterà: «Che cosa dunque ne avremo?» (Mt 19,27). La risposta di Gesù è ancora più sorprendente. Riceverete in questo tempo cento volte tanto insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. La rinuncia ai beni e agli affetti terreni ha già, secondo il vangelo, una ricompensa nell'apertura del cuore e della mente, nella moltiplicazione delle relazioni, nel

ritrovamento del senso della vita, che si rivelerà un capovolgimento dei valori di cui si compiace il mondo.

Quando – come Pietro – ci chiediamo che ne è della nostra povera sequela di cristiani, o ci lasciamo sopraffare dalla tristezza per quello che abbiamo lasciato, il Signore ci ricorda che quell’esperienza d’essere amati che ha mosso i nostri primi passi dietro a lui si dilata nel tempo, nella vita fraterna, nella capacità di amare e lasciarsi amare, insieme alle sofferenze causate dalla fedeltà al suo vangelo. Quello che a noi sembra una perdita, perché ci chiede di spogliarci di noi stessi, è già il centuplo nella vita presente: la capacità di un amore libero che sa superare contraddizioni e rotture che ci sembrano umanamente impossibili da risanare. Molte volte abbiamo ascoltato questa pagina del vangelo. Ogni volta ci viene incontro come un appello sconcertante e una promessa inaudita: l’appello a lasciare le nostre ricchezze, le nostre sicurezze, i nostri attaccamenti, a spogliarci dei nostri beni materiali e spirituali, per seguire Gesù, il Signore. Egli, infatti, è il testimone fedele e veritiero dell’amore di Dio; egli guarda in profondità il nostro cuore. Non bara, non vuole frodare chi si mette alla sua sequela: riceverete il centuplo insieme a persecuzioni. Il cammino dietro a lui incontra contraddizioni, inimicizie, ostacoli. Ma ogni volta siamo chiamati a discernere se il giogo che ci mettiamo sulle spalle è il suo giogo o il peso delle nostre aspirazioni frustrate. Il giogo del suo amore, infatti, è leggero e il suo peso soave.

Signore Gesù, tu hai chiamato ogni discepolo: per il regno dei cieli e senza nulla anteporre al tuo amore hai chiesto ad alcuni di lasciare casa, famiglia e campi; hai chiesto agli sposi di vivere l'amore fedele come segno dell'amore di Dio: donaci di perseverare con gioia nella tua sequela.

Calendario ecumenico

Cattolici

Casimiro, principe (1484).

Ortodossi e greco-cattolici

Gerasimo del Giordano, monaco (475).

Copti ed etiopici

Archippo, Filemone e Appia, martiri (I sec.).

Luterani

Elsa Brändström, testimone della fede in Finlandia (1948).

Q u a r e s i m a

Mercoledì delle Ceneri

MERCOLEDÌ 5 MARZO

Quaresima - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (BOSE)

*Ascolta, o popolo santo
Dio ti guida al deserto
è lui che con braccio potente
ha aperto nel mare
una strada ai tuoi passi.*

*Tralascia gli appoggi
di un tempo
trova in Dio la pace
è lui che ti prova nel fuoco
perché nel suo nome
sia saldo il tuo cuore.*

*Di là dal deserto il tuo Dio
vuole condurti al riposo
per lui segno eterno sarà
il sangue versato per te
quella notte.*

*Riprendi ancora il cammino
verso il regno promesso
su te per lo Spirito splende
la gloria del Figlio
che scende dal Padre.*

Salmo SAL 129 (130)

Dal profondo a te grido,
o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?

Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.

L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.
Più che le sentinelle l'aurora,

Israele attenda il Signore,
perché con il Signore
è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.

Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli» (*Mt 6.1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, pietà di noi!

- Signore Gesù, lo Spirito Santo ti ha spinto nel deserto: la Quaresima sia per noi il tempo dell'ascolto dello Spirito.
- Signore Gesù, la tua prima parola è stata: «Convertitevi!»: la Quaresima ci impegni nel ritorno incessante al Padre.
- Signore Gesù, nel deserto hai vissuto la riconciliazione con tutto il creato: la Quaresima metta pace nell'umanità e tra l'umanità e la terra.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. SAP 11,24.23.26

Tu ami tutte le creature, o Signore,
e nulla disprezzi di ciò che hai creato;
tu chiudi gli occhi sui peccati degli uomini,
aspettando il loro pentimento,
e li perdoni, perché tu sei il Signore nostro Dio.

Si omette l'atto penitenziale, perché è sostituito dal rito di imposizione delle ceneri.

COLLETTA

O Dio, nostro Padre, concedi al popolo cristiano di iniziare con questo digiuno un cammino di vera conversione, per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio...

PRIMA LETTURA

GL 2,12-18

Dal libro del profeta Gioèle

Così dice il Signore: ¹²«Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. ¹³Laceratevi il cuore e non le

vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male». ¹⁴Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio.

¹⁵Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra. ¹⁶Radunate il popolo, indite un'assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo. ¹⁷Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti». Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov'è il loro Dio?».

¹⁸Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 50 (51)

Rit. Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

⁵Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
⁶Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. **Rit.**

¹²Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
¹³Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**

¹⁴Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
¹⁷Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode. **Rit.**

SECONDA LETTURA 2COR 5,20-6,2

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, noi, ²⁰in nome di Cristo, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. ²¹Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

^{6,1}Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. ²Egli dice infatti: «Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti

ho soccorso». Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO CF. SAL 94,8AB

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO MT 6,1-6.16-18

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

²Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ³Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, ⁴perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

⁵E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno

già ricevuto la loro ricompensa. ⁶Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

¹⁶E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ¹⁷Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, ¹⁸perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

– *Parola del Signore.*

BENEDIZIONE E IMPOSIZIONE DELLE CENERI

Fratelli e sorelle, supplichiamo Dio nostro Padre perché con l'abbondanza della sua grazia benedica queste ceneri, che poniamo sul nostro capo in segno di penitenza.

ORAZIONE

O Dio, che hai pietà di chi si pente e doni la tua pace a chi si converte, ascolta con paterna bontà le preghiere del tuo popolo e benedici questi tuoi figli che riceveranno l'austero simbolo delle ceneri, perché, attraverso l'itinerario spirituale della Quaresima, giungano completamente rinnovati a celebrare la Pasqua del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

oppure

O Dio, che non vuoi la morte dei peccatori ma la conversione, ascolta benigno la nostra preghiera e benedici queste ceneri, che stiamo per imporre sul nostro capo riconoscendo che noi siamo polvere e in polvere ritorneremo; l'esercizio della penitenza quaresimale ci ottenga il perdono dei peccati e una vita rinnovata a immagine del tuo Figlio risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

I fedeli si presentano al sacerdote, ed egli impone a ciascuno le ceneri, dicendo:

Convertitevi, e credete nel Vangelo. Mc 1,15

oppure CF. GEN 3,19

Ricordati, uomo, che polvere tu sei e in polvere ritornerai.

ANTIFONA 1 CF. GL 2,13

Ritorniamo al Signore con tutto il cuore, in spirito di umiltà e di penitenza: egli è pietà e misericordia, pronto a perdonare ogni peccato.

ANTIFONA 2 CF. GL 2,17; EST 4,17H

Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore! Perdona il tuo popolo, e non far scomparire coloro che ti lodano».

ANTIFONA 3 CF. SAL 50,3

Nella tua grande misericordia, o Dio, cancella il mio peccato.

RESPONSORIO CF. SAL 78,9

Rinnoviamoci e ripariamo il male che, incoscienti, abbiamo commesso, perché non ci sorprenda la morte e non ci manchi il tempo di convertirci.

Sii paziente con noi, o Signore, e perdonaci perché abbiamo peccato contro di te.

Aiutaci, o Dio, nostra salvezza, liberaci e perdona i nostri peccati, per la gloria del tuo nome.

Sii paziente con noi, o Signore, e perdonaci perché abbiamo peccato contro di te.

SULLE OFFERTE

Con questo sacrificio, o Padre, iniziamo solennemente la Quaresima e invociamo la forza di astenerci dai nostri vizi con le opere di carità e di penitenza per giungere, liberati dal peccato, a celebrare devotamente la Pasqua del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio di Quaresima III o IV

p. 719

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 1,2-3

Chi medita giorno e notte la legge del Signore, porterà frutto a suo tempo.

DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento che abbiamo ricevuto, o Padre, ci sostenga nel cammino quaresimale, santifichi il nostro digiuno e lo renda efficace per la guarigione del nostro spirito. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

A questo popolo che riconosce la tua grandezza dona con bontà, o Dio, lo spirito di penitenza, perché nella tua misericordia ottenga di giungere all'eredità promessa a chi si converte. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Nel segreto!

Il Mercoledì delle Ceneri segna l'inizio della Quaresima, che la liturgia definisce addirittura *sacramentum*, un tempo di ritiro spirituale che diventa segno efficace di conversione e ritorno a Dio. Anche se la Pasqua di Cristo è già avvenuta, il cristiano sa di essere sempre in cammino verso il regno. Il tempo di Quaresima è l'occasione di convertire ciò che in noi ci allontana dall'obbedienza al vangelo e dalla carità verso i nostri fratelli e le nostre sorelle, affinché con una più grande libertà interiore possiamo predisporci a celebrare con uno spirito rinnovato la Pasqua del Signore. Gli

strumenti per questa conversione non occorre cercarli lontano: l'ascolto della parola, una vigile disciplina su come impieghiamo il nostro tempo per riservarne una parte alla preghiera, il digiuno per essere più attenti ai bisogni degli altri, la capacità di rinunciare a qualcosa per essere più disponibili per il Signore.

Le letture di questo giorno ci aiutano a comprendere il senso e il modo di questa disciplina, che è anzitutto interiore. Il brano del profeta Gioele (vissuto nel V sec. a.C.) descrive una doppia liturgia penitenziale per allontanare due flagelli che colpiscono Israele, la siccità e l'invasione delle cavallette, due piaghe dell'agricoltura orientale. Secondo la cultura religiosa dell'epoca, queste calamità erano una conseguenza di un determinato peccato del popolo, ma quel che interessa al profeta è mostrare come alla liturgia partecipi tutto Israele, dai piccoli agli anziani. La supplica che i sacerdoti elevano durante il rito penitenziale diverrà nella liturgia latina il «Parce, Domine, parce populo tuo», «Perdona, Signore, al tuo popolo» (Gl 2,17). Dio non abbandona il suo popolo nell'umiliazione, e il popolo confessa di avere come unico sostegno e liberatore il Signore stesso. Nella sua lettera ai cristiani di Corinto, Paolo spiega che gli apostoli non sono altro che annunciatori della riconciliazione offerta da Dio. Per questo il suo appello si fa pressante: «Lasciatevi riconciliare con Dio» (2Cor 5,20). La relazione tra Dio e l'essere umano non è quella tra signore e servo, ma quella che unisce due persone innamorate. Non bisogna lasciarsi sfuggire i segni, le occasioni, le strade utili

per riallacciare questo legame di intimità: la Quaresima è proprio questo tempo opportuno, il momento favorevole, il giorno della salvezza (cf. 2Cor 6,2).

Il vangelo ci dà il grande insegnamento sul modo in cui la disciplina quaresimale ci può realmente avvicinare a Dio e al prossimo. La pericope di Matteo ruota attorno a tre temi: l'elemosina, la preghiera, il digiuno (cf. Mt 6,2.5.16). Un filo comune unisce queste pratiche della vita cristiana che spesso rischiamo di trascurare, accampando una inadeguata comprensione. Quello che in realtà Gesù chiede è la lotta all'ipocrisia, all'ostentazione, alla ritualità esteriore, che si compiace dell'apparenza ma senza incidere nell'interiorità, nell'impegno esistenziale, nella carità attenta e intelligente verso chi è nel bisogno. Gesù chiede di agire nel segreto, quello che conta è la conversione del cuore e l'intimità con Dio. Così facendo, Gesù libera lo spazio religioso da ogni esteriorità politica e affida a Dio solo ogni giudizio e ogni ricompensa. Il Padre, infatti, vede nel segreto, e conosce le intenzioni dei suoi figli che ama, e non mancherà di ricompensarli.

Signore Dio, tuo Figlio Gesù Cristo ci ha rivelato la potenza del digiuno e della preghiera, e ci ha chiesto di operare nel segreto, ma nell'intimità con te: guarda a noi che iniziamo il cammino quaresimale e concedici il dono della conoscenza dei nostri peccati, del pentimento e della conversione, e sperimenteremo anche la gioia della tua misericordia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Mercoledì delle Ceneri, inizio della Quaresima; Adriano di Cesarea, martire (309).

Ortodossi e greco-cattolici

Conone d'Isauria, martire (251 ca.).

Copti ed etiopici

Osea, profeta (VIII sec. a.C.).

Luterani

Jakob Hermann Kohlbrugge, predicatore in Renania (1875).

TRISTEZZA

LUMINOSA

Inizio della Quaresima

Il fine della Quaresima non consiste nell'imporci alcuni obblighi formali, ma, per così dire, «nell'ammorbidire» il nostro cuore affinché esso possa aprirsi alle realtà dello spirito e fare l'esperienza della «sete e della fame», in noi nascoste, della comunione con Dio. [...] L'atmosfera quaresimale, questo «stato della mente» unico nel suo genere si realizza principalmente per mezzo della preghiera, attraverso cui lo spirito della Quaresima ci fa vedere, sentire e provare la «luminosa tristezza», in cui consiste il vero messaggio e il vero dono della Quaresima, accessibile a chiunque abbia orecchi per sentire e occhi per vedere. [...] È una tristezza «luminosa»

(segue)

(continua dalla pagina precedente)

perché esercita in noi una misteriosa trasformazione, faticosa ma vitale. [...] È come se raggiungessimo un luogo in cui i rumori e la confusione della vita, della strada, di tutto ciò che di solito riempie i nostri giorni e anche le notti, non possono arrivare, un luogo dove essi non hanno alcun potere. Tutto ciò che a noi sembra assai importante al punto di ingombrare la nostra mente con un perenne stato di ansietà, scompare e noi cominciamo a sentirci liberi, leggeri e felici. Non c'è più la felicità rumorosa e superficiale che viene e va ed è così fragile e fuggitiva. È una felicità profonda che non deriva da una causa singola e particolare, ma dalla nostra anima che, secondo le parole di Dostoevskij, ha toccato «un altro mondo». E ciò che ha toccato è fatto di luce, pace e gioia, di una fiducia inesprimibile (Tratto da *La Grande Quaresima*, di padre Alexander Schmemmann, 2009).

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Accogli, o Dio pietoso,
le preghiere e le lacrime
che il tuo popolo effonde
in questo tempo santo.*

*Tu che scruti e conosci
i segreti dei cuori,
concedi ai penitenti
la grazia del perdono.*

*Grande è il nostro peccato,
ma più grande è il tuo amore:
cancella i nostri debiti
a gloria del tuo nome.*

*Risplenda la tua lampada
sopra il nostro cammino,
la tua mano ci guidi
alla meta pasquale.*

Salmo CF. SAL 45 (46)

Il Signore degli eserciti
è con noi,
nostro baluardo
è il Dio di Giacobbe.

Venite, vedete
le opere del Signore,
egli ha fatto
cose tremende
sulla terra.

Farà cessare le guerre
sino ai confini della terra,
romperà gli archi
e spezzerà le lance,
brucerà nel fuoco gli scudi.

Fermatevi!
Sappiate che io sono Dio,

eccelso tra le genti,
eccelso sulla terra.
Il Signore degli eserciti

è con noi,
nostro baluardo
è il Dio di Giacobbe.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà» (Lc 9,24).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascolta, Signore, la nostra preghiera!

- Rinnova saldezza e discernimento in chi presiede le comunità cristiane: sia il servo della comunione fraterna.
- Suscita in noi lo spirito di misericordia e perdono: conosceremo quanto è dolce vivere insieme, saremo un cuore solo e un'anima sola.
- Rivela il tuo amore a tutta l'umanità: percorrano le vie della giustizia e della pace, giungano alla salvezza e alla conoscenza della verità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. SAL 54,17-19.23

Ho invocato il Signore ed egli ha ascoltato la mia voce:
da coloro che mi opprimono mi libera.
Affida al Signore la tua sorte ed egli sarà il tuo sostegno.

COLLETTA

Ispira le nostre azioni, o Signore, e accompagnale con il tuo aiuto, perché ogni nostra attività abbia sempre da te il suo inizio e in te il suo compimento. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio...

PRIMA LETTURA

DT 30,15-20

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo e disse: ¹⁵«Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. ¹⁶Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. ¹⁷Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a

servirli, ¹⁸oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano.

¹⁹Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, ²⁰amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe».
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 1

Rit. Beato l'uomo che confida nel Signore.

¹Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
²ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

³È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

⁴Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
⁶poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 4,17

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Convertitevi, dice il Signore,
perché il regno dei cieli è vicino.
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO Lc 9,22-25

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²²«Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

²³Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. ²⁴Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. ²⁵Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso? ».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, l'offerta che presentiamo sul tuo santo altare, perché ottenga a noi il perdono e renda onore al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 718-720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 50,12

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

DOPO LA COMUNIONE

Il pane del cielo che abbiamo ricevuto, Dio onnipotente, ci santifichi e sia per noi sorgente inesauribile di perdono e di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Dio onnipotente, che al tuo popolo hai rivelato le vie della vita eterna, fa' che percorrendole giunga fino a te, luce senza tramonto. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Salvare la vita

L'immagine del bivio attraversa tutte le culture antiche, ma è anche profondamente iscritta nella libertà dell'uomo: è la responsabilità della scelta che ci incammina su una strada per la vita, o su un cammino mortifero. Mosè parla al popolo in nome del Signore: «Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male» (Dt 30,15). Scegliere la vita significa aderire al Signore, non come costrizione, ma per amore, accogliendo «i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme» (v. 16), perché essi sono indicazioni di vita, portatori di benedizione nel momento stesso in cui vengono messi in pratica.

Gesù ha mostrato questa via dell'obbedienza ai comandamenti con la sua vita, ed è rimasto fedele alla volontà di Dio, volontà di bene, anche quando si è reso conto che questa lo avrebbe portato alla morte a causa della malvagità degli uomini. C'è una paradossale necessità divina nel cammino del Messia di cui Gesù prende coscienza senza restarne scandalizzato. E lo rivela ai suoi: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno» (Lc 9,22). La passione e la morte del Messia non sono il suo orizzonte ultimo, ma il passaggio necessario per la risurrezione. È precisamente ciò che ricorderà il Risorto agli undici la sera del primo giorno della settimana: «Così sta scritto:

il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno» (Lc 24,46). Non c'è un riferimento biblico esatto che corrisponda a queste parole, ma esse sono l'esito della meditazione e della riflessione sul messaggio globale della Scrittura, cioè della preghiera di Gesù stesso, immediatamente prima della nostra pericope: «Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare» (Lc 9,18).

Tutti coloro che Dio ha scelto, da Abramo al Servo sofferente a Giovanni Battista, tutti hanno compiuto la loro missione attraversando incomprensione, rigetto, molte sofferenze e talvolta la morte; non può andare diversamente al Cristo, l'eletto di Dio. È quindi anche così che Gesù potrà adempiere la missione affidatagli, così come descritta dalla profezia di Isaia letta a Nazaret. Ma gli annunci della passione non predicano la fine di tutto, perché contengono in sé anche l'annuncio della risurrezione. È la parabola del seme che muore e porta frutto!

L'itinerario di Gesù, che ha scelto l'obbedienza alla volontà di Dio che gli si era rivelata nella sua meditazione orante della Scrittura, si attualizza anche nella vita di quelli che lo vogliono seguire. È importante sottolineare il verbo «volere». Deve trattarsi di una scelta fatta con cognizione di causa, perché la sequela di Cristo è eminentemente paradossale: solo chi perde la sua vita a causa di Cristo la salverà, mentre chi la salva la perderà. Chi vuole seguire il Cristo deve sapere che la sequela può condurre fino al martirio. Del resto, era uno spettacolo non così infrequente nella Palestina del tempo (e, purtroppo, ancora oggi nel mondo): schiavi o ribelli

che portavano la loro croce fino al luogo del loro supplizio. Gesù presenta quindi l'intera vita al suo seguito come una via crucis, come un lungo salire, insieme con lui, sulla croce. La prospettiva non è esaltante! Ma non la si deve intendere in senso letterale: ognuno ha la *sua* croce, la sua vocazione, la sua strada che conduce alla vita. La scelta è sempre aperta e libera per ciascuno, e nessuno può essere sostituito o demandarla ad altri. È questo il senso del detto che segue: «Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà» (Lc 9,24). Vivere mossi dell'amore, senza fare calcoli su stessi, è una scelta che può sembrare perdente, ma che in realtà restituisce senso e bellezza ai giorni che viviamo, e apre alla speranza della vita senza fine, della vita eterna nella comunione di Dio.

Signore Gesù, che hai chiesto a chi vuole mettersi alla tua sequela di prendere ogni giorno la sua croce, fa' che non disperiamo mai del tuo aiuto, ma aiutaci a essere fedeli all'amore fino alla fine.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

I 42 martiri di Amorio (838).

Copti ed etiopici

Eustazio, patriarca di Antiochia (337).

Luterani

Crodegango di Metz, vescovo (766).

I GIUSTI

Giornata europea
dei giusti

CHE SALVANO IL MONDO

Un uomo che coltiva il suo giardino, come voleva Voltaire.
Chi è contento che sulla terra esista la musica.
Chi scopre con piacere un'etimologia.
Due impiegati che in un caffè del Sud giocano in silenzio agli scacchi.
Il ceramista che premedita un colore e una forma.
Il tipografo che compone bene questa pagina, che forse non gli piace.
Una donna e un uomo che leggono le terzine finali di un certo canto.
Chi accarezza un animale addormentato.
Chi giustifica o vuole giustificare un male che gli hanno fatto.
Chi è contento che sulla terra ci sia Stevenson.
Chi preferisce che abbiano ragione gli altri.
Queste persone, che si ignorano, stanno salvando il mondo.
(«I giusti», poesia di Jorge Luis Borges, tratta dal libro-raccolta *La cifra*, 1981).

Venerdì dopo le Ceneri

VENERDÌ 7 MARZO

Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (CLI)

*Dalle rive del lago chiamati
per seguire la via della Pasqua
accogliete il regno dei cieli
con il cuore che arde di gioia.*

*Annunciate a chi ascolta il
vangelo
che la morte è vinta per sempre,
il Risorto è luce del mondo,
vino nuovo che estingue la sete.*

*Nello Spirito Santo del Padre
percorrete le vie della storia,
testimoni di un cielo che s'apre
per narrare la gloria di Dio.*

Salmo CF. SAL 68 (69)

Loderò il nome di Dio
con un canto,
lo magnificherò
con un ringraziamento,

che per il Signore
è meglio di un toro,
di un torello con corna e zoccoli.

Vedano i poveri e si rallegrino;
voi che cercate Dio,
fatevi coraggiosi,

perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi
che sono prigionieri.

A lui cantino lode
i cieli e la terra,

i mari e quanto brulica in essi.
Perché Dio salverà Sion,
ricostruirà le città di Giuda:
vi abiteranno
e ne riavranno il possesso.

La stirpe dei suoi servi
ne sarà erede
e chi ama il suo nome
vi potrà dimora.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno» (*Mt 9,15*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti invochiamo, Signore!

- Signore Gesù, sulla croce hai detto: «Ho sete». Infondi anche in noi la sete del Dio vivente.
- Signore Gesù, sulla croce hai detto: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Rendici capaci di attraversare l'ora del silenzio di Dio.
- Signore Gesù, sulla croce hai detto: «È compiuto». Concedici di compiere la nostra vocazione fino alla morte.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 29,11

Il Signore mi ha ascoltato, ha avuto pietà di me.

Il Signore è venuto in mio aiuto.

COLLETTA

Accompagna con la tua benevolenza, Padre misericordioso, i primi passi del nostro cammino penitenziale, perché all'osservanza esteriore corrisponda un profondo rinnovamento dello spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio...

PRIMA LETTURA IS 58,1-9A

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: ¹«Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati.

²Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratici la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: ³“Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?”. Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. ⁴Ecco, voi

digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. ⁵È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore?

⁶Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? ⁷Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? ⁸Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. ⁹Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!"». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 50

Rit. **Tu non disprezzi, o Dio,
un cuore contrito e affranto.**

***oppure:* Tu gradisci, Signore, il cuore penitente.**

³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia

cancella la mia iniquità.

⁴Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

⁵Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

⁶Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. **Rit.**

¹⁸Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.

¹⁹Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. AM 5,14

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Cercate il bene e non il male, se volete vivere,
e il Signore sarà con voi.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO MT 9,14-15

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁴si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

¹⁵E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Il sacrificio che ti offriamo, o Signore, in questo tempo di penitenza, renda a te graditi i nostri cuori, e ci dia la forza per più generose rinunce. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 718-720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 24,4

Fammi conoscere, o Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

DOPO LA COMUNIONE

Per la partecipazione a questo sacramento, Dio onnipotente, fa' che, purificati da ogni colpa, possiamo accogliere i benefici della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Dio misericordioso, il tuo popolo ti renda continuamente grazie per le tue grandi opere, e ripercorra nel suo pellegrinaggio le vie della penitenza, per giungere alla contemplazione del tuo volto. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il digiuno e lo sposo

I profeti sono sempre stati i più severi critici dell'ipocrisia religiosa, e rappresentano una costante istanza di purificazione della fede di Israele. Il digiuno, la penitenza e la stessa preghiera perdono ogni valore e significato se non sono vivificati dalle opere di carità, ammonisce Isaia nella prima lettura (cf. Is 58,6-7). Spesso ci lamentiamo che le nostre preghiere non sono esaudite. In realtà, la preghiera è lo spazio in cui lasciamo a Dio l'iniziativa, in cui desideriamo una relazione con lui: e questa preghiera è sempre esaudita, perché Dio non esaudisce tutti i nostri desideri, che a volte sono irrealizzabili o ingannano, ma realizza sempre tutte le sue promesse. Nella preghiera, un po' alla volta, entriamo nelle intenzioni stesse di Dio. Anche il digiuno e le pratiche ascetiche ci devono aiutare in questo esercizio di purificazione e distacco, finché acquisiremo il sentire stesso di Dio, impareremo a sentire come sente il cuore di Dio.

Anche il vangelo di quest'oggi ci propone un insegnamento di Gesù sul digiuno. Subito dopo una disputa con i farisei, che gli contestavano di sedere a mensa con pubblicani e pubblici peccatori (cf. Mt 9,10-13), ecco ora una nuova discussione con i discepoli di Giovanni. Dietro la domanda dei discepoli del Battista c'è un'altra questione più generale. Che cosa viene prima: la conversione dell'uomo o la prossimità del regno dei

cieli, ossia del perdono divino? Pur senza contrapporre i due corni del dilemma, l'accento di Giovanni, come quello farisaico, cade sulla necessità della penitenza. Per Gesù, invece, viene prima il perdono di Dio. «Misericordia io voglio e non sacrifici» (Mt 9,13) aveva appena ricordato Gesù ai farisei che lo contestavano. Dio è misericordioso, prima di essere esigente. Nel caso della questione sollevata dai discepoli di Giovanni, il digiuno è una delle tre opere di pietà non disdegnata né da Gesù (Mt 4,2) né dai suoi discepoli, ma subordinata alla gioia del banchetto messianico. Qui il Gesù di Matteo applica arditamente a se stesso, quale Messia, l'immagine sponsale applicata a Dio nell'Antico Testamento (cf. Os 2,18; Is 54,5; 62,4). L'uso matteo del verbo «essere afflitti» (*penthéo*) rimanda alla seconda beatitudine e alla sua attualizzazione: è venuto il tempo in cui gli afflitti sono consolati (cf. Mt 5,4) e ciò che li consola è precisamente la presenza di Gesù. Un'ultima notazione. Matteo ci dice qui che i discepoli di Giovanni e i farisei digiunano «molte volte» (Mt 9,14). Va notato che la Torah prescrive un solo giorno di digiuno all'anno, cioè lo *Yom kippur* (cf. Nm 29,7), e che farisei e giovaniti avevano esteso l'obbligo anche ad altre ricorrenze annuali o settimanali (per esempio il lunedì e il giovedì). Tutto ciò – dirà Gesù subito dopo – è come il rammento di un panno vecchio che finisce per lacerare tutto il vestito.

venerdì 7 marzo - Venerdì dopo le Ceneri

Signore Gesù, che hai chiesto di digiunare ai tuoi discepoli quando tu sarai loro tolto, noi ti preghiamo, il nostro digiuno quaresimale sia spezzare il pane con gli affamati, accogliere tra noi i viandanti e gli stranieri, senza distogliere l'attenzione da chi vive con noi.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Perpetua e Felicità, martiri a Cartagine (203).

Ortodossi e greco-cattolici

I sette vescovi di Cherson, martiri (IV sec.); i nove bambini di Kola, martiri (VI sec.) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Teodoro il greco, martire (III-IV sec.).

Sabato dopo le Ceneri

SABATO 8 MARZO

Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.**

Inno (BOSE)

*La luce ormai nel suo apparire
ridesta il cuore dei credenti
e il canto unanime del mondo
dà nuova forza
a chi è in cammino.*

*La nostra lode vigilante
è come il mandorlo fiorito
che primo annunzia di lontano
il tempo della nuova messe.*

*La lunga strada nel deserto
richiede fede solo in Dio
speranza certa d'incontrare
il suo volto nella gloria.*

*Lo Sposo invita al suo banchetto
la Sposa è pronta per le nozze*

*ma è troppo lunga questa attesa
o giorno eterno, vieni presto.*

Salmo CF. SAL 67 (68)

Cantate a Dio,
inneggiate al suo nome,
appianate la strada
a colui che cavalca le nubi:
Signore è il suo nome,
esultate davanti a lui.

Padre degli orfani
e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.

A chi è solo,
Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia i prigionieri.

Di giorno in giorno
benedetto il Signore:
a noi Dio porta la salvezza.

Il nostro Dio è un Dio che salva;
al Signore Dio appartengono
le porte della morte.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano» (Lc 5,32).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore, gloria a te!

- Tuo Figlio come noi è stato provato e ha rifiutato il miracolo che gli dava del pane: saziaci con il pane della tua parola.
- Tuo Figlio come noi è stato tentato e non ha voluto un segno dal cielo: insegnaci la tua stessa obbedienza umile alla terra.
- Tuo Figlio come noi è stato provato e non ha voluto la potenza e la gloria del mondo: rivelaci la povertà che fa liberi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 68,17

Rispondimi, Signore,
perché buono è il tuo amore;
volgiti a me nella tua grande tenerezza.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, guarda con paterna bontà la nostra debolezza, e stendi la tua mano potente a nostra protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio...

PRIMA LETTURA Is 58,9B-14

Dal libro del profeta Isaìa

Così dice il Signore: ⁹«Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, ¹⁰se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. ¹¹Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. ¹²La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni. Ti chiameranno riparato-

re di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate.
¹³Se tratterrai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare,
¹⁴allora troverai la delizia nel Signore. Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l'eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 85 (86)

Rit. **Mostrami, Signore, la tua via.**

¹Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e misero.

²Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida. **Rit.**

³Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.

⁴Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia. **Rit.**

⁵Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.

⁶Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Ez 33,11

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Io non godo della morte del malvagio, dice il Signore,
ma che si converta dalla sua malvagità e viva.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO Lc 5,27-32

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ²⁷vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». ²⁸Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

²⁹Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. ³⁰I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». ³¹Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; ³²io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, o Signore, perché tutti i nostri pensieri e le nostre azioni siano conformi alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 718-720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 9,13

«Misericordia io voglio e non sacrifici», dice il Signore.

«Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che il sacramento celebrato in questa vita sia per noi pegno di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Nella tua bontà soccorri, o Signore, questo popolo che ha partecipato ai santi misteri, perché non sia sopraffatto dai pericoli chi si affida alla tua protezione. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE

Misericordia e conversione

«Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato...» (Is 58,9-10). La parola profetica non indulge in vaghe ammonizioni spirituali, ma con molta nettezza richiama la pratica della giustizia, la disponibilità e la solidarietà con il povero come elementi essenziali della vita

del credente. Non si tratta solo della ricompensa nella vita futura, ma proprio della pace e della prosperità, della sensatezza e della bellezza della vita presente, che vale la pena di essere vissuta se è condivisa e porta gioia a chi incontriamo.

Il brano evangelico lucano narra la chiamata di Levi, un esattore delle tasse: un servo del potere di occupazione, odiato dalla gente perché, se occupa quel posto, ha dovuto comprarlo a gran prezzo, e può approfittarne aumentando a piacimento il prezzo delle tasse che percepisce. Nella mentalità popolare, pubblicani e peccatori vanno di pari passo. Gesù vede questo pubblicano, discerne ciò che gli arde nel cuore, oltrepassa tutte le barriere della convenzione sociale e del pregiudizio religioso. E Levi lascia tutto e lo segue (cf. Lc 5,27-28). Fa qui esattamente la stessa cosa che avevano fatto i primi tre chiamati secondo il terzo vangelo, Simone, Andrea e Giacomo: avevano lasciato tutto e avevano seguito Gesù (cf. Lc 5,11). Luca non indulge sui percorsi interiori di questo gesto, ma ne mette in evidenza la conseguenza pubblica: Levi desidera mostrare a Gesù la sua gratitudine e il suo affetto, dà un banchetto in suo onore, ma anche per congedarsi, in un certo senso, dalla sua vita com'era stata fino allora. Del tutto naturalmente invita le persone della sua cerchia. «C'era una folla numerosa di pubblicani...» (Lc 5,29). Luca è interessato a ciò che avviene durante il banchetto. Appaiono nuovamente i farisei con i loro scribi, che però non si arrischiano a interrogare direttamente Gesù, e si indirizzano invece ai suoi discepoli. Gesù

percepisce la loro mormorazione e risponde direttamente. Luca riprende la risposta di Gesù dal Vangelo di Marco, ma precisa che Gesù è venuto a chiamare i peccatori «perché si convertano» (Lc 5,32). Evidentemente non basta essere peccatori per essere chiamati, occorre anche essere disposti a una conversione. Con questa aggiunta Luca modifica il senso della risposta di Gesù, che implicava l'esistenza nella società ebraica di due gruppi di persone: i giusti (che seguono i precetti della Torah) e i peccatori (che non li seguono o li infrangono), i quali, a causa del loro comportamento, erano messi al margine della società di allora. A questi Gesù intendeva dedicarsi come medico curante. Nella forma data da Luca, la risposta di Gesù indica piuttosto che vi sono nella società i «giusti», che si sentono tali e per i quali c'è poco da fare e da sperare, e i «peccatori». Siccome però tutti, anche i «giusti», sono in realtà peccatori, Gesù si può dedicare solo a quei peccatori disposti a dare un'altra direzione alla loro esistenza e quindi a intraprendere, con e dietro a Gesù, un cammino di conversione. Luca si rivolge alle comunità cristiane del suo tempo, ma il vangelo parla anche a noi, soprattutto in questo tempo di Quaresima: ci ricorda che la salvezza e la remissione dei peccati ottenute da Cristo esigono una risposta attiva, dei «frutti degni della conversione» (Lc 3,8).

Signore Gesù, medico compassionevole e misericordioso, che chiami i peccatori a conversione e che in questo tempo quaresimale ci accordi un'occasione di conversione e dei giorni di penitenza favorevoli alla salvezza, concedici di rispondere pienamente alla tua chiamata.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni di Dio, religioso (1550).

Ortodossi e greco-cattolici

Teofilatto vescovo di Nicomedia, confessore (842).

Copti ed etiopici

Policarpo vescovo di Smirne, martire (167 ca.).

Anglicani

Edward King, vescovo di Lincoln (1910); Felice, vescovo (647); Geoffrey Studdert Kennedy, presbitero e poeta (1929).

Luterani

Tommaso d'Aquino, dottore della chiesa (1274).

Calendario interreligioso

Induismo

Maha Shivaratri: la grande notte del Signore Shiva. È la festività solenne dedicata all'adorazione del dio Shiva celebrato con riti, canti, danze sacre, digiuni e austerità poiché Shiva è considerato il Signore degli asceti.

**AGIRE
CON URGENZA**

*Giornata internazionale
della donna*

In occasione della Giornata internazionale della donna, celebriamo le donne e le ragazze di tutto il mondo e applaudiamo a tutto ciò che hanno ottenuto nella lotta per l'uguaglianza. Le donne e le ragazze hanno fatto grandi progressi, abbattendo barriere, smantellando stereotipi e guidando il progresso verso un mondo più giusto e paritario. Tuttavia, devono affrontare ostacoli immensi. Miliardi di donne e ragazze devono affrontare emarginazione, ingiustizia e discriminazione, mentre la persistente epidemia di violenza contro le donne disonora l'umanità. Il nostro mondo riflette ancora millenni di relazioni di potere dominate dagli uomini. E il progresso è sotto attacco, con un feroce ritorno di fiamma contro i diritti delle donne. Al ritmo attuale, l'uguaglianza legale è lontana circa trecento anni. Dobbiamo fare molto più in fretta. [...] I diritti delle donne sono un percorso comprovato verso società eque, pacifiche e prospere. È un bene per tutti noi. Insieme, agiamo con urgenza per trasformarli in realtà (Tratto dal *Messaggio per la giornata internazionale della donna*, del segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres, 8 marzo 2024; fonte: www.unric.org).

I domenica di Quaresima

DOMENICA 9 MARZO

I settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (CFC)

*Gesù, Signore,
non t'allontani
il nostro peccato,
guarda la fede
della chiesa santa,
popolo di pellegrini
e donale la pace
per la tua promessa.*

*Gesù Signore,
che con bontà
ci visiti ancora
mostra la via:
torneremo al Padre,
forti del cibo che doni
cammineremo lieti
sulla tua parola.*

Salmo CF. SAL 109 (110)

Oracolo del Signore
al mio signore:
«Siedi alla mia destra
finché io ponga
i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo
ai tuoi nemici!

A te il principato
nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora,
come rugiada,
io ti ho generato.

Il Signore ha giurato
e non si pente:
«Tu sei sacerdote

per sempre
al modo di Melchisedek».
Il Signore è alla tua destra!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto (*Lc 4,1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascolta, Signore, la nostra preghiera!

- Signore, tu hai fatto della volontà del Padre il cibo per la tua fame: insegnaci ad ascoltare la tua parola e a custodirla confidando nella sua potenza.
- Signore, tu hai rifiutato ogni potere e gloria di questo mondo: rendici capaci di vincere ogni brama di dominio e prevaricazione sugli altri.
- Signore, tu hai imparato ad accogliere interamente la tua umanità: insegnaci ad accettare i nostri limiti vincendo ogni seduzione dello straordinario.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 90,15-16

Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui, lo libererò e lo renderò glorioso.
Lo sazierò di lunghi giorni e gli farò vedere la mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniare con una degna condotta di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Signore misericordioso, che sempre ascolti la preghiera del tuo popolo, tendi verso di noi la tua mano, perché, nutriti con il pane della Parola e fortificati dallo Spirito, vinciamo le seduzioni del maligno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Dt 26,4-10

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo e disse: ⁴«Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, ⁵e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Aramèo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. ⁶Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. ⁷Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; ⁸il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. ⁹Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. ¹⁰Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 90 (91)

Rit. Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.

¹Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.

²Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido». **Rit.**

¹⁰Non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.

¹¹Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie. **Rit.**

¹²Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.

¹³Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi. **Rit.**

¹⁴«Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.

¹⁵Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso». **Rit.**

Rit. Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.

SECONDA LETTURA

RM 10,8-13

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ⁸che cosa dice [Mosè]? «Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore», cioè la parola della fede che noi predichiamo. ⁹Perché se con la tua bocca proclamerai:

«Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. ¹⁰Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. ¹¹Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso». ¹²Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. ¹³Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

MT 4,4

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO

Lc 4,1-13

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, ²per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. ³Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». ⁴Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

⁵Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra ⁶e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. ⁷Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». ⁸Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”».

⁹Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; ¹⁰sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano”; ¹¹e anche: “Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”». ¹²Gesù gli rispose: «È stato detto: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”».

¹³Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 716

SULLE OFFERTE

Si rinnovi, o Signore, la nostra vita e con il tuo aiuto si ispiri sempre più al sacrificio che santifica l'inizio della Quaresima, tempo favorevole per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Astenendosi per quaranta giorni dagli alimenti terreni, egli dedicò questo tempo quaresimale all'osservanza del digiuno e, vincendo tutte le insidie dell'antico tentatore, ci insegnò a dominare le suggestioni del male, perché, celebrando con spirito rinnovato il mistero pasquale, possiamo giungere alla Pasqua eterna.

E noi, uniti alla moltitudine degli angeli e dei santi, cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Lc 4,8

Il Signore, Dio tuo, adorerai;
a lui solo renderai culto.

DOPO LA COMUNIONE

Ci hai saziati, o Signore, con il pane del cielo che alimenta la fede, accresce la speranza e rafforza la carità: insegnaci ad aver fame di Cristo, pane vivo e vero, e a nutrirci di ogni parola che esce dalla tua bocca. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Scenda, o Signore, sul tuo popolo l'abbondanza della tua benedizione, perché cresca la sua speranza nella prova, sia rafforzato il suo vigore nella tentazione e gli sia donata la salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Rinunciare al diavolo e credere in Dio

Il vangelo della prima domenica di Quaresima ci propone le tentazioni di Gesù nel deserto. Quest'anno le letture convergono sulla centralità della fede in Dio, che è stata l'esperienza di Israele, come manifesta la professione di fede del popolo eletto che leggiamo nel Deuteronomio (cf. Dt 26,4-10), che è il fondamento della vita cristiana, come spiega Paolo nella lettera ai cristiani di Roma, e che è anche ciò che permette a Gesù di sconfiggere Satana nel deserto. L'antico «credo d'Israele», proposto dalla prima lettura, è strutturato attorno a tre articoli di fede: la vocazione dei patriarchi (Giacobbe, «Àrameo errante», v. 5), il dono della libertà dopo l'esperienza amara dell'Egitto, il dono della terra, cioè della patria libera «dove scorre latte e miele» (v. 9). Emerge così in forma limpidissima la qualità della fede ebraica: essa è per eccellenza storica, poiché la presenza di Dio si incarna nella trama tragica e fragile delle vicende umane. Allo stesso modo, al centro della professione di fede citata da Paolo nella sua Lettera ai Romani, domina l'evento storico e salvifico della Pasqua di Cristo. La fede nel Dio dell'alleanza, fedele alle sue promesse, è per il cristiano fede nel «Signore» Gesù: invocando il suo nome, riponendo la nostra debole fede nella sua fede, noi siamo salvati. Anche Gesù fu tentato dal diavolo proprio sulla sua fede: «Se tu sei Figlio di Dio...» (Lc 4,3.9). Accanto a Gesù, due sono i protagonisti

di questo brano. Il primo è lo Spirito Santo, che dopo essere sceso visibilmente su Gesù nel battesimo al Giordano lo guida nel deserto. La seconda presenza è quella del diavolo, che viene nominato quattro volte nel nostro testo. Lo troviamo all'inizio e alla fine, in un'inclusione tanto inquietante quanto reale.

Il termine «diavolo» designa ciò che divide (*dia-bolos*), ciò che ci agita nel tentativo di separarci interiormente, di strattornarci da tutte le parti, di dissiparci nel vortice delle passioni e delle azioni disordinate e inconcludenti. Il diavolo presente nel nostro testo è anche presente nelle nostre vite come lo è stato nella vita di Gesù. La questione non è se crederci o no. Su questo ciò che è fondamentale è rapportarci con lui in un solo e unico modo: rinunciarci. È il fondamento delle promesse battesimali, in cui si ripete più volte: rinuncio, rinuncio, rinuncio... Ciò a cui si rinuncia è proprio il diavolo, la sua potenza divisiva che ci allontana da Dio. Ma non si può rinunciare a qualcosa senza proporre qualcos'altro! Infatti, alla rinuncia fa eco il «credo». Credo in Dio Padre... credo in Gesù Cristo Signore... credo nello Spirito Santo... Ecco allora l'altra presenza significativa del nostro testo: lo Spirito Santo. Anche noi, nell'ora della tentazione, dobbiamo essere coscienti della sua presenza, che ci permette di discernere il male, ci dona la forza per respingerlo. Questi quaranta giorni di Quaresima anche per noi, come la prova nel deserto per Gesù, sono l'occasione di rinnovare la nostra fede in Dio, di smascherare Satana che ci chiede di adorarlo con la seduzione del potere, della

ricchezza, della vanagloria; rinunciando al diavolo, rinunciamo in realtà all'infelicità e alla disperazione cui conducono le sue fallaci tentazioni; credendo nello Spirito Santo che ha reso capace Gesù di vincere il diavolo saremo rialzati a ogni nostra caduta, senza disperare mai della misericordia di Dio e del suo amore per noi.

Signore, che nel deserto sei stato tentato per quaranta giorni sconfiggendo Satana, tu ci hai sempre custoditi dal maligno: nelle tentazioni e nelle prove noi invochiamo te.

Calendario ecumenico

Cattolici

I domenica di Quaresima; Francesca Romana, religiosa (1440); Caterina da Bologna, monaca (1463).

Ortodossi e greco-cattolici

I 40 martiri di Sebaste (320).

Copti ed etiopici

Ritrovamento della testa di san Giovanni il Battista (452).

Luterani

Bruno di Querfurt, vescovo in Polonia (1009).

LUNEDÌ 10 MARZO

I settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (CAMALDOLI)

*Tu, nuda radice divelta
dall'arido suolo riarso,
ci mostri il tuo volto segnato
dal lungo patir per amore.*

*Tu solo, Agnello innocente,
ti carichi il nostro dolore
e fai che in te ora divenga
fecondo per sempre di gloria.*

*Dal cuore di pietra dell'uomo
fa' scorrere un fiume di pianto,
perché, dalle colpe lavato,
ritorni un cuore di carne.*

*O Cristo, fratello che soffri,
accogli la lode perenne
di chi per te solo può dire
«Abbà!» nello Spirito Santo.*

Salmo CF. SAL 84 (85)

Sei stato buono, Signore,
con la tua terra,
hai ristabilito
la sorte di Giacobbe.

Hai perdonato
la colpa del tuo popolo,
hai coperto ogni loro peccato.

Hai posto fine
a tutta la tua collera,
ti sei distolto
dalla tua ira ardente.

Ritorna a noi,
Dio nostra salvezza,
e placa il tuo sdegno
verso di noi.

Forse per sempre
sarai adirato con noi,
di generazione in generazione
riverserai la tua ira?
Non tornerai tu a ridarci la vita,

perché in te
gioisca il tuo popolo?
Mostraci, Signore,
la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me» (*Mt 25,45*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti benediciamo!

- Signore, ogni giorno tu ci precedi, noi ti seguiremo passo dopo passo: qualunque sia il sentiero, meraviglioso è camminare con te.
- Signore, i nostri occhi scrutano il tuo volto, sono sedotti dalla tua infinita bellezza: qualunque sia il modo in cui ti riveli, meraviglioso è contemplarti.
- Signore, la nostra bocca balbetta il tuo nome, tu le ispiri parole e suoni: qualunque sia la lingua che ti canta, meraviglioso è lodarti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 122,2

Ecco, come gli occhi dei servi alla mano dei loro padroni,
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi.

COLLETTA

Convertici a te, o Dio, nostra salvezza, e formaci alla scuola della tua sapienza, perché l'impegno quaresimale porti frutto nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA LV 19,1-2.11-18

Dal libro del Levitico

¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ²«Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.

¹¹Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.

¹²Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.

¹³Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.

¹⁴Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.

¹⁵Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. ¹⁶Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.

¹⁷Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai d'un peccato per lui. ¹⁸Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore"». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

18 (19)

Rit. Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

⁸La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. **Rit.**

⁹I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;

il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. **Rit.**

¹⁰Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. **Rit.**

¹⁵Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

2COR 6,2

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Ecco ora il momento favorevole,
ecco ora il giorno della salvezza!
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO

MT 25,31-46

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³¹«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. ³²Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, ³³e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

³⁴Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, ³⁵perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”.

³⁷Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. ⁴⁰E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. ⁴¹Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, ⁴²perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ⁴³ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”.

⁴⁴Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. ⁴⁵Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto

lunedì 10 marzo

a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". ⁴⁶E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ti sia gradito, o Signore, il nostro sacrificio di lode, perché santifichi la nostra vita con l'azione della tua grazia e dalla tua misericordia ci ottenga il perdono delle nostre colpe. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 718-720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

MT 25,40.34

In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto
a uno solo di questi fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.
Venite, benedetti del Padre mio;
ricevete in eredità il regno preparato per voi
fin dalla creazione del mondo.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questo sacramento, o Signore, ci sostenga nel corpo e nello spirito, perché, completamente rinnovati, possiamo gloriarci della pienezza del tuo dono. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Illumina con il tuo splendore, o Signore, le menti dei tuoi fedeli, perché possano riconoscere ciò che tu comandi e sappiano attuarlo nella loro vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il giudizio degli ultimi

La serie di prescrizioni della «legge di santità» che ci propone la prima lettura ruota attorno al concetto chiave della santità di Dio e alle esigenze che ne scaturiscono per il popolo eletto: «Siate santi, perché io [...] sono santo» (Lv 19,2). Il fondamento della santità del popolo non è la sua condotta irreprensibile, ma la vocazione ricevuta da Dio. Anche per i cristiani, chiamati tutti alla santità, solo l'osservanza fedele e amorosa dei comandamenti è decisiva, non semplicemente un'adesione esteriore. Il Vangelo di Matteo ci dice che il giudizio finale, davanti al Figlio dell'uomo, non avverrà sull'esteriore professione di fede cristiana, ma sulla risposta al grande precetto della carità (cf. Mt 25,35-36).

Nel brano evangelico notiamo subito la ripetizione per ben quattro volte di sei opere da compiere verso gli altri e soprattutto verso i più piccoli: dare da mangiare e da bere, accogliere, vestire, visitare e andare a trovare. Sono azioni molto concrete verso chi è nel bisogno. Sono opere di misericordia corporali. Sono opere che

hanno di mira il corpo di persone che ci stanno vicino e che sono nel bisogno. Paradossalmente, nella nostra società che sembra aver risolto il problema delle esigenze primarie, a una specie di culto del fisico, che dev'essere sempre bello, sempre giovane, sempre forte, sempre efficiente, sempre attraente, si accompagna l'oblio del corpo dell'altro che è nel bisogno. Sappiamo ancora vedere l'affamato a cui dare da mangiare e l'assetato a cui dare da bere? E poi c'è la terza domanda sugli stranieri... questa davvero fa tremare. Per tranquillizzarci la coscienza li chiamiamo immigrati oppure clandestini. Questi sono davvero degli esseri umani che stanno morendo di fame e di sete, di malattia e di prigionie ingiuste, di guerra e di oppressione... e noi pur di non vederli siamo arrivati a respingerli.

Si potrebbero fare molte altre attualizzazioni, ma ognuno può farlo personalmente. Quello che mi sembra importante andare a sottolineare è che il testo ci rivela che c'è un regno che è stato preparato per noi fin dalla fondazione del mondo. Questo mette molto bene in evidenza qual è la volontà del nostro giudice: che tutti vi partecipino. Del fuoco eterno invece si dice che è stato «preparato» (Mt 25,41), ma non si specifica fin dalla fondazione del mondo perché quello è il luogo che egli non vorrebbe per nessuno e nemmeno per il diavolo con i suoi angeli. C'è una consequenzialità tra quello che viviamo oggi e quello che vivremo per la vita eterna. Se non ci interessiamo degli altri ma ricerchiamo il nostro benessere privato, fino a non voler vedere chi accanto a

noi soffre ed è nel bisogno, allora il fuoco eterno comincerà già quaggiù a logorarci nel profondo del nostro intimo. Ma se siamo attenti alle sofferenze di chi incontriamo e di chi è nel bisogno, se cerchiamo di perseguire il bene comune, allora senza che ce ne accorgiamo questo bene si dilaterà nelle vite di chi serviamo e ci avvolgerà già qui sulla terra, e conseguentemente per la vita eterna. Sì, il giudizio finale non sarà tanto un verdetto irreversibile, ma piuttosto un rendere manifesta la condizione che abbiamo scelto di vivere. La conclusione del testo dice che ognuno se ne andrà verso ciò che ha perseguito (cf. Mt 25,46), non tanto un castigo o un premio assegnato da un giudice inappellabile.

Signore Gesù, giudice terribile e misericordioso, apri i nostri occhi affinché possiamo ricercare ciò che ci conduce tutti insieme alla vita eterna; aiutaci a fare anche del nostro digiuno quaresimale una denuncia profetica dell'ingiustizia che nasce dall'egoismo, e una scelta di solidarietà con chi è più povero.

Calendario ecumenico

Cattolici

Simplicio, papa (483).

Ortodossi e greco-cattolici

Quadrato di Corinto e compagni, martiri (258).

Copti ed etiopici

Gregorio, papa di Roma (604).

Luterani

I 40 soldati di Sebaste, martiri in Armenia (320).

MARTEDÌ 11 MARZO

I settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (BOSE)

*Il sole che sorge nel cielo
rivela il tuo amore fedele
da' luce a ogni carne mortale
e insegnaci il tempo di grazia.*

*Nel nuovo mattino, Signore
ravviva la nostra speranza
Promessa e Amen eterno
a te sia rivolta l'attesa.*

*La strada che oggi si apre
domanda un custode fedele
sii roccia e bastone al cammino
e noi giungeremo nel regno.*

*La lotta che il cuore sostiene
richiede il tuo Spirito Santo
sii forza e balsamo e vita
a te lode e gloria per sempre.*

Salmo CF. SAL 126 (127)

Se il Signore
non costruisce la casa,
invano si affaticano i costruttori.
Se il Signore
non vigila sulla città,
invano veglia la sentinella.

Invano vi alzate di buon mattino
e tardi andate a riposare,
voi che mangiate
un pane di fatica:
al suo prediletto
egli lo darà nel sonno.

Ecco, eredità del Signore
sono i figli,
è sua ricompensa
il frutto del grembo.

Come frecce
in mano a un guerriero
sono i figli

avuti in giovinezza.
Beato l'uomo
che ne ha piena la faretra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome» (Mt 6,9).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore!

- Signore Gesù, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati ti sei assiso alla destra della potenza di Dio: intercedi per noi!
- Signore Gesù, sei coronato di gloria e di onore a causa della morte che hai sofferto: non abbandonarci!
- Signore Gesù, reso perfetto attraverso le sofferenze ci guidi alla salvezza e ci porti alla gloria: salvaci!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 89,1-2

Signore, tu sei stato per noi un rifugio
di generazione in generazione.
Tu sei, da sempre e per sempre.

COLLETTA

Volgi il tuo sguardo, o Signore, a questa tua famiglia, e fa' che, superando con la penitenza ogni forma di egoismo, risplenda ai tuoi occhi per il desiderio di te. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 55,10-11

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: ¹⁰«Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, ¹¹così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce.
oppure: Chi spera nel Signore non resta confuso.

⁴Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

⁵Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

⁶Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

¹⁶Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.

¹⁷Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo. **Rit.**

¹⁸Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.

¹⁹Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 4,4B

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO MT 6,7-15

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁷«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. ⁸Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielo chiediate. ⁹Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, ¹⁰venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. ¹¹Dacci oggi il nostro pane quotidiano, ¹²e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, ¹³e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. ¹⁴Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ¹⁵ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta, Dio creatore, i doni che abbiamo ricevuto dalla tua paterna generosità, e trasforma il pane e il vino che ci hai dato per la nostra vita di ogni giorno in sacramento di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 718-720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 4,2

Quando t'invoco, rispondimi, Dio mia giustizia!
Nell'angoscia mi hai dato sollievo;
pietà di me, ascolta la mia preghiera.

DOPO LA COMUNIONE

Per la partecipazione ai tuoi misteri insegnaci, o Signore, a moderare i desideri terreni e ad amare i beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Conferma i tuoi fedeli, o Dio, con la tua benedizione e sii per loro sollievo nel dolore, pazienza nella tribolazione, difesa nel pericolo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il Padre vostro che è nei cieli

Il vangelo di oggi ci ripropone di meditare sulla preghiera del Signore, il *Padre nostro*. In questo tempo di Quaresima il vangelo ci ricorda costantemente che elemosina e preghiera, come anche il digiuno, in tanto sono validi, in quanto stabiliscono una comunione con il Dio che Gesù chiama «Padre». Il segreto della paternità divina è proprio la rivelazione centrale del discorso della montagna, in cui ricorre ben dieci volte l'espressione: «Padre vostro celeste» oppure «Padre vostro/nostro che è/sei nei cieli»; è il «Padre tuo che è nel segreto», espressione che ricorre cinque volte («cieli» e «segreto» sono quasi sinonimi); e ritroviamo ancora in Matteo, quindici volte, l'espressione: «Padre mio che è nei cieli» (Mt 7,21). Questa invocazione di Dio come Padre (*àbba*) risale a Gesù stesso, non è un uso introdotto poi dalla chiesa. Il *Padre nostro* nella versione di Matteo era probabilmente la preghiera di Gesù in uso nell'ambiente giudeo-cristiano, mentre quello di Luca veniva usato nelle comunità cristiane di origine pagana. Gesù, come ogni ebreo devoto, pregava Dio tre volte al giorno: la sera, al mattino e a mezzogiorno.

La preghiera pubblica fondamentale, oltre alla recita dello *Shemà Israel*, era quella delle «diciotto benedizioni». Molti rabbini operavano un «riassunto» privato, o ad uso dei loro discepoli, delle diciotto benedizioni quotidiane: in un certo senso, anche il

Padre nostro è un condensato estremamente denso della preghiera ebraica di tutti i giorni. Di questa origine troviamo traccia in un testo cristiano molto antico, la *Didaché* o *Insegnamento degli apostoli*, che introduce il Padre nostro con le parole: «tre volte al giorno pregherete così» (*Didaché* VIII,3). Il *Padre nostro* è una preghiera breve, perché poche devono essere le parole vere che vanno al cuore, che dicono l'essenziale, poiché Dio conosce ciò di cui abbiamo bisogno prima ancora che glielo chiediamo. Non ha bisogno di essere «stancato» dalle nostre preghiere per esaudirci! Non molte parole, ma pregare a lungo, dice Agostino. In effetti, le prime tre invocazioni del *Padre nostro* sono benedizioni: ricorre infatti il nome di Dio (i rabbini insegnavano che «ogni benedizione in cui non ricorre il nome di Dio, non è una benedizione»); si chiede che «venga il tuo regno» (Mt 6,10), cioè che renda visibile la signoria di Dio in questo mondo. Santificazione del nome e venuta del regno sono due nozioni parallele. Ancora, è una prescrizione rabbinica che «ogni benedizione in cui non ricorre il regno (*malkhut*) non è una benedizione». Tutto il vangelo testimonia la centralità di questa preghiera e di questo annuncio da parte di Gesù. Infine, «sia fatta la tua volontà» è la preghiera di Gesù al Getsemani (cf. Mc 14,36), che in Mt 26,42 diventa precisamente «sia fatta la tua volontà». Il verbo greco non dice letteralmente sia «fatta», ma «avvenga» (*ghínomai*), e questo ci ricorda che non sta a noi compiere la volontà di Dio, ma semplicemente lasciare lo spazio all'azione dello Spirito Santo. Come scriveva

Cipriano di Cartagine, «non preghiamo che Dio faccia quello che vuole, ma che noi possiamo fare quello che Dio vuole». È questo l'essenziale delle tre prime invocazioni/benedizioni del *Padre nostro*, che orientano anche le altre richieste: «dacci oggi il nostro pane quotidiano» (Mt 6,11), il pane dell'eucaristia e della parola; perdona come noi perdoniamo a quanti ci hanno fatto un torto; non abbandonarci nella tentazione, ma liberaci dal maligno, cioè, colui che trama il male contro di noi. Questo tempo di Quaresima sia un'occasione di una rinnovata e intensa preghiera a colui che Gesù stesso ci ha insegnato a chiamare «Padre».

Dio, Padre nostro, tu non vuoi che ti adoriamo con le labbra ma con il cuore: fa' che perdoniamo sinceramente e per davvero al nostro fratello e alla nostra sorella, e noi ci riconosceremo tuoi figli amati in Gesù Cristo nostro Signore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Costantino, re e martire (576).

Ortodossi e greco-cattolici

Sofronio, patriarca di Gerusalemme (638); Sofronio di Vraca, vescovo e confessore (1813) (chiesa bulgara).

Copti ed etiopici

Macrobio vescovo di Niciu, martire (III-IV sec.).

Luterani

Pionio, martire in Asia Minore (250).

MERCOLEDÌ 12 MARZO

I settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (TUROLDO)

*Sole tu sei di giustizia, o Cristo,
che il nuovo giorno
accendi sul mondo,
tu dalle tenebre libera i cuori,
illumina ora le forze del bene.*

*Di sopportare tutto dona,
Signore,
la disciplina
che monda e distrugge
anche le colpe
più tristi e mortali
per la tua grazia
che è sempre più grande.*

*Venuto è il tempo,
e questo è il tuo giorno
in cui riprendono*

*le cose a sperare,
e rifiorendo insieme pur noi
già pregustiamo
la gioia di Pasqua.*

*Unico Dio, tre volte Signore,
sii adorato da tutte le cose
e noi, rinati dal tuo perdono,
già ora
il cantico nuovo cantiamo.*

Salmo CF. SAL 73 (74)

O Dio, perché ci respingi
per sempre, fumante di collera
contro il gregge del tuo pascolo?

Ricordati della comunità
che ti sei acquistata
nei tempi antichi.

Hai riscattato la tribù
che è tua proprietà, il monte Sion,
dove hai preso dimora.
Volgi i tuoi passi
a queste rovine eterne:

il nemico ha devastato
tutto nel santuario.

Perché ritiri la tua mano
e trattiene in seno la tua destra?

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione» (Lc 11,30).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore!

- Tu sei la via, sei l'unico Signore, di quanto esiste sei il sostentamento, non placabile, non estinguibile la sete di te: rivela ti a noi!
- Sei oltre ogni tempo e ogni spazio, sulle soglie della morte tu sei la vita, in te le nostre leggi muoiono come fiumi nel mare: rivela ti a noi!
- Sei nell'agonia del sofferente, nel gemito dell'animale ferito, nel grido vittorioso del bimbo che nasce: rivela ti a noi!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 24,6.2.22

Ricordati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore che è da sempre.
Non trionfino su di noi i nemici.
Da ogni angoscia salvaci, Dio d'Israele.

COLLETTA

Guarda, o Signore, il popolo a te consacrato, e fa' che, mortificando il corpo con l'astinenza, si rinnovi con il frutto delle buone opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GN 3,1-10

Dal libro del profeta Giona

In quel tempo, ¹fu rivolta a Giona questa parola del Signore: ²«Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». ³Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. ⁴Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». ⁵I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli.

⁶Giunta la notizia fino al re di Nìnive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere.

⁷Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Nìnive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. ⁸Uomini e animali si coprano di sacco e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. ⁹Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!».

¹⁰Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

50 (51)

**Rit. Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto.
oppure: Tu gradisci, Signore, il cuore penitente.**

³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

¹²Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

¹³Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**

¹⁸Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.

¹⁹Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **Rit.**

**Rit. Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto.
oppure: Tu gradisci, Signore, il cuore penitente.**

CANTO AL VANGELO

cf. Gl 2,12-13

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore,
perché sono misericordioso e pietoso.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO

Lc 11,29-32

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁹mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. ³⁰Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà

per questa generazione. ³¹Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

³²Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

Ti offriamo, o Signore, i doni che ci hai dato perché siano consacrati al tuo nome; rendili per noi sacramento di salvezza e farmaco di vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 718-720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 5,12

Gioiscano quanti in te si rifugiano, o Signore:
esultino senza fine perché tu sei con loro.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che sempre ci nutri con i tuoi sacramenti, per questi doni della tua bontà guidaci alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Proteggi, o Signore, il tuo popolo e nella tua clemenza purificalo da ogni peccato, poiché nulla potrà nuocergli se sarà libero dal dominio del male. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Quale segno cerchiamo?

Il libretto del profeta Giona, a differenza degli altri libri profetici, prende nome non dal suo autore ma dal protagonista. Un profeta di nome Giona, figlio di Amittai, è menzionato nel secondo libro dei Re (cf. 2Re 14,22). L'autore, anonimo, del libro di Giona, la cui composizione può collocarsi tra il V e il IV secolo a.C., si è nascosto dietro quella figura per costruire il proprio racconto, in cui critica la chiusura della visione religiosa ebraica, invitando a una missione nei confronti delle genti. Non troviamo, infatti, in questo libro né oracoli né visioni, né certamente una cronaca di eventi realmente accaduti. Si tratta di un racconto didattico, in cui in forma narrativa si delinea il contrasto tra la missione che Dio affida al suo profeta, Giona appunto, e la reazione di questi: dapprima il rifiuto e la fuga, poi la sua discesa nel «profondo degli inferi» (Gn 2,3), dove giace come morto, per poi essere liberato

da Dio che gli ridona la vita e infine la sua predicazione a Ninive. Per questo, nei vangeli, Gesù parla del «segno di Giona», per preannunciare la propria morte e risurrezione (cf. Mt 12,38-42; Lc 11,29-32). Il libro di Giona è pervaso da un tono ironico, che rivela la notevole abilità narrativa dell'autore: attraverso il disappunto di Giona, egli vuole far risaltare l'universalità dell'amore e della misericordia di Dio. La parola divina di condanna, infatti, anche quella rivolta ai popoli nemici d'Israele come i niniviti, non mira tanto alla punizione, quanto alla conversione. Gli abitanti di Ninive, alla predicazione di Giona, si convertirono dalla loro condotta malvagia, cambiando vita e chiedendo perdono del loro passato, e il Signore ebbe compassione di loro. In questo tempo di Quaresima, per tutti noi risuona l'invito di Dio alla riconciliazione. È lo stesso invito della predicazione di Gesù ai suoi contemporanei. Egli, tuttavia, a differenza di Giona, non fugge e non nasconde la misericordia di Dio, ma la rivela.

Le parole sul segno di Giona riprendono un tema enunciato poco prima da Luca nello stesso capitolo: «Altri [...] gli domandavano un segno dal cielo» (Lc 11,16). Al tempo stesso, per contrasto, questo rimprovero di Gesù alla sua generazione «malvagia» (v. 29) rimanda alla beatitudine di quelli che invece ascoltano e osservano la parola di Dio. Che cosa sta scritto? Gli abitanti di Ninive si sono convertiti alla predicazione di Giona, e la regina del sud ha fatto un lungo viaggio per ascoltare la saggezza di Salomone. Che cosa faranno gli interlocutori di Gesù di fronte a

colui che è più di Giona e più di Salomone, dal momento che fa giungere il regno di Dio su quelli che credono in lui?

Davanti al rifiuto che gli oppone la sua generazione, a Gesù non resterà altro che deporre la testimonianza estrema dell'amore di Dio, scendendo nello *sheol* della morte e affidando se stesso nelle mani del Padre, che lo farà risorgere il terzo giorno. Ecco l'autentico «segno di Giona». Gesù è il «segno» supremo dell'azione misericordiosa di Dio. Chiedere miracoli strepitosi per accettare la verità della fede è spesso un pretesto per restare nell'incredulità e, soprattutto, per disconoscere la grandezza del dono di Dio: Gesù stesso.

Signore Gesù, che hai rimproverato l'incredulità della tua generazione, noi ti preghiamo: la durezza del nostro cuore si sciolga davanti alla tua misericordia, affinché riconosciamo in te il segno grande dell'amore di Dio e lo accogliamo con gioia, convertendo le nostre vite.

Calendario ecumenico

Cattolici

Massimiliano di Teveste, martire (295).

Ortodossi e greco-cattolici

Simeone il Nuovo Teologo (1022); Teofane di Singriana, igumeno (817).

Copti ed etiopici

Cosma III, patriarca di Alessandria (933); Eufrasia, martire (IV sec.).

Luterani

Gregorio Magno, vescovo di Roma (604).

GIOVEDÌ 13 MARZO

I settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (BOSE)

*Non c'è peccato
che non chiami il perdono
non c'è lontano in Dio
leviamo gli occhi
e ritorniamo al Padre
ci accoglierà con gioia.*

*Non c'è ferita
che non possa guarire
rinasce tutto in Dio
restiamo attenti
ai segni della grazia
rinascia in noi la vita.*

*Non c'è angoscia
che non spera la pace
rivive tutto in Dio
verrà l'aurora*

*in cui l'amore sorge
sciogliendo un canto nuovo.*

*Non c'è parola
che non lodi il tuo nome
Signore nostro Dio
tre volte santo
nella gloria eterna
tu eri, sei e vieni.*

Salmo SAL 127 (128)

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

Della fatica
delle tue mani
ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa
come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere
il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

Possa tu vedere
i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto» (Mt 7,7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Donaci il tuo Spirito, Signore!

- Spirito Santo disceso come fuoco sugli apostoli, infiamma i cuori dei tuoi fedeli, perché annuncino in tutte le lingue le meraviglie di Dio.
- Spirito Santo che hai annunciato agli apostoli l'ora della passione, consola i cristiani che sono perseguitati e rendili saldi di fronte all'ostilità del mondo.
- Spirito Santo che hai ispirato le decisioni degli apostoli, illumina coloro che presiedono le chiese e le comunità, affinché il loro ministero sia al servizio dei fratelli e delle sorelle.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 5,2-3

Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole:
intendi il mio lamento.
Sii attento alla voce del mio grido, mio re e mio Dio.

COLLETTA

Ispiraci, o Padre, pensieri e propositi santi e donaci la forza di attuarli prontamente, e poiché non possiamo esistere senza di te, fa' che viviamo secondo il tuo volere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EST 4,17N.P-R.AA-BB.GG-HH (NV) [GR. 4,17K^o.K^e.L.S]

Dal libro di Ester

In quei giorni, ¹⁷ⁿla regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. ^{17p}Si prostrò a terra con le sue ancelle da mattina a sera e disse: ^{17q}«Tu sei benedetto, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, o Signore, ^{17r}perché un grande pericolo mi sovrasta. ^{17aa}Io ho sentito dai libri dei miei antenati, Signore, che tu liberi fino all'ultimo tutti coloro che compiono la tua volontà. ^{17bb}Ora, Si-

gnore, mio Dio, aiuta me che sono sola e non ho nessuno all'infuori di te.

^{178g}Vieni in soccorso a me, che sono orfana, e poni sulle mie labbra una parola opportuna davanti al leone, e rendimi gradita a lui. Volgi il suo cuore all'odio contro chi ci combatte, a rovina sua e di quanti sono d'accordo con lui. Quanto a noi, ^{17hh}liberaci dalla mano dei nostri nemici, volgi il nostro lutto in gioia e le nostre sofferenze in salvezza». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

137 (138)

Rit. Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto.

¹Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
²mi prostro verso il tuo tempio santo. **Rit.**

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
³Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza. **Rit.**

⁷La tua destra mi salva.
⁸Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

SAL 50,12A.14A

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Crea in me, o Dio, un cuore puro;
rendimi la gioia della tua salvezza.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO

MT 7,7-12

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁷«Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. ⁸Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. ⁹Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? ¹⁰E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? ¹¹Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!

¹²Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli nella tua bontà, o Dio, le preghiere e le offerte che ti presentiamo e converti a te i nostri cuori. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 718-720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Mt 7,8

Chi chiede riceve, chi cerca trova,
a chi bussa sarà aperto.

DOPO LA COMUNIONE

Signore nostro Dio, questi santi misteri, che hai affidato alla tua Chiesa come forza e vigore nel cammino della salvezza, ci siano di aiuto per la vita presente e per quella futura. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Scenda, o Signore, la tua misericordia su coloro che ti supplicano; la sapienza che viene dall'alto ispiri la loro preghiera, perché possano ottenere i doni che invocano con fiducia. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La regola d'oro

La prima lettura, nella preghiera della regina Ester, ci offre il modello della vera supplica, cioè di colui che confida solo nel Signore quale suo aiuto e sua speranza: «Signore, mio Dio, aiuta me che sono sola e non ho nessuno all'infuori di te» (Est 4,17bb). Nel brano evangelico ascoltiamo un altro insegnamento di Gesù sulla preghiera, che deve essere compiuta con fiducia e

perseveranza, riponendo la nostra fede nel Padre che è nei cieli. E la catechesi sulla preghiera sfocia in quella che è la «regola d'oro», un precetto morale che incontriamo non solo nell'ebraismo, ma anche in altre religioni, e che tuttavia nella formulazione che ne dà Gesù, positiva e non semplicemente negativa, assume una radicalità nuova: il metro della misura non sono le relazioni terrene, ma la bontà e la forza di amare del Padre che è nei cieli. L'insistenza nel domandare è sempre premiata (cf. Mt 7,7-8), secondo quella che Jeremias definisce la «sapienza del mendicante». Al tempo stesso, colui che dona tutto è Dio stesso, che dà anche a coloro che non gli chiedono nulla (cf. Is 65,1 e Rm 10,19). Matteo introduce qui un'argomentazione dal minore al maggiore, tipica del metodo rabbinico, paragonando da un lato gli uomini, che sono cattivi, dall'altro il Padre celeste, che è buono. Dio desidera che noi gli chiediamo le cose buone, come un padre lo desidera da un figlio. «Tu sai piacere a Dio ed egli ti concede ciò che tu desideri», diceva Shimon ben Shetach, un fariseo del I secolo a.C.: «Come un figlio sa piacere a suo padre, e il padre gli accorda tutto ciò che egli desidera. Quando gli dice: “Abba, dammi un bagno caldo o una doccia fredda, dammi delle noci, delle mandorle, delle albicocche, delle melagrane”, il padre glielie dà».

La regola d'oro (cf. Mt 7,12) che conclude la nostra pericope si ricollega direttamente alle parole precedenti, sul dare agli altri «cose buone» (v. 11). Nella sua formulazione negativa («Non fare

a nessuno ciò che non piace a te», Tb 4,15) essa era comune nel giudaismo, e si può considerare un'esegesi del comandamento di amare il prossimo come se stessi. Il grande maestro Hillel, per esempio, spiegava così l'espressione «come te stesso»: «Ciò che non vuoi che sia fatto a te, tu non farlo ad altri». Il passaggio alla formulazione positiva, tuttavia, non lo troviamo attestato se non nei vangeli (cf. Lc 6,31). È l'invito ad assumere l'iniziativa del bene, superando una logica di pura reciprocità. Si deve fare agli altri come si vorrebbe che fosse fatto a noi, senza calcolare il nostro tornaconto. In questa regola, che riflette l'ideale della sovrabbondanza della giustizia (cf. Mt 5,20), si riassume per il Gesù di Matteo «la Legge e i Profeti» (Mt 7,12). La Torah non è mai da sola, ma deve essere compresa alla luce dei profeti, che ne sono gli interpreti, perché essa stessa è profetica e si compie perfettamente con l'avvento del Messia.

Signore Gesù, che hai insegnato ai tuoi discepoli a chiedere con fiducia le cose buone al Padre celeste, fa' che comprendiamo che ogni nostra preghiera si realizza quando anche noi siamo capaci di fare agli altri quello che desidereremmo che gli altri facessero a noi.

Calendario ecumenico

Cattolici

Cristina, martire (559).

Ortodossi e greco-cattolici

Traslazione delle reliquie di Niceforo, patriarca di Costantinopoli (847).

Copti ed etiopici

Concilio di Djazirah Beni 'Omr (II sec.); Esichio il Palatino, martire (303).

Luterani

Georg von Ghese, testimone (1559).

Calendario interreligioso

Induismo

Holi: è la festa per il passaggio dall'inverno alla primavera. Chiamata anche «festa dei colori e della gioia», tra le più popolari dell'India. È anche la festa del calore che porta la pioggia e quindi la vita. Si bruciano legnetti e altro per significare la vittoria del bene sul male. In India è una delle feste più attese e più partecipate dell'anno.

VENERDÌ 14 MARZO

I settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Nella santa assemblea,
o nel segreto dell'anima
prostriamoci e imploriamo
la divina clemenza.*

*Dall'ira del giudizio
liberaci, o Padre buono;
non togliere ai tuoi figli
il segno della tua gloria.*

*Ricorda che ci plasmasti
col soffio del tuo Spirito:
siam tua vigna, tuo popolo
e opera delle tue mani.*

Salmo CF. SAL 73 (74)

Perché ritiri la tua mano,
o Dio,
e trattieni in seno la tua destra?

Eppure Dio è nostro re
dai tempi antichi,
ha operato la salvezza
nella nostra terra.

Tuo è il giorno
e tua è la notte,
tu hai fissato
la luna e il sole;

tu hai stabilito
i confini della terra,
l'estate e l'inverno
tu li hai plasmati.

Non abbandonare ai rapaci
la vita della tua tortora,

| non dimenticare per sempre
la vita dei tuoi poveri.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei,
non entrerete nel regno dei cieli» (*Mt 5,20*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Christe, eleison!

- O Cristo, la tua passione è anche passione dell'umanità: è la fame degli affamati, la sete degli assetati. Perdona la nostra cecità!
- O Cristo, la tua passione continua tra i viventi: è il languire dei malati, l'agonia dei morenti. Perdona la durezza del nostro cuore!
- O Cristo, la tua passione è presente nella storia: è l'oppressione dei poveri, la tortura dei perseguitati. Perdona la nostra ingiustizia!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 24,17-18

Salva, o Signore, il mio cuore angosciato,
vedi la mia povertà e la mia fatica
e perdona tutti i miei peccati.

COLLETTA

Concedi, o Signore, alla tua Chiesa di prepararsi interiormente alla celebrazione della Pasqua, perché il comune impegno nella mortificazione corporale porti a tutti noi un vero rinnovamento dello spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 18,21-28

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore Dio: ²¹«Se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. ²²Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. ²³Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? ²⁴Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tut-

te le azioni abominevoli che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.

²⁵Voi dite: "Non è retto il modo di agire del Signore". Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? ²⁶Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. ²⁷E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. ²⁸Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 129 (130)

**Rit. Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?
oppure: Perdonaci, Signore, e noi vivremo.**

¹Dal profondo a te grido, o Signore;

²Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica. **Rit.**

³Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?

⁴Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore. **Rit.**

⁵Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.

⁶L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle l'aurora. **Rit.**

Più che le sentinelle all'aurora,
⁷Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.

⁸Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe. **Rit.**

**Rit. Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?
oppure: Perdonaci, Signore, e noi vivremo.**

CANTO AL VANGELO

CF. EZ 18,31A

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Liberatevi da tutte le iniquità commesse, dice il Signore,
e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo.
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO

Mt 5,20-26

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁰«Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

²¹Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. ²²Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.

²³Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

²⁵Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. ²⁶In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, questo sacrificio che nella tua grande misericordia hai istituito perché abbiamo pace con te e otteniamo il dono della salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Ez 33,11

Io non godo della morte del malvagio,
ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva.

DOPO LA COMUNIONE

Questi santi sacramenti che abbiamo ricevuto ci rinnovino profondamente, o Signore, perché liberi dalla corruzione del peccato entriamo in comunione con il tuo mistero di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo, e fa' che le sue opere di penitenza manifestino una vera conversione interiore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Riconciliatevi!

Dio non si compiace della morte del malvagio, avverte il profeta Ezechiele, ma vuole che egli si converta e viva. Come il giusto può cadere in peccato, così ogni peccatore, finché è vivo, ha la possibilità

di convertirsi e ottenere da Dio la giustificazione. L'essenziale, quello che è nelle mani delle persone, è la responsabilità di riconciliarsi gli uni con gli altri. È quello che chiede Gesù nel vangelo: «Va' prima a riconciliarti con il tuo fratello...» (Mt 5,24). Solo questa reciproca accoglienza nella misericordia rende vero il culto, la liturgia, tutte le nostre preghiere pubbliche, che altrimenti restano una pittoresca finzione religiosa.

C'è una giustizia più grande che è chiesta ai discepoli del Signore, ma il «di più» è qualitativo, non quantitativo; è un appello alla «perfezione» messianica (cf. Mt 5,47-48), che potremmo anche declinare come un appello alla verità: non una giustizia apparente o esteriore, ma una reale coerenza tra i gesti e le intenzioni. La Torah non è messa in questione, si tratta di obbedirla nella sua intenzione originaria, secondo «giustizia», e di portarla a «compimento» con un'effettiva comprensione e messa in pratica delle sue reali esigenze. Gli esempi riportati da Matteo, sotto forma di antitesi, lo illustrano molto bene. Al «non uccidere» prescritto «agli antichi», Gesù fa corrispondere l'estensione che comprende anche il desiderio di uccidere («chiunque si adira», Mt 5,22), il disprezzo e l'odio manifestato dalla violenza verbale (cf. v. 22). Bisogna tenere presente che il popolo non leggeva un testo, ma ascoltava la parola proclamata nelle sinagoghe e interpretata nelle scuole. Gli «antichi» sono dunque gli intermediari tra Dio e il popolo nella catena di trasmissione orale della Torah, dal Sinai in poi. Gesù non cita solo la Torah scritta («Non uccidere»), ma anche

la sua interpretazione normativa, trasmessa oralmente («Chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto a giudizio», Mt 5,21). L'espressione autoritativa di Gesù, «ma io vi dico», non abolisce il «fu detto» della Scrittura, ma completa e corregge una comprensione ancora limitata e insufficiente di questa. Gesù non dissolve nulla di quanto è stato detto da Dio; dimostra al contrario che può voler dire molto di più di quanto noi non ne abbiamo compreso fino ad ora. Gesù non sta promulgando una «nuova legge» penale. L'intenzione è quella di sottolineare la gravità del peccato contro il prossimo, anche se non si giunge fino al punto di attentare alla sua vita.

Analogamente, nei rapporti fraterni deve vigere la stessa radicalità e franchezza. Il testo si riferisce all'offerta all'altare e all'accordo con l'avversario: entrambi esprimono l'urgenza della «riconciliazione» fraterna. La solennità della formula conclusiva (*Amen*, «in verità io ti dico», Mt 5,26) invita a riconoscere nell'ultimo esempio una parabola del giudizio finale. La dinamica del giudizio finale è la stessa che regola i rapporti quotidiani: ogni giorno siamo invitati a misurare il nostro comportamento sul metro della legge perfetta del vangelo, la legge dell'amore e del perdono reciproco.

Signore Dio, che desideri la vita e il ritorno a te del malvagio e del peccatore, non guardare ai nostri peccati ma rinnovaci con il tuo Spirito Santo, affinché accogliamo con gratitudine questo tempo favorevole della Quaresima, tempo di ritorno a te e di riconciliazione tra di noi tuoi figli. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Benedetto da Norcia, monaco (547).

Copti ed etiopici

Sarapione di Scete, monaco (IV sec.); Gabra Manfas Qeddus, monaco (829).

Luterani

Matilde, regina, moglie di Enrico I (968); Friedrich Gottlieb Klopstock, poeta ad Amburgo (1803).

Calendario interreligioso

Sikhismo

Festa del Capodanno Nanakshahi e inaugurazione di Guru Har Rai.

Ebraismo

Festa di Purim: la celebrazione ricorda il ribaltamento delle sorti del popolo ebraico scampato a una terribile strage grazie al coraggioso intervento della regina Ester e la liberazione del popolo ebraico. La festa è contrassegnata dalla lettura del libro di Ester, dallo scambio di doni, vestiti in costume, e dalla gioia condivisa.

SABATO 15 MARZO

I settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (FRATTOCCHIE)

*Liberati dal giogo del male,
battezzati nell'acqua profonda,
noi giungiamo
alla terra di prova,
dove i cuori saranno mondati.*

*Dal paese d'Egitto ci hai tratti,
e cammini con noi nel deserto,
per condurci
alla santa montagna
sulla quale s'innalza la croce.*

*Tu sei l'acqua
che sgorga dal sasso,
sei la manna che sazia la fame,
sei la nube
che guida il cammino
e sei legge che illumina i cuori.*

Salmo SAL 124 (125)

Chi confida nel Signore
è come il monte Sion:
non vacilla, è stabile per sempre.

I monti circondano
Gerusalemme:
il Signore circonda il suo popolo,
da ora e per sempre.

Non resterà
lo scettro dei malvagi
sull'eredità dei giusti,
perché i giusti
non tendano le mani
a compiere il male.

Sii buono, Signore, con i buoni
e con i retti di cuore.

Ma quelli che deviano
per sentieri tortuosi

| il Signore li associ ai malfattori.
Pace su Israele!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano» (Mt 5,44).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode e gloria a te!

- Sii benedetto, Signore, per le parole di Cristo tuo Figlio: accogliendole con un cuore capace di ascolto riceviamo il vero pane per questo giorno.
- Sii benedetto, Signore, per la mitezza e l'umiltà di Gesù: prendendo su di noi la dolcezza del suo giogo troviamo ristoro per le nostre vite.
- Sii benedetto, Signore, per l'amore fedele di tuo Figlio: riconoscendo e credendo al suo amore siamo resi capaci di amarci fino alla fine.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118,8

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

COLLETTA

Padre di eterna misericordia, converti a te i nostri cuori, perché nella ricerca dell'unico bene necessario e nelle opere di carità fraterna siamo sempre consacrati alla tua lode. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DT 26,16-19

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo, e disse: ¹⁶«Oggi il Signore, tuo Dio, ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste norme. Osservale e mettile in pratica con tutto il cuore e con tutta l'anima.

¹⁷Tu hai sentito oggi il Signore dichiarare che egli sarà Dio per te, ma solo se tu camminerai per le sue vie e osserverai le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e ascolterai la sua voce.

¹⁸Il Signore ti ha fatto dichiarare oggi che tu sarai il suo popolo particolare, come egli ti ha detto, ma solo se osserverai tutti i suoi comandi. ¹⁹Egli ti metterà, per gloria, rinomanza e splendore, sopra tutte le nazioni che ha fatto e tu sarai un popolo consacrato al Signore, tuo Dio, come egli ha promesso». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

118 (119)

Rit. Beato chi cammina nella legge del Signore.

¹Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.

²Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore. **Rit.**

⁴Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.

⁵Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti. **Rit.**

⁷Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.

⁸Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

2COR 6,2B

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Ecco ora il momento favorevole,

ecco ora il giorno della salvezza!

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO

MT 5,43-48

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴³«Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. ⁴⁴Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

⁴⁶Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

⁴⁸Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Signore Dio nostro, l'offerta di questi santi misteri ci renda degni di ricevere il dono della tua salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 718-720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 5,48

«Siate perfetti
come è perfetto il Padre vostro celeste», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Non manchi mai la tua benevolenza, o Signore, a coloro che nutri con questi divini misteri, e poiché ci hai accolti alla scuola della tua sapienza, continua ad assisterci con il tuo paterno aiuto. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Scenda sui tuoi fedeli, o Signore, la benedizione che invocano e confermali nei santi propositi, perché non si separino mai dalla tua volontà e rendano sempre grazie per i tuoi benefici. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Amate i vostri nemici!

La perfezione della Legge culmina in una parola di Gesù che non cessa di scandalizzarci: l'amore per il nemico. Eppure, è proprio questa la misura della perfezione dell'amore di Dio. Nella prima lettura, riascoltiamo il patto di alleanza di Dio con Israele: un'alleanza mai revocata da Dio, ma che esige da parte del popolo eletto l'impegno a camminare nelle sue vie, osservare i suoi comandamenti e ubbidire alla sua voce. La forza e la profondità di questa alleanza ci è rivelata nel vangelo, che chiede ai discepoli di essere perfetti come il Padre celeste. È anche l'ultima parola in quella rilettura della Legge che è il discorso della montagna, la parola sull'amore del prossimo (cf. Mt 5,43-48). Matteo cita almeno tre volte il precetto di Lv 19,18, che non si trova nel decalogo, ma l'evangelista lo considera come uno dei due precetti fondamentali di tutta la Torah, insieme allo *Shemà* (cf. Mt 22,37, che cita Dt 6,5 e Lv 19,18).

In effetti, non troviamo nella Legge che si debba odiare il nemico, tuttavia, prima dell'interpretazione che ne ha data Gesù, essa sembrava consentirlo. Il comando poteva essere inteso pressappoco così: «Devi amare il tuo compagno, ma sei dispensato dall'amare il tuo nemico». Gesù sconvolge questa precomprensione del comando di Dio, che non sta nella Scrittura, ma nel cuore degli uomini. Egli dimostra che la parola «prossimo» deve dilatarsi fino

a includere i nemici, perché solo così possiamo imitare l'amore di Dio. Si diventa figli, partecipi della natura divina, nella misura in cui facciamo le stesse opere del Padre, il quale concede sole e pioggia a tutti, gratuitamente e senza distinzione. La ricompensa, la sovrabbondante grazia che verrà da Dio, corrisponde al «di più» che è chiesto ai discepoli per assomigliare a Dio, agire come lui, pensare come lui, in una dimensione di assoluta gratuità: altrimenti si è come il mondo, se si ama solo coloro che sono nella nostra cerchia, che condividono le nostre idee e i nostri pregiudizi. Il «di più» evangelico, invece, comporta il superamento di una logica di pura reciprocità, e invita a una logica di sovrabbondanza. È questa la «perfezione» messianica. E in realtà la «perfezione» messianica si attuerà attraverso il sacrificio personale: è sulla croce che «tutto è compiuto» (*tetélestai*: Gv 19,30). Questa realtà di offerta sacrificale trascende perciò la semplice «giustizia», degli scribi e dei farisei come anche la nostra. Gerolamo ci ricorda qui che Gesù, chiedendoci delle cose esigenti, non ci chiede delle cose impraticabili: «Bisogna sapere che Cristo non prescrive cose impossibili, ma perfette». L'amore per i nemici, l'amore senza contraccambio, è veramente il compimento di tutta la Torah (cf. Rm 13,9-10) e Gesù l'ha vissuto con una tale intensità da trasformarlo in un comandamento nuovo. Sulla croce Gesù mostra di amare i suoi nemici, il suo amore è lo stesso amore infinito di Dio.

Signore Dio, tu che hai stretto un'alleanza eterna con Israele, ma che fai sorgere il sole sui buoni e sui malvagi, e ricolmi delle tue misericordie quanti credono in te, accordaci di pregare con amore per i nostri nemici.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Agapio di Cesarea e compagni, martiri (303); Arsenio di Tver', vescovo (1409) (chiesa russa e chiesa serba); Ambrogio Chelaia, patriarca (1927) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Dioscoro di Alessandria, martire (VII-VIII sec.); Teodoto di Ancira, martire (303).

Luterani

Gaspare Oleviano, teologo nel Palatinato (1587).

Il domenica di Quaresima

DOMENICA 16 MARZO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (BOSE)

*Signore della vita
che sempre ci accompagni
tu guidi i nostri passi
dall'ombra al tuo splendore.*

*Stranieri nel deserto
chiamati a un'altra terra
gli sguardi noi fissiamo
al giorno che tu sai.*

*Lo Spirito in noi preghi
o Padre creatore
in Cristo il Signore
nei secoli infiniti.*

Salmo CF. SAL 95 (96)

Dite tra le genti:
«Il Signore regna!».
È stabile il mondo,
non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli
con rettitudine.

Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare
e quanto racchiude;

sia in festa la campagna
e quanto contiene,
acclamino
tutti gli alberi della foresta

davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;

giudicherà il mondo
con giustizia

| e nella sua fedeltà
| i popoli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!» (*Lc 9,35*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascolta, o Padre, la nostra preghiera!

- Dio Padre santo, che sul monte della trasfigurazione hai mostrato la tua luce sul volto di Cristo, donaci di entrare in quella comunione che tu ci hai promesso.
- Dio Padre santo, che ci hai dato nella preghiera uno strumento di cambiamento e di conversione, illumina la nostra vita con la luce di Gesù tuo Figlio.
- Dio Padre santo, che nella luce della trasfigurazione ci hai mostrato la forza del dialogo con le Scritture, donaci un cuore capace di ascolto della tua parola.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,8-9

Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, o Signore, io cerco, non nascondermi il tuo volto.

COLLETTA

O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, guidaci con la tua parola, perché purificati interiormente, possiamo godere la visione della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che hai fatto risplendere la tua gloria sul volto del tuo Figlio in preghiera, donaci un cuore docile alla sua parola perché possiamo seguirlo sulla via della croce ed essere trasfigurati a immagine del suo corpo glorioso. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA GEN 15,5-12.17-18

Dal libro della Gènesi

In quei giorni, Dio ⁵condusse fuori Abram e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». ⁶Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

⁷E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». ⁸Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». ⁹Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo».

¹⁰Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli.

¹¹Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò.

¹²Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono.

¹⁷Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. ¹⁸In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

26 (27)

Rit. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

¹Il Signore è mia luce e mia salvezza:

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:

di chi avrò paura? **Rit.**

⁷Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

⁸Il mio cuore ripete il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».

Il tuo volto, Signore, io cerco. **Rit.**

⁹Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. **Rit.**

¹³Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

¹⁴Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **Rit.**

SECONDA LETTURA

FIL 3,17-4,1 (LETT. BREVE 3,20-4,1)

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

[¹⁷Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. ¹⁸Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. ¹⁹La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra.]

²⁰La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. ⁴¹Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi! – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

cf. Mc 9,7

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre:

«Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Lc 9,28B-36

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁸Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. ²⁹Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. ³⁰Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, ³¹apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

³²Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

³³Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

³⁴Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. ³⁵E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'electo; ascoltatelo!». ³⁶Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 716

SULLE OFFERTE

Questa offerta, Padre misericordioso, ci ottenga il perdono dei nostri peccati e ci santifichi nel corpo e nello spirito, perché possiamo celebrare degnamente le feste pasquali. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Egli, dopo aver dato ai discepoli l'annuncio della sua morte, sul santo monte manifestò la sua gloria e chiamando a testimoni la legge e i profeti indicò agli apostoli che solo attraverso la passione possiamo giungere al trionfo della risurrezione.

E noi, uniti agli angeli del cielo, acclamiamo senza fine la tua santità, cantando l'inno di lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 17,5

**Questi è il Figlio mio, l'amato:
in lui ho posto il mio compiacimento.
Ascoltatelo.**

DOPO LA COMUNIONE

Per la partecipazione ai tuoi gloriosi misteri vogliamo renderti grazie, o Signore, perché a noi ancora pellegrini sulla terra fai pregustare i beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Benedici sempre i tuoi fedeli, o Padre, perché, aderendo al Vangelo del tuo Figlio unigenito, possano desiderare e raggiungere la gloria manifestata agli apostoli in tutta la sua bellezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Questi è il Figlio mio, ascoltate!»

Nel vangelo della scorsa domenica abbiamo contemplato Gesù tentato dal demonio nel deserto della solitudine e della prova: un Gesù debole, che soffre la fame, pienamente immerso nella condizione umana, ma capace di restare fedele all'amore del Padre grazie alla forza della Scrittura e alla guida dello Spirito Santo. In questa seconda domenica di Quaresima ci viene donato il vangelo della trasfigurazione di Gesù, che ci porta a confessare che in quella carne mortale abita tutta la gloria di Dio. L'identità profonda di quell'uomo che si piega all'ascolto della Scrittura, che si abbandona allo Spirito, che lotta nella preghiera, è manifestata dalla voce che dice: «Questi è il Figlio mio, l'eletto» (Lc 9,35).

L'evangelista Luca intesse questo episodio con riferimenti alla preghiera e all'ascolto della Scrittura. «Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a *pregare*» (Lc 9,28). Sempre Gesù ha vissuto la preghiera come esercizio di ascolto della voce del Padre; come esercizio di silenzio per ascoltare la parola di Dio. Luca è l'evangelista che insiste più di tutti sul tema della preghiera e per una seconda volta in due versetti ripete: «Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida» (v. 29). Noi ce ne dimentichiamo facilmente, ma la preghiera trasfigura il nostro volto e il nostro cuore. La preghiera agisce su colui che prega e fa emergere la sua identità profonda, facendo cadere ogni maschera.

«Ed ecco, due uomini conversavano con lui» con Gesù (Lc 9,30). Accanto a Gesù compaiono Mosè ed Elia che gli parlano del suo esodo, della sua morte che avverrà presto a Gerusalemme. La preghiera agisce in Gesù e lo prepara ad accogliere questo disegno su di lui, lo prepara a dire il suo «sì», con convinzione e determinazione, alla volontà del Padre. Non a caso Luca, solo qualche versetto dopo, dirà che Gesù «prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme» (Lc 9,51) e con volto duro si diresse verso la città santa. Cammino che Mosè ed Elia dicono essere un esodo, un'uscita, un passaggio, certo, attraverso la morte, ma anche verso la vita, verso la salvezza. Mosè ed Elia rappresentano la Legge e i Profeti e gli testimoniano che ciò che avverrà è conforme alle Scritture, è secondo la rivelazione di Dio data a Israele: in Gesù trovano pieno compimento le Scritture. Inadeguati a tale mistero, Pietro, Giovanni e Giacomo sono oppressi dal sonno (cf. Lc 9,32). Luca mette a confronto due tipologie di preghiera: da un lato la preghiera di Gesù, fatta di ascolto delle Scritture e di ricerca dell'incontro personale con il Padre, ma fatta anche di vigilanza, attenzione, fatica, scavo interiore, assunzione di responsabilità, determinazione, lotta spirituale. Dall'altro lato troviamo ora la preghiera dei discepoli: una preghiera sonnolenta, distratta, incosciente, che cerca di rendere durevole quel momento di beatitudine, di pace, stupore ed emozione, senza veramente comprenderne il senso. Dio stesso risponde ai discepoli attraverso la voce nella nube che

tutto avvolge: «Questi è il Figlio mio, l'eleto», e poi subito li richiama alla loro responsabilità: «Ascoltatelo!» (Lc 9,35). Ecco il cammino di crescita a cui sono chiamati i discepoli: ascoltare Gesù, il Figlio di Dio. Ecco la responsabilità di ogni cristiano: la fatica dell'ascolto.

Eppure, e questo è veramente paradossale, l'invito ad ascoltare Gesù giunge in una delle scene in cui Gesù non dice proprio nulla. Quello che ci è chiesto di ascoltare non è tanto o solo il suo insegnamento, le sue parole, i suoi comandi, ma la sua storia, la sua vicenda intera. Ciò che ogni cristiano è chiamato ad ascoltare è una vita, un uomo, corpo e sangue, e questo è il significato anche dell'eucaristia che viviamo ogni domenica. Nella conclusione, il grande protagonista è il silenzio. Gesù è solo e tace, i tre discepoli sono ammutoliti dallo stupore e non sanno raccontare a nessuno ciò che hanno visto e vissuto. Luca descrive in filigrana un itinerario di maturazione dei discepoli, che passano da un parlare insensato (Pietro «non sapeva quello che diceva», Lc 9,33), a un atteggiamento di ascolto di Gesù, il Figlio eletto del Padre, che li conduce a un silenzio adorante, vero spazio di accoglienza del mistero. Solo chi è capace di ascolto e silenzio sa contemplare e custodire il mistero di cui è portatore.

Dio nostro, amore eterno, tu hai chiesto di ascoltare tuo Figlio Gesù Cristo, trasfigurato sull'alto monte: egli che ha compiuto fino alla fine la tua volontà di Padre, seduca i nostri cuori e ci attiri alla sua sequela, affinché il cammino della croce ci conduca alla gioia pasquale. Esaudiscici, Dio benedetto, ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Il domenica di Quaresima; Giuliano, martire (303-305).

Ortodossi e greco-cattolici

Sabino d'Egitto, martire (287); Giovanni II, patriarca (XI sec.) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Filemone e Apollonio di Antinoe, martiri (III-IV sec.).

Luterani

Eriberto di Colonia, vescovo (1021).

LUNEDÌ 17 MARZO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.**

Inno (CFC)

*Aprimi gli occhi, o Dio,
che io veda la tua bellezza.
Son come cieco, privo di luce,
sanami, voglio vederti.*

*Apri il mio cuore, o Dio:
sono triste, chiuso in me stesso;
c'è chi ha fame e bussa alla
porta:
dimmi cos'è saper dare.*

*Fa' che comprenda, o Dio,
ogni grido dei miei fratelli;
con loro piango e mendico
amore:
vieni, lenisci il dolore.*

Salmo CF. SAL 84 (85)

Ascolterò
che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo,
per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.

Sì, la sua salvezza è vicina
a chi lo teme,
perché la sua gloria
abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore

donerà il suo bene
e la nostra terra
darà il suo frutto;

giustizia camminerà
davanti a lui: i suoi passi
tracceranno il cammino.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (*Lc 6,36*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti benediciamo!

- Signore, la nostra mano è tesa davanti a te, non siamo altro che mendicanti d'amore: qualunque sia il dono che ci fai, meraviglioso è riceverlo da te.
- Signore, il nostro cuore ti cerca e ti desidera, siamo solo dei nomadi assetati di te: qualunque sia il luogo dove abiti, meraviglioso è trovarti.
- Signore, la nostra vita vuole essere tua, desideriamo soltanto dimorare in te: qualunque sia la fine della nostra vita, meraviglioso è morire in te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 25,11-12

Riscattami, o Signore, e abbi pietà di me.
Il mio piede è sul retto sentiero;
benedirò il Signore in mezzo all'assemblea.

COLLETTA

O Dio, che hai ordinato la penitenza del corpo come medicina dell'anima, fa' che ci asteniamo da ogni peccato per avere la forza di osservare i comandamenti del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DN 9,4B-10

Dal libro del profeta Daniele

⁴«Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all'alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti, ⁵abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empì, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi! ⁶Non abbiamo obbedito ai tuoi servi, i profeti, i quali nel tuo nome hanno parlato ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese.

⁷A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto, come avviene ancora oggi per gli uomini di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove tu li hai dispersi per i delitti che hanno commesso contro di te.

⁸Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te; ⁹al Signore, nostro Dio, la misericordia e il perdono, perché ci siamo ribellati contro di lui, ¹⁰non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, né seguito quelle leggi che egli ci aveva dato per mezzo dei suoi servi, i profeti».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 78 (79)

**Rit. Signore, non trattarci secondo i nostri peccati.
oppure: Perdonaci, Signore, nella tua misericordia.**

⁸Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati:
presto ci venga incontro la tua misericordia,
perché siamo così poveri! **Rit.**

⁹Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome;
liberaci e perdona i nostri peccati
a motivo del tuo nome. **Rit.**

¹¹Giunga fino a te il gemito dei prigionieri;
con la grandezza del tuo braccio
salva i condannati a morte. **Rit.**

¹³E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo,
ti renderemo grazie per sempre;
di generazione in generazione narreremo la tua lode. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. GV 6,63c.68c

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Lc 6,36-38

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁶«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

³⁷Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. ³⁸Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, che ci doni la grazia di servirti nei santi misteri, accogli nella tua bontà le nostre preghiere e liberaci dalle seduzioni del peccato. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 718-720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Lc 6,36

«Siate misericordiosi,
come è misericordioso il Padre vostro», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Ci purifichi da ogni colpa, o Signore, questa comunione al tuo sacramento e ci renda partecipi della gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Conferma, o Signore, i cuori dei tuoi fedeli e sostienili con il vigore della tua grazia perché siano perseveranti nella preghiera e sinceri nella carità fraterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Una misura colma e traboccante!

La preghiera di Daniele riconosce davanti al Signore la ribellione e la disobbedienza di Israele, ma allo stesso tempo riafferma la sua fede nella misericordia del Dio dell'alleanza, che continua ad amare il popolo che ha eletto, anche quando è infedele, lo perdona non appena ritorna pentito e si riconosce colpevole. Nel brano evangelico, Gesù chiama i suoi discepoli a raggiungere la stessa misura di misericordia che è del Padre che è nei cieli. Chi saprà praticare il perdono verso i fratelli, troverà misericordia davanti a Dio (cf. Lc 6,36). Non solo dobbiamo, ma possiamo essere anche noi misericordiosi, avendo imparato da Dio ciò che misericordia significa; per questo possiamo anche non disperare dell'altro, quale che sia la sua reazione.

I versetti conclusivi della pericope evangelica invitano a non giudicare, a non condannare, a perdonare. A Dio solo spetta il giudizio, non ai discepoli! Qui Luca non pensa alle attività giudiziarie mondane, che pure necessitano di una riforma secondo una giustizia non punitiva ma riparativa, che contribuisca alla ricostituzione della persona che ha sbagliato. L'evangelista ha di mira il comportamento ordinario delle persone nel loro quotidiano, in cui con molta facilità ci ergiamo a giudici del prossimo per biasimarlo e condannarlo, magari basandoci solo sull'apparenza, su ciò che immaginiamo egli abbia fatto. Sono giudizi che inquinano

i nostri pensieri e ci rendono giudici dai giudizi perversi. Gesù chiede invece che l'accoglienza dell'altro sia aperta e positiva, non sospettosa o diffidente. Certo, si corre il rischio di essere delusi, ma Dio stesso non è forse stato tante volte deluso da ciò che siamo e facciamo? Essere misericordiosi non è l'atteggiamento del bonaccione, ma di chi rischia l'incontro con l'altro e ne accetta le conseguenze... Poiché Dio ha agito verso di voi con misericordia, voi non giudicate, non condannate e assolvete, e si confermerà per voi il sovrappiù di grazia che è stato promesso. «Date e vi sarà dato» (Lc 6,38) non significa semplicemente: «Date e vi sarà dato in ritorno altrettanto», ma: «Date, poiché vi è già stato dato da Dio, e allora verrà anche il sovrappiù, non solo quanto vi spetta ma una misura buona, pigiata, scossa e debordante» (cf. v. 38). In quest'immagine, vediamo un commerciante prendere il grano, scuoterlo e premerlo, in modo che la misura sia abbondante, prima di versarlo nel «seno» del cliente, cioè nella veste che ha sollevato per farne un contenitore. È davvero il sovrappiù abbondante della *châris*, della grazia divina. Possiamo applicare l'ultima parte del versetto, «con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (v. 38b), all'ascolto della parola: la misura che utilizziamo nell'ascoltare la parola di Dio determinerà la misura della nostra comprensione, la quale però andrà molto al di là di ciò che si è ascoltato, e ci introdurrà nell'intimità con Dio, dove veramente ci riconosceremo «figli dell'Altissimo» (Lc 6,35).

Signore Dio, tuo Figlio Gesù Cristo ci ha rivelato il tuo volto di padre misericordioso e ci hai chiamati a vivere con te, innamorati della bellezza e della comunione: la misura del nostro amore per te sia non avere misura.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Patrizio, primo vescovo d'Irlanda e missionario (461).

Ortodossi e greco-cattolici

Alessio «l'uomo di Dio», mendicante e asceta (V sec.); Daniele di Mosca, monaco (1303) (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Mattia, apostolo (I sec.).

MARTEDÌ 18 MARZO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (CAMALDOLI)

*O Signore di tutta la terra,
Cristo, sola speranza e salvezza:
con la croce
hai infranto per tutti
il crudele dominio di morte.*

*È la morte la nostra nemica,
del peccato il triste salario:
noi da soli siamo tutti perduti,
la sua cenere è dentro ogni cibo.*

*Ma tu, mite agnello innocente,
ti sei dato in pasto alla morte:
e la forza nascosta di dio
per te spegne ogni sua potenza.*

Salmo CF. SAL 61 (62)

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia salvezza.

Lui solo è mia roccia
e mia salvezza,
mia difesa: mai potrò vacillare.

Fino a quando vi scaglierete
contro un uomo,
per abatterlo tutti insieme
come un muro cadente,
come un recinto che crolla?

Con la bocca benedicono,
nel loro intimo maledicono.

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.

Lui solo è mia roccia
e mia salvezza,

| mia difesa:
non potrò vacillare.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore!

- Signore Gesù, hai avuto in comune con noi la carne e il sangue, non ti vergogni di chiamarci fratelli: per questo noi ti ringraziamo!
- Signore Gesù, sei stato messo alla prova e hai sofferto e vieni in aiuto a chi subisce la tentazione: per questo noi ti ringraziamo!
- Signore Gesù, apostolo e grande sacerdote della fede che professiamo, tu ci insegna la fiducia e la speranza: per questo noi ti ringraziamo!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 12,4-5

Conserva la luce ai miei occhi, o Signore,
perché non mi sorprenda il sonno della morte
e il mio nemico non dica: «L'ho vinto!».

COLLETTA

Custodisci con continua benevolenza, o Padre, la tua Chiesa e poiché, a causa della debolezza umana, non può sostenersi senza di te, il tuo aiuto la liberi sempre da ogni pericolo e la guidi alla salvezza eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA IS 1,10.16-20

Dal libro del profeta Isaìa

¹⁰Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all'insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra!

¹⁶«Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, ¹⁷imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova».

¹⁸«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. ¹⁹Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. ²⁰Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

49 (50)

Rit. A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.

***oppure:* Mostraci, Signore, la via della salvezza.**

⁸Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocàusti mi stanno sempre davanti.

⁹Non prenderò vitelli dalla tua casa
né capri dai tuoi ovili. **Rit.**

¹⁶Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
¹⁷tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle? **Rit.**

²¹Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!

Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.
²³Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio. **Rit.**

Rit. A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza
di Dio.

oppure: Mostraci, Signore, la via della salvezza.

CANTO AL VANGELO

CF. EZ 18,31A

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Liberatevi da tutte le iniquità commesse, dice il Signore,
e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

MT 23,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli
²dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i
farisei. ³Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non
agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno.
⁴Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pon-
gono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli
neppure con un dito. ⁵Tutte le loro opere le fanno per essere
ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le

frange; ⁶si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, ⁷dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente.

⁸Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. ⁹E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. ¹⁰E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. ¹¹Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; ¹²chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Per la potenza di questo mistero di riconciliazione compi in noi, o Signore, la tua opera di salvezza, perché ci guarisca dai mali di questo mondo e ci conduca ai beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 718-720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 9,2-3

Annuncerò tutte le tue meraviglie.
In te gioisco ed esulto,
canto inni al tuo nome, o Altissimo.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione alla tua mensa, o Signore, ci faccia progredire nell'impegno di vita cristiana e ci ottenga il continuo aiuto della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Accogli con benevolenza, o Signore, le suppliche dei tuoi fedeli e guarisci le loro debolezze, perché, ottenuta la grazia del perdono, gioiscano sempre della tua benedizione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Dicono e non fanno...

Isaia, nella prima lettura, invita grandi e piccoli a purificarsi dal peccato, indicando il mezzo più semplice ed efficace: il servizio verso i fratelli più bisognosi. Il Signore è sempre disposto a perdonare, quando vede che la nostra conversione è sincera. Nel brano evangelico proposto alla nostra meditazione, Gesù rimprovera apertamente scribi e farisei. Paradossalmente, le sue critiche non riguardano il loro insegnamento, non sono denigratorie, non mirano tanto a distruggere quanto a far ravvedere da atteggiamenti sbagliati che rischiano di far vivere male. Come insegna la

sapienza di Israele, il rimprovero fatto al momento opportuno mostra quanto l'altro ci stia a cuore: «Perciò, beato l'uomo che è corretto da Dio: non sdegnare la correzione dell'Onnipotente» (Gb 5,17); «Figlio mio, non disprezzare l'istruzione del Signore e non aver a noia la sua correzione» (Pr 3,11), e gli esempi si potrebbero moltiplicare (cf. ancora Pr 10,17; 13,1: 15,5.32; 23,12). Anche Dio, avvertono i profeti, corregge e rimprovera tutti quelli che ama: «Signore, nella tribolazione ti hanno cercato; a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro» (Is 26,16); «A me rivolsero le spalle, non la faccia; io li istruivo con continua premura, ma essi non mi ascoltarono né appresero la correzione» (Ger 32,33).

Quando leggiamo i rimproveri di Gesù a scribi e farisei, il rischio è di sentirli rivolti ad altri e non a noi stessi. Gesù, però, si sta rivolgendo alla folla e ai suoi discepoli; dunque, anche a noi oggi che ci accostiamo al testo evangelico. Sono sostanzialmente due gli atteggiamenti rimproverati. Il primo è quello di legare pesanti fardelli sulle spalle della gente e di non volerli spostare nemmeno con un dito (cf. Mt 23,4). Questo è il tipico atteggiamento di chi vuole esercitare un potere sugli altri, contraddicendo quello che è vero il fine della Legge, cioè, liberare la persona dal giogo del male. Gesù, invece, è andato all'essenziale della Legge: amare Dio e amare il prossimo. Così i precetti della Legge che erano considerati un vero e proprio giogo divengono leggeri e soavi, perché sono portati nell'amore. Coloro che si mostrano

più intransigenti, che s'immaginano puri e sono duri verso il prossimo, finiscono prima o poi per essere i censori di ciò che loro stessi non riescono a osservare. A questo punto cadono nel secondo atteggiamento denunciato da Gesù: l'ipocrisia del dire e non fare. Conosciamo bene questa tendenza, perché seduce anche noi! È l'atteggiamento di chi mira a essere lodato a ogni costo, nascondendo i propri difetti piccoli e grandi per mettere in mostra doti vere o presunte. Quando ci si incammina per questa strada si finisce per perseguire più l'apparire che l'essere. Gli altri vengono tenuti presenti solo come termine di paragone negativo da cui distinguersi, collocandosi al di sopra di essi e facendosi chiamare maestri, padri, guide. Ma così si dimentica di essere tutti fratelli. Ci si dimentica che più ci si esalta più sarà doloroso il cadere. Invece, sapersi tutti avvolti dalla misericordia del Signore fa sentire quella solidarietà fraterna che fa consistere la propria grandezza nel servire gli altri, a modello di Gesù che non è venuto per farsi servire ma per servire e dare la propria vita per tutti noi.

Signore delle nostre vite, allontana da noi lo spirito dell'ozio, della tristezza, del dominio sugli altri e le parole vane. Nostro Signore e nostro Re, concedici di vedere i nostri peccati e di non giudicare i fratelli. Sii benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani, luterani, ortodossi e greco-cattolici

Cirillo di Gerusalemme, vescovo e dottore della chiesa (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Ritrovamento delle reliquie di Teodoro di Smolensk e dei suoi figli (1463) (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Canone di Isauria, martire (III sec.); Arriano, martire (IV sec.).

Luterani

Marie Schlieps, testimone fino al sangue in Lettonia (1919).

S. Giuseppe, sposo della B.V. Maria (solennità)

MERCOLEDÌ 19 MARZO

Il settimana di Quaresima - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (CAMALDOLI)

*Di santità sei sorgente
e pienezza,
Dio e Signore
dei cieli e del mondo:
da te proviene
ogni anelito al bene
e a te ritorna
come inno di lode.*

*Lungo la storia
ti furon fedeli
uomini e donne
in numero immenso,
che ora cantano lode
al tuo nome
e sono la gloria
di cui ti coroni.*

Salmo SAL 1

Beato l'uomo che non entra
nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede
in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore
trova la sua gioia,
la sua legge medita
giorno e notte.

È come albero piantato
lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi,
ma come pula

che il vento disperde;
perciò non si alzeranno
i malvagi nel giudizio
né i peccatori
nell'assemblea dei giusti,

poiché il Signore veglia
sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi
va in rovina.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù rispose a Maria e Giuseppe: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (cf. Lc 2,49).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ascolta e benedici il tuo popolo!**

- Signore, tu hai rivelato a Giuseppe il mistero nascosto dai secoli eterni: fa' che riconosciamo Gesù quale figlio dell'uomo e Figlio di Dio.
- Signore, per fede Giuseppe ha riconosciuto il figlio di Maria come figlio generato dalla potenza dello Spirito Santo: fa' che accogliamo con semplicità questo mistero.
- Signore, tu hai chiesto a Giuseppe, uomo giusto, di dare il nome «Gesù» all'Emmanuele: fa' che confessiamo il Salvatore come Dio-con-noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Lc 12,42

Ecco il servo fedele e prudente,
che il Signore ha messo a capo della sua famiglia.

Gloria

p. 714

COLLETTA

Dio onnipotente, che hai voluto affidare gli inizi della nostra redenzione alla custodia premurosa di san Giuseppe, per sua intercessione concedi alla tua Chiesa di cooperare fedelmente al compimento dell'opera di salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2SAM 7,4-5A.12-14A.16

Dal Secondo libro di Samuèle

In quei giorni, ⁴fu rivolta a Natan questa parola del Signore: ⁵«Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: ¹²«Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno.

¹³Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. ¹⁴Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio.

¹⁶La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”».
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 88 (89)

Rit. In eterno durerà la sua discendenza.

²Canterò in eterno l’amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
³perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». **Rit.**

⁴«Ho stretto un’alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
⁵Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò
il tuo trono». **Rit.**

²⁷«Egli mi invocherà: “Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza”.
²⁹Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele». **Rit.**

SECONDA LETTURA RM 4,13.16-18.22

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹³non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede.

¹⁶Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi ¹⁷come sta scritto: «Ti ho costituito padre di molti popoli» davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono. ¹⁸Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: «Così sarà la tua discendenza». ²²Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO SAL 83 (84),5

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Beato chi abita nella tua casa, Signore:
senza fine canta le tue lodi.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO MT 1,16.18-21.24A

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

¹⁶Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. ¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. ²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». ²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

– *Parola del Signore.*

oppure LC 2,41-51A

✠ Dal Vangelo secondo Luca

⁴¹I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. ⁴³Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne ac-

corgessero. ⁴⁴Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

⁴⁸Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». ⁴⁹Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». ⁵⁰Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

⁵¹Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 716

SULLE OFFERTE

Donaci, o Padre, di servire al tuo altare con la stessa purezza di cuore che animò san Giuseppe nella fedele dedizione al tuo Figlio unigenito, nato dalla Vergine Maria. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo nella solennità di san Giuseppe. Egli, uomo giusto, da te fu prescelto come sposo di Maria, Vergine e Madre di Dio; servo saggio e fedele, fu posto a capo della santa Famiglia per custodire, come padre, il tuo unico Figlio, concepito per opera dello Spirito Santo, Gesù Cristo Signore nostro. Per mezzo di lui gli Angeli lodano la tua gloria, le Dominazioni ti adorano, le Potenze ti venerano con tremore; a te inneggiano i cieli dei cieli e i Serafini, uniti in eterna esultanza. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 25,21

Bene, servo buono e fedele:
prendi parte alla gioia del tuo padrone.

DOPO LA COMUNIONE

Proteggi sempre la tua famiglia, o Signore, che hai nutrito a questo altare nella gioiosa memoria di san Giuseppe, e custodisci in noi i doni del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

La fede del padre

Oggi la chiesa festeggia Giuseppe, «uomo giusto» (Mt 1,19), lo sposo di Maria e il padre di Gesù secondo la legge. Secondo il Vangelo di Matteo, è lui a dare il nome al figlio di Maria (cf. Mt 1,21.25), permettendo così al Figlio di Dio di legarsi alla dinastia davidica, quale «figlio di Davide, figlio di Abramo» (Mt 1,1; cf. Lc 1,27). Come il patriarca Giuseppe, anch'egli è posto da Dio quale custode della sua casa (cf. Gen 41,41-43; At 7,10). È sempre Matteo che fa di lui uno dei protagonisti del suo vangelo dell'infanzia. Obbediente alla parola di Dio, che gli viene rivelata in sogno da un angelo del Signore (cf. Mt 1,20; 2,13.19-23), Giuseppe prende Maria come sua sposa; fugge in Egitto (cf. Mt 2,13) e ritorna, come indicato dall'angelo, per stabilirsi a Nazaret, dando così compimento alle profezie contenute nelle Scritture (cf. Mt 2,23). Nel 1870, Pio IX lo dichiara patrono della chiesa universale.

Le letture per la sua memoria sottolineano, da un lato, le promesse di Dio a Davide (nel secondo libro di Samuele), e dall'altro, la fede di Abramo, che nell'interpretazione che ne dà Paolo nella Lettera ai Romani è padre di tutti coloro che credono e sono giustificati in virtù della fede. Dio decide liberamente di farsi compagno dell'uomo attraverso la sua presenza nella dinastia di Davide: «Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio» (2Sam 7,14). Nella rilettura cristiana questo motivo messianico acquisterà una luce

nuova. Giuseppe prepara il terreno storico entro cui si inserirà il Figlio di Dio. Quel bambino che entrerà nella linea della promessa davidica sarà la presenza perfetta di Dio in mezzo a noi, il Figlio di Dio in senso pieno e reale. Ormai l'appartenenza al popolo di Dio si misurerà sulla fede nel messia Gesù. La seconda lettura offre il celebre passo della Lettera ai Romani che rilegge il testo di Gen 15,6: Abramo «credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia». La promessa del Cristo non si attua attraverso i puri meccanismi fisiologici e generazionali: anche Abramo non diventa «padre di molti popoli» per la sua capacità generativa ma «in virtù della giustizia che viene dalla fede» (Rm 4,13). Giuseppe è, come Abramo, colui che prepara al Cristo il terreno umano in cui rivelarsi; con la sua fede silenziosa, che spera «contro ogni speranza», egli intravede nella realtà fragile del figlio di Maria il Figlio di Dio che ha scelto di essere vicino all'uomo in modo perfetto. Attraverso la fede nasce in Giuseppe e in ogni credente la presenza del Dio Emmanuele.

Due sono le pericopi evangeliche che la liturgia propone, in alternativa, per questa festa, tratte dai vangeli dell'infanzia di Matteo e Luca. Lo scorso anno ci siamo soffermati sul Vangelo di Matteo. Quest'anno ci limitiamo a qualche riflessione sul brano di Luca. Gesù ha dodici anni, e a quest'età l'ebreo celebrava il *bar-mitzvah* (letteralmente, «figlio del comandamento»), cioè entrava nella pienezza della responsabilità nei confronti della Legge. Gesù, giunto alla sua maturità legale, incomincia a occuparsi delle cose

del Padre, interrogando e ascoltando i maestri della Legge nel tempio, la casa del Signore. Luca non mette in risalto il ruolo di Giuseppe in questo episodio, ma Maria lo associa alla sua angoscia per la scomparsa del figlio: anche Giuseppe accoglie nel silenzio il mistero di questo figlio che assume pienamente la sua vocazione, che gli viene direttamente da Dio. Anche Giuseppe diminuisce, come padre legale, affinché il figlio cresca e si manifesti a Israele.

Dio nostro, tu hai voluto che tuo Figlio fosse chiamato figlio di Giuseppe per adempiere le promesse fatte alla stirpe di Davide: come hai rivelato al falegname di Nazaret, giusto, povero e umile, il mistero della salvezza, concedi anche a noi di accogliere con fede il mistero della tua incarnazione in Cristo Gesù.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Giuseppe, padre di Gesù secondo la legge e sposo di Maria.

Ortodossi e greco-cattolici

Crisanto, Daria e compagni, martiri (283).

Copti ed etiopici

Ritrovamento della Croce gloriosa; Takasta Berhan, monaco (XIV sec.).

Luterani

Michael Weiße, presbitero e poeta in Boemia (1534).

Calendario interreligioso

Sikhismo

Morte di Guru Har Govind. I sikh ricordano in questo giorno il loro decimo guru Gobind Singh, fondatore della fratellanza Khalsa.

GIOVEDÌ 20 MARZO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (BOSE)

*A te, Padre, ci affidiamo
in questo nostro errare
un giorno noi vedremo
il volto che cerchiamo.*

*Davanti a noi appari
o nube luminosa
i nostri passi guida
al tuo regno eterno.*

*Lo Spirito in noi preghi
o Padre creatore
in Cristo il Signore
nei secoli infiniti.*

Salmo SAL 128 (129)

Quanto mi hanno perseguitato
fin dalla giovinezza
– lo dica Israele –,

quanto mi hanno perseguitato
fin dalla giovinezza,
ma su di me
non hanno prevalso!

Sul mio dorso
hanno arato gli aratori,
hanno scavato lunghi solchi.

Il Signore è giusto:
ha spezzato le funi dei malvagi.

Si vergognino e volgano le spalle
tutti quelli che odiano Sion.

Siano come l'erba dei tetti:
prima che sia strappata,
è già secca;
non riempi la mano al mietitore
né il grembo
a chi raccoglie covoni.

I passanti
non possono dire:
«La benedizione del Signore
sia su di voi,
vi benediciamo
nel nome del Signore».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Abramo rispose: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti» (Lc 16,31).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode e gloria a te!

- Sii benedetto, Signore, per l'obbedienza di Gesù: nelle sofferenze che patiamo ogni giorno impariamo l'obbedienza e la pazienza.
- Sii benedetto, Signore, per il sacrificio di tuo Figlio: nutrendo in noi gli stessi sentimenti che furono in lui offriamo i nostri corpi quale sacrificio vivente.
- Sii benedetto, Signore, perché Gesù tuo Figlio è fuoco ardente di carità, re di pace, fonte di giustizia e di fedeltà: in lui impariamo ad amare.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 138,23-24

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore;
vedi se percorro una via di iniquità
e guidami sulla via della vita.

COLLETTA

O Dio, che ami l'innocenza e la ridoni a chi l'ha perduta, volgi verso di te i nostri cuori perché, animati dal tuo Spirito, possiamo rimanere saldi nella fede e operosi nella carità fraterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 17,5-10

Dal libro del profeta Geremìa

Così dice il Signore: ⁵«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. ⁶Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. ⁷Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. ⁸È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo,

le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti. ⁹Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere? ¹⁰Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

1

Rit. Beato l'uomo che confida nel Signore.

¹Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
²ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

³È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

⁴Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
⁶poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. Lc 8,15

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Lc 16,19-31

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: ¹⁹«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. ²⁰Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, ²¹bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. ²²Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. ²³Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. ²⁴Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". ²⁵Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. ²⁶Per di più, tra noi e voi è stato fissato

un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”.

²⁷E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, ²⁸perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. ²⁹Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. ³⁰E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. ³¹Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Per questo sacrificio, o Signore, santifica il nostro impegno di conversione e fa’ che alla pratica esteriore della Quaresima corrisponda una vera trasformazione interiore. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 718-720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 118,1

Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento, o Dio, continui ad agire in noi e porti frutto nella nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Assisti, o Signore, i tuoi fedeli che implorano l'aiuto della tua grazia per ottenere difesa e protezione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La Scrittura e la risurrezione

Per comprendere il racconto lucano dell'uomo ricco (che non ha nome) e del povero Lazzaro, a metà tra la parabola e l'apologo, dobbiamo tenere presente i suoi destinatari: sono i farisei, che l'evangelista ci ha appena detto che si facevano beffe di Gesù per il suo insegnamento sulla ricchezza come incompatibile con il servizio di Dio (cf. Lc 16,13-14).

Da una parte c'è un ricco in vesti lussuose che banchetta lautamente; dall'altra un povero, che è però descritto con dovizia di particolari: ha un nome, Lazzaro (che significa «Dio ha aiutato»), questa speranza è la sua unica consolazione quaggiù), viene «gettato» come cosa inutile alla porta del ricco, cerca di sfamarsi delle briciole che cadono dalla sua tavola, ma nessuno

bada a lui se non dei cani, animali impuri, che gli leccano le piaghe (cf. Lc 16,19-22). Il racconto inizia dove abitualmente le narrazioni finiscono, con la morte dei personaggi. Lazzaro viene portato dagli angeli al banchetto del regno dove siede al posto d'onore, sul seno di Abramo, mentre il ricco è sepolto e precipita nell'Ade dove giace fra i tormenti. La storia poteva finire qui, come racconto edificante sul capovolgimento delle sorti nella vita oltre la morte: quello che non è stato vissuto nell'esistenza quaggiù è ciò che si vive dopo la morte. In realtà, la storia che vuole raccontare il Gesù di Luca inizia proprio ora. Lazzaro ha avuto il destino che gli riservava il suo nome, Dio lo ha aiutato e dopo la morte è nella consolazione, nel seno di Abramo. Il ricco, però, tra i tormenti, ha un tardo ravvedimento, e si rivolge ad Abramo, che si mostra però inflessibile. Lazzaro non potrebbe rendergli il servizio di lenire la sua sofferenza (un servizio che il ricco non ha mai pensato di offrire al povero durante tutta la sua vita), poiché non c'è solo una legge di compensazione che non si può modificare, ma fra i due luoghi è stato stabilito un abisso, analogo all'incomunicabilità che separava ogni giorno i banchetti del ricco e la fame del povero Lazzaro. Il ricco allora avanza una nuova richiesta, riguardo ai suoi parenti ancora in vita. Vuole che i suoi fratelli siano messi in guardia e pensa ancora a Lazzaro: se torna in vita, anche solo come un fantasma, potrà ammonirli. Inutile! Proprio questo è il punto: chi ammonisce i ricchi e coloro che non condividono i propri beni, c'è già: Mosè e i profeti. È

già tutto scritto! «Beati quelli che ascoltano la parola di Dio e la osservano» (Lc 11,28). Ma il ricco insiste: se Lazzaro risuscitato li ammonisse si convertirebbero. Per la terza volta Abramo oppone un rifiuto: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti» (Lc 19,31). È il grande segno della risurrezione di Lazzaro, nel quarto vangelo, l'ultimo grande segno compiuto da Gesù: ma chi non accoglie la parola dei profeti e non obbedisce alla legge del Signore, continuerà ad avere il cuore indurito, e non riconoscerà nemmeno la risurrezione del Signore. Gli avversari di Gesù – dirà Giovanni – non solo non si convertiranno, ma cercheranno di far morire Gesù e lo stesso Lazzaro (cf. Gv 12,10). Forse, con queste parole, Gesù non pensava alla propria risurrezione, ma nel riferirle, Luca non può non pensare alla Pasqua di Cristo: non la risurrezione di Gesù converte i cuori, ma l'essere raggiunti, nel presente, dalla sua parola e dal suo amore, attraverso i suoi fratelli più piccoli.

Signore Gesù, che sei presente nei poveri e negli ultimi, togliti il nostro cuore di pietra e donaci un cuore di carne, capace di ascolto, perché sappiamo accogliere la tua parola e la parola delle Scritture che ci parlano di te, e affinché credendo abbiamo la vita.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

I 20 monaci di San Saba, martiri (797).

Copti ed etiopici

Basilio di Cherson, vescovo e martire (III-IV sec.); Serapione di Thmuis, monaco e vescovo (IV sec.); Alëf, monaco (V-VI sec.).

Anglicani

Cuthbert di Lindisfarne, vescovo e missionario (VII sec.).

Luterani

Alberto di Prussia, sostenitore della Riforma (1568).

Calendario interreligioso

Baha'i e zoroastriani

Naw Ruz: Capodanno, fissato astronomicamente all'equinozio di primavera. Segna l'inizio del nuovo anno. La festa è celebrata con una varietà di riti, canti, preghiere e lo scambio di doni.

VENERDÌ 21 MARZO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.**

Inno (TUROLDO)

*Favorevole tempo è questo,
lo proclama di Dio la parola
per sanare un mondo malato,
in preghiera e in santo digiuno.*

*Nella luce gloriosa di Cristo
di salvezza il giorno risplende,
mentre i cuori feriti da colpe
l'astinenza rinnova e conforta.*

*Dio, guida ogni uomo a pentirsi,
corpi e anime libera e salva:
fortunato cammino ci porti
alla festa di Pasqua perenne.*

Salmo CF. SAL 73 (74)

O Dio, perché
ci respingi per sempre,
fumante di collera
contro il gregge del tuo pascolo?

Ricòrdati o Dio, della comunità
che ti sei acquistata
nei tempi antichi.

Non abbandonare ai rapaci
la vita della tua tortora,
non dimenticare per sempre
la vita dei tuoi poveri.

Volgi lo sguardo
alla tua alleanza;
gli angoli della terra
sono covi di violenza.

L'oppresso
non ritorni confuso,

| il povero e il misero
| lodino il tuo nome.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi» (*cf. Mt 21,42*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Christe, eleison!**

- O Cristo, la tua passione è vissuta in noi e in ogni creatura: è gemito e sofferenza in attesa della redenzione.
- O Cristo, la tua passione è contemplata nel corpo della chiesa: è la tua morte annunciata e vissuta sempre e dovunque.
- O Cristo, la tua passione è la passione della creazione, che soffre e geme le doglie del parto in attesa della rivelazione dei figli di Dio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30,2.5

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso.
Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, donaci di essere intimamente purificati dall'impegno penitenziale della Quaresima per giungere alla Pasqua con spirito rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 37,3-4.12-13A.17B-28

Dal libro della Genesi

³Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. ⁴I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente.

¹²I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro padre a Sichem. ¹³Israele disse a Giuseppe: «Sai che i tuoi

fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro».

¹⁷Allora Giuseppe ripartì in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan. ¹⁸Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire.

¹⁹Si dissero l'un l'altro: «Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! ²⁰Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: "Una bestia feroce l'ha divorato!". Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!».

²¹Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita». ²²Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre.

²³Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, ²⁴lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua.

²⁵Poi sedettero per prendere cibo. Quand'ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Gàlaad, con i cammelli carichi di resina, balsamo e làudano, che andavano a portare in Egitto. ²⁶Allora Giuda disse ai fratelli: «Che guadagno c'è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue? ²⁷Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la

nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne». I suoi fratelli gli diedero ascolto.

²⁸Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

104 (105)

Rit. Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie.

¹⁶Il Signore chiamò la carestia su quella terra,
togliendo il sostegno del pane.

¹⁷Davanti a loro mandò un uomo,
Giuseppe, venduto come schiavo. **Rit.**

¹⁸Gli strinsero i piedi con ceppi,
il ferro gli serrò la gola,

¹⁹finché non si avverò la sua parola
e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza. **Rit.**

²⁰Il re mandò a scioglierlo,
il capo dei popoli lo fece liberare;

²¹lo costituì signore del suo palazzo,
capo di tutti i suoi averi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. Gv 3,16

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

MT 21,33-43.45-46

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: ³³«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. ³⁴Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. ³⁵Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. ³⁶Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

³⁷Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". ³⁸Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". ³⁹Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. ⁴⁰Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?". ⁴¹Gli risposero: «Quei mal-

vagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». ⁴²E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”? ⁴³Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». ⁴⁵Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. ⁴⁶Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

La tua benevolenza, o Dio, preceda e accompagni sempre i tuoi fedeli sulla via della fede e li prepari a celebrare degnamente questi misteri. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 718-720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. 1GV 4,10

Dio ci ha amati e ha mandato il suo Figlio,
vittima di espiazione per i nostri peccati.

DOPO LA COMUNIONE

Il pegno dell'eterna salvezza, che abbiamo ricevuto in questi sacramenti, ci aiuti, o Signore, a progredire nel cammino verso di te, per giungere al possesso dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Dona al tuo popolo, o Signore, la salvezza dell'anima e del corpo, perché, perseverando nelle opere buone, sia sempre difeso dalla tua protezione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La pietra scartata

C'è un legame tra la prima lettura e il brano evangelico. Nella storia di Giuseppe venduto dai fratelli scorgiamo le tristi conseguenze dell'invidia e della gelosia nascosta. I fratelli di Giuseppe giungono al punto di volerlo uccidere. In un certo senso, Giuseppe è qui profezia del Cristo rifiutato dai suoi, che lo mettono a morte perché non sopportano di vedere il giusto che denuncia le loro opere malvagie. Il Vangelo di Marco addirittura dirà che i capi dei sacerdoti avevano consegnato Gesù a Pilato «per invidia» (Mc 15,10). La parabola dei vignaioli omicidi raccontata da Matteo, che ritroviamo anche negli altri sinottici (cf. Mc 12,1-12 e Lc 20,9-19),

è molto probabilmente una di quelle parabole che risalgono a Gesù stesso, che non sono, cioè, frutto dell'elaborazione e della riflessione successiva della prima tradizione ecclesiale. Più che una parabola, potremmo definirla un'allegoria storica. In effetti, tutto è estremamente inverosimile se la assumiamo come un resoconto tratto dalla realtà: è inverosimile che dei contadini si comportino in questo modo con i messi del padrone, anche se i fittavoli acquisivano un diritto di proprietà con il tempo; è inverosimile, soprattutto, che egli sia così paziente.

La parabola inizia con una citazione dal famoso cantico isaiano della vigna (Is 5, secondo la traduzione dei LXX). Isaia offre qui indirettamente la chiave dell'allegoria: «La vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita» (Is 5,7). Il Signore della vigna cambierà i vignaioli, ma non la vigna! Non dobbiamo pensare a una sostituzione di Israele (la vigna), ma di coloro che sono i capi religiosi di Israele. In Matteo, l'uomo è il proprietario che ha diritto di proprietà su tutti i frutti (non solo su una parte come in Marco), e i contadini sono dei braccianti dai quali il padrone deve ricevere i suoi frutti (cf. Mt 21,34). A differenza di Marco, in cui vi sono tre invii di un servo alla volta, in Matteo il padrone invia a due riprese più servi, e il trattamento loro riservato è sempre lo stesso: «uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono» (v. 35). Nel secondo invio, i servi sono più numerosi ma non cambia nulla. I servi sono i profeti che hanno

preceduto il Figlio: Matteo sembra distinguere i profeti «anteriori» e quelli «posteriori», secondo la divisione della Bibbia ebraica. I contadini non lavorano né per amore del padrone né per amore della vigna: vogliono solo accaparrarsi quest'ultima a spese del proprietario. Nessuna colpa ricade sulla vigna: nulla viene detto circa l'abbondanza o la scarsità dei suoi frutti. L'intera colpa ricade sui contadini, e questa consiste unicamente nel violento rifiuto degli inviati del padrone.

Alla fine, il padrone si decide a rischiare il tutto per tutto e invia il proprio figlio. Questi non è solo un inviato, è l'erede a cui la vigna spetta in eredità. Il testo stabilisce una connessione molto stretta tra l'eredità e l'erede (cf Mt 21,38), tra la vigna e il Figlio. Lo canta anche il salmista: «Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell'uomo che per te hai reso forte» (Sal 79[80],15-16). L'uccisione del figlio è la profezia, non tanto velata, della messa a morte di Gesù, che egli ormai vedeva imminente. Non è un caso che i destinatari della parabola capiscano subito che sta parlando di loro e s'immedesimino nei cattivi della storia (cf. Mt 21,45). La pietra che essi hanno scartato, Gesù stesso, sarà posta da Dio quale pietra angolare per l'edificazione di un nuovo popolo che porti i frutti che Dio attende. Israele e la chiesa sono insieme in questo desiderio di Dio che attende da loro frutti di giustizia.

Signore Dio, per la tua misericordia noi non siamo più né stranieri né forestieri ma concittadini dei santi nella tua dimora, edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, e la pietra angolare è lo stesso Gesù Cristo: concedici di portare il frutto di una vita buona e bella, come tuo Figlio ci ha mostrato.

Calendario ecumenico

Cattolici

Transito di Benedetto da Norcia, abate (547).

Ortodossi e greco-cattolici

Giacomo, vescovo e confessore (VIII sec.).

Copti ed etiopici

Demetrio, patriarca di Alessandria (230 ca.).

Anglicani

Thomas Cranmer, arcivescovo di Canterbury e martire (1556).

Luterani

Nicola della Flüe, pacificatore in Svizzera (1487).

Calendario interreligioso

Shintoismo

Higan o *Shibun-Sai*: la festa coincide con il solstizio di primavera e si festeggia prima purificando il giardino e la casa, poi ponendo all'interno dell'abitazione degli altari che servono a venerare i propri antenati seguendo riti propiziatori antichi. Durante la festa si fa visita anche alle loro tombe.

**RAZZISMO
IN ITALIA**

Il 39% delle persone nere e afrodiscendenti che vive in Europa vive alti livelli di esclusione socio-economica e sono state vittime di stereotipi negativi, atti di violenza e incitamento all'odio. Lo riporta la terza edizione dell'indagine curata da Ipsos per Amref Italia, dal titolo *Africa e salute: l'opinione degli italiani*, svolta a ottobre 2023. [...] «Prendiamo atto che spesso, nostro malgrado, il linguaggio o addirittura lo sguardo vanno a consolidare un razzismo sistemico, che pervade il nostro Paese», afferma Roberta Rughetti, vicedirettrice di Amref Italia. [...] «Dobbiamo rimuovere insieme quegli ostacoli che spingono le persone razzializzate e gli afrodiscendenti verso una marginalizzazione, che ha effetti sia nella sfera privata che in quella sociale. Questa indagine ci aiuta a fotografare alcune idee presenti nella società italiana, e ci sprona ancora di più a promuovere azioni di sensibilizzazioni che favoriscano l'interlocuzione con le persone razzializzate e il protagonismo degli africani. Per contrastare il razzismo antinero, l'afrofobia e ogni forma di discriminazione razziale». [...] Una nuova legge di cittadinanza aiuterebbe a costruire migliori percorsi di giustizia sociale (tratto da «L'Italia sia scopre razzista», articolo a cura della redazione della rivista *Vita* del 20 marzo 2024, in www.vita.it).

SABATO 22 MARZO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (CAMALDOLI)

*O Padre del perdono,
amico ai peccatori,
infondi nella chiesa
il pentimento santo.*

*La luce del tuo Cristo
risorto dalla morte
sostenga, o Padre,
i passi del figlio che ritorna.*

*Così purificata
dal sangue dell'Agnello,
attenda nella veglia
la Pasqua del Signore.*

Salmo CF. SAL 32 (33)

Esultate, o giusti,
nel Signore;
per gli uomini retti
è bella la lode.

Lodate il Signore
con la cetra,
con l'arpa a dieci corde
a lui cantate.

Cantate al Signore
un canto nuovo,
con arte suonate la cetra
e acclamate,

perché retta
è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

Egli ama
la giustizia e il diritto;

| dell'amore del Signore
è piena la terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Rispose il padre: «Bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (cf. *Lc 15,32*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi cantiamo la tua misericordia!

- Signore, Dio misericordioso e compassionevole, lento all'ira, ricco di grazia e di fedeltà: noi ti confessiamo i nostri peccati.
- Signore, che conservi la grazia per mille generazioni, tu perdoni la colpa, la trasgressione, il peccato: noi non sappiamo quello che facciamo.
- Signore, che sei nostro Padre, il tuo nome è da sempre «nostro Redentore»: noi non siamo degni di essere chiamati tuoi figli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 144,8-9

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

COLLETTA

O Dio, che con i tuoi gloriosi doni di salvezza ci rendi partecipi sulla terra dei beni del cielo, guidaci nelle vicende della vita e accompagnaci alla splendida luce della tua dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA MI 7,14-15.18-20

Dal libro del profeta Michèa

¹⁴Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta tra fertili campagne; pascolino in Basan e in Gàlaad come nei tempi antichi. ¹⁵Come quando sei uscito dalla terra d'Egitto, mostraci cose prodigiose.

¹⁸Quale dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore.

¹⁹Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. ²⁰Conserverei a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

102

Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.

oppure: Il Signore è buono e grande nell'amore.

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,

⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁹Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.

¹⁰Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. **Rit.**

¹¹Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente
su quelli che lo temono;
¹²quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lc 15,18

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:
Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Lc 15,1-3.11-32

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». ³Ed egli disse loro questa parabola:

¹¹«Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi

nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. ²⁰Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. ²²Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. ²⁸Egli si

indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. ³¹Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Il sacrificio che ti offriamo, o Signore, infonda in noi una forza di redenzione che ci preservi dalle umane intemperanze e ci disponga a ricevere i doni della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 718-720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Lc 15,32

Figlio, bisognava far festa e rallegrarsi,
perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita,
era perduto ed è stato ritrovato.

DOPO LA COMUNIONE

Il sacramento che abbiamo ricevuto, o Signore, agisca nelle profondità del nostro cuore, e ci renda partecipi della sua forza. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Nella tua misericordia, o Signore, porgi l'orecchio alla voce di coloro che ti supplicano, e perché tu possa esaudire i loro desideri, fa' che chiedano quanto ti è gradito. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il figlio ritornato alla vita

L'itinerario quaresimale rinnova l'annuncio dell'amore misericordioso di Dio che attende pazientemente la nostra conversione. Noi, però, comprendiamo la conversione al contrario: pensiamo che sia una condizione della misericordia del Signore; che Dio ci ami solo se ci pentiamo. Nel capitolo 15, Luca raccoglie tre parabole incentrate sulla misericordia di Dio, in risposta a farisei e scribi scandalizzati dall'atteggiamento di Gesù. Gli osservanti della Legge, coloro che si credono giusti davanti a Dio, mormorano contro di lui: perché si accompagna a pubblicani e peccatori senza prima esigere che cambino vita?

Perché li accoglie così come sono, dando scandalo ai devoti? Ma forse dovremmo farci la domanda contraria: perché uomini e donne che tutti giudicavano male erano attirati da Gesù? Perché lo ascoltavano? Perché sentivano in lui dischiudersi un senso per la loro vita? Forse perché in Gesù non c'era nessun giudizio. Perché sapeva accoglierli nella loro umanità profonda, nella loro verità assoluta, indipendentemente dagli errori e dagli sbagli della vita. In Gesù traspariva solo l'amore incondizionato di Dio per l'uomo.

Gesù racconta allora una parabola per questi uomini religiosi per mestiere, che si scandalizzavano di lui perché mangiava con i peccatori. Una storia come ne conosciamo tante. Un padre, due figli. Non si parla molto in famiglia: la madre non c'è (è morta? è fuggita?), i due fratelli hanno progetti diversi, non sembrano condividere nulla. Il padre acconsente alla richiesta sorprendente del figlio minore: «Dammi la parte di patrimonio che mi spetta» (Lc 15,12). Senza ammonizioni, senza discussioni. Una richiesta che il figlio non aveva il diritto di fare: l'eredità spetta all'erede *dopo* la morte del genitore. Durante la vita è chiesto ai figli di *onorare il padre e la madre!* Di avere parte alla relazione con loro, in una comunione di trasmissione, di amore, di libertà. In modo brutale, il figlio chiede la morte del padre. E il padre acconsente... Già questa figura paterna contrasta con la nostra visione delle cose. Dio ci è Padre in questo modo! Rispetta la nostra autonomia e la nostra libertà. Come ha lasciato libero Adamo nell'*in principio*.

Il figlio minore se ne va, insegue la sua libertà, è convinto di possederla nei beni che lui ritiene suo indiscutibile possesso. E li dissipa senza accorgersene. Fino a trovarsi nel bisogno. Sperimenta una degradazione che probabilmente era già dentro di lui quando si allontana dal padre in terra straniera. Diventa meno dei porci cui fa la guardia... Allora incomincia a ritornare in se stesso, ma continua ad alimentare dentro di sé un'immagine falsata del padre, pensa di doverlo convincere a riprenderlo in casa: farà il servo e così si assicurerà il vitto... Si immagina la scena che gli reciterà, per placare la sua collera e farsi riammettere in casa. Non è veramente pentito, vede solo la sua miseria. E il padre lo sorprende. Non gli chiede conto di nulla. Gli basta il suo ritorno, interrompe l'inutile confessione del figlio con i suoi baci, gli apre la casa, lo riveste da figlio e non da schiavo, gli riconsegna l'anello dell'alleanza, lo riammette nella casa come figlio, come erede (cf. Lc 15,20-24). Lo slancio del padre supera infinitamente i calcoli del figlio, il suo imbarazzo, la sua diffidenza. È come Dio che continua ad amare il suo popolo mentre questi si prostituisce, e appena può lo riabbraccia e lo riprende con sé (cf. Os 1,2; 11,8-9).

L'abbraccio del padre ricostituisce il figlio che era come morto, lo fa risorgere, lo riporta in una vita di relazione e di fiducia, nella piena libertà dei figli: finalmente il figlio ha conosciuto il vero volto del padre, volto di misericordia, amore fedele che non viene mai meno, amore senza fine. E questo amore dà vita! È quello che non

vede e non riesce a capire l'altro figlio; quello che non riusciamo a capire nemmeno noi! Che «il figlio prodigo» sia perdonato dal padre amoroso sarebbe accettabile, magari dopo una punizione e con la promessa di non reiterare l'errore; ma celebrare in suo onore una festa senza porgli condizioni e ammetterlo in casa senza obiezioni (cf. Lc 15,27-30), questo è troppo! La misericordia di Gesù ci scandalizza, è per noi un inciampo! Ma è proprio questo l'operare di Dio, che ha riconciliato a sé il mondo nel Figlio suo, in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione.

Signore Dio, insegnaci a gioire della gioia dell'altro, a entrare nelle tue viscere di misericordia, affinché ci lasciamo riconciliare gli uni gli altri e possiamo comprendere a quale prezzo tu ci hai amati in Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore: in lui ci scopriremo fratelli e tuoi figli amati.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Basilio di Ancira, ieromartire (362 ca.).

Copti ed etiopici

I 40 martiri di Sebaste (320).

Luterani

August Schreiber, missionario a Sumatra (1903).

FRAMMENTO

SULL'ACQUA

Dalla terra nasce l'acqua
dall'acqua nasce l'anima...
È fiume, è mare, è lago, stagno,
ghiaccio e altro ancora...
è dolce, salata, salmastra,
è luogo presso cui ci si ferma e
su cui si viaggia,
è piacere e paura,
nemica ed amica,
è confine ed infinito,
è cambiamento e immutabilità,
ricordo ed oblio
(tratto da Eraclito, *Frammenti*, VI-V sec. a.C.).

III domenica di Quaresima

DOMENICA 23 MARZO

III settimana di Quaresima - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (CLI)

*Dalle rive del lago chiamati
per seguire la via della Pasqua
accogliete il regno dei cieli
con il cuore che arde di gioia.*

*Annunciate
a chi ascolta il vangelo
che la morte è vinta per sempre,
il Risorto è luce del mondo,
vino nuovo che estingue la sete.*

*Nello Spirito Santo del Padre
percorrete le vie della storia,
testimoni di un cielo che s'apre
per narrare la gloria di Dio.*

Salmo CF. SAL 110 (111)

Grandi sono
le opere del Signore:
le ricerchino
coloro che le amano.

Il suo agire
è splendido e maestoso,
la sua giustizia
rimane per sempre.

Ha lasciato un ricordo
delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso
è il Signore.

Le opere delle sue mani
sono verità e diritto,
stabili sono tutti i suoi comandi,

Principio della sapienza
è il timore del Signore:
rende saggio

chi ne esegue i precetti.
La lode del Signore
rimane per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Il vignaiolo rispose: «Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime» (*cf. Lc 13,8*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Padre, ascolta la nostra preghiera!

- Dio dei nostri padri, tu hai chiamato Mosè per nome e ti sei rivelato come Dio che si prende cura di noi: aiutaci a crescere nell'attenzione e nella cura di chi incontriamo.
- Dio dei nostri padri, in tuo Figlio Gesù, uomo tra noi uomini e donne, ci hai rivelato il tuo amore pieno di sollecitudine: aiutaci a riconoscere la tua presenza negli eventi della storia.
- Dio dei nostri padri, tuo Figlio Gesù ti ha narrato come contadino laborioso e paziente: aiutaci a fare della tua pazienza la forza della nostra conversione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 24,15-16

I miei occhi sono sempre rivolti al Signore:
egli libera dal laccio il mio piede.
Volgiti a me e abbi pietà, perché sono povero e solo.

COLLETTA

O Dio, fonte di misericordia e di ogni bene, che hai proposto a rimedio dei peccati il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna, accogli la confessione della nostra miseria perché, oppressi dal peso della colpa, siamo sempre sollevati dalla tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio dei nostri padri, che ascolti il grido degli oppressi, concedi ai tuoi fedeli di riconoscere nelle vicende della storia il tuo invito alla conversione, per aderire sempre più saldamente a Cristo, roccia della nostra salvezza. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA

Es 3,1-8A.13-15

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ¹mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb.

²L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava.

³Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». ⁴Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». ⁵Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». ⁶E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

⁷Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. ⁸Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele».

¹³Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno:

“Qual è il suo nome?”. E io che cosa risponderò loro?». ¹⁴Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: “Io Sono mi ha mandato a voi”». ¹⁵Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi”. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

102 (103)

Rit. Il Signore ha pietà del suo popolo.

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁶Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
⁷Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d’Israele. **Rit.**

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

¹¹Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente
su quelli che lo temono. **Rit.**

Rit. Il Signore ha pietà del suo popolo.

SECONDA LETTURA

1COR 10,1-6.10-12

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

¹Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, ²tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, ³tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, ⁴tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. ⁵Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. ⁶Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono.

¹⁰Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. ¹¹Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi.

¹²Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

MT 4,17

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Convertitevi, dice il Signore,
il regno dei cieli è vicino.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Lc 13,1-9

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. ²Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? ³No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. ⁴O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». ⁶Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. ⁷Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. ⁸Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. ⁹Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 716

SULLE OFFERTE

Per questo sacrificio di riconciliazione, o Padre, rimetti i nostri debiti e donaci la forza di perdonare ai nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima I o II

pp. 718-719

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Lc 13,5

«Se non vi convertite, perirete tutti»,
dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci nutri in questa vita con il pane del cielo, pegno della tua gloria, fa' che manifestiamo nelle nostre opere la realtà presente nel sacramento che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Guida, o Signore, i cuori dei tuoi fedeli: nella tua bontà concedi loro la grazia di rimanere nel tuo amore e nella carità fraterna per adempiere la pienezza dei tuoi comandamenti. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Convertitevi!

Ancora una volta risuona nel vangelo di questa terza domenica di Quaresima l'invito alla conversione: «Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo» (Lc 13,5). La conversione ci è proposta come antidoto alla morte, al perire tutti «allo stesso modo». Che cos'è questo «stesso modo»? Il detto si riferisce a due fatti di cronaca: il primo è una strage eseguita per ordine di Pilato e il secondo il crollo di una torre. Un'ingiusta uccisione e un caso sfortunato. Due motivazioni molto differenti, ma in entrambi i casi Gesù ci dice che le vittime, pur non essendo più peccatori o colpevoli di altri, periscono in un modo che ci appare insensato e ingiustificato. Come è possibile, allora, non perire? Gesù cambia la domanda: come è possibile vivere in modo sensato e consapevole? La risposta è molto semplice. Gesù la ripete due volte: per non perire, per vivere realmente senza temere la morte, occorre convertirsi. Nessuno perisce perché è più peccatore o colpevole di altri. Siamo tutti peccatori e colpevoli bisognosi di conversione. Ma questo facciamo fatica a riconoscerlo, e piano piano, con l'inerzia del tempo, ci adattiamo, illudendoci che la nostra condizione tutto sommato non sia poi tanto male. La Quaresima è un tempo di ripensamento, un'occasione per scuotere le nostre coscienze e intraprendere un cammino di conversione, per non perire insensatamente, per ricercare ciò che dà un valore

imperituro alla nostra vita, per attraversare anche le prove più dure e perfino la morte. Un po' come Mosè che pascola il gregge, siamo intenti al nostro lavoro e alle nostre faccende, finché una fiamma che arde in mezzo al roveto ci scuote dall'ordinarietà del vivere e ci chiama ad andare oltre, ad attraversare il deserto per arrivare al monte di Dio, dove una fiamma pur bruciando non si consuma, non perisce, annuncia la vita senza fine.

Il frutto che sa darci il nutrimento per far sì che la nostra vita non perisca non può che essere l'amore. È l'amore il frutto che manca al fico sterile. È all'amore che rimanda l'ardore di quella fiamma in mezzo al roveto. È l'amore che può condurci alla pienezza di vita, alla vita eterna.

Ecco allora che la parabola del fico senza frutti diventa la parabola dell'amore del vignaiolo che non vuole tagliare il fico, ma è disposto a zappare, a sporcarsi le mani, ad attendere pazientemente per vedere se la sua fatica farà produrre qualche frutto. Eppure, questo vignaiolo così disponibile verso il fico apparentemente sterile, non è disposto a fare ciò che gli era stato ordinato dal padrone del fico, il Signore (*kyrios* in greco). Gli chiede di attendere. Il giudizio di condanna verso un popolo incapace di portare frutto, verso la nostra condotta sterile ed egoista, è sospeso alla richiesta audace di questo contadino al suo signore. Non sarà lui a tagliare il fico. Se non porterà frutto, il giudizio finale spetterà solo al Signore: «Lo taglierai» (Lc 13,9). C'è un versetto della Lettera agli Efesini che mi sembra esprimere

bene questo atteggiamento del vignaiolo: «Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio» (Ef 5,2). Sì, Cristo Gesù è il vignaiolo che ci ha amati offrendosi al duro lavoro di provare a coltivarci pur di non tagliarci, ma opponendosi al taglio del fico si dimostra disponibile a essere tagliato lui stesso al posto nostro... proprio come è avvenuto con la sua morte in croce.

Signore Dio, facci ritornare a te e noi ritorneremo! In questo tempo di Quaresima tu ci ammonisci affinché ci convertiamo e non periamo: tuo Figlio Gesù Cristo ha messo nei nostri cuori l'amore, affinché abbiamo la forza di attuare la conversione che tu vuoi e portare il frutto che attendi da noi.

Calendario ecumenico

Cattolici

III domenica di Quaresima; Turibio di Mogrovejo, vescovo (1606).

Ortodossi e greco-cattolici

Nicone di Sicilia e 199 compagni, monaci e martiri (251); Giovanni Chachuleli, monaco (X-XI sec.) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Eugenio, Agatodoro ed Elpidio di Cherson, vescovi e martiri (IV sec.); Dionigi, patriarca di Alessandria (264).

Luterani

Wolfgang von Anhalt, sostenitore della Riforma (1566).

LUNEDÌ 24 MARZO

III settimana di Quaresima - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (BOSE)

*Creatore d'ogni cosa buona
che chiami l'uomo all'esistenza
la tua memoria è nostra vita
e orienta noi al tuo regno.*

*In questo tempo noi ti offriamo
la povertà dei nostri cuori
riconoscendo il peccato
noi invochiamo il tuo perdono.*

*Accogli chi dal lungo esilio
ricorda il regno ed è nel pianto
nel bacio tuo rinascerà
chi in te ritrova il suo cammino.*

*A te è la gloria, Padre santo
nel Figlio tuo, perdono eterno
che per lo Spirito è vivente
in chi sospira redenzione.*

Salmo CF. SAL 61 (62)

In Dio è la mia salvezza
e la mia gloria;
il mio riparo sicuro,
il mio rifugio è in Dio.

Confida in lui, o popolo,
in ogni tempo;
davanti a lui
aprite il vostro cuore:
nostro rifugio è Dio.

Sì, sono un soffio
i figli di Adamo,
una menzogna
tutti gli uomini:
tutti insieme,
posti sulla bilancia,
sono più lievi di un soffio.

Non confidate nella violenza,
non illudetevi della rapina;

alla ricchezza, anche se abbonda,
non attaccate il cuore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria»
(Lc 4,24).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, illumina i nostri cuori!

- Rinnova sempre la tua chiesa, Signore: il tuo Spirito la sospinga verso un'incessante conversione.
- Assisti i pastori del tuo popolo: con la loro vita e la loro fede siano le nostre guide.
- Ispira i governanti del mondo: sappiano instaurare la giustizia e la pace tra gli uomini e le donne.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 83,3

L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.

COLLETTA

Nella tua continua misericordia, o Padre, purifica e rafforza la tua Chiesa, e poiché non può vivere senza di te, guidala sempre con la tua grazia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2RE 5,1-15A

Dal Secondo libro dei Re

In quei giorni ¹Naamàn, comandante dell'esercito del re di Aram, era un personaggio autorevole presso il suo signore e stimato, perché per suo mezzo il Signore aveva concesso la salvezza agli Aramèi. Ma quest'uomo prode era lebbroso. ²Ora bande aramèe avevano condotto via prigioniera dalla terra d'Israele una ragazza, che era finita al servizio della moglie di Naamàn. ³Lei disse alla padrona: «Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che è a Samaria, certo lo libererebbe dalla sua lebbra». ⁴Naamàn andò a riferire al suo signore: «La ragazza che proviene dalla terra d'Israele ha

detto così e così». ⁵Il re di Aram gli disse: «Va' pure, io stesso invierò una lettera al re d'Israele». Partì dunque, prendendo con sé dieci talenti d'argento, seimila sicli d'oro e dieci mute di abiti. ⁶Portò la lettera al re d'Israele, nella quale si diceva: «Orbene, insieme con questa lettera ho mandato da te Naamàn, mio ministro, perché tu lo liberi dalla sua lebbra». ⁷Letta la lettera, il re d'Israele si stracciò le vesti dicendo: «Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi ordini di liberare un uomo dalla sua lebbra? Riconoscete e vedete che egli evidentemente cerca pretesti contro di me». ⁸Quando Elisèo, uomo di Dio, seppe che il re d'Israele si era stracciate le vesti, mandò a dire al re: «Perché ti sei stracciato le vesti? Quell'uomo venga da me e saprà che c'è un profeta in Israele». ⁹Naamàn arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Elisèo. ¹⁰Elisèo gli mandò un messaggero per dirgli: «Va', bagnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato». ¹¹Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: «Ecco, io pensavo: "Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra". ¹²Forse l'Abanà e il Parpar, fiumi di Damàsko, non sono migliori di tutte le acque d'Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?». Si voltò e se ne partì adirato. ¹³Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa,

non l'avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: "Bagnati e sarai purificato"». ¹⁴Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato.

¹⁵Tornò con tutto il seguito dall'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE 41 (42); 42 (43)

Rit. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

^{41,2}Come la cerva anèla
ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anèla
a te, o Dio. **Rit.**

³L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio? **Rit.**

^{42,3}Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora. **Rit.**

⁴Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 129 (130),5.7

Gloria e lode a te, o Cristo!

Io spero, Signore; attendo la sua parola.
Con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO

LC 4,24-30

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:]
²⁴«In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella
sua patria. ²⁵Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove
in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre
anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese;
²⁶ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova
a Sarèpta di Sidóne. ²⁷C'erano molti lebbrosi in Israele al
tempo del profeta Elisèò; ma nessuno di loro fu purificato,
se non Naamàn, il Siro».
²⁸All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di
sdegno. ²⁹Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo

condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. ³⁰Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Trasforma per noi, o Signore, in sacramento di salvezza l'offerta che ti presentiamo come segno del nostro servizio sacerdotale. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 718-720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 116 (117),1-2

Genti tutte, lodate il Signore,
perché forte è il suo amore per noi.

DOPO LA COMUNIONE

La comunione al tuo sacramento ci purifichi, o Signore, e ci raccolga nell'unità e nella pace. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

La tua mano, o Signore, protegga questo popolo in preghiera, lo purifichi e lo guidi, perché con la tua consolante presenza giunga ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il rigetto del profeta

«C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo», ricorda Gesù ai suoi compatrioti increduli, «ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro» (Lc 4,27). Il riferimento all'episodio del secondo libro dei Re, che leggiamo nella prima lettura, esprime una costante del movimento profetico: la parola di Dio spesso non trova ascolto presso i suoi destinatari, i figli di Israele, ma la sua potenza salvifica non è vanificata, e raggiunge le genti al di fuori del popolo eletto. Anche un pagano illustre, guarito dalla lebbra perché ha accettato di bagnarsi nelle acque del Giordano, riconosce che vi è un Dio in Israele, il Dio vero e vivente. A Nazaret Gesù aveva appena annunciato l'adempirsi in lui della profezia di Isaia che proclamava ai poveri il lieto annuncio della liberazione, l'adempimento delle promesse di Dio a Israele (cf. Is 61,1-2 e Lc 4,18-19). Ed ecco che i nazaretani, prima colti da stupore, restano poi scandalizzati che questo annuncio straordinario sia portato da una persona di cui conoscono la famiglia, la provenienza, l'estrazione sociale... Uno come loro, insomma, che pretende di essere un inviato di Dio! E, invece di accogliere l'invito alla conversione, finiscono per reagire con violenza.

Certo, i compaesani di Gesù inizialmente sembrano rispondere favorevolmente alle sue parole, che li sbalordiscono. Quello che

parla loro è proprio «il figlio di Giuseppe» (Lc 4,22), un'espressione che può anche indicare approvazione e orgoglio locale. Tuttavia, questa frase contiene il germe dell'incomprensione e dell'incredulità. Ecco allora che Gesù cita un proverbio (introdotto qui in modo più enfatico rispetto alla versione parallela di Matteo e Marco): «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accolto nella sua patria» (Lc 4,24). La familiarità limita le aspettative e non sopporta le sfide, presume di conoscere tutto degli altri, racchiude le relazioni nel quadro ben fissato dei pregiudizi sociali. Non tollera la forza della sfida che le viene lanciata. Gesù, in realtà, non fa che citare la Scrittura: è la stessa sorte dei profeti che spiega il rifiuto cui egli stesso va incontro. I casi ricordati, di Elia con la vedova di Sarepta (cf. 1Re 17) e di Eliseo con Naaman il Siro (cf. 2Re 5), mostrano che i profeti inviati da Dio hanno trovato presso gli stranieri quell'ascolto e disponibilità alla conversione che non hanno incontrato in Israele. Tuttavia, la loro missione è rimasta all'interno del popolo eletto, non c'è stato alcun rigetto dell'eredità del Dio di Israele. Anche Gesù non si è allontanato da Israele, così come non lo avevano fatto Elia ed Eliseo. Il rifiuto nei suoi confronti non si traduce in un simmetrico rinnegamento di Israele da parte sua o del Dio che lo sosteneva. Al contrario, le sue parole, che vorrebbero destare la coscienza dei suoi ascoltatori, provocano una risposta furiosa che si concretizza nel progetto (già all'inizio della sua missione!) di farlo morire. La sua sfida alle certezze consolidate rende compatta la folla

nell'idea di lapidarlo come falso profeta (cf. Dt 13,1; Lc 4,29). È il meccanismo del mimetismo della violenza verso un capro espiatorio: nessuno prende la responsabilità in prima persona, ma il fanatismo religioso fornisce a tutti l'alibi di agire in nome di Dio. Da ogni lato la folla lo circonda, lo sospinge sul ciglio di un precipizio, affinché colta dalla disperazione e dalla condanna collettiva la vittima designata si getti giù essa stessa, adempiendo il presunto giudizio divino. Ma Gesù è sovranamente libero, e intraprende il cammino contrario, «passando in mezzo a loro» (Lc 4,30): la folla si apre, non può che lasciare passare chi non si piega alla logica della violenza religiosa e spezza il legame perverso del linciaggio, smascherandone la natura diabolica (cf. Lc 4,9) e non divina. Il cammino di Gesù lo porterà a Gerusalemme: è là che muoiono i profeti. Gesù va liberamente per la sua strada, per compiere il disegno di Dio.

Signore Gesù, che hai proclamato la buona novella ai poveri e la libertà ai prigionieri, donaci la tua stessa libertà dalle convenzioni e dagli schemi mentali che rendono perverso il volto di Dio, e insegnaci a compiere con amore i tuoi comandamenti.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Paul-Irénée Couturier, presbitero e testimone di ecumenismo (1953), a lui si deve l'istituzione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani; Oscar Arnulfo Romero, vescovo di San Salvador, martire (1980).

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia dell'Evangelizzazione della santissima Madre di Dio; Artemone di Seleucia, vescovo (I sec.); Alessio di Goloseevo, monaco (1917) (chiesa ucraina).

Copti ed etiopici

Sara della Tebaide, reclusa (IV-V sec.).

Anglicani

Walter Hilton di Thurgarton, mistico agostiniano (1396).

Luterani

Veit Dietrich, teologo a Norimberga (1549).

**INVITARE ALLA
FESTA DEL SIGNORE**

Non dimentichiamo che ogni cristiano è chiamato a prendere parte a questa missione universale con la propria testimonianza evangelica in ogni ambiente, così che tutta la chiesa esca continuamente con il suo Signore e Maestro verso i «crocicchi delle strade» del mondo di oggi.

[...] Tutti noi, battezzati, ci disponiamo ad andare di nuovo, ognuno secondo la propria condizione di vita, per avviare un nuovo movimento missionario, come agli albori del cristianesimo!

[...] Sappiamo che lo zelo missionario nei primi cristiani aveva una forte dimensione escatologica. Sentivano l'urgenza dell'annuncio del vangelo. Anche oggi è importante tener presente tale prospettiva, perché essa ci aiuta a evangelizzare con la gioia di chi sa che «il Signore è vicino» e con la speranza di chi è proteso alla meta, quando saremo tutti con Cristo al suo banchetto nuziale nel regno di Dio. Mentre dunque il mondo propone i vari «banchetti» del consumismo, del benessere egoistico, dell'accumulo, dell'individualismo, il vangelo chiama tutti al banchetto divino dove regnano la gioia, la condivisione, la giustizia, la fraternità, nella comunione con Dio e con gli altri (tratto dal *Messaggio per la Giornata missionaria mondiale 2024* di papa Francesco, 25 gennaio 2024).

Annunciazione del Signore (solennità)

MARTEDÌ 25 MARZO

III settimana di Quaresima - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (BOSE)

*Beata perché hai creduto,
o Vergine, figlia di Sion
in te la dimora ha fissato
il Verbo, il Figlio di Dio.*

*Beata perché hai sperato
Donna invitata alle nozze
per te è mostrata la gloria
lo Sposo che dona il suo vino.*

*Beata perché hai amato
Madre presente nell'Ora
a te è affidata dal Figlio
la chiesa, suo corpo vivente.*

*Con fede ogni giorno risuoni
il canto dell'umile serva
ha fatto prodigi il Potente
fedele per sempre è il suo amore.*

Salmo CF. SAL 146-147 (147)

Celebra il Signore,
Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato
le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te
ha benedetto i tuoi figli.

Manda sulla terra
il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.

Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina,
getta come briciole la grandine:
di fronte al suo gelo
chi resiste?

Manda la sua parola
ed ecco le scioglie,
fa soffiare il suo vento
e scorrono le acque.

Annuncia a Giacobbe
la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi
a Israele.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (*Lc 1,38*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Benedetto sei tu, Signore!

- Hai guardato l'umiltà della tua serva, l'hai colmata del tuo amore: donaci di riconoscerla dimora della tua presenza.
- Hai compiuto meraviglie in Maria, l'hai benedetta tra tutte le donne: tutti i cristiani benedicano il frutto del suo grembo.
- Hai fatto della vergine di Nazaret la figlia di Sion, l'immagine della tua chiesa: concedi ai due popoli di confessare Gesù quale Messia.
- Hai voluto Maria quale nuova Eva, madre dei credenti perché ha creduto: ogni uomo confessi che nulla è impossibile a te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO EB 10,5.7

Entrando nel mondo il Signore disse:
«Eccomi, o Dio, io vengo per fare la tua volontà».

Gloria

p. 714

COLLETTA

O Padre, tu hai voluto che il tuo Verbo si facesse carne nel grembo della Vergine Maria: concedi a noi, che professiamo la fede nel nostro redentore, vero Dio e vero uomo, di essere partecipi della sua natura divina. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA Is 7,10-14; 8,10c

Dal libro del profeta Isaìa

In quei giorni, ¹⁰il Signore parlò ad Acaz: ¹¹«Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». ¹²Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».

¹³Allora Isaìa disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il

mio Dio? ¹⁴Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emanuele, ^{8,10}perché Dio è con noi». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 39 (40)

Rit. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

⁷Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

⁸Allora ho detto: «Ecco, io vengo. **Rit.**

Nel rotolo del libro su di me è scritto
⁹di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo». **Rit.**

¹⁰Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai. **Rit.**

¹¹Non ho nascosto la tua giustizia
dentro il mio cuore,
la tua verità e la tua salvezza
ho proclamato. **Rit.**

SECONDA LETTURA EB 10,4-10

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ⁴è impossibile che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. ⁵Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. ⁶Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. ⁷Allora ho detto: “Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà”».

⁸Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, ⁹soggiunge: «Ecco, io vengo a fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. ¹⁰Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO GV 1,14AB

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Il Verbo si fece carne

e venne ad abitare in mezzo a noi;

e noi abbiamo contemplato la sua gloria.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Lc 1,26-38

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁶l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio».

³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 716

Alle parole: E per opera dello Spirito Santo, si genuflette.

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Dio onnipotente, l'offerta della tua Chiesa, perché, riconoscendo le sue origini nell'incarnazione del tuo Figlio unigenito, esulti di gioia in questa celebrazione dei suoi misteri. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro. All'annuncio dell'angelo la Vergine accolse nella fede la tua parola, e per l'azione misteriosa dello Spirito Santo concepì e portò in grembo con ineffabile amore il primogenito dell'umanità nuova, che doveva compiere le promesse d'Israele e rivelarsi al mondo come il Salvatore atteso dalle genti. Per questo mistero, le schiere degli angeli adorano la tua gloria e per l'eternità si allietano al tuo cospetto. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Is 7,14

Ecco, la Vergine concepirà e darà alla luce un figlio:
lo chiamerà Emmanuele, Dio con noi.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai accolti alla tua mensa, conferma in noi il dono della vera fede, perché, riconoscendo nel Figlio della Vergine il tuo Verbo fatto uomo, per la potenza della sua risurrezione possiamo giungere alla gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'incontro tra Dio e l'umanità

Tra le solennità celebrate nel tempo di Quaresima c'è l'Annunciazione del Signore, nove mesi prima del Natale. Inserita nel ciclo natalizio nei primi secoli, la festa dell'Annunciazione dal secolo VII divenne una specifica ricorrenza liturgica, con il conseguente spostamento nel calendario, per celebrare il misterioso incontro tra Dio e l'umanità nel grembo di una figlia di Israele, Maria. Quest'umile ragazza di Nazaret accoglie la parola di Dio e lascia che lo Spirito Santo stenda la sua ombra su di lei, nuova Tenda dell'incontro (cf. Lc 1,35 che riprende Es 40,34-35), tessendo nel suo grembo l'umanità di Cristo, il nuovo Adamo, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo. La pronta risposta di Maria (Lc 1,38) consente il corrispondente «sì» del Figlio di Dio il quale, entrando nel mondo, dice: «Un corpo invece mi hai preparato [...]. Allora ho detto: “Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto

nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà”» (Eb 10,5-7). L'autore della Lettera agli Ebrei, proposta come seconda lettura, argomenta con una penetrante ermeneutica del Sal 39(40),5-7 che il dono del corpo fatto al Cristo che entra nel mondo è ordinato a sigillare con la sua morte il mistero della salvezza (cf. Mt 26,42). La profezia di Isaia, che la liturgia propone come prima lettura, annuncia un segno che viene da Dio per la casa di Davide: «Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele, perché Dio è con noi» (Is 7,14 e 8,10). Nonostante la mancanza di fede del re Acaz, il segno è ugualmente donato sotto la forma dell'annuncio della nascita di un eroe-salvatore. Per i destinatari della profezia isaiana il segno si concretizzava nella nascita di un erede per la dinastia davidica, in cui si sarebbe manifestata la presenza dell'Emmanuele, cioè del Dio compagno di viaggio del suo popolo. Il testo ebraico per la parola «vergine» utilizza il termine *'almâ*, che designa sia una giovane sia una donna appena sposata; la traduzione greca dei LXX preciserà il termine traducendo «vergine» con *parthénos*, un'interpretazione che sarà assunta dal vangelo e dalla tradizione cristiana, che vi leggerà una profezia della nascita di Gesù da Maria di Nazaret. Il vangelo lucano è quello dell'annunciazione, dello straordinario annuncio a Maria che proprio da lei sarebbe nato il Figlio dell'Altissimo. Il *fiat* di Maria manifesta la sua fede pronta e profonda. Maria aderisce alla parola che le è rivolta, in totale solitudine. Di Abramo, in una situazione analoga, la Scrittura dice:

«Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia» (Gen 15,6). Anche Maria è la donna di fede, la figlia di Sion figura dell'Israele che attende il Signore. Maria ebbe fede in Dio e ciò le fu accreditato come giustizia: il suo atto di totale dedizione e accoglienza ha permesso alla giustizia di Dio di rivelarsi sulla terra in Gesù, il figlio di Maria, che è il Cristo Signore.

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Annunciazione del Signore alla beata vergine Maria.

Ortodossi e greco-cattolici

Basilio di Poiana Mărului, esicasta (1767) (chiesa romena).

Copti ed etiopici

Michele I, patriarca di Alessandria (767); Giusto, patriarca di Alessandria (II sec.).

MERCOLEDÌ 26 MARZO

III settimana di Quaresima - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (CFC)

*Gesù, Signore,
non t'allontani
il nostro peccato,
guarda la fede
della chiesa santa,
popolo di pellegrini
e donale la pace
per la tua promessa.*

*Gesù Signore,
che con bontà
ci visiti ancora
mostra la via:
torneremo al Padre
forti del cibo che doni
cammineremo lieti
sulla tua parola.*

Salmo CF. SAL 54 (55)

Porgi l'orecchio, Dio,
alla mia preghiera,
non nasconderti di fronte
alla mia supplica.

Dammi ascolto e rispondimi;
mi agito ansioso
e sono sconvolto
dalle grida del nemico,
dall'oppressione del malvagio.

Mi rovesciano addosso cattiveria
e con ira mi aggrediscono.

Dentro di me
si stringe il mio cuore,
piombano su di me
terrori di morte.

Mi invadono timore e tremore
e mi ricopre lo sgomento.

| Io invoco Dio
e il Signore mi salva.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» (Mt 5,17).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Kyrie, eleison!

- Signore, che ci accordi un tempo di conversione e dei giorni di penitenza favorevoli alla salvezza, concedici di rispondere pienamente alla tua chiamata.
- La nostra preghiera sia in Spirito e Verità, sia accoglienza della tua parola, intercessione per tutte le creature del mondo.
- Il nostro digiuno sia spezzare il pane con gli affamati, accogliere tra noi i viandanti e gli stranieri, senza distogliere l'attenzione da chi vive con noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118 (119),133

Rendi saldi i miei passi secondo la tua promessa;
non permettere che mi domini alcun male.

COLLETTA

Concedi a noi, o Signore, che, nutriti dalla tua parola e formati nell'impegno quaresimale, ti serviamo con purezza di cuore e siamo sempre concordi nella preghiera. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DT 4,1.5-9

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo e disse: ¹«Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi.

⁵Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. ⁶Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei

popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. ⁷Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? ⁸E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do? ⁹Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 146 (146-147)

Rit. Celebra il Signore, Gerusalemme.

¹²Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
¹³perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. **Rit.**

¹⁵Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.
¹⁶Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina. **Rit.**

¹⁹Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.

²⁰Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. **Rit.**

Rit. Celebra il Signore, Gerusalemme.

CANTO AL VANGELO

CF. GV 6,63c.68c

Gloria e lode a te, o Cristo!

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.

Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO

MT 5,17-19

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁷«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. ¹⁸In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

¹⁹Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta, o Signore, le offerte e le preghiere del tuo popolo e difendi da ogni pericolo i tuoi fedeli che celebrano i santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 718-720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 15,11

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza.

DOPO LA COMUNIONE

Il pane del cielo di cui ci siamo nutriti ci santifichi, o Signore, e, liberati da ogni colpa, ci renda degni delle tue promesse. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Concedi al tuo popolo, o Signore, di desiderare ciò che ti è gradito, perché solo nella conformità al tuo volere sarà ricolmato di ogni bene. Per Cristo nostro Signore.

Insegnare e osservare i precetti del Signore

La lettura dal Deuteronomio e la pericope evangelica si richiamano l'un l'altra nella liturgia odierna della parola. Mosè parla al popolo, spiega il senso del dono della Legge sul Sinai: nell'osservanza delle leggi di Dio consiste la vera sapienza. Vivere in conformità alla legge divina, non come un'imposizione esteriore, ma come un'interiore esigenza, sarà ciò che deve distinguere Israele dalle genti. Sapienza è anche ricordare i benefici ricevuti da Dio per essergli riconoscenti, e crescere sempre più nella conformità al suo disegno di bene; come sostiene un detto rabbinico, il premio per un comandamento adempiuto è un nuovo comandamento da adempiere.

Nel brano di Matteo, collocato all'interno del grande discorso della montagna, Gesù si presenta come il nuovo legislatore, che non abroga la legge mosaica, ma in realtà ne fornisce l'interpretazione autentica: il suo insegnamento, infatti, non si oppone ai singoli comandamenti mosaici, ma contesta una determinata interpretazione del precetto, il suo *sensus receptus*. L'innovazione di Gesù sta in realtà all'interno dell'estensione, della profondità e creatività che assume il verbo «compiere», in particolare in ambito rabbinico. «Non crediate...», dice Gesù (Mt 5,17), quasi a evitare un possibile fraintendimento della sua venuta. «Il fatto che il vero significato della Torah, com'è rivelato da Gesù, trascenda

la comprensione precedente, non implica che la Torah sia in se stessa abolita», scrive Humphrey Benedict Green. Gesù, infatti, non è venuto per dissolvere, ma per «compiere» (*pleróo*). Si tratta qui di un verbo cui Matteo ricorre spesso, e che ha due possibili accezioni: «riempire» una misura, con un'idea di sovrabbondanza, e quindi il senso di estendere, dilatare, aumentare; e «realizzare», nel senso di «mettere in pratica» fino quasi a «dare fondamento» al precetto. «Come posso realizzare ciò che sta scritto?», è la domanda della scuola rabbinica, e finché non si è trovato un modo pratico per attualizzarla, la Scrittura resta per così dire priva di fondamento. Questi due significati sono compresenti nell'uso matteo di «compiere». Gesù rafforza questo detto con una sentenza introdotta da *Amen*, «in verità», una locuzione che doveva essergli propria. La Scrittura ebraica non ha virgole, ma tanti altri minuscoli segni di lettura equivalenti. Matteo, che li conosceva bene, vuol dirci che Gesù non sposta neanche una virgola allo «sta scritto». La clausola «senza che tutto sia avvenuto» (Mt 5,18) non è una semplice ripetizione di quella precedente, «finché non siano passati il cielo e la terra», ma anzi le due si spiegano a vicenda: questo cielo e questa terra «passano» nella misura in cui ogni cosa «avviene», cioè ogni parola della Legge e dei Profeti è «compiuta». I rabbini distinguono, nell'unica Torah data da Dio, precetti piccoli e precetti grandi: qui Gesù invita a non trascurare neppure i precetti minimi. Non dobbiamo però dimenticare che esorterà a non anteporli a quelli più «gravi» e veramente decisivi:

la giustizia, la misericordia, la fedeltà (cf. Mt 23,23). Il compimento della Legge non è un adempimento esteriore o formale, ma un impegno di tutta la persona che trasforma la vita.

Signore Gesù, che sei venuto non ad abrogare la Legge data ai padri da Mosè ma a darle compimento, insegnaci a vivere secondo i comandamenti del tuo vangelo, in cui si riassumono tutta la Legge e i Profeti.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Sinassi dell'arcangelo Gabriele; Montano e Massima di Sirmio (304 ca.) (chiesa romena).

Copti ed etiopici

Lazzaro, amico di Gesù (I sec.).

Anglicani

Harriet Monsell di Clewer, fondatrice della comunità di San Giovanni Battista (1883).

Luterani

Ludgero, evangelizzatore e vescovo in Westfalia (809); Karl Schlau, testimone fino al sangue in Lettonia (1919).

Calendario interreligioso

Zoroastriani

Khordad Sal: nascita del profeta Zarathustra.

GIOVEDÌ 27 MARZO

III settimana di Quaresima - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (CAMALDOLI)

*O Dio della luce,
che splendi nelle tenebre,
che vinci il male
e doni all'uomo un cuore nuovo:
sostieni nel cammino
la chiesa pellegrina
che in questo tempo santo
ritorna a te, o Padre.*

*Dispersa nel deserto
del male e del peccato
si riconosce schiava
d'infedeltà voluta.
Ma ferma sulla roccia
del tuo grande amore,
attende con fiducia
la vita del Risorto.*

Salmo CF. SAL 67 (68)

«Benedite Dio
nelle vostre assemblee,
benedite il Signore,
voi della comunità d'Israele».

Mostra, o Dio, la tua forza,
conferma, o Dio,
quanto hai fatto per noi!

Regni della terra, cantate a Dio,
cantate inni al Signore,

a colui che cavalca nei cieli,
nei cieli eterni.

Ecco, fa sentire la sua voce,
una voce potente!

Riconoscete a Dio
la sua potenza,

la sua maestà
sopra Israele,
la sua potenza
sopra le nubi.

È lui, il Dio d'Israele,
che dà forza e vigore
al suo popolo.
Sia benedetto Dio!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio» (Lc 11,20).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Dio nostro Padre, ascoltaci!

- Padre santo, rendici adoratori in Spirito e Verità, capaci di santificare il tuo nome.
- Venga il tuo regno di giustizia e di pace e venga il tuo Spirito Santo a purificarci.
- Fa' che compiamo la tua volontà sulla terra e saremo per Gesù fratelli, sorelle e madre.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

«Io sono la salvezza del popolo», dice il Signore.
«In qualunque prova mi invocherete, vi esaudirò,
e sarò il vostro Signore per sempre».

COLLETTA

Dio grande e misericordioso, quanto più si avvicina la festa della nostra redenzione, tanto più cresca in noi il fervore per celebrare santamente il mistero della Pasqua. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 7,23-28

Dal libro del profeta Geremia

Così dice il Signore: ²³«Questo ordinai loro: “Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici”.

²⁴Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. ²⁵Da quando i vostri padri sono usciti

dall'Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ²⁶ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervice, divenendo peggiori dei loro padri. ²⁷Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. ²⁸Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

94 (95)

**Rit. Ascoltate oggi la voce del Signore:
non indurite il vostro cuore.**

¹Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.

²Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia. **Rit.**

⁶Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.

⁷È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. **Rit.**

Se ascoltaste oggi la sua voce!
⁸«Non indurite il cuore come a Merìba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
⁹dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere». **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. GL 2,12-13

Gloria e lode a te, o Cristo!

Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore,
perché sono misericordioso e pietoso.

Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO

Lc 11,14-23

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹⁴Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. ¹⁵Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». ¹⁶Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.

¹⁷Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. ¹⁸Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo

di Beelzebùl. ¹⁹Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. ²⁰Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

²¹Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. ²²Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino.

²³Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Purificaci, o Signore, dal contagio del male, perché ti sia gradita la nostra offerta; non permettere che siamo attratti da falsi piaceri, tu che ci chiami a godere della vera gioia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 718-720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 118,4-5

Tu hai dato, Signore, i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti in questo sacramento, fa' che la forza della tua salvezza, operante nei santi misteri, trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Nella tua misericordia guarda, o Signore, il popolo che implora la tua clemenza: come da te ha ricevuto la vita, così la tua grazia gli doni di ricercare il bene e di attuarlo ogni giorno. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il dito di Dio

Pensiamo di dover imparare a pregare Dio, a convincerlo delle nostre esigenze e richieste. Pensiamo un Dio a nostra misura. In realtà, non ci accorgiamo che Dio non si stanca di pregare noi: «Ascoltate la mia voce [...]; camminate sempre sulla strada che io vi prescriverò, perché siate felici» (Ger 7,23). La prima preghiera è l'ascolto, il primo passo è imparare a fare silenzio, il vero antidoto per la durezza di cuore, che senza che ce ne accorgiamo ci porta su vie senza gioia e senza vita.

Anche tra gli ascoltatori di Gesù c'erano coloro che non ascoltavano veramente, non piegavano l'orecchio del loro cuore per ricevere

la parola di vita, ma stavano in guardia e scrutavano quello che faceva per coglierlo in fallo. Persino davanti alla sconfitta del demonio da parte di Gesù, non si lasciano cogliere dallo stupore che è la premessa di una conversione, ma mormorano: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni» (Lc 11,15). Il modo più sottile di annullare l'autorità di chi stupisce per le sue capacità o per la sua parola è di attribuirle a forze occulte. La sua autorità, la cui origine è incontrollabile, è così minata da un'accusa altrettanto inverificabile. La menzione di Beelzebùl evoca probabilmente un dio di origine filisteo, e il significato del nome è «signore delle dimore alte» (*zebul* indica una «casa principesca» o le «dimore celesti», cf. 1Re 8,13; Sal 48[49],15; Is 63,15), ma la Bibbia lo chiama sprezzantemente *Ba al Zebub*, cioè «signore delle mosche» (cf. 2Re 1,2-6). Gesù non scende in polemica sullo stesso terreno degli avversari, ma mostra l'incongruenza della loro accusa. Se egli agisse effettivamente nel nome di Beelzebùl, l'impero di Satana starebbe vivendo un tempo di guerra intestina che lo condurrebbe alla rovina. Non solo, ma Gesù non è l'unico a scacciare i demoni, altri esorcisti ebrei lo fanno; allora perché solo lui agirebbe per autorità del diavolo e non gli stessi esorcisti ebrei («i vostri figli», Lc 11,19)? Tuttavia, c'è ancora un tempo per convertirsi, per cambiare il proprio metro di giudizio: l'inconsistenza della loro accusa dovrebbe far sì che quelli che lo diffamano si interrogano se non è per «il dito di Dio» che Gesù agisce (Lc 11,20). Nel passo

parallelo, Matteo menziona espressamente «lo Spirito Santo» (Mt 12,28). Luca allude forse qui al racconto delle piaghe di Egitto, quando i maghi egiziani riconobbero che agiva il «dito di Dio» (Es 8,15). Se Gesù apparentemente fa la stessa cosa degli esorcisti ebrei, in realtà avviene con lui qualcosa che essi non possono fare: l'avvento del «regno di Dio» (Lc 11,20). Gesù è l'uomo più forte di Satana che lo vince e libera coloro che il diavolo teneva prigionieri. Chi raccoglie con lui, chi si affida a lui per essere liberato dal proprio peccato senza presumere di essere giusto, ritroverà la sua vita centuplicata nella capacità di vincere il male e nella libertà di amare.

Signore Gesù, tu che hai scacciato i demoni e liberato coloro che erano presi nelle reti di Satana, donaci di compiere ogni nostra azione con te e per te, e saremo uomini e donne liberi, sui quali Dio solo regna.

Calendario ecumenico

Cattolici

Ruperto, monaco e vescovo (718).

Ortodossi e greco-cattolici

Matrona di Tessalonica, martire (IV sec.).

Copti ed etiopici

Isidoro di Pelusio, martire (433 ca.).

Luterani

Meister Eckhart, mistico a Colonia (1327).

Calendario interreligioso

Sufismo

Al-Hallaj, mistico sufi persiano, giusto tra le genti (922).

VENERDÌ 28 MARZO

III settimana di Quaresima - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (BOSE)

*Sapremo nel deserto
resistere al maligno
nell'ora della lotta
il nome tuo invocare?*

*Sul monte della luce
vedremo la tua gloria
il Figlio sempre amato
per noi trasfigurato.*

*Sapremo nella morte
amare e ancora amare?
Il bacio del Risorto
sarà respiro eterno.*

*Nel regno senza fine
saremo accanto a Cristo
seduti al suo banchetto
vivremo in comunione.*

Salmo CF. SAL 32 (33)

Dalla parola del Signore
furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca
ogni loro schiera.

Come in un otre raccoglie
le acque del mare,
chiude in riserve gli abissi.

Tema il Signore tutta la terra,
tremino davanti a lui
gli abitanti del mondo,

perché egli parlò
e tutto fu creato,
comandò e tutto fu compiuto.

Il Signore annulla
i disegni delle nazioni,

rende vani
i progetti dei popoli.
Ma il disegno del Signore

| sussiste per sempre,
| i progetti del suo cuore
| per tutte le generazioni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici» (*cf. Mc 12,33*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti invociamo, Signore!

- Signore Gesù, sulla croce hai detto: «Padre, perdona loro, non sanno quello che fanno». Accordaci la tua misericordia.
- Signore Gesù, sulla croce hai detto: «Oggi sarai con me nel paradiso». Prepara per noi una dimora nel tuo regno.
- Signore Gesù, sulla croce hai detto: «Figlio, ecco tua madre», e a tua madre: «Ecco tuo figlio». Conferma la tua chiesa quale madre di ogni credente.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85,8.10

Fra gli dèi nessuno è come te, Signore.
Grande tu sei e compi meraviglie: tu solo sei Dio.

COLLETTA

Padre santo e misericordioso, infondi la tua grazia nei nostri cuori perché possiamo salvarci dagli sbandamenti umani e restare fedeli alla tua parola di vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA OS 14,2-10

Dal libro del profeta Osèa

Così dice il Signore: ²«Torna, Israele, al Signore, tuo Dio, poiché hai inciampato nella tua iniquità. ³Preparate le parole da dire e tornate al Signore; ditegli: “Togli ogni iniquità, accetta ciò che è bene: non offerta di tori immolati, ma la lode delle nostre labbra. ⁴Assur non ci salverà, non cavalcheremo più su cavalli, né chiameremo più ‘dio nostro’ l’opera delle nostre mani, perché presso di te l’orfano trova misericordia”. ⁵Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò profondamente, poiché la mia ira si è allontanata da loro. ⁶Sarò come rugiada per Israele; fiorirà come un giglio e metterà radici

come un albero del Libano, ⁷si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'olivo e la fragranza del Libano.

⁸Ritourneranno a sedersi alla mia ombra, faranno rivivere il grano, fioriranno come le vigne, saranno famosi come il vino del Libano.

⁹Che ho ancora in comune con gli idoli, o Èfrain? Io l'esauisco e veglio su di lui; io sono come un cipresso sempre verde, il tuo frutto è opera mia. ¹⁰Chi è saggio comprenda queste cose, chi ha intelligenza le comprenda; poiché rette sono le vie del Signore, i giusti camminano in esse, mentre i malvagi v'inciampano». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE

80 (81)

**Rit. Io sono il Signore, tuo Dio: ascolta la mia voce.
oppure: Signore, tu hai parole di vita eterna.**

⁶Un linguaggio mai inteso io sento:

⁷«Ho liberato dal peso la sua spalla,
le sue mani hanno deposto la cesta.

⁸Hai gridato a me nell'angoscia
e io ti ho liberato. **Rit.**

Nascosto nei tuoni ti ho dato risposta,
ti ho messo alla prova alle acque di Meriba.

⁹Ascolta, popolo mio:

contro di te voglio testimoniare.
Israele, se tu mi ascoltassi! **Rit.**

¹⁰Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo
e non prostrarti a un dio straniero.

¹¹Sono io il Signore, tuo Dio,
che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto. **Rit.**

¹⁴Se il mio popolo mi ascoltasse!
Se Israele camminasse per le mie vie!

¹⁷Lo nutrirei con fiore di frumento,
lo sazierei con miele dalla roccia». **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 4,17

Gloria e lode a te, o Cristo!

Convertitevi, dice il Signore,
perché il regno dei cieli è vicino.

Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO

Mc 12,28B-34

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ²⁸si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». ²⁹Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; ³⁰amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e

con tutta la tua forza”. ³¹Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c’è altro comandamento più grande di questi».

³²Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all’infuori di lui; ³³amarlo con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici».

³⁴Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda con benevolenza, o Signore, questi doni che ti presentiamo perché siano a te graditi e diventino per noi sorgente di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 718-720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Mc 12,33

**Amare Dio con tutto il cuore
e amare il prossimo come se stessi vale più di tutti i sacrifici.**

DOPO LA COMUNIONE

La forza del tuo Spirito ci pervada corpo e anima, o Signore, perché possiamo ottenere pienamente la redenzione alla quale abbiamo partecipato in questi santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Volgi lo sguardo, o Signore, sui fedeli che implorano la tua misericordia, perché, confidando nella tua benevolenza, diffondano ovunque i doni del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il comandamento più grande

La profezia di Osea rinnova l'ammonizione profetica che Israele potrà trovare salvezza solo in Dio, non nei suoi alleati politici, che forniscono cavalli per la guerra ma inclinano all'idolatria. Dio non è «l'opera delle nostre mani» (Os 14,4) come gli idoli falsi, cui vengono sacrificati tori ma che giustificano religiosamente l'ingiustizia e la sopraffazione. Dio non chiede sacrifici, ma «la lode delle nostre labbra» (v. 3), la conversione del cuore, e dona in cambio il suo amore, cioè pace e prosperità: «Ritourneranno a sedersi alla mia ombra, faranno rivivere il grano, fioriranno come le vigne» (v. 8). Quello di Osea è un canto di amore di Dio per

il suo popolo, e l'unico vero e grande comandamento di Dio è proprio quello dell'amore, come insegna il vangelo.

Nel Vangelo di Marco di quest'oggi, incontriamo uno scriba che ha apprezzato la sapienza con cui Gesù ha risposto ai sadducei (cf. Mc 12,18-27), e gli si avvicina per chiedergli quale fosse il primo dei comandamenti dati da Dio al suo popolo. Marco ce lo rappresenta in buona fede (non cerca di mettere in difficoltà Gesù, ma vuole davvero ottenere una risposta). È una domanda che ritorna spesso nella tradizione rabbinica, in cui il discepolo chiedeva al suo rabbi una sintesi dei 613 comandi (*mitsvot*) della legge giudaica. E Gesù risponde allo scriba ripetendo lo *Shemà Israel*, la preghiera che l'ebreo fa quotidianamente: «Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore» continuando con l'invito ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente e con tutte le forze (cf. Dt 6,4-5). Questo comando, aggiunge Gesù, non è disgiunto dal secondo: «Amerai il tuo prossimo come te stesso» (cf. Lv 19,18). Per Gesù questi due sono un solo comandamento, il più grande (cf. Mc 12,31), che detiene un primato su tutti gli altri. Gesù qui non innova rispetto all'Antico Testamento, ma si mostra ermeneuta autorevole dell'intenzione di Dio.

Lo scriba sembra amare il colloquio con Gesù e approvandolo continua a commentare le sue parole: davvero questo amore per Dio e per il prossimo va oltre gli atti di culto, i sacrifici e gli olocausti come già avevano dichiarato i profeti (si vedano ad es.

Os 6,6; Am 5,22.25; 1Sam 15,22). Gesù è sorpreso dall'intelligenza spirituale del suo interlocutore e lo loda apertamente: «Non sei lontano dal regno di Dio!» (Mc 12,34). In questo scriba Gesù ha incontrato una persona che non solo conosce le Scritture, ma crede alla potenza dell'amore di Dio, che genera nell'uomo la capacità di amare. L'amore per Dio e l'amore per il prossimo sono un unico comandamento: il secondo non è subordinato al primo, ma procede in senso ontologico perché l'amore del prossimo nasce, viene, discende, ed è originato dall'amore di Dio. Non c'è opposizione tra l'amore del fratello e l'amore di Dio, ma il primo non s'identifica con il secondo, perché ne è la radice. È proprio sulla capacità di vivere quest'unico comando nella sua duplicità e nella sua dimensione trascendente che si misura la fedeltà del cristiano e della chiesa al suo Signore. L'amore, tuttavia, non è l'effetto dell'osservanza del comandamento, ma ne è la causa: l'amore di Dio si è fatto visibile in Gesù, attraverso il quale Dio ci ha amati per primo. Marco, implicitamente, ci sta presentando l'unico uomo che vive radicalmente e pienamente l'amore di Dio e l'amore per il prossimo: è Gesù, vera esegesi dell'amore di Dio, che dà la vita in riscatto per le moltitudini e in obbedienza amorosa a Dio (cf. Mc 10,45).

Signore nostro Dio, aiutaci a osservare il comandamento nuovo dell'amore che tuo Figlio Gesù Cristo ci ha mostrato con la sua vita, e manda su di noi il tuo Spirito di pace, perché ci insegni la compostezza, la calma, la discrezione.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Ilarione di Pelecete, igumeno e confessore (754); Bojan «Enravota», martire (IX sec.) (chiesa bulgara); Stefano il Taumaturgo, monaco e confessore (IX sec.) (chiesa melkita).

Copti ed etiopici

Aristobulo, uno dei 70 discepoli (I sec.).

Luterani

Ruperto, evangelizzatore e vescovo a Salisburgo (718).

SABATO 29 MARZO

III settimana di Quaresima - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (TUROLDO)

*Dio, assisti la tua chiesa
ora in lutto e penitenza,
noi prostrati ti gridiamo
di mondarci da ogni colpa.*

*Sia sepolto ogni passato
nella tua misericordia
dai peccati del futuro
ci preservi la tua grazia.*

*Fa' che ancora generati
ogni anno in questo pianto,
noi tendiamo alla tua Pasqua
per gustare il degno gaudio.*

*Ogni cosa, o Dio, ti adori,
Trinità clemente e pia:
noi rinati dal perdono
canti nuovi canteremo.*

Salmo SAL 130 (131)

Signore,
non si esalta il mio cuore
né i miei occhi
guardano in alto;
non vado cercando
cose grandi
né meraviglie
più alte di me.

Io invece
resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato
in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato
è in me l'anima mia.

Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato»

(Lc 18,14).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, noi ti preghiamo!

- Tu hai creato Adamo dalla terra e hai coperto la vergogna del suo peccato: ricorda che noi siamo polvere.
- Tu hai gradito l'offerta di Abele il giusto e hai perdonato il fratello omicida: aiutaci a essere custodi dei nostri fratelli.
- Tu hai stabilito un'alleanza eterna con Noè e hai fatto dell'arco del castigo un arcobaleno di pace: ricordati di ogni essere che vive sulla terra.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 102,2-3

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici:
egli perdona tutte le tue colpe.

COLLETTA

O Dio, nostro Padre, che nella celebrazione della Quaresima ci fai gustare la gioia della Pasqua, donaci di contemplare e vivere i misteri della redenzione per godere la pienezza dei suoi frutti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA OS 6,1-6

Dal libro del profeta Osèa

¹«Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fonderà. ²Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza. ³Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia d'autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra». ⁴Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come

la rugiada che all'alba svanisce. ⁵Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: ⁶poiché voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocàusti. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

50 (51)

Rit. Voglio l'amore e non il sacrificio.
oppure: Tu gradisci, o Dio, gli umili di cuore.

³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

¹⁸Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.

¹⁹Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **Rit.**

²⁰Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.

²¹Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocàusto e l'intera oblazione. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 94,8AB

Gloria e lode a te, o Cristo!

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO

Lc 18,9-14

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁹Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: ¹⁰«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. ¹¹Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. ¹²Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". ¹³Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". ¹⁴Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che ci doni la grazia di accostarci con animo purificato ai tuoi misteri, concedi che, facendo memoria di quanto ci è stato trasmesso, innalziamo la lode a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 718-720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Lc 18,13

Il pubblicano, fermatosi a distanza,
si batteva il petto dicendo:
«O Dio, abbi pietà di me peccatore».

DOPO LA COMUNIONE

Dio di misericordia, concedi a noi di celebrare sempre con sincera devozione e di ricevere con spirito di fede i sacramenti che ci doni con inesauribile larghezza. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Stendi la tua mano, o Signore, a difesa dei tuoi fedeli perché ti cerchino con tutto il cuore e vedano esauditi i loro giusti desideri. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Abbi pietà di me peccatore!»

Le due letture odierne ci chiedono la verità nel nostro rapporto con il Signore, la verità di ogni preghiera e pratica religiosa. Il profeta Osea annuncia che Dio vuole l'amore e non il sacrificio, cioè, la vera adesione interiore e la pratica dei comandamenti e non l'ossequio formale alle convenzioni religiose. Solo così, infatti, conosceremo veramente il cuore di Dio. Nella parabola lucana del fariseo e del pubblicano – che Gesù rivolge a coloro che si presumono giusti – sono contrapposti due atteggiamenti nella preghiera: quella umile, che viene da un cuore contrito, e quella verbosa e autoassolutoria, che si compiace dei propri meriti ma che è odiosa davanti a Dio.

È interessante che i due personaggi della parabola siano in cammino verso il tempio, dove anche Gesù si sta dirigendo (Gerusalemme, infatti, si identifica con il tempio). Ci sono analogie e differenze nei due personaggi. Entrambi sono ebrei; il primo è un fariseo, non nel senso dispregiativo che il termine avrebbe assunto poi, ma nel suo senso originario, che in ebraico significa «separati», amati dal popolo perché laici pii che vivono in mezzo al popolo e vicino a lui; a loro il popolo deve l'insegnamento della Torah, l'iniziazione alla preghiera, la promozione delle opere di misericordia. Il secondo è un pubblicano, un esattore delle tasse, personaggio odiato perché appartenente a una categoria senza

scrupoli e avida di guadagni. Diversi tra loro sono soprattutto gli atteggiamenti, che sorprendentemente contraddicono quello che il lettore si aspetterebbe dall'uno o dall'altro. Il fariseo, modello di pietà e maestro del popolo, sta in piedi e «pregava... tra sé», letteralmente «davanti a se stesso» (Lc 18,11). Il suo riferimento è il suo io; la sua preghiera serve a tranquillizzare se stesso, parla a Dio, ma parla di se stesso, non ascolta, sa già quello che deve fare. Dio non gli serve, è poco più di uno specchio della sua immagine idealizzata. Guarda a se stesso e disprezza gli altri. Anche il pubblicano sta in piedi, ma a distanza, non osa alzare gli occhi. Conosce se stesso, vede i suoi peccati. Eppure, non dispera. Sa che Dio è misericordioso, chiede la sua misericordia con una preghiera contrita e audace. Dio per lui è tutto: ha bisogno della sua misericordia.

Due atteggiamenti, due preghiere. Ma una sola viene esaudita, quella che veramente cerca Dio, invoca la sua misericordia. La parabola idealizza i due tipi umani, e le due modalità di preghiera. Nella realtà, nessun fariseo ha mai pronunciato una simile preghiera: è la caricatura della preghiera di una persona devota, quale che sia il culto cui appartenga; non assomiglia a nessuna preghiera perché tutti vi possano ritrovare qualcosa della loro. Questa parabola non è detta solo per i farisei, ma per tutti coloro che presumono di essere giusti, di non aver bisogno del perdono di Dio e dei fratelli.

Signore Dio, donaci di conoscere i nostri peccati e di non disprezzare il nostro prossimo, ma di invocare sempre la tua misericordia, che tu ci hai rivelato in Gesù Cristo tuo Figlio, che ci ha amato e ha dato se stesso per noi, e ora vive e regna con te e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Marco, vescovo di Aretusa, Cirillo, diacono di Eliopoli, e compagni, martiri (364 ca.); Giona, Barachisio e compagni di Persia, martiri (327 ca.); Pimen Salos, monaco, e Antonio Meschi (XIII sec.) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Michele III, patriarca di Alessandria (899 ca.).

Luterani

Hans Nielsen Hauge, testimone della fede in Norvegia (1824).

IV domenica di Quaresima

DOMENICA 30 MARZO

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.**

Inno (BOSE)

*O sole del Dio creatore
o giorno che mai non tramonta
la notte incombe sul mondo
risplendi radioso nei cuori.*

*Rimani con noi, o Signore
siam soli sul nostro cammino
per noi spezza il pane di vita
rivela il tuo volto glorioso.*

*Cammina con noi pellegrini
vogliamo ascoltar la tua voce
il cuore ci arde di gioia
crediamo che tu sei risorto.*

*I cieli intonano il canto
la chiesa risponde con gioia
è gloria al Padre e al Figlio
e al Soffio d'amore in eterno.*

Salmo CF. SAL 111 (112)

Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti
trova grande gioia.

Potente sulla terra
sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti
sarà benedetta.

Prosperità e ricchezza
nella sua casa,
la sua giustizia
rimane per sempre.

Spunta nelle tenebre,
luce per gli uomini retti:
misericordioso,
pietoso e giusto.

Felice l'uomo pietoso
che dà in prestito,
amministra i suoi beni
con giustizia.

Egli non vacillerà
in eterno:
eterno sarà
il ricordo del giusto.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gli scribi mormoravano dicendo: «Costui [Gesù] accoglie i peccatori e mangia con loro» (Lc 15,2).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascolta, o Padre, la nostra preghiera!

- Dio Padre nostro, tuo Figlio Gesù ci ha narrato la tua misericordia andando a cercare chi era perduto: guida i nostri passi, resta accanto a noi, e ritorneremo a te.
- Dio Padre nostro, tuo Figlio Gesù ci ha narrato la tua misericordia senza mai giudicare chi incontrava: aiutaci a vivere le nostre relazioni liberati da ogni pregiudizio.
- Dio Padre nostro, tuo Figlio Gesù ci ha narrato la tua misericordia nella sua disponibilità ad accogliere tutti: donaci un cuore nuovo e conosceremo la gioia del tuo banchetto di festa.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Is 66,10-11

Rallegrati, Gerusalemme,
e voi tutti che l'amate radunatevi.
Sfavillate di gioia con essa, voi che eravate nel lutto.
Così gioirete e vi sazierete al seno delle sue consolazioni.

COLLETTA

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la re-
denzione del genere umano, concedi al popolo cristiano di affret-
tarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai
vicina. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che in Cristo crocifisso e risorto offri a tutti i tuoi fi-
gli l'abbraccio della riconciliazione, donaci la grazia di una vera
conversione, per celebrare con gioia la Pasqua dell'Agnello. Egli
è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA Gs 5,9A.10-12

Dal libro di Giosuè

In quei giorni, ⁹il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto».

¹⁰Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gericò. ¹¹Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, azzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno. ¹²E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. Gustate e vedete com'è buono il Signore.

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. **Rit.**

⁴Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

⁵Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

⁶Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

Rit. Gustate e vedete com'è buono il Signore.

SECONDA LETTURA

2COR 5,17-21

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹⁷se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

¹⁸Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. ¹⁹Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione.

²⁰In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. ²¹Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Lc 15,18

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:

Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Lc 15,1-3.11-32

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

³Ed egli disse loro questa parabola: ¹¹«Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:

Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. ²⁰Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. ²²Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. ²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. ³¹Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con

me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato⁷». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 716

SULLE OFFERTE

Ti presentiamo con gioia, o Signore, i doni della redenzione eterna: concedi a noi di venerarli con fede e di offrirli degnamente per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima I o II

pp. 718-719

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Lc 15,32

Figlio, bisognava far festa e rallegrarsi,
perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita,
era perduto ed è stato ritrovato.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa' risplendere su di noi la luce della tua grazia, perché i nostri pensieri siano conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Custodisci, o Signore, coloro che ti supplicano, sorreggi chi è fragile, vivifica sempre con la tua luce quanti camminano nelle tenebre del mondo e concedi loro, liberati da ogni male, di giungere ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Bisognava rallegrarsi

La quarta domenica di Quaresima prende il nome di domenica *Laetare*, «Rallegrati!», dall'antifona di ingresso. Nel cammino penitenziale di Quaresima si apre una finestra per celebrare la gioia della chiesa per la rivelazione del Dio tre volte misericordioso, che non si compiace della morte del peccatore, ma desidera che egli si converta e viva.

Le tre grandi parabole della misericordia del capitolo 15 di Luca culminano in quella che potremmo definire la parabola del padre misericordioso. È una parabola che parla della relazione di un padre con i figli, e dei figli tra di loro. Ciò che unisce i figli e li fa essere fratelli è proprio il padre (la parabola descrive una situazione simbolica, non si preoccupa di definire i contorni di una famiglia reale). Paradossalmente, i due figli non si vedono, anzi non si possono vedere. Il rapporto con il padre è conflittuale e

centrale nei due casi: nell'uno significa fuga e negazione; nell'altro un coabitare non libero, quasi una segregazione in un rapporto di servitù. Potremmo dire che è una storia della difficoltà del *dimorare in unum*, del vivere insieme in comunità, in famiglia, ma in un rapporto libero e maturo.

Il maggiore non entra nella festa perché non sopporta che la festa non sia per lui. Non riesce a entrare nella gioia del fratello. Il figlio minore anticipa la morte del padre chiedendo l'eredità nell'illusione di un futuro autonomo, ma vive da dissoluto, cerca la libertà nel possesso materiale e si ritrova a essere schiavo dell'indigenza. Il rifiuto del padre diventa rifiuto di ogni ordine: nella vita, nel lavoro, negli affetti, nelle relazioni. Il figlio minore vuole essere protagonista anche del suo ritorno, ma la vera conversione è quella di accettare la propria qualità di figlio. In realtà è questo che non riesce a comprendere, prigioniero com'è di un rapporto reificato con il padre, ancora un contratto dare e avere. Il padre spariglia questa idea, comportandosi in modo sorprendente, del tutto disonorevole per un orientale. È lui che colma la distanza che lo separa dal figlio: gli corre incontro, lo abbraccia, non gli permette di recitare il discorso che si era preparato, ma lo reintegra nel suo posto di figlio, non di servo! Ed è ancora il padre che cerca di colmare l'enorme distanza che resta con l'altro figlio, incapace di comprendere il dramma del fratello, così come non riesce nemmeno lui a entrare nella libertà della figliolanza. Il vero peccato – dell'uno e dell'altro – non è

stato quello di essere fuggito, o di non essere fuggito da casa, ma di non essere mai stato figlio. Solo la misericordia del padre riconduce l'uno e l'altro alla comunione. Rivela una giustizia più grande, che ha la potenza di cancellare l'allontanamento e svelare la profondità della comunione da sempre esistente, non paragonabile alla somma dei propri meriti e della propria presunta giustizia. Per questo non ci sono due feste private per spartirsi un ossuto capretto tra amici, ma una sola festa dilatata in cui il vitello grasso abbonda per tutti in coloro che si riconoscono finalmente fratelli, figli dell'unico Padre.

Gesù Cristo Signore, tu che sei stato veramente figlio nell'obbedienza e nell'amore verso il Padre, insegnaci a essere fratelli e sorelle capaci di accoglierci e perdonarci gli uni gli altri, e in te ci scopriremo figli amati nella gioia del Padre.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi e greco-cattolici

IV domenica di Quaresima; Giovanni Climaco, monaco (649).

Ortodossi e greco-cattolici

Gabriele Mzire o il Minore, martire (XIX sec.) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Presenza del Salvatore a Betania.

Luterani

Johannes Evangelista Goßner, teologo in Prussia (1858).

LUNEDÌ 31 MARZO

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (CL1)

*Dalle rive del lago chiamati
per seguire la via della Pasqua
accogliete il regno dei cieli
con il cuore che arde di gioia.*

*Annunciate
a chi ascolta il vangelo
che la morte è vinta per sempre,
il Risorto è luce del mondo,
vino nuovo che estingue la sete.*

*Nello Spirito Santo del Padre
percorrete le vie della storia,
testimoni di un cielo che s'apre
per narrare la gloria di Dio.*

Salmo CF. SAL 47 (48)

Grande è il Signore
e degno di ogni lode
nella città del nostro Dio.

La tua santa montagna,
altura stupenda,
è la gioia di tutta la terra.
Il monte Sion,
vera dimora divina,
è la capitale del grande re.

Come avevamo udito,
così abbiamo visto
nella città
del Signore degli eserciti,
nella città del nostro Dio;
Dio l'ha fondata per sempre.

O Dio,
meditiamo

| il tuo amore
| dentro il tuo tempio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino (Gv 4,50).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, illumina i nostri cuori!

- Concedi alla tua comunità il dono dell'ascolto: sappia accogliere la tua parola e realizzarla nel quotidiano.
- Sostieni quelli che vivono la vecchiaia e la malattia nella solitudine: trovino consolazione nella nostra presenza e nel nostro servizio.
- Dona speranza a quanti lasciano questa terra: attraverso l'atto obbediente della morte entrino nella vita eterna.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30,7-8

Io confido nel Signore.
Esulterò e gioirò per la tua grazia,
perché hai guardato alla mia miseria.

COLLETTA

O Dio, che rinnovi il mondo con i tuoi ineffabili sacramenti, fa' che la Chiesa si edifichi con questi segni delle realtà del cielo e non resti priva del tuo aiuto per la vita terrena. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 65,17-21

Dal libro del profeta Isaìa

Così dice il Signore: ¹⁷«Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, ¹⁸poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, poiché creo Gerusalemme per la gioia, e il suo popolo per il gaudio. ¹⁹Io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo. Non si udranno più in essa voci di pianto, grida di angoscia. ²⁰Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga

alla pienezza, poiché il più giovane morirà a cento anni e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto.

²¹Fabbricheranno case e le abiteranno, planteranno vigne e ne mangeranno il frutto». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

29 (30)

Rit. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

²Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato e non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.

⁴Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il ricordo,

⁶perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera è ospite il pianto e al mattino la gioia. **Rit.**

¹¹Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto!

¹²Hai mutato il mio lamento in danza,

¹³Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. AM 5,14

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Cercate il bene e non il male, se volete vivere,
e il Signore sarà con voi.

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO

GV 4,43-54

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù ⁴³partì [dalla Samaria] per la Galilea.

⁴⁴Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. ⁴⁵Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

⁴⁶Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaò. ⁴⁷Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. ⁴⁸Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete».

⁴⁹Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». ⁵⁰Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. ⁵¹Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!».

⁵²Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». ⁵³Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia.

⁵⁴Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta di questo sacrificio, o Signore, ci liberi dall'antica schiavitù del peccato perché possiamo camminare in novità di vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 718-720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Ez 36,27

Porrò il mio spirito dentro di voi,
vi farò vivere secondo le mie leggi
e vi farò osservare fedelmente i miei precetti.

DOPO LA COMUNIONE

I tuoi santi doni, o Signore, trasformino la nostra vita e ci guidino ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Rinnova, o Signore, il tuo popolo nell'anima e nel corpo; tu che non vuoi privarlo delle gioie della terra, fa' che si rafforzi nei desideri del cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

I segni e la fede

«Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente» (Is 65,17). La profezia isaiana dei tempi messianici, che il profeta prospetta al popolo ritornato in patria dopo l'esilio, è l'annuncio di una nuova creazione, la palingenesi di tutto il tragico passato della storia. Quando il quarto vangelo parla di segni, non utilizza semplicemente un altro termine per designare i miracoli, ma vuole mostrare quegli eventi, quelle azioni di Gesù che «fanno segno», che indicano una realtà altra accanto a quella che i contemporanei vedevano: l'avvento di colui che è la parola vivente di Dio, il suo inviato, il Messia atteso da Israele. Un segno, per sua natura, deve essere interpretato, non è già la realtà manifesta, richiede il lavoro della fede, la libera adesione dello spirito dell'uomo, illuminato dallo Spirito di Dio. In questo senso i grandi segni del vangelo giovanneo non sostituiscono la fede del credente, ma la richiedono.

Il «secondo segno» del quarto vangelo, dopo l'acqua trasformata in vino alle nozze di Cana (cf. Gv 4,46), è la guarigione del figlio di un funzionario regale. Gesù viene dalla Samaria, dove presso il pozzo di Giacobbe aveva avuto il grande dialogo con la donna samaritana sull'acqua di vita. L'evangelista, o un redattore successivo, allude alla «patria» di Gesù (riprendendo l'espressione dalla tradizione sinottica, cf. Mc 6,1-6 e parr.) non come Nazaret di Galilea, ma come fosse la Giudea (dove Gesù era minacciato di morte): i galilei sono connotati positivamente e lo accolgono, mentre è in Giudea che Gesù, in quanto profeta e Messia, non ha alcun onore (cf. Gv 4,44). Ed è proprio a Cana che gli viene incontro «il funzionario del re» (v. 49). Il termine greco *basilikòs* (un «reale») potrebbe indicare una persona di dignità regale, ma nel contesto si tratta probabilmente di qualcuno che serve il re come soldato o nella sua casa. Potrebbe perciò essere un pagano, come il centurione menzionato nei vangeli sinottici. Come il centurione matteoano (cf. Mt 8,5), ma a differenza di quello in Lc 7,3-10, questo funzionario implora Gesù in prima persona e non tramite intermediari. In Matteo e Luca le parole del centurione provocano l'ammirazione e la disponibilità di Gesù a guarire il figlio, qui invece danno occasione a un rimprovero da parte di Gesù per coloro che sono desiderosi di vedere segni e prodigi ma sono incapaci di accedere alla fede. L'evangelista vuole che il lettore arrivi alla fede senza vedere miracoli (cf. Gv 20,29.31), ma sa anche che Gesù ha rivelato la sua gloria compiendo la

sua opera. Il funzionario non si lascia scoraggiare, e la sua insistenza («Signore, scendi prima che il mio bambino muoia», Gv 4,49) rivela la sua completa fiducia nella potenza salvifica di Gesù, che infatti lo congeda con la parola di speranza che egli attendeva: «Va', tuo figlio vive» (v. 50). E mentre il funzionario fa ritorno, riceve conferma del miracolo dai suoi servi. Questo nuovo «segno», in cui Giovanni probabilmente attinge alla tradizione sinottica, permette che la gloria di Gesù si manifesti a tutti, compresa la famiglia del funzionario (cf. ad es. At 10,2; 11,14). La fede di quest'uomo è ora rafforzata, e al lettore resta il compito di accogliere i segni testimoniati dal vangelo perché, credendo, a sua volta acceda alla vita.

*Padre nostro, tuo Figlio Gesù Cristo è la tua parola vivente:
concedici di nutrire la nostra fede ascoltandolo e amandolo,
affinché possiamo giungere al tuo regno benedetto.*

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Ipazio il Taumaturgo, vescovo di Gangra, ieromartire (326 ca.); Mat' Marija Skobcova, monaca e martire (1945); Nicola Velimirović, vescovo di Ocrida e Žiča (1956) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Cirillo, vescovo di Gerusalemme (387).

Anglicani

John Donne, presbitero e poeta (1631).

Luterani

Acacio di Melitene, vescovo in Armenia (V sec.).

MARTEDÌ 1 APRILE

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (BOSE)

*Quaresima è tempo di prova
cammino nell'arida terra
ritorno al Dio vivente
domanda del giorno pasquale.*

*Preghiamo assidui il Signore
la veglia accenda l'attesa
offriamo a Dio il digiuno
e il cuore capace di pianto.*

*In croce il Cristo ci attira
le braccia distese sul mondo
andiamo all'incontro nuziale
è questo il tempo di grazia.*

Salmo CF. SAL 113B (115)

Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome da' gloria,
per il tuo amore,
per la tua fedeltà.

Perché le genti dovrebbero dire:
«Dov'è il loro Dio?».

Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole,
egli lo compie.

I loro idoli sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.

Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,

hanno orecchi e non odono,
hanno narici e non odorano.

Le loro mani non palpano, | dalla loro gola
i loro piedi non camminano; | non escono suoni!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù, vedendo l'uomo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?» (cf. Gv 5,6).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore!

- Signore Gesù, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati ti sei assiso alla destra della potenza di Dio: intercedi per noi!
- Signore Gesù, sei coronato di gloria e di onore a causa della morte che hai sofferto: non abbandonarci!
- Signore Gesù, reso perfetto attraverso le sofferenze ci guidi alla salvezza e ci porti alla gloria: salvaci!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Is 55,1

O voi tutti assetati, venite all'acqua;
voi che non avete denaro, venite e dissetatevi con gioia.

COLLETTA

Dio fedele e misericordioso, questo tempo di penitenza e di preghiera disponga i cuori dei tuoi fedeli ad accogliere degnamente il mistero pasquale e a proclamare il lieto annuncio della tua salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo,...

PRIMA LETTURA Ez 47,1-9.12

Dal libro del profeta Ezechièle

In quei giorni [l'angelo] ¹mi condusse all'ingresso del tempio [del Signore] e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. ²Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro. ³Quell'uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cùbiti, poi mi

fece attraversare quell'acqua: mi giungeva alla caviglia.

⁴Misurò altri mille cùbiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cùbiti, poi mi fece attraversare l'acqua: mi giungeva ai fianchi.

⁵Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado.

⁶Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; ⁷voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall'altra. ⁸Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Aràba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. ⁹Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà.

¹²Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE 45 (46)

Rit. Dio è per noi rifugio e forza.
oppure: Con la tua presenza salvaci, Signore.

²Dio è per noi rifugio e forza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.

³Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare. **Rit.**

⁵Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.

⁶Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba. **Rit.**

⁸Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.

⁹Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO SAL 50,12A.14A

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Crea in me, o Dio, un cuore puro;
rendimi la gioia della tua salvezza.

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO

Gv 5,1-16

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.

²A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, ³sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. [⁴]

⁵Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato.

⁶Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». ⁷Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». ⁸Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». ⁹E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. ¹⁰Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». ¹¹Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"».

¹²Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». ¹³Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo.

¹⁴Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di

peggio». ¹⁵Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. ¹⁶Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ti offriamo, o Signore, i doni che ci hai dato a sostegno della nostra vita mortale perché diventino per noi farmaco di eternità. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 718-720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 22,1-2

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

DOPO LA COMUNIONE

Purifica, o Signore, il nostro spirito e rinnovalo con questo sacramento di salvezza, perché anche il nostro corpo mortale riceva un germe di risurrezione e di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Concedi, Dio misericordioso, che il tuo popolo viva sempre nell'adesione piena alla tua volontà e ottenga incessantemente il sostegno della tua clemenza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Alzati e cammina!»

Nella grandiosa visione di Ezechiele, l'acqua che sgorga dal tempio futuro, un'acqua viva, un'acqua che inonderà la terra, facendole produrre alberi, erbe e frutti, e portando risanamento e salvezza a quanti ne vengono lambiti, sarà ripresa in filigrana dal quarto vangelo per designare l'effusione dello Spirito dal fianco trafitto del Cristo (cf. Gv 7,37-39; 19,34). La pagina evangelica, dal Vangelo di Giovanni, narra il miracolo compiuto da Gesù in giorno di sabato presso la piscina Betzatà di Gerusalemme (ancora presso un'acqua che si crede miracolosa). Siamo sì di fronte a una guarigione, ma anche a un giudizio. Il risanamento del corpo è il primo passo verso la fede in colui che ha compiuto il segno; tuttavia, se manca la fede, anche il segno rimane inoperante, nonostante la guarigione.

Gesù è salito a Gerusalemme dalla Galilea. L'occasione è «una festa dei Giudei» (Gv 5,1), che non viene però specificata dal testo, mentre si sottolinea che l'azione taumaturgica di Gesù avviene in giorno di sabato (cf. Gv 5,9.16). Il racconto del miracolo che segue ha la forma tradizionale, nota anche nei vangeli sinottici: descrizione della situazione e della gravità della malattia («trentotto anni», v. 5), dialogo tra Gesù e il malato e immediato effetto miracoloso. La descrizione dettagliata della situazione presuppone una precisa conoscenza topografica, confermata

anche dagli scavi archeologici, che hanno rivelato l'esistenza dei portici menzionati dal vangelo.

Molti invalidi cercavano la guarigione in questo luogo: i ciechi, gli zoppi e i paralitici. Ciò cui veniva attribuito un significato terapeutico era l'agitazione periodica, ma improvvisa, dell'acqua. In questo caso è Gesù a prendere l'iniziativa; egli per primo vede l'uomo che giaceva presso la piscina – precisa l'evangelista –, sa che soffre da trentotto anni, perciò gli pone la domanda decisiva: «Vuoi guarire?» (Gv 5,6). È sempre necessario un coinvolgimento della persona, l'opera di Dio si innesta sempre sulla libertà umana. Il paralitico risponde senza comprendere la domanda, pensa a come entrare nella piscina quando l'acqua si muove, è legato alla superstizione religiosa (il v. 4, omissis dalla pericope liturgica, parla di un angelo del Signore che muoveva le acque). Non si accorge che la domanda di Gesù è piena di forza e di promesse. Il racconto del miracolo è limitato all'essenziale, alla parola stessa di Gesù: «Alzati, prendi la tua barella e cammina» (Gv 5,8). È una parola che – come quella di Dio – opera immediatamente ciò che si significa. L'infermo si alza (il verbo della risurrezione!), prende la sua barella e comincia a camminare. La sorprendente somiglianza tra questo passo e quello di Mt 9,6 mostra come frasi come questa siano state fissate nella tradizione.

Sarebbe finita qui, se l'evangelista non scavasse ulteriormente nel significato di questo segno. Il punto, infatti, non è solo la guarigione ma, come avverrà nell'episodio del cieco nato, anche

la reazione alla guarigione. Alcuni giudei, infatti, sorprendono l'uomo guarito e lo condannano per la violazione del sabato. Il colloquio che segue introduce uno sviluppo in tre tempi. Rispondendo a quei giudei, il paralitico dice di non conoscere chi lo ha risanato; incontrando di nuovo Gesù, può finalmente conoscere chi lo ha guarito, ma viene anche messo in guardia da Gesù: occorre camminare in novità di vita, per non ricadere nel peccato. Ma quell'uomo va a riferire ai giudei chi lo aveva guarito in giorno di sabato: per ingenuità? Per disculparsi dall'accusa di aver violato il sabato? Per opportunismo? Il vangelo non si dilunga in percorsi psicologici, ma mostra la conseguenza della delazione del paralitico guarito: «I Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato» (Gv 5,16). La convenzione religiosa diventa così uno strumento di potere per sopraffare l'altro, e rende impossibile l'adesione di fede, che sola è capace di risanare e liberare tutta la persona, anima e corpo.

Signore Gesù, che hai detto al paralitico: «Alzati, prendi la tua barella e cammina», fa' che riconosciamo il nostro peccato e accogliamo il tuo perdono, affinché possiamo seguirti passo dopo passo, tu che sei il salvatore e il liberatore delle nostre vite dal male.

Calendario ecumenico

Cattolici

Venanzio e compagni, martiri in Dalmazia (III-IV sec.).

Cattolici, ortodossi e greco-cattolici

Maria Egiziaca, monaca (522).

Ortodossi e greco-cattolici

Melitone, vescovo di Sardi (II sec.); Abramo di Kazan, martire (1229).

Copti ed etiopici

Daniele, profeta (VI sec. a.C.).

Anglicani

Frederick Denison Maurice, presbitero, maestro della fede (1872).

Luterani

Amalie Sieveking, benefattrice ad Amburgo (1859).

Calendario interreligioso

Islamismo

Eid al-Fitr: è il grande giorno che celebra la fine del Ramadan.

MERCOLEDÌ 2 APRILE

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (CFC)

*Perché l'uomo sia
a immagine del Padre,
egli lo plasmò
col soffio della vita:
mentre ancora in noi
informe era il volto,
il suo amore ci vedeva come lui.*

*Dio ci donò la grazia della vita,
ma il peccato
l'ha tenuta prigioniera:
con l'odio e la morte
crebbe l'ingiustizia
e fu infranta
l'Alleanza dell'amore.*

*Quando per noi
giunse il giorno di salvezza,*

*Dio ci ha donato
il Figlio suo diletto:
gloriosa la croce
indica il passaggio
verso il mondo
in cui tutto è rinnovato.*

Salmo CF. SAL 54 (55)

Dico: «Chi mi darà ali
come di colomba
per volare e trovare riposo?

Ecco, errando, fuggirei lontano,
abiterei nel deserto.

In fretta raggiungerei un riparo
dalla furia del vento,
dalla bufera».

Se mi avesse insultato
un nemico,
l'avrei sopportato;
se fosse insorto contro di me
un avversario,
da lui mi sarei nascosto.

Ma tu, mio compagno,
mio intimo amico,
legato a me da dolce confidenza!

Camminavamo concordi
verso la casa di Dio.

Io invoco Dio
e il Signore mi salva.

Affida al Signore il tuo peso
ed egli ti sosterrà,
mai permetterà
che il giusto vacilli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo» (Gv 5,19).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore!

- Tu sei la via, sei l'unico Signore, di quanto esiste sei il sostentamento; non placabile, non estinguibile la sete di te: rivelati a noi!
- Sei oltre ogni tempo e ogni spazio, sulle soglie della morte tu sei la vita, in te le nostre leggi muoiono come fiumi nel mare: rivelati a noi!
- Sei nell'agonia del sofferente, nel gemito dell'animale ferito, nel grido vittorioso del bimbo che nasce: rivelati a noi!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 68,14

Rivolgo a te la mia preghiera, o Signore,
nel tempo della benevolenza.
Nella tua grande bontà, rispondimi, o Dio,
nella fedeltà della tua salvezza.

COLLETTA

O Dio, che doni la ricompensa ai giusti e non rifiuti il perdono ai peccatori purificati dalla penitenza, abbi misericordia di noi, perché l'umile confessione delle nostre colpe ci ottenga la remissione dei peccati. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 49,8-15

Dal libro del profeta Isaia

⁸Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l'eredità devastata, ⁹per dire ai prigionieri: “Uscite”, e a quelli che sono nelle tenebre: “Venite fuori”. Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. ¹⁰Non avranno né fame né sete e

non li colpirà né l'arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d'acqua. ¹¹Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate. ¹²Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente e altri dalla regione di Sinim». ¹³Giubilate, o cieli, rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri. ¹⁴Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». ¹⁵Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

144 (145)

Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **Rit.**

¹³Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.

¹⁴Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto. **Rit.**

¹⁷Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.

¹⁸Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità. **Rit.**

Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.

CANTO AL VANGELO

CF. Gv 11,25A.26

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore,
chiunque crede in me non morirà in eterno.

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO

Gv 5,17-30

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹⁷Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». ¹⁸Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. ¹⁹Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. ²⁰Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. ²¹Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a

chi egli vuole. ²²Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, ²³perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.

²⁴In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. ²⁵In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. ²⁶Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, ²⁷e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. ²⁸Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce ²⁹e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. ³⁰Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

La potenza di questo sacrificio, o Signore, cancelli l'antica schiavitù del peccato e faccia germogliare in noi novità di vita e salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 3,17

Dio ha mandato il Figlio
non per condannare il mondo,
ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, fa' che non diventino per noi motivo di condanna i doni del cielo ricevuti come medicina di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

I tuoi fedeli, o Signore, siano protetti dalla tua benevolenza, perché, facendo il bene in questa vita, possano giungere a te, sorgente di ogni bontà. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La voce del Figlio dell'uomo

Al popolo d'Israele in esilio a Babilonia, il profeta ricorda l'amore di Dio che non viene meno e che gli assicurerà nuovamente la pace e la protezione nella sua terra. Dio non è un sovrano assoluto che domina e sfrutta i suoi servi, ma come una madre

verso i suoi figli, anzi il suo amore supera quello materno, e se per assurdo una madre potesse dimenticarsi del suo bambino, Dio non dimenticherà mai il suo popolo (cf. Is 49,15). Il brano del quarto vangelo prosegue la discussione, sorta dopo la guarigione del paralitico in giorno di sabato, tra Gesù e quei giudei che non accettavano la sua azione e la sua parola. L'accusa contro di lui è già formulata: egli trasgredisce il riposo sabbatico e si fa uguale a Dio.

La risposta fondamentale di Gesù, che sarà alla base dell'intero discorso, è la simultaneità, anzi l'identità della sua azione e di quella del Padre: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco» (Gv 5,17). La linea di conflitto passa sull'autorità di Gesù di agire e parlare riguardo al tempio e al sabato in quanto inviato dal Padre. Gli avversari di Gesù, che il quarto vangelo designa con il termine di «Giudei», non vedono l'unità di fondo tra le due questioni, anzi le oppongono («non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre...», Gv 5,18): Gesù, invece, agisce di sabato proprio perché è il giorno del riposo di Dio, in cui Dio ricostituisce l'integrità della creazione, ed è proprio per questo che Gesù risana e ridona vita in questo giorno. L'idea che, sebbene Dio si sia riposato dalla sua opera di creazione (cf. Gen 2,2ss; Es 20,11; 31,17), continui comunque a lavorare non era contestata dagli ebrei. La letteratura rabbinica riflette sulla natura dell'opera di Dio, in particolare su ciò che ha o non ha continuato a fare dopo la creazione. Ma il testo giovanneo non allude a nulla di tutto ciò; Gesù si limita

a presupporre la continuità dell'opera divina e ciò che intende diventa abbastanza chiaro: si tratta delle opere che ora si stanno manifestando in ciò che il Figlio sta facendo, le opere dell'amore divino che si stanno facendo strada nel mondo nell'opera del Figlio (cf. Gv 5,20; 3,35).

Gesù riprende il discorso e introduce una delle pagine teologiche più dense del quarto vangelo. La prima parte contiene una vera e propria difesa di Gesù contro la doppia accusa di violare il sabato e farsi uguale a Dio. Con grande enfasi («In verità, in verità io vi dico...», Gv 5,19) Gesù respinge l'idea di attribuirsi l'autorità e la libertà che appartengono a Dio solo: in quanto Figlio, non è in grado di fare nulla di sua iniziativa se non vede il Padre farlo (cf. v. 19), ma se partecipa all'azione di Dio è perché l'amore del Padre va verso di lui e lo rende partecipe di tutto ciò che fa. L'intero brano pone l'opera di Gesù nel giorno di sabato escludendo assolutamente ogni forma di presunzione, ma fondandola sulla sua relazione con il Padre. Gesù vede l'agire del Padre, ma soprattutto ascolta (cf. Gv 5,30) la sua parola, e agisce di conseguenza. Ma nel «vedere» e nell'«ascoltare», non si tratta di un semplice «programma» o di istruzioni che il Padre ha dato al Figlio una volta per tutte da eseguire, ma dell'accordo continuo del pensiero e dell'azione del Figlio con il Padre, accordo radicato nella sua unità con il Padre e nell'autorità assoluta conferitagli come Figlio amato (cf. Gv 3,35; 5,21). E come la grande opera di Dio è la risurrezione, così, dice Gesù, «viene l'ora – ed è questa –

in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno» (Gv 5,25). È il punto più alto di tutto il discorso: «Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso» (v. 26). Essere vivi o essere morti dipende ormai dall'ascolto della parola del Figlio di Dio, cioè in ciò che il Figlio di Dio promette e dona nel cammino della fede, perché la vita, la luce e la libertà sono in lui.

Signore Dio, che hai messo tutto nelle mani del tuo Figlio amato, donaci di ascoltarlo e aderire alla sua parola di vita che viene da te, e nel giorno del giudizio avremo fiducia di essere da lui accolti nel tuo regno benedetto.

Calendario ecumenico

Cattolici

Francesco da Paola, eremita (1507).

Ortodossi e greco-cattolici

Tito il Taumaturgo, igumeno (IX sec.).

Copti ed etiopici

Macario I, 59° patriarca di Alessandria (953).

Luterani

Friedrich von Bodelschwingh, benefattore (1910).

GIOVEDÌ 3 APRILE

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (CAMALDOLI)

*Così dalle acque emerse la terra
feconda e bella,
uguale a una sposa,
così sorrisero al sole le cose
ed ebbe inizio
il grande prodigio.*

*Come risplende d'allora,
Signore,
il nome tuo su tutta la terra:
ogni vivente ti canti per noi,
noi la coscienza
di questo fiorire.*

*Verso una vita
che più non ha fine
pure la nostra speranza ci porti:
verso la Vita*

*che attende ogni vita,
Cristo risorto
è presente per sempre.*

Salmo CF. SAL 32 (33)

Beata la nazione
che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto
come sua eredità.

Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini;

dal trono dove siede
scruta tutti gli abitanti
della terra,

lui, che di ognuno
ha plasmato il cuore

e ne comprende
tutte le opere.

Il re non si salva
per un grande esercito
né un prode scampa
per il suo grande vigore.

Un'illusione è il cavallo
per la vittoria,
e neppure un grande esercito
può dare salvezza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste» (Gv 5,43).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode e gloria a te!

- Sii benedetto, Signore, per le parole di Cristo tuo Figlio:
accogliendole con un cuore capace di ascolto riceviamo il vero
pane per questo giorno.
- Sii benedetto, Signore, per la mitezza e l'umiltà di Gesù:
prendendo su di noi la dolcezza del suo giogo troviamo ristoro per
le nostre vite.
- Sii benedetto, Signore, per l'amore fedele di tuo Figlio:
riconoscendo e credendo al suo amore siamo resi capaci di amarci
fino alla fine.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 104 (105),3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

Padre buono, supplichiamo la tua misericordia perché, purificati dalla penitenza e santificati dalle buone opere, possiamo camminare fedelmente nella via dei tuoi precetti e giungere rinnovati alle feste pasquali. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 32,7-14

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ⁷il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. ⁸Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"». ⁹Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla

dura cervice. ¹⁰Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».

¹¹Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? ¹²Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. ¹³Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”».

¹⁴Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 105 (106)

Rit. Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

¹⁹Si fabbricarono un vitello sull’Oreb,
si prostrarono a una statua di metallo;
²⁰scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia erba. **Rit.**

²¹Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,

²²meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso. **Rit.**

²³Ed egli li avrebbe sterminati,
se Mosè, il suo eletto,
non si fosse posto sulla breccia davanti a lui
per impedire alla sua collera di distruggerli. **Rit.**

Rit. Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

CANTO AL VANGELO cf. Gv 3,16

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO Gv 5,31-47

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: ³¹«Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. ³²C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera.

³³Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. ³⁴Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. ³⁵Egli

era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

³⁶Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. ³⁷E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, ³⁸e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato.

³⁹Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me.

⁴⁰Ma voi non volete venire a me per avere vita.

⁴¹Io non ricevo gloria dagli uomini. ⁴²Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. ⁴³Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. ⁴⁴E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? ⁴⁵Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. ⁴⁶Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. ⁴⁷Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Concedi, Dio onnipotente, che l'offerta di questo sacrificio sostenga la debolezza della nostra fede, ci purifichi dal peccato e ci renda forti nel bene. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 718-720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

GER 31,33

«Porrò la mia legge dentro di loro,
la scriverò sul loro cuore;
io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Per la forza del sacramento che abbiamo ricevuto, purificaci, o Padre, e concedi ai tuoi figli, oppressi dalla coscienza del peccato, di essere liberi da ogni colpa, perché gioiscano in eterno della tua salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

O Dio, che proteggi chi spera in te, benedici, salva e difendi il tuo popolo, perché, libero dai peccati e sicuro dalle suggestioni del maligno, cammini sempre nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La testimonianza del Padre

La grandezza di Mosè sta nella sua preghiera di intercessione. La potenza della sua preghiera di intercessione sta nella sua umiltà. I rabbini dicevano che non c'era nessuno più umile di Mosè. La sua persona non conta. Non prende nemmeno in considerazione l'ipotesi di essere lui il principio di una nuova grande nazione (cf. Es 32,10). L'unica cosa che chiede è il perdono per i figli di Israele che sono caduti nell'idolatria più vergognosa. Mosè non aveva condiviso la loro colpa, ma si fa interamente solidale con loro. Nella sua preghiera Mosè non accampa meriti personali, ma fa leva sulle promesse stesse di Dio, sulla sua fedeltà che non può essere smentita di fronte agli altri popoli. La figura di Mosè ricorre anche nel brano evangelico: rappresenta la Scrittura, che rende testimonianza del Cristo, in lui infatti tutte le promesse di Dio sono divenute «sì».

Gesù continua la sua difesa di fronte a quei giudei che hanno innescato una violenta polemica contro di lui, che assume quasi la forma di un processo. In tutto il passo, il concetto di «testimonianza» è centrale, con riferimento all'ambito giudiziario. Come può Gesù legittimarsi di fronte a queste potenti dichiarazioni su di sé? In un'accusa, non si può essere scagionati sulla base della propria testimonianza. L'«altro» che «gli dà testimonianza» (Gv 5,32) è Dio (non Giovanni Battista, come è evidente dal v.

34). Il commento di Gesù che «sa» che la testimonianza di Dio è «vera», cioè valida, significa che per lui questa testimonianza è decisiva anche se i suoi avversari non vogliono riconoscerla. Anch'essi, del resto, avevano già ricevuto una chiara testimonianza su Gesù da Giovanni Battista (cf. Gv 5,33), ma non gli avevano creduto. Giovanni era il grande testimone inviato da Dio per condurre Israele alla fede (cf. Gv 1,7.31). Gesù li mette di fronte alla testimonianza del Battista, «lampada che arde e risplende» (Gv 5,35), che persino gli oppositori di Gesù erano stati disposti ad accogliere «solo per un momento» (v. 35).

Gesù stesso – «lo però» (v. 36, in posizione enfatica) – non dipende dalla testimonianza di Giovanni, ma dispone di una testimonianza più grande, quella del Padre. Le «opere» sono lì a dimostrarlo: questo termine si riferisce al contenuto dell'intera missione di Gesù, ai suoi miracoli e alle sue parole, alla sua vita stessa. Chi non è in grado di riconoscere l'opera, la voce e la rivelazione di Dio nell'opera stessa di Gesù, non potrà convincersene in altro modo. La «testimonianza» che il Padre ha reso al Figlio è iniziata prima della venuta di Gesù, nella rivelazione al Sinai (dove i figli di Israele udirono la voce di Dio), nella parola dei profeti, in tutta la Scrittura. Israele non ha accesso diretto a Dio, ma dipende dalla testimonianza delle Scritture, ed esse testimoniano del Cristo. «Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me» (Gv 5,39). Le Scritture, che contengono la parola di Dio,

devono essere «scrutate», cioè «cercate» ed «esplorate», termini che rinviano nella tradizione rabbinica allo studio professionale e all'esposizione della Legge. Ma l'insieme delle Scritture, e non i singoli passi, diviene parlante ed eloquente se è accostato con amore, se il suo studio è mosso dall'amore per Dio, e non da vanità umana. È questo ciò che manca agli avversari di Gesù: «Non avete in voi l'amore di Dio» (Gv 5,42). Allora anche Mosè, la Scrittura, resta velata, non parla e non dà la vita, che viene solo da Dio.

Signore, noi ti cerchiamo nelle Scritture che ci parlano di te: concedici di credere alla tua parola e di obbedirle con amore, e fa' che un giorno, rimosso il velo, possiamo contemplare il tuo volto di luce.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Niceta di Medikion, igumeno e confessore (824).

Copti ed etiopici

Onesiforo, uno dei 70 discepoli (I sec.).

Anglicani

Gerhard Tersteegen, confessore (1769).

VENERDÌ 4 APRILE

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (BOSE)

*Il sole che sorge nel cielo
rivela il tuo amore fedele
da' luce a ogni carne mortale
e insegnaci il tempo di grazia.*

*Nel nuovo mattino,
Signore ravviva la nostra
speranza.*

*Promessa e Amen eterno
a te sia rivolta l'attesa.*

*La strada che oggi si apre
domanda un custode fedele
sii roccia e bastone al cammino
e noi giungeremo nel regno.*

*La lotta che il cuore sostiene
richiede il tuo Spirito Santo*

*sii forza e balsamo e vita
a te lode e gloria per sempre.*

Salmo CF. SAL 140 (141)

Signore, a te grido,
accorri in mio aiuto;
porgi l'orecchio alla mia voce
quando t'invoco.

La mia preghiera
stia davanti a te come incenso,
le mie mani alzate
come sacrificio della sera.

Poni, Signore,
una guardia alla mia bocca,
sorvegla la porta
delle mie labbra.

Non piegare il mio cuore al male,
a compiere azioni criminose
con i malfattori:
che io non gusti
i loro cibi deliziosi.

l'olio del malvagio
non profumi la mia testa,

tra le loro malvagità
continui la mia preghiera.

A te, Signore Dio,
sono rivolti i miei occhi;
in te mi rifugio,
non lasciarmi indifeso.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete»
(Gv 7,28).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Christe, eleison!**

- O Cristo, la tua passione è anche passione dell'umanità: è la fame degli affamati, la sete degli assetati. Perdona la nostra cecità!
- O Cristo, la tua passione continua tra i viventi: è il languire dei malati, l'agonia dei morenti. Perdona la durezza del nostro cuore!
- O Cristo, la tua passione è presente nella storia: è l'oppressione dei poveri, la tortura dei perseguitati. Perdona la nostra ingiustizia!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 53 (54),3-4

Dio, per il tuo nome salvami,
per la tua potenza rendimi giustizia.
Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.

COLLETTA

O Dio, che per la nostra fragilità hai preparato aiuti efficaci, fa' che, accogliendone con gioia la forza rinnovatrice, la manifestiamo in una degna condotta di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SAP 2,1A.12-22

Dal libro della Sapienza

¹Dicono [gli empi] fra loro sragionando: ¹²«Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta. ¹³Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. ¹⁴È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, ¹⁵perché la sua vita

non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade.

¹⁶Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre.

¹⁷Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. ¹⁸Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. ¹⁹Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. ²⁰Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».

²¹Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. ²²Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

33 (34)

Rit. Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato.

¹⁷Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.

¹⁸Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce. **Rit.**

¹⁹Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.

²⁰Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore. **Rit.**

²¹Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato.

²³Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia. **Rit.**

Rit. Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato.

CANTO AL VANGELO

CF. MT 4,4B

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO

Gv 7,1-2.10.25-30

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.

²Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. ¹⁰Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.

²⁵Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? ²⁶Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? ²⁷Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».

²⁸Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. ²⁹Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».

³⁰Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio, Dio onnipotente, ci purifichi con la sua forza e ci doni di giungere rinnovati alle feste pasquali, principio della nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 718-720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

EF 1,7

In Cristo, mediante il suo sangue,
abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe,
secondo la ricchezza della sua grazia.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, questo sacramento, che segna il passaggio dall'antica alla nuova alleanza, ci spogli dell'uomo vecchio e ci rinnovi nello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Guarda con bontà, o Signore, i tuoi fedeli e proteggi con il tuo benevolo aiuto coloro che confidano nella tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Solo Gesù conosce il Padre

Gesù ha conosciuto la vicenda del giusto che, per la sua stessa presenza e integrità di vita, è un silenzioso ma continuo rimprovero per i malvagi. Per questo, ci dice il libro della Sapienza nella prima lettura, essi, non volendo convertire la propria condotta per imitare il giusto né potendolo sopportare, decidono di toglierlo di mezzo in qualsiasi modo (cf. Sap 2,19-20). Il brano del quarto vangelo di quest'oggi mostra come la minaccia di morte per Gesù diventasse un progetto concreto in quei «Giudei» in cui l'evangelista identifica i suoi oppositori. Tuttavia, l'ora di Gesù, che, come un filo rosso, attraversa tutto il vangelo giovanneo, non è ancora giunta; in questo breve dialogo tra Gesù e coloro

che si interrogano su di lui («Non è costui quello che cercano di uccidere? [...] egli è il Cristo?», Gv 7,25-26), l'evangelista coglie l'occasione per offrire uno scorcio sulla sua vera identità.

La cronologia è segnata da un'altra «festa dei Giudei, quella delle Capanne» (Gv 7,2), che motiva un nuovo spostamento di Gesù dalla Galilea a Gerusalemme. La festa delle «capanne», o dei «tabernacoli», si celebrava per sette giorni, dal 15 al 21 di Tishri (settembre-ottobre). Seguiva poi un ottavo giorno in cui la festa si concludeva con una santa convocazione (cf. Lv 23,34; Nm 29,35). In origine si trattava di una festa del raccolto, celebrata con grande esuberanza, che venne poi associata, in relazione alla solenne effusione giornaliera di acqua durante i giorni festivi, alle speranze escatologiche (cf. Zc 14,16-17; Is 12,3).

Le azioni pubbliche di Gesù non soddisfacevano in alcun modo le aspettative messianiche del popolo: di Gesù conoscevano (ironia di Giovanni, in realtà pensavano di conoscere) la provenienza, la parentela, un galileo, un predicatore... Ma Gesù, in modo sovrano, si afferma nel tempio come colui che è stato inviato dal Padre (cf. Gv 7,28). Egli solo, in realtà, conosce veramente il Padre e con la stessa autorità, alla fine della festa, indicherà se stesso come colui che compie le attese escatologiche celebrate nella festa delle Capanne. Tutto ciò spinge gli avversari di Gesù, che temono la sua influenza tra il popolo, ad agire contro di lui con crescente ostilità. L'inviato di Dio non è riconosciuto, ma Gesù ha parlato apertamente e le sue opere testimoniano per lui. Anche per noi,

che riconosciamo in Gesù il Figlio di Dio, resta sempre aperto il cammino di non presumere di conoscerlo, e di non presumere di conoscere il Padre. Troppo spesso ci attacchiamo a un'idea di Dio che è la nostra – un Dio giudice severo di chi non la pensa come noi, un Dio onnipotente che è sempre dalla nostra parte – ma che non è il Dio di Gesù Cristo. Sempre daccapo dobbiamo umilmente imparare a dire di Dio solo quello che Gesù ci ha insegnato, e a conoscere Gesù non facendone un Dio immaginario, ma seguendolo con amore, portando ogni giorno la nostra croce dietro a lui.

Signore Gesù, che ci hai rivelato il Padre e doni lo Spirito senza misura, concedi che la tua chiesa annunci il Dio che tu hai fatto conoscere, e vivendo ogni giorno con umiltà e fede nell'amore manifesti al mondo la tua salvezza.

Calendario ecumenico

Cattolici

Sant'Isidoro, vescovo e dottore della chiesa (636).

Ortodossi e greco-cattolici

Giorgio di Maleos, monaco (IX sec.); Teodulo e Agatopode, martiri (IX sec.); Giuseppe l'Innografo, monaco (886).

Copti ed etiopici

Prassedè, vergine (II sec.).

SABATO 5 APRILE

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (TUROLDO)

*Sole tu sei di giustizia, o Cristo,
che il nuovo giorno
accendi sul mondo,
tu dalle tenebre libera i cuori,
illumina ora le forze del bene.*

*Di sopportare tu dona,
Signore,
la disciplina che monda
e distrugge
anche le colpe
più tristi e mortali
per la tua grazia
che è sempre più grande.*

*Venuto è il tempo,
e questo è il tuo giorno
in cui riprendono*

*le cose a sperare,
e rifiorendo insieme pur noi
già pregustiamo
la gioia di Pasqua.*

*Unico Dio, tre volte Signore,
sii adorato da tutte le cose
e noi, rinati dal tuo perdono,
già ora
il cantico nuovo cantiamo.*

Salmo CF. SAL 61 (62)

In Dio è la mia salvezza
e la mia gloria;
il mio riparo sicuro,
il mio rifugio è in Dio.

Confida in lui, o popolo,
in ogni tempo;

davanti a lui aprite
il vostro cuore:
nostro rifugio è Dio.

Sì, sono un soffio
i figli di Adamo,
una menzogna tutti gli uomini:

tutti insieme, posti sulla bilancia,
sono più lievi di un soffio.

Non confidate nella violenza,
non illudetevi della rapina;
alla ricchezza, anche se abbonda,
non attaccate il cuore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

All'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!» (*Gv 7,40*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi cantiamo la tua misericordia!

- Signore, Dio misericordioso e compassionevole, lento all'ira, ricco di grazia e di fedeltà: noi ti confessiamo i nostri peccati.
- Signore, che conservi la grazia per mille generazioni, tu perdoni la colpa, la trasgressione, il peccato: noi non sappiamo quello che facciamo.
- Signore, che sei nostro Padre, il tuo nome è da sempre «nostro Redentore»: noi non siamo degni di essere chiamati tuoi figli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 17 (18),5.7

Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;
nell'angoscia ho invocato il Signore:
dal suo tempio ha ascoltato la mia voce.

COLLETTA

La tua misericordia, o Signore, guidi i nostri cuori, poiché senza di te non possiamo fare nulla che ti sia gradito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 11,18-20

Dal libro del profeta Geremìa

¹⁸Il Signore me lo ha manifestato e io l'ho saputo; mi ha fatto vedere i loro intrighi. ¹⁹E io, come un agnello mansuetto che viene portato al macello, non sapevo che tramavano contro di me, e dicevano: «Abbattiamo l'albero nel suo pieno vigore, strappiamolo dalla terra dei viventi; nessuno ricordi più il suo nome».

²⁰Signore degli eserciti, giusto giudice, che provi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 7

Rit. Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio.

²Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio:
salvami da chi mi perseguita e liberami,
³perché non mi sbrani come un leone,
dilaniandomi senza che alcuno mi liberi. **Rit.**

⁹Giudicami, Signore, secondo la mia giustizia,
secondo l'innocenza che è in me.
¹⁰Cessi la cattiveria dei malvagi.
Rendi saldo il giusto,
tu che scruti mente e cuore, o Dio giusto. **Rit.**

¹¹Il mio scudo è in Dio:
egli salva i retti di cuore.
¹²Dio è giudice giusto,
Dio si sdegna ogni giorno. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. Lc 8,15

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio

con cuore integro e buono

e producono frutto con perseveranza.

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO

Gv 7,40-53

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁴⁰all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». ⁴¹Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? ⁴²Non dice la Scrittura: “Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo”?». ⁴³E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui.

⁴⁴Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. ⁴⁵Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». ⁴⁶Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». ⁴⁷Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? ⁴⁸Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? ⁴⁹Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!».

⁵⁰Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: ⁵¹«La nostra Legge giudica

forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». ⁵²Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». ⁵³E ciascuno tornò a casa sua. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, quest'offerta di riconciliazione, e con la forza del tuo amore piega a te, anche se ribelli, le nostre volontà. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 718-720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. 1Pt 1,18-19

Siamo stati redenti con il sangue prezioso di Cristo,
agnello senza difetti e senza macchia.

DOPO LA COMUNIONE

Ci purifichino, o Signore, i tuoi sacramenti e nella loro forza salvifica ci rendano a te graditi. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Proteggi, o Signore, il tuo popolo che si prepara alle feste pasquali e accompagnalo con l'abbondanza della tua grazia, perché attraverso le consolazioni terrene sia guidato ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il Cristo viene forse dalla Galilea?

Continuano ad accompagnarci, in questo tempo di Quaresima che si approssima alla Settimana santa, le profezie che anche Gesù aveva meditato, sulla persecuzione dell'inviato di Dio. Il profeta Geremia descrive come i suoi conterranei congiurino contro di lui per farlo morire, e proprio in questo episodio la chiesa legge profeticamente la vasta congiura architettata dagli empi per mettere a morte Gesù. È proprio lui l'«agnello mansueto che viene portato al macello» (Ger 11,19). La pericope evangelica presenta la prosecuzione della controversia sull'identità di Gesù. Entra in scena un personaggio che ha un rilievo particolare nel quarto vangelo, Nicodemo, protagonista di uno dei grandi dialoghi giovannei (al c. 3): egli ora difende Gesù, citando la Legge che vieta di giudicare «un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa» (Gv 7,51).

Gesù è fonte di dissenso. Non è venuto a cercare consenso, non cerca di accattivarsi la folla né di compiacere il potere. Cerca solo di compiere la volontà del Padre, rivela con la verità della sua parola e della sua azione qual è il cuore di Dio, compie l'opera stessa di Dio. Davanti a questa disarmata evidenza, è la divisione che è dentro i suoi avversari a divenire manifesta. I membri del sinedrio prendono una posizione sempre più dura contro di lui, anche a costo di contraddire la loro stessa legge. Anche il popolo, nonostante stia cercando di capire la vera identità di Gesù, non

arriva a una decisione chiara. I capi religiosi cercano di inserirlo nelle loro nozioni messianiche tradizionali e falliscono. Non riescono a conciliare la loro visione del Messia con questo galileo (così lo credevano) che parla con autorevolezza tale che nemmeno le guardie inviate per arrestarlo osano toccarlo. Alcuni però lo riconoscono («Costui è davvero il profeta!», Gv 7,40): non aveva forse compiuto gli stessi miracoli di Mosè? Non aveva moltiplicato il pane, non aveva annunciato l'acqua viva? Come mai allora veniva dalla Galilea? Il Cristo non doveva nascere a Betlemme di Giudea? È improbabile che l'evangelista ignori la tradizione sinottica sulla nascita di Gesù, ma ciò che era di importanza decisiva per l'evangelista non era la discendenza davidica né la sua origine a Betlemme, ma la sua origine e missione celeste. Questa è, infatti, la «risposta» che il quarto vangelo dà alla domanda sulla provenienza di Gesù: «Vieni e vedi!» (Gv 1,46), come Filippo risponde a Natanaele che contestava l'origine nazaretana di Gesù; vieni tu stesso a vedere, dice il vangelo al lettore, convinciti, credi! La divisione, lo «scisma», sulla persona di Gesù arriva fin negli ambienti del sinedrio. L'occasione è il rapporto degli ufficiali inviati ad arrestare Gesù, che riferiscono di non averlo potuto arrestare perché «mai un uomo ha parlato così!» (Gv 7,46). I farisei tra i membri del sinedrio reagiscono alla dichiarazione degli ufficiali con rabbia e disprezzo: «Vi siete lasciati ingannare anche voi?» (v. 47). Invece di prendere a modello l'atteggiamento dei capi e dei farisei, le guardie si erano abbassate al livello della folla «che

non conosce la Legge» ed è «maledetta» (v. 49). È impressionante come la cecità ideologica radicata nel pregiudizio arrivi a far rinnegare anche il fondamento del proprio credo: a Nicodemo che richiama l'esigenza di rispettare la Legge nel giudicare, quei farisei, altrettanto sprezzantemente, rinfacciano di ignorare la Scrittura, mentre sono essi stessi a mostrare di non conoscerla. Ma nel modo in cui l'evangelista coinvolge Nicodemo e lo lascia parlare, dimostra che egli aveva tanto più diritto di parlare in quanto, con la sua visita di nascosto a Gesù, aveva cercato di ascoltare, di comprendere anche quello che non comprendeva ancora.

Signore Gesù, tu che non giudichi nessuno, insegnaci a non voler giudicare gli altri, presumendo di conoscerti e di parlare in tuo nome, ma fa' che siamo sempre capaci di ascoltare l'altro, e sapremo anche comprendere meglio la tua parola.

Calendario ecumenico

Cattolici

Vincenzo Ferrer, presbitero (1419).

Ortodossi e greco-cattolici

Claudiano di Corinto e compagni, martiri (251 ca.).

Copti ed etiopici

Macario il Grande, monaco (390); Madhānē'ālam (Il Salvatore del mondo), memoria della crocifissione.

Luterani

Christian Scriver, poeta (1693); Pandita Mary Ramabai, evangelizzatrice in India (1922).

V domenica di Quaresima

DOMENICA 6 APRILE

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (CFC)

*Gesù maestro, Salvatore,
beato chi offre la sua vita,
chi pronto prende il tuo giogo,
chi segue te fino alla croce!*

*Gli parli al cuore e gli riveli
il mistero di ogni seme in terra:
se muore porta molto frutto:
proprio così l'amore vince!*

*Il tuo splendore sul suo volto
e sulle labbra il tuo nome;
non teme quando viene l'ora:
e passa in te dal mondo al Padre.*

Salmo CF. SAL 111 (112)

Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti
trova grande gioia.

Cattive notizie
non avrà da temere,
saldo è il suo cuore,
confida nel Signore.

Sicuro è il suo cuore, non teme,
finché non vedrà
la rovina dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia
rimane per sempre,
la sua fronte
s'innalza nella gloria.

Il malvagio vede e va in collera,
digrigna i denti e si consuma.

Ma il desiderio dei malvagi
va in rovina.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più» (Gv 8,11).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Convertiti, Signore!

- Quando siamo tentati di giudicare i fratelli, portaci, Signore, a riconoscere le nostre cadute, e sperimenteremo la grazia di un cuore umile e povero.
- Quando pieghiamo la tua parola ai nostri desideri, insegnaci, Signore, il comandamento nuovo dell'amore, e impareremo a respirare nell'esteso spazio della tua misericordia.
- Quando dal nostro cuore escono pensieri e progetti cattivi, purifica il nostro intimo, Signore, con il tuo Spirito, e conosceremo la gioia di uno spirito nuovo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 42 (43),1-2

Fammi giustizia, o Dio,
difendi la mia causa contro gente spietata;
liberami dall'uomo perfido e perverso.
Tu sei il Dio della mia difesa.

COLLETTA

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché con la tua grazia possiamo camminare sempre in quella carità che spinse il tuo Figlio a consegnarsi alla morte per la vita del mondo. Egli è Dio, e vive...

oppure

Dio di misericordia, che hai mandato il tuo Figlio unigenito non per condannare ma per salvare il mondo, perdona ogni nostra colpa, perché rifiorisca nel cuore il canto della gratitudine e della gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 43,16-21

Dal libro del profeta Isaìa

¹⁶Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, ¹⁷che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: ¹⁸«Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! ¹⁹Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. ²⁰Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. ²¹Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 125 (126)

Rit. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

¹Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.

²Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. **Rit.**

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

³Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia. **Rit.**

⁴Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.

⁵Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia. **Rit.**

⁶Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni. **Rit.**

Rit. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

SECONDA LETTURA

FIG 3,8-14

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, ⁸ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ⁹ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: ¹⁰perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, ¹¹nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.

¹²Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. ¹³Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, ¹⁴corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. GL 2,12-13

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore, perché io sono misericordioso e pietoso.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Gv 8,1-11

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. ²Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

³Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e ⁴gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». ⁶Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. ⁷Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». ⁸E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. ¹⁰Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». ¹¹Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 716

SULLE OFFERTE

Dio onnipotente, esaudisci la nostra preghiera e dona ai tuoi fedeli, che hai illuminato con gli insegnamenti della fede cristiana, di essere purificati dalla forza di questo sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 8,10-11

«Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?».

«Nessuno, Signore».

«Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, fa' che rimaniamo sempre membra vive di Cristo, noi che comunichiamo al suo Corpo e al suo Sangue. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

ORAZIONE SUL POPOLO

Benedici, o Signore, il tuo popolo, che attende il dono della tua misericordia, e porta a compimento i desideri che tu stesso hai posto nel suo cuore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La misera e la misericordia

La pagina evangelica di questa quinta domenica di Quaresima costituisce un pressante invito a meditare sulla misericordia di Dio narrata da Gesù Cristo in mezzo agli uomini: la misericordia, capace di ricreare l'uomo e di riaprire un futuro a chi non ha più alcuna speranza, può spingerci alla conversione dei nostri pensieri e delle nostre azioni.

Alcuni scribi e farisei si avvicinano a Gesù per tentarlo: costoro non sopportano che Gesù sia venuto a chiamare i peccatori, non i giusti (cf. Lc 5,32), né riescono a capire il fatto che egli accolga i peccatori e mangi con loro (cf. Lc 15,2); tanto meno possono

accettare che egli rivolga loro parole come: «I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio» (Mt 21,31). Ecco allora che costoro gli conducono una donna sorpresa in adulterio e gli pongono una domanda per metterlo in difficoltà (non per avere una risposta!): «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?» (Gv 8,4-5). Il loro ricorso alla Legge è formalmente corretto, ma il loro cuore è abitato da odio e da intenzioni cattive: mettono alla prova Gesù per trovare una contraddizione tra lui e la Legge di Dio, in modo da poterlo condannare. La donna, la vita di questa donna, è per loro un mero pretesto.

Gesù si china e scrive con il dito per terra, finché, incalzato con insistenza, si alza per dire: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei» (Gv 8,7). Poi ritorna a scrivere sulla polvere... Chi di noi è senza peccato? Se mai, siamo abili a nascondere con cura i nostri peccati, affrettandoci ad accusare con più violenza chi invece è costretto a mostrarli pubblicamente: e così non capiamo che il peccatore manifesto è solo il segno visibile della condizione di ciascuno di noi, tutti peccatori, tutti bisognosi della misericordia di Dio come del nostro pane quotidiano.

Solo Gesù, essendo senza peccato (cf. 2Cor 5,21), poteva scagliare la pietra, ma non lo fa. Allora gli accusatori se ne vanno mestamente, «uno per uno, cominciando dai più anziani» (Gv 8,9), e lasciano Gesù solo con la donna. «Rimasero solo loro due,

la misera e la misericordia», commenta con grande intelligenza Agostino. Ed ecco la straordinaria conclusione del racconto: «Allora Gesù si alzò e le disse: “Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?”. Ed ella rispose: “Nessuno, Signore”» (Gv 8,10-11). E di nuovo Gesù le si rivolge per pronunciare la parola che la libera, invece di gettarle addosso la condanna: «Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più» (v. 11). Chiamato a scegliere tra la Legge e la misericordia, Gesù sceglie la misericordia senza mettersi contro la Legge, perché sa distinguere il peccato dal peccatore. La Legge è essenziale quale istanza in grado di indicare il peccato; ma una volta infranta la Legge, di fronte al peccatore concreto deve regnare la misericordia! Nessuna condanna, solo misericordia.

È il messaggio sconvolgente della misericordia di Dio che cancella ogni peccato, del suo perdono preveniente anche rispetto alla nostra conversione. Qui sta la singolarità scandalosa di Gesù, rifiutata da chi si ritiene giusto e accolta dai peccatori: chi si riconosce peccatore, infatti, può sperimentare che la misericordia di Dio in Gesù Cristo rende possibile ogni giorno.

Signore Gesù, concedici di riconoscere il nostro peccato e accogliere la tua misericordia, e fa’ che essa non rimanga tesoro custodito in modo individuale e geloso, ma che ciascuno di noi, peccatore perdonato gratuitamente, usi verso gli altri la stessa misericordia.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Eutichio, patriarca di Costantinopoli (582); Gregorio il Sinaita, monaco (1347); Ireneo di Sirmio, vescovo e martire (IV sec.) (chiesa romana).

Copti ed etiopici

Costantino, imperatore (337).

Luterani

Notkero il Balbuziente, monaco e innografo (912).

Calendario interreligioso

Induismo

Ram Navami: festa che celebra la nascita di Rama, una delle principali avatara (incarnazioni) di Vishnu, l'eroe del poema epico Ramayana. Durante la festività, gli indù mettono in scena il Kalyanotsavam (matrimonio) con piccole immagini di Rama e Sita nelle loro case. Alla fine del giorno la divinità è portata in processione nelle strade.

LUNEDÌ 7 APRILE

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (FRATTOCCHIE)

*Liberati dal giogo del male,
battezzati nell'acqua profonda,
noi giungiamo
alla terra di prova,
dove i cuori saranno mondati.*

*Dal paese d'Egitto ci hai tratti,
e cammini con noi nel deserto,
per condurci
alla santa montagna
sulla quale s'innalza la croce.*

*Tu sei l'acqua
che sgorga dal sasso,
sei la manna che sazia la fame,
sei la nube
che guida il cammino
e sei legge che illumina i cuori.*

Salmo CF. SAL 47 (48)

Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende
sino all'estremità della terra;
di giustizia è piena la tua destra.

Gioisca il monte Sion,
esultino i villaggi di Giuda
a causa dei tuoi giudizi.

Circondate Sion,
giratele intorno,
contate le sue torri,

osservate le sue mura,
passate in rassegna
le sue fortezze,
per narrare
alla generazione futura:

questo è Dio, il nostro Dio
in eterno e per sempre;

egli è colui che ci guida
in ogni tempo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù [...] disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (*Gv 8,12*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti benediciamo!

- Signore, la nostra mano è tesa davanti a te, non siamo altro che mendicanti d'amore: qualunque sia il dono che ci fai, meraviglioso è riceverlo da te.
- Signore, il nostro cuore ti cerca e ti desidera, siamo solo dei nomadi assetati di te: qualunque sia il luogo dove abiti, meraviglioso è trovarti.
- Signore, la nostra vita vuole essere tua, desideriamo soltanto dimorare in te: qualunque sia la fine della nostra vita, meraviglioso è morire in te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 55,2

Pietà di me, o Dio, perché un uomo mi perseguita,
un aggressore tutto il giorno mi opprime.

COLLETTA

O Padre, che con il dono del tuo amore ci riempi di ogni benedizione, trasformaci in creature nuove, per essere preparati alla Pasqua gloriosa del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA DN 13,1-9.15-17.19-30.33-62 (LETT. BREVE: 13,41C-62)

Dal libro del profeta Daniele

In quei giorni, [¹abitava a Babilonia un uomo chiamato Ioakìm, ²il quale aveva sposato una donna chiamata Susanna, figlia di Chelkìa, di rara bellezza e timorata di Dio. ³I suoi genitori, che erano giusti, avevano educato la figlia secondo la legge di Mosè. ⁴Ioakìm era molto ricco e possedeva un giardino vicino a casa, ed essendo stimato più di ogni altro, i Giudei andavano da lui. ⁵In quell'anno erano stati eletti giudici del popolo due an-

ziani; erano di quelli di cui il Signore ha detto: «L'iniquità è uscita da Babilonia per opera di anziani e di giudici, che solo in apparenza sono guide del popolo». ⁶Questi frequentavano la casa di Ioakim, e tutti quelli che avevano qualche lite da risolvere si recavano da loro. ⁷Quando il popolo, verso il mezzogiorno, se ne andava, Susanna era solita recarsi a passeggiare nel giardino del marito. ⁸I due anziani, che ogni giorno la vedevano andare a passeggiare, furono presi da un'ardente passione per lei: ⁹persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi.

¹⁵Mentre aspettavano l'occasione favorevole, Susanna entrò, come al solito, con due sole ancelle, nel giardino per fare il bagno, poiché faceva caldo. ¹⁶Non c'era nessun altro al di fuori dei due anziani, nascosti a spiarla. ¹⁷Susanna disse alle ancelle: «Portatemi l'unguento e i profumi, poi chiudete la porta, perché voglio fare il bagno».

¹⁹Appena partite le ancelle, i due anziani uscirono dal nascondiglio, corsero da lei ²⁰e le dissero: «Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e concediti a noi. ²¹In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle». ²²Susanna, piangendo, esclamò: «Sono in difficoltà da ogni parte. Se cedo, è la morte per me; se rifiuto, non potrò scampare dalle vostre mani. ²³Meglio

però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!». ²⁴Susanna gridò a gran voce. Anche i due anziani gridarono contro di lei ²⁵e uno di loro corse alle porte del giardino e le aprì.

²⁶I servi di casa, all'udire tale rumore in giardino, si precipitarono dalla porta laterale per vedere che cosa le stava accendendo. ²⁷Quando gli anziani ebbero fatto il loro racconto, i servi si sentirono molto confusi, perché mai era stata detta una simile cosa di Susanna.

²⁸Il giorno dopo, quando il popolo si radunò nella casa di Ioakim, suo marito, andarono là anche i due anziani, pieni di perverse intenzioni, per condannare a morte Susanna.

²⁹Rivolti al popolo dissero: «Si faccia venire Susanna, figlia di Chelkia, moglie di Ioakim». Mandarono a chiamarla ³⁰ed ella venne con i genitori, i figli e tutti i suoi parenti. ³³Tutti i suoi familiari e amici piangevano.

³⁴I due anziani si alzarono in mezzo al popolo e posero le mani sulla sua testa. ³⁵Ella piangendo alzò gli occhi al cielo, con il cuore pieno di fiducia nel Signore. ³⁶Gli anziani dissero: «Mentre noi stavamo passeggiando soli nel giardino, è venuta con due ancelle, ha chiuso le porte del giardino e poi ha licenziato le ancelle. ³⁷Quindi è entrato da lei un giovane, che era nascosto, e si è unito a lei. ³⁸Noi, che eravamo in un angolo del giardino, vedendo quella iniquità ci siamo precipitati su di loro. ³⁹Li abbiamo sorpresi insieme, ma non

abbiamo potuto prendere il giovane perché, più forte di noi, ha aperto la porta ed è fuggito. ⁴⁰Abbiamo preso lei e le abbiamo domandato chi era quel giovane, ⁴¹ma lei non ce l'ha voluto dire. Di questo noi siamo testimoni».] La moltitudine [prestò loro fede, poiché erano anziani e giudici del popolo, e] la condannò a morte.

⁴²Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, ⁴³tu lo sai che hanno depresso il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». ⁴⁴E il Signore ascoltò la sua voce.

⁴⁵Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, ⁴⁶il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!». ⁴⁷Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?». ⁴⁸Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d'Israele? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare né appurare la verità! ⁴⁹Tornate al tribunale, perché costoro hanno depresso il falso contro di lei».

⁵⁰Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siediti in mezzo a noi e fatti da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell'anzianità».

⁵¹Daniele esclamò: «Separateli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò».

⁵²Separàti che furono, Daniele disse al primo: «O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, ⁵³quando davi sentenze ingiuste, opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente. ⁵⁴Ora, dunque, se tu hai visto costei, di': sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco». ⁵⁵Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarcerà in due».

⁵⁶Allontanato questi, fece venire l'altro e gli disse: «Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! ⁵⁷Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. ⁵⁸Dimmi dunque, sotto quale albero li hai sorpresi insieme?». Rispose: «Sotto un léccio». ⁵⁹Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire».

⁶⁰Allora tutta l'assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui. ⁶¹Poi, insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di avere deposto il falso, fece loro subire la medesima pena che avevano tramato contro il

prossimo ⁶²e, applicando la legge di Mosè, li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

22 (23)

Rit. Con te, Signore, non temo alcun male.

¹Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

²Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

³Rinfranca l'anima mia. **Rit.**

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

⁴Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **Rit.**

⁵Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

⁶Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 8,12

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Io sono la luce del mondo, dice il Signore,
chi segue me avrà la luce della vita.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Gv 8,12-20

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹²Gesù parlò [ai farisei] e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». ¹³Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». ¹⁴Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. ¹⁵Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. ¹⁶E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. ¹⁷E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. ¹⁸Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». ¹⁹Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose

Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conoscete me, conoscereste anche il Padre mio».

²⁰Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora. – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

O Signore, concedi ai tuoi fedeli, riuniti per celebrare i santi misteri, di offrirti come frutto della penitenza una coscienza pura e uno spirito rinnovato. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

GV 8,12

Io sono la luce del mondo;
chi segue me, non camminerà nelle tenebre,
ma avrà la luce della vita.

DOPO LA COMUNIONE

Rinvigoriti dalla benedizione dei tuoi sacramenti, ti preghiamo, o Signore: la loro forza ci purifichi sempre dal male e la sequela di Cristo affretti i nostri passi verso di te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

O Signore, libera dai peccati il popolo che ti supplica, perché conduca una vita santa e non sia oppresso da alcuna avversità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La luce del mondo

Il peccato di adulterio, sebbene potesse essere imputato anche all'uomo, ricadeva sulla donna. La prima lettura mostra come Daniele riesca a salvare Susanna, innocente, dalle macchinazioni dei due vecchi lussuriosi. Tutte le astuzie dei due uomini non bastano a farla condannare: attraverso il suo profeta, Dio interviene per smascherarli. Questo episodio edificante insegna che davanti a Dio le tenebre della menzogna si diradano e risplende la giustizia. Anche il Vangelo secondo Giovanni contrappone la luce alle tenebre. Per Giovanni, la luce è il Cristo. «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8,12). Che cosa significano veramente queste parole di Gesù?

I suoi interlocutori le rigettano come auto-testimonianza priva di valore legale. Il contesto allude ancora a un processo: poco oltre si parla di giudizio (cf. Gv 8,15-17) e di nuovo si fa appello alla

Legge (v. 17). Perché, però, Gesù parla di «luce»? Nella tradizione ebraica la luce è spesso un'immagine di salvezza (cf. ad es. Is 9,2; 42,6; 60,19). Il popolo deve scegliere tra due vie, tra la luce e le tenebre (cf. Ger 21,8; Dt 30,15). Nei vangeli sinottici, Gesù realizza le profezie sulla luce futura (cf. Mt 4,16; Lc 1,78-79; 2,32) e i suoi discepoli sono definiti «luce del mondo» (Mt 5,14). In Giovanni, l'autorivelazione di Gesù è di ordine superiore: in lui il mondo incontra la sorgente della luce (cf. Gv 1,5.9; 9,5; 11,9-10). Se teniamo presente l'ambientazione giovannea di questi discorsi, possiamo cogliere un'allusione implicita alla festa delle Capanne con la sua cerimonia delle lampade accese. La luce di cui parla Gesù, però, è una luce che illumina l'esistenza e dona la vita vera. È quello che i suoi accusatori non vogliono accettare. Essi giudicano con criteri umani, Gesù, invece, non giudica nessuno: «lo non giudico nessuno» (Gv 8,15; è possibile che proprio questa frase abbia indotto un redattore a inserire la pericope sull'adultera, che abbiamo ascoltato ieri nella messa domenicale, in questo contesto giovanneo).

Gesù parla di ciò che conosce, perché sa da dove è venuto (dal Padre) e dove va (ritorna al Padre attraverso la sua passione, morte e risurrezione). Proprio per questo la sua testimonianza è valida: egli non è solo, ma il Padre testimonia con lui. Due, dunque, sono i testimoni, come prescrive la legge ebraica (cf. Nm 35,30; Dt 17,6; 19,15). Ma in realtà è attraverso Gesù che l'uditorio riceve informazioni sulla testimonianza del Padre, e

infatti gli obietta: «Dov'è tuo padre?» (Gv 8,19). Come in 5,31-47, l'argomentazione è circolare: solo chi accetta l'origine divina di Gesù può comprendere la testimonianza sua e del Padre, e solo chi accoglie la testimonianza di Dio (attraverso la Scrittura e le opere compiute da Gesù) può vedere in Gesù il Figlio che il Padre ha mandato. Non si tratta di una conoscenza astratta o intellettuale, ma dell'illuminazione dello Spirito Santo, che riversa nei nostri cuori l'amore. È la luce dell'amore che rischiarla la tenebra dei giudizi perversi, motivati dall'odio e dall'egoismo. Come scrive Giovanni nella sua prima lettera, «chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo. Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi» (1Gv 2,9-11).

Signore Dio, nella tua luce noi vediamo la luce e la luce del mondo è tuo Figlio Gesù Cristo, grazie al quale abbiamo ricevuto nei nostri cuori il dono dello Spirito Santo, che ci rende capaci di amare.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni Battista de la Salle, presbitero (1719).

Ortodossi e greco-cattolici

Calliopio di Pompeiopoli, martire (304); Giorgio, vescovo di Melitene (821); Partenio di Kiev (1855).

Ortodossi, greco-cattolici, copti ed etiopici

Gloriosa annunciazione della Madre di Dio e concepimento del Signore.

Luterani

Albrecht Dürer, pittore (1528); Johann Heinrich Wichern, fondatore delle Missioni interne (1881).

INUTILI SOFFERENZE

In tutto il mondo, alcuni gruppi di individui lottano per sbarcare il lunario con un reddito giornaliero minimo. Sono costretti a condizioni abitative e di istruzione molto povere e a una minore quantità di opportunità di lavoro. Vivono, inoltre, una maggiore disuguaglianza di genere e hanno poco o nessun accesso ad ambienti sicuri, acqua e aria pulita, sicurezza alimentare e servizi sanitari. Tutto questo porta inevitabilmente a inutili sofferenze, malattie evitabili e morti premature danneggiando le nostre società e le economie. Tutto questo non è solo ingiusto, ma può essere evitato. Ecco perché l'OMS chiede ai leader di garantire a tutti condizioni di vita e di lavoro a favore della salute. Al contempo, esorta a monitorare le disuguaglianze sanitarie e a garantire che tutti gli individui siano in grado di accedere a servizi sanitari di qualità, quando e dove ne hanno bisogno (<https://www.onu-italia.it/giornata-internazionale-della-salute-7-aprile-2024>).

MARTEDÌ 8 APRILE

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (BOSE)

*O croce, o sola speranza
abbraccio al cielo e agli abissi
insegna regale di Cristo
sei gloria di tutti i credenti.*

*Su te ha regnato il Signore
per trarre a sé ogni cosa
con te ha distrutto il peccato
per darci la grazia e il perdono.*

*Sei segno del Figlio dell'uomo
che torna glorioso dai cieli
per dare agli uomini tutti
il regno promesso dal Padre.*

Salmo CF. SAL 113B (115)

Voi che temete il Signore,
confidate nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.

Benedice quelli
che temono il Signore,
i piccoli e i grandi.

Vi renda numerosi il Signore,
voi e i vostri figli.

Siate benedetti dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.

I cieli sono i cieli del Signore,
ma la terra l'ha data
ai figli dell'uomo.

Non i morti lodano il Signore
né quelli
che scendono nel silenzio,

ma noi benediciamo
il Signore
da ora e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che
Io Sono» (*Gv 8,28*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Kyrie, eleison!

- Signore, che ci accordi un tempo di conversione e dei giorni di penitenza favorevoli alla salvezza, concedici di rispondere pienamente alla tua chiamata.
- La nostra preghiera sia in Spirito e Verità, sia accoglienza della tua parola, intercessione per tutte le creature del mondo.
- Il nostro digiuno sia spezzare il pane con gli affamati, accogliere tra noi i viandanti e gli stranieri senza distogliere l'attenzione da chi vive con noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26 (27),14

Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

COLLETTA

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda perseveranti nel tuo servizio, perché anche nel nostro tempo la tua Chiesa si accresca di nuovi membri e si rinnovi sempre nello spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA NM 21,4-9

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, ⁴gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. ⁵Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero».

⁶Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì.

⁷Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché

abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti».

Mosè pregò per il popolo. ⁸Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita».

⁹Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

101 (102)

Rit. Signore, ascolta la mia preghiera.

²Signore, ascolta la mia preghiera,
a te giunga il mio grido di aiuto.

³Non nascondermi il tuo volto
nel giorno in cui sono nell'angoscia.
Tendi verso di me l'orecchio,
quando t'invoco, presto, rispondimi! **Rit.**

¹⁶Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,

¹⁷quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.

¹⁸Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
non disprezza la loro preghiera. **Rit.**

¹⁹Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:
²⁰«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,
²¹per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte». **Rit.**

Rit. Signore, ascolta la mia preghiera.

CANTO AL VANGELO

Gv 3,16

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Il seme è la parola di Dio,
il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Gv 8,21-30

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù ²¹disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». ²²Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». ²³E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo

mondo. ²⁴Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati».

²⁵Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. ²⁶Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». ²⁷Non capirono che egli parlava loro del Padre.

²⁸Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato.

²⁹Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». ³⁰A queste sue parole, molti credettero in lui.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ti offriamo, o Signore, questo sacrificio di riconciliazione, perché le nostre colpe siano perdonate dalla tua misericordia e i nostri cuori incerti trovino in te guida sicura. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 12,32

«Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Concedi, Dio onnipotente, che l'assidua partecipazione ai tuoi misteri ci avvicini sempre più ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

O Dio, lento all'ira e grande nella misericordia verso coloro che sperano in te, concedi ai tuoi fedeli di piangere i mali commessi, per ottenere la grazia della tua consolazione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il Figlio non fa nulla da se stesso

La prima lettura ci parla del grande peccato della mormorazione di Israele. È un peccato in cui anche noi molto spesso cadiamo senza nemmeno rendercene conto, quando invece di essere grati per i doni che riceviamo, il dono della vita, dell'amore, dell'amicizia, della fedeltà, ci lamentiamo per piccole cose, siamo sempre pronti a parlare male degli altri, ingigantiamo i difetti altrui e nascondiamo i nostri. Al suo fondo, la mormorazione è un peccato d'ingratitude. Per guarire il popolo colpito dai serpenti a causa del suo peccato, Dio comanda a Mosè di farsi un serpente di rame e innalzarlo sopra un'asta in mezzo all'accampamento: guardando

al serpente i figli di Israele riconoscono il proprio errore, e sono risanati (cf. Nm 21,8-9). Questo arcaico rito apotropaiico sarà assunto dal quarto vangelo come una figura del Cristo crocifisso, il quale, mentre eravamo ancora nel peccato, è stato innalzato per noi: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che lo Sono» (Gv 8,28). È anche il punto culminante della pericope evangelica, che prosegue la discussione con quei giudei che non credono a Gesù.

Per la prima volta, Gesù lega il peccato dell'incredulità alla sua morte. Non è una condanna o una minaccia, ma la contemplazione della realtà che gli si stava dispiegando davanti; Gesù la legge con gli occhi di Dio, la interpreta secondo il disegno di Dio. Si rende conto che la sua predicazione e la sua azione hanno provocato una resistenza crescente da parte del potere religioso in Israele, un'ostilità che ormai minaccia direttamente la sua vita.

Molti dei giudei hanno creduto in lui, ma altri non capiscono quello che sta dicendo sul suo ritorno al Padre. Immaginano che voglia andare nella diaspora presso i greci (cf. Gv 7,35), o addirittura che voglia suicidarsi (Gv 8,22). Giovanni riprende, trasformandola, la contrapposizione tipica della letteratura apocalittica tra questo mondo («di quaggiù») e quello a venire («di lassù», v. 23), ma il dualismo giovanneo tra due mondi si differenzia dai sistemi gnostici successivi perché è morale (il messaggio di Gesù dall'alto viene rifiutato) e non cosmico (anche questo mondo è stato creato da Dio). Con un'espressione forte, Gesù arriva a dire: «Se infatti

non credete che lo Sono, morirete nei vostri peccati» (v. 24). «Io Sono» (*Ego eimi*), senza complemento, è un'allusione al nome tre volte santo di Dio, YHWH. Gesù parla con la stessa potenza di Dio, perché parla come il Padre gli ha insegnato (cf. v. 28). Ciò che egli fa è gradito al Padre, perché non fa nulla da se stesso: sì, Gesù è veramente l'autentica narrazione di Dio, la sua spiegazione, la rivelazione del suo volto di amore (cf. Gv 1,18), e solo guardando a lui possiamo conoscere qualcosa di Dio. E, infatti, l'evangelista annota che «a queste sue parole, molti credettero in lui» (Gv 8,30). Solo i credenti saranno in grado di riconoscere il divino «Io Sono» rivelato sulla croce.

Signore Gesù, che hai chiesto di non giudicare e di non condannare, liberaci dal grande peccato della mormorazione e dalla tentazione di disprezzare gli altri; fa' che ci riconosciamo bisognosi della tua misericordia e accogliamo con gratitudine la tua parola.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Erodione, Agabo, Rufo, Asincrito e Flegonte, apostoli (I sec.); Ireneo, vescovo di Sirmio, ieromartire (IV sec.) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Gabriele, arcangelo, l'annunciatore.

**MATERNITÀ
ROM NEGATA**

*Giornata internazionale dei rom,
dei sinti e dei camminanti*

«La maternità per le donne rom equivale a essere più ricattabili», commenta Maria Consuelo Abdel Hafiz, rom, dottoranda in Migrazioni, sistemi sanitari europei e tutela dei diritti fondamentali all'Università di Catanzaro, «perché invece di essere supportate – visto che in molti casi, soprattutto nel sud Italia, vivono in condizioni povertà estrema e fragilità – finiscono in un vortice interminabile di colloqui. Vengono minacciate costantemente, convivono con il terrore continuo che gli vengano portati via i figli»... La storia di J e Isabel è solo uno degli esempi. «Un caso eclatante ma certamente non l'unico. Purtroppo, però, non abbiamo dati aggiornati, che sarebbero, invece, necessari per far comprendere a quante più persone possibili l'ampiezza del fenomeno, quanto spesso i pregiudizi offuschino il giudizio del personale sanitario e anche dei giudici», spiega Dijana Pavlovic, portavoce dell'associazione culturale Kethane, che lotta per infrangere il muro di discriminazioni che, da secoli, separa le comunità romane dal mondo fuori (Tratto da un articolo di Chiara Putignano, del 17 giugno 2024, in <https://lespresso.it>).

MERCOLEDÌ 9 APRILE

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (CFC)

*Il Figlio diletto,
l'Agnello senza macchia,
cammina per le nostre strade:
sapremo seguire la sua?*

*La gloria umiliata,
il cuore trafitto è la via:
sapremo portare la croce?*

*Se oggi passando
con cenno segreto ci chiama:
sapremo donargli la vita?*

*O Spirito Santo,
o dono che non puoi tradire:
infiamma i cuori d'amore!*

Salmo CF. SAL 142 (143)

Signore, ascolta la mia preghiera!
Per la tua fedeltà, porgi
l'orecchio alle mie suppliche
e per la tua giustizia rispondimi.

Non entrare in giudizio
con il tuo servo:
davanti a te
nessun vivente è giusto.

Il nemico mi perseguita,
calpesta a terra la mia vita;
mi ha fatto abitare
in luoghi tenebrosi
come i morti da gran tempo.

In me viene
meno il respiro,

dentro di me
si raggela il mio cuore.

Ricordo i giorni passati,
ripenso
a tutte le tue azioni,

medito sulle opere
delle tue mani.

A te protendo le mie mani,
sono davanti a te
come terra assetata.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli;
conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8,31-32).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Dio nostro Padre, ascoltaci!

- Padre santo, rendici adoratori in Spirito e Verità capaci di santificare il tuo nome.
- Venga il tuo regno di giustizia e di pace e venga il tuo Spirito Santo a purificarci.
- Fa' che compiamo la tua volontà sulla terra e saremo per Gesù fratelli, sorelle e madre.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 17 (18),49

Tu mi salvi dai nemici furenti,
sui miei avversari mi fai trionfare
e mi liberi dall'uomo violento, Signore.

COLLETTA

Dio misericordioso, che susciti nei tuoi figli la volontà di servirti, illumina i nostri cuori purificati dalla penitenza e nella tua bontà ascolta le nostre invocazioni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DN 3,14-20.46-50.91-92.95

Dal libro del profeta Daniele

In quei giorni il re ¹⁴Nabucodònosor disse: «È vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorate la statua d'oro che io ho fatto erigere? ¹⁵Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?».

¹⁶Ma Sadrac, Mesac e Abdènego risposero al re Nabucodònor: «Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; ¹⁷sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. ¹⁸Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto».

¹⁹Allora Nabucodònor fu pieno d'ira e il suo aspetto si alterò nei confronti di Sadrac, Mesac e Abdènego, e ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. ²⁰Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadrac, Mesac e Abdènego e gettarli nella fornace di fuoco ardente.

⁴⁶I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. ⁴⁷La fiamma si alzava quarantanove cùbiti sopra la fornace ⁴⁸e uscendo bruciò quei Caldèi che si trovavano vicino alla fornace. ⁴⁹Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azarìa e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace ⁵⁰e rese l'interno della fornace come se vi soffiasse dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia.

⁹¹Allora il re Nabucodònor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato

tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero. ⁹²Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi». ⁹⁵Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all'infuori del loro Dio». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

DN 3,52-56

Rit. A te la lode e la gloria nei secoli.

⁵²Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
Benedetto il tuo nome glorioso e santo. **Rit.**

⁵³Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,
⁵⁴Benedetto sei tu sul trono del tuo regno. **Rit.**

⁵⁵Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini,

⁵⁶Benedetto sei tu nel firmamento del cielo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. Lc 8,15

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Gv 8,31-42

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ³¹Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; ³²conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».

³³Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?».

³⁴Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. ³⁵Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre.

³⁶Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. ³⁷So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. ³⁸Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro».

³⁹Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. ⁴⁰Ora

invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. ⁴¹Voi fate le opere del padre vostro».

Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». ⁴²Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

Salga a te, o Signore, questo sacrificio, che ci concedi di offrire in onore del tuo nome e rendilo per noi sorgente di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. COL 1,13-14

Dio ci ha fatti entrare nel regno del Figlio, l'amato,
per mezzo del quale abbiamo la redenzione,
il perdono dei peccati.

DOPO LA COMUNIONE

I santi misteri che abbiamo ricevuto, o Signore, siano per noi medicina di salvezza per guarire i vizi del nostro cuore e per confermarci nel tuo eterno amore. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Ascolta le suppliche del tuo popolo, Dio onnipotente, e a quanti concedi di sperare nella tua clemenza dona con bontà il frutto della tua incessante misericordia. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Se il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero

Il libro di Daniele, che non assomiglia a nessuna delle profezie dell'Antico Testamento, è stato composto durante la persecuzione ellenistica di Antioco Epifane, cioè tra il 167 e il 164. La narrazione riferisce eventi dell'epoca di Nabucodonosor (inizio VI sec. a.C.), non con intento storico, ma sapienziale e profetico. L'episodio dei tre fanciulli liberati miracolosamente dal fuoco della fornace insegna che chi spera in Dio non resta confuso. Danièle e i suoi compagni scelgono il martirio piuttosto che essere infedeli al loro Dio e vengono liberati dalle fiamme: la loro testimonianza alla verità li rende liberi (cf. Dn 3,49-50).

Al centro della pagina evangelica sta la libertà, strettamente legata alla questione della verità. L'auditorio è formato da «quei Giudei che [...] avevano creduto» in Gesù (Gv 8,31). Non sono dunque avversari, ma la loro fede non è ancora completa. Gesù annuncia loro autorevolmente che la condizione per essere suoi discepoli è «dimorare», rimanere nella sua parola. Un verbo caro

a Giovanni, che rimanda all'inabitazione di Dio nel credente: ascoltare la parola, compiere la parola, significa dimorare nella parola, essere in quell'intimità con il Signore che fa sì che egli agisca in noi. Un tema sviluppato nell'ultima cena giovannea (cf. cc. 15–17). Questo dimorare ci libera dalla falsa immagine di noi stessi. Conoscere la verità non significa apprendere un elenco di proposizioni inconfutabili sul mondo, su Dio, sull'uomo, ma acquisire il sentire di Dio, conoscere il suo vero volto, quello che Gesù ci ha rivelato: il volto di un Dio amante dei suoi figli, che desidera la loro libera risposta. Al di fuori di questo rapporto di libertà e fiducia, siamo prigionieri dei falsi idoli che ci costruiamo e che serviamo devotamente: il nostro io, il nostro potere, l'ideale collettivo di potenza e di forza, magari accentuato dalla fascinazione di un'immaginaria investitura divina, di cui hanno così bisogno i nuovi poteri totalitari.

Gesù chiede l'umiltà di lasciare che sia la verità a prendere l'iniziativa. Qui si scontra con il pregiudizio religioso: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno» (Gv 8,33). Già il Battista (cf. Mt 3,9; Lc 3,8) aveva attaccato l'atteggiamento di chi si ritiene giustificato per la sua appartenenza religiosa, perché Dio può suscitare nuovi figli ad Abramo dove non pensiamo! Se i suoi interlocutori continuano a considerare Abramo come loro padre, Gesù chiede loro di compiere le buone azioni collegate alla fede di Abramo, che si affidava alla verità di Dio, mentre l'intenzione nascosta di quelli

mercoledì 9 aprile

che lo stanno ascoltando è di ucciderlo. Abramo riconoscerrebbe, invece, l'inviato di Dio, Gesù stesso. La mancanza di libertà di cui parla Gesù è la rinuncia a essere liberi di chi si fa schiavo del peccato. Essere schiavi è il contrario di essere figli. Solo nel Figlio possiamo veramente essere figli di Dio, cioè liberi, cioè amati.

Signore Gesù, fa' che impariamo a dimorare nella tua parola, affinché conoscendo te conosciamo il Padre, e siamo veramente liberi dal peccato che ci abita, liberi di amare te con tutto il cuore, e i nostri fratelli e sorelle in umanità.

Calendario ecumenico

Copti ed etiopici

Silvano di San Macario, monaco (IV sec.).

Luterani e anglicani

Dietrich Bonhoeffer, pastore e teologo, martire (1945).

GIOVEDÌ 10 APRILE

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (CAMALDOLI)

*Ancora e sempre
sul monte di luce
Cristo ci guidi
perché comprendiamo
il suo mistero di Dio e di uomo,
umanità che si apre al divino.*

*Ora sappiamo
ch'è il Figlio diletto
in cui il Padre si è compiaciuto;
ancor risuona la voce:
«Ascoltatelo!»,
perché egli solo
ha parole di vita.*

*In lui soltanto l'umana natura
trasfigurata
è in presenza divina,*

*in lui già ora
son giunti a pienezza
giorni e millenni
e leggi e profeti.*

*Andiamo dunque
al monte di luce,
liberi andiamo da ogni possesso:
solo dal monte
possiamo diffondere
luce e speranza per ogni fratello.*

Salmo CF. SAL 54 (55)

Io invoco Dio
e il Signore mi salva.

Di sera, al mattino,
a mezzogiorno
vivo nell'ansia e sospiro,

ma egli ascolta
la mia voce;

in pace riscatta la mia vita
da quelli che mi combattono:
sono tanti i miei avversari.

Affida al Signore
il tuo peso
ed egli ti sosterrà,

mai permetterà
che il giusto vacilli.

Tu, o Dio, li sprofonderai
nella fossa profonda,
questi uomini sanguinari
e fraudolenti:
essi non giungeranno
alla metà dei loro giorni.
Ma io, Signore, in te confido.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità, in verità io vi dico: “Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”» (*Gv 8,51*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascolta, Signore, la nostra preghiera!

- Donaci di comprendere il mistero della chiesa: sia amata da noi come una madre per tutti gli uomini e le donne, per la tua grazia sia come sacramento di salvezza.
- Concedi il tuo Spirito Santo ai pastori delle chiese: ci guidino con la tua parola di verità, ci esortino con bontà e sapienza.
- Rinnova saldezza e discernimento in chi presiede le comunità cristiane: ci spingano all'obbedienza alla tua parola.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. EB 9,15

Cristo è mediatore di una nuova alleanza,
perché, nella sua morte,
coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna.

COLLETTA

Ascolta, o Padre, coloro che ti supplicano e custodisci con amore quanti ripongono ogni speranza nella tua misericordia, perché, purificati dalla corruzione del peccato, permangano in una vita santa e siano fatti eredi della tua promessa. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 17,3-9

Dal libro della Gènesi

In quei giorni ³Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: ⁴«Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. ⁵Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò.

⁶E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. ⁷Stabilirò la mia alleanza con te e

con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. ⁸La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio». ⁹Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

Rit. Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

⁴Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.

⁵Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca. **Rit.**

⁶Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

⁷È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi. **Rit.**

⁸Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
⁹dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 94 (95),8AB

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Gv 8,51-59

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: ⁵¹«In verità, in verità io vi dico: “Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”». ⁵²Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. ⁵³Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?».

⁵⁴Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, ⁵⁵e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. ⁵⁶Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia».

⁵⁷Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». ⁵⁸Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono».

⁵⁹Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, il sacrificio di riconciliazione che ti presentiamo, perché giovi alla nostra conversione e alla salvezza del mondo intero. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Rm 8,32

**Dio, che non ha risparmiato il proprio Figlio,
ma lo ha consegnato per tutti noi,
non ci donerà forse ogni cosa, insieme a lui?**

DOPO LA COMUNIONE

Saziati dal dono di salvezza, invochiamo la tua misericordia, o Signore, perché, con questo sacramento che ci nutre nel tempo, tu ci renda partecipi della vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Sii propizio, o Signore, verso il tuo popolo perché, rinunciando di giorno in giorno a ciò che non ti è gradito, trovi la sua gioia nei tuoi comandamenti. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'esultanza di Abramo

La promessa fatta da Dio ad Abramo («Diventerai padre di una moltitudine di nazioni», Gen 17,4), è il fondamento della storia del popolo ebreo. Questa storia è una storia di salvezza. Dio si impegna a benedire, a proteggere e difendere il suo popolo, che si definisce come coloro che si sforzano di osservare la sua Legge. Il Nuovo Testamento rilegge questa promessa e ne vede il fondamento non nell'appartenenza etnica, ma nella fede di Abramo (così la Lettera ai Romani di Paolo). Il Vangelo di Giovanni mette la figura di Abramo al centro della polemica fra Gesù e quei giudei che, pur avendo inizialmente creduto in lui, non accettano la sua rivelazione. Gesù afferma che «se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno» (Gv 8,51). Sono parole inconcepibili in bocca a un uomo. Chi le ascolta resta scandalizzato, come – in un preciso parallelismo – erano rimasti scandalizzati coloro che avevano ascoltato la parola di Gesù sul pane di vita: «Io sono il

pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno» (Gv 6,51). Allora l'evangelista aveva notato che «da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro» (Gv 6,66). Anche qui i giudei che conversano con lui gli si rivoltano contro: «Ora sappiamo che sei indemoniato...» (Gv 8,52: c'è qui un eco dell'accusa degli scribi secondo cui Gesù scaccerebbe i demoni con l'aiuto di Beelzebul, cf. Mc 3,22-30; Mt 12,24-32; Lc 11,15-23; 12,10). Lo sconcerto di quei giudei è evidente. Abramo e i profeti, gli inviati di Dio, coloro che essi confessavano come padri della loro fede religiosa, sono morti: chi è dunque costui che pretende di avere in sé la vita eterna?

Gesù insiste affermando di essere superiore ad Abramo poiché questi vide la sua venuta e ne esultò (cf. Gv 8,56). L'esultanza di Abramo è l'esultanza dell'attesa di tutto Israele, la gioia per il compimento delle promesse di Dio. Con ironia, Giovanni mette in bocca agli antagonisti di Gesù la verità: Gesù è «più grande del nostro padre Abramo, che è morto» (v. 53). Ancora una volta Gesù afferma che la sua gloria viene dal Padre e che egli mantiene la parola del Padre. Anzi, Abramo stesso si rallegrava di poter vedere il giorno di Gesù. Abramo rise alla promessa di un figlio (cf. Gen 17,17); in questo senso Paolo dirà che, in Isacco, Abramo poteva salutare il suo discendente, il Cristo (cf. Gal 3,16). Come è possibile che tu abbia visto Abramo? – ribattono gli ascoltatori, che ancora una volta prendono le parole di Gesù alla lettera (ma Gesù aveva detto il contrario, che Abramo aveva visto il

suo giorno, aveva visto con gli occhi della fede il compimento della promessa). Gesù risponde, ancora una volta, con la formula «lo Sono»: il suo essere sovrano trascende il tempo. Non aveva forse cantato il salmista che «prima che nascessero i monti [...] da sempre e per sempre tu sei, o Dio» (Sal 89[90],2)? Questa affermazione è considerata una bestemmia e quei giudei cercano di lapidarlo (cf. Lv 24,16).

I discorsi del quarto vangelo non sono la trascrizione di dibattiti storici, ma la riflessione su quello che era il nodo essenziale della novità portata da Gesù: in lui si compivano le promesse della prima alleanza, si rivelava il Dio di Abramo e dei padri, e il volto di questo Dio è il volto di un Padre che dona la vita ai suoi figli, la vita vera, la vita più forte della morte. La forma letteraria del dialogo mette in luce i due piani degli interlocutori, quasi incomunicabili, quello spirituale di Gesù e quello materiale dei suoi ascoltatori. Ma per il lettore del vangelo è data la chiave per comprenderne il senso: la vita che Gesù dona – il suo corpo che è il pane di vita, la sua parola che è per la vita eterna – diventa principio di vita eterna in chi la accoglie, in chi è disposto a fare spazio all'amore incredibile di Dio, e a deporre a sua volta la vita per amore.

Signore Dio, che ti sei rivelato in tuo Figlio Gesù Cristo, donaci di credere e di rimanere nella sua parola, nella quale noi abbiamo la vita eterna, vita in comunione con te e lo Spirito Santo, nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Terenzio, Africano, Massimo, Pompeo e 36 compagni, martiri (251 ca.); Giovanni Mangleli, vescovo (1751) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Cristoforo, martire (250 ca.).

Anglicani

William Law, presbitero e autore spirituale (1761); Guglielmo di Ockham, filosofo (1347).

Luterani

Thomas von Westen, evangelizzatore (1727).

VENERDÌ 11 APRILE

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (TUROLDO)

*Favorevole tempo è questo,
lo proclama di Dio la parola
per sanare un mondo malato,
in preghiera e in santo digiuno.*

*Nella luce gloriosa di Cristo
di salvezza il giorno risplende,
mentre i cuori feriti da colpe
l'astinenza rinnova e conforta.*

*Dio, guida ogni uomo a pentirsi,
corpi e anime libera e salva:
fortunato cammino ci porti
alla festa di Pasqua perenne.*

Salmo CF. SAL 142 (143)

Rispondimi presto, Signore:
mi viene a mancare il respiro.
Non nascondermi il tuo volto:
che io non sia
come chi scende nella fossa.

Al mattino
fammi sentire il tuo amore,
perché in te confido.
Fammi conoscere
la strada da percorrere,
perché a te s'innalza
l'anima mia.

Liberami dai miei nemici,
Signore,
in te mi rifugio.

Insegnami a fare la tua volontà,
perché sei tu il mio Dio.
Il tuo spirito buono
mi guidi in una terra piana.

Per il tuo nome, Signore,
fammi vivere;
per la tua giustizia,
liberami dall'angoscia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre» (Gv 10,38).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti invochiamo, Signore!

- Signore Gesù, sulla croce hai detto: «Padre, perdona loro, non sanno quello che fanno». Accordaci la tua misericordia.
- Signore Gesù, sulla croce hai detto: «Oggi sarai con me nel paradiso». Prepara per noi una dimora nel tuo regno.
- Signore Gesù, sulla croce hai detto: «Figlio, ecco tua madre», e a tua madre: «Ecco tuo figlio». Conferma la tua chiesa quale madre di ogni credente.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30 (31),10.16.18

**Abbi pietà di me, o Signore, sono nell'affanno.
Liberami dalla mano dei miei nemici e dai miei persecutori;
Signore, che io non debba vergognarmi per averti invocato.**

COLLETTA

Perdona, o Signore, le colpe del tuo popolo, e, poiché la nostra debolezza ci ha resi schiavi del peccato, la tua misericordia converta a te i nostri cuori. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

oppure

O Dio, che in questo tempo concedi alla tua Chiesa di imitare la beata Vergine Maria nella contemplazione della passione di Cristo, donaci, per sua intercessione, di conformarci sempre più al tuo Figlio unigenito e di giungere alla pienezza della sua grazia. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA GER 20,10-13

Dal libro del profeta Geremia

¹⁰Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciàtelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».

¹¹Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile.

¹²Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!

¹³Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 17 (18)

Rit. Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.

²Ti amo, Signore, mia forza,

³Signore, mia roccia,

mia forza, mio liberatore. **Rit.**

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;

mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.

⁴Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici. **Rit.**

⁵Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;
⁶già mi avvolgevano i lacci degli inferi,
già mi stringevano agguati mortali. **Rit.**

⁷Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. **Rit.**

Rit. Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.

CANTO AL VANGELO

cf. Gv 6,63c.68c

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Gv 10,31-42

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ³¹i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. ³²Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». ³³Gli

risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio».

³⁴Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? ³⁵Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, ³⁶a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? ³⁷Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ³⁸ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». ³⁹Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

⁴⁰Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. ⁴¹Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». ⁴²E in quel luogo molti credettero in lui.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Donaci, Dio misericordioso, di servire degnamente al tuo altare e di ricevere salvezza dall'assidua partecipazione alla tua mensa. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

1PT 2,24

Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti.

DOPO LA COMUNIONE

Non ci abbandoni, o Signore, la continua protezione del sacrificio che abbiamo ricevuto, e allontani sempre da noi ogni male. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Concedi, Dio onnipotente, ai tuoi fedeli, che invocano la grazia della tua protezione, di essere liberati da ogni male e di servirti con animo fiducioso. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Il Padre è in me, e io nel Padre»

La sorte del profeta non è quella di essere accolto e ascoltato, ma di essere rigettato e rimanere incompreso. Il rifiuto del profeta inviato da Dio è in realtà il rifiuto di prestare ascolto all'appello stesso di Dio. Geremia ha provato l'esperienza amara della calunnia e dell'ostilità di coloro ai quali era stato inviato. Pur

sapendo che molti congiuravano contro di lui ed erano decisi a eliminarlo, egli ha riposto la sua causa nelle mani del Signore che gli ha affidato la missione profetica, sapendo che non lo avrebbe abbandonato (cf. Ger 20,11-12). Nel destino di Geremia e di altri profeti Gesù stesso avrebbe letto la propria vicenda, e a sua volta avrebbe affidato nelle mani del Padre la propria vita.

Nell'approssimarsi della Settimana santa, il brano odierno del Vangelo secondo Giovanni mostra l'ostilità verso Gesù da parte di quei giudei che lo avvertivano come una minaccia al sistema religioso e politico stabilito, che non tollerava una visione diversa di Dio. L'aperta confessione di Gesù di essere il Figlio di Dio li scandalizza, l'avvertono come una bestemmia: la risposta è lo scatenamento della violenza, mascherata da zelo per Dio. Gesù sa che cercano di ucciderlo, e apertamente chiede loro di venire allo scoperto: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?» (Gv 10,32). Si tratta, infatti, di un tentativo di ucciderlo senza un processo ufficiale (come in Gv 8,59). Nella tradizione sinottica Gesù è accusato di bestemmia quando perdona i peccati (cf. Mc 2,5-7; Mt 9,1-8; Lc 5,17-26) e quando parla del prossimo Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza (cf. Mc 14,62-64; Mt 26,64-66; Lc 22,69-71). Tutte le affermazioni che mettevano in dubbio l'unicità di Dio erano considerate una bestemmia (cf. Gv 5,18), ma anche qui per l'evangelista, ironicamente, quei giudei dicono la verità: «Tu, che sei uomo, ti fai Dio» (Gv 10,33).

Gesù confuta la loro accusa con un argomento *a fortiori*: se la Scrittura si riferisce a coloro che hanno ricevuto la parola di Dio come «dèi», colui che Dio ha santificato non può bestemmiare quando dice di essere il Figlio di Dio. Gesù cita il Sal 81(82),6b: «Voi siete dèi, siete tutti figli dell'Altissimo»: l'espressione «i figli dell'Altissimo» potrebbe aver facilitato il passaggio da «dèi» a «figlio di Dio». Gesù riprende quindi l'argomento delle sue opere, prima in una formulazione negativa (cf. Gv 10,37), poi in una positiva (cf. v. 38). Se non credono in lui, credano almeno alle opere come compiute da Dio. Non è facile comprendere la profonda unità tra Gesù e il Padre (cf. v. 30), né la reciproca «inabitazione», un tema caro a Giovanni (cf. Gv 14,10-11; 17,21). Anche in questo caso la reazione è una rabbia incontrollata nei suoi interlocutori, ma Gesù sfugge dalle loro mani, perché non è ancora giunta l'ora designata dal Padre. E tuttavia la sua parola non rimane senza frutto. Altri credono in lui, grazie alla testimonianza del Battista (Cf. Gv 10,41). In realtà l'evangelista sta parlando al lettore; ancora una volta le testimonianze delle opere di Giovanni convergono a indicare in Gesù, il crocifisso e risorto, il Figlio di Dio.

Signore Gesù, che hai conosciuto una così grande ostilità da parte degli uomini, fa' che non venga meno la nostra fede e il tuo Spirito tenga viva in noi la speranza della vita eterna, e noi conosceremo che il Padre è in te e tu sei nel Padre, benedetto nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

San Stanislao, vescovo e martire (1079).

Ortodossi e greco-cattolici

Antipa, vescovo di Pergamo, ieromartire (I sec.); Calinic di Cernica, monaco (1868) (chiesa romena).

Copti ed etiopici

Michele V, 71° patriarca di Alessandria (1146).

Anglicani

George Augustus Selwyn, primo vescovo della Nuova Zelanda (1878).

Luterani

Matthiuis Apelles von Lowenstern, poeta in Slesia (1648).

SABATO 12 APRILE

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (BOSE)

*Nei nostri cuori rivive l'attesa
l'amore eterno per noi si fa vita
perché invitati
al pasto dell'Agnello
colui che chiama è fedele
ci aprirà il regno.*

*Nel nostro viaggio
attraverso il deserto
noi ci affidiamo
soltanto alla grazia
ritorneremo al Padre
che ci attende
un canto nuovo ci attira:
«O amato, vieni a me».*

*Mentre guardiamo
al Figlio trafitto*

*conosceremo
il peccato commesso
il seme in terra
porta già il suo frutto
il Cristo muore per tutti
e ci darà il perdono.*

Salmo SAL 125 (126)

Quando il Signore
ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca
si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.
Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto
grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto
il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore,
la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!» (Gv 11,50).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi cantiamo la tua misericordia!

- Signore, che non ci nascondi il tuo volto neppure quando ci allontaniamo da te: noi siamo peccatori, richiamaci e convertici.
- Signore, che avverti ed esorti i peccatori e sarai nostro giudice alla fine della storia: noi abbiamo come avvocato Gesù Cristo, il Giusto.
- Signore, Dio delle misericordie, che sei sempre vicino a chi ha il cuore spezzato: consola i nostri cuori perché noi possiamo consolare chi è nella prova.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 21 (22),20.7

Tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto,
perché io sono un verme e non un uomo,
rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente.

COLLETTA

O Dio, che hai fatto di tutti i rinati in Cristo la stirpe eletta e il sacerdozio regale, donaci il desiderio e la forza di compiere ciò che comandi, perché il tuo popolo, chiamato alla vita eterna, sia concorde nella fede e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA Ez 37,21-28

Dal libro del profeta Ezechièle

²¹Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d'Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: ²²farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d'Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni. ²³Non si contamineranno più con i loro

idoli, con i loro abomìni e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio.

²⁴Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. ²⁵Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio servo Davide sarà loro re per sempre.

²⁶Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. ²⁷In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo.

²⁸Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

GER 31,10-12B.13

**Rit. Il Signore ci custodisce
come un pastore il suo gregge.**

¹⁰Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciàtela alle isole più lontane e dite:
«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge». **Rit.**

¹¹Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.

¹²Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore. **Rit.**

¹³La vergine allora gioirà danzando
e insieme i giovani e i vecchi.

«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni». **Rit.**

**Rit. Il Signore ci custodisce
come un pastore il suo gregge.**

CANTO AL VANGELO

cf. Ez 18,31A

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Liberatevi da tutte le iniquità commesse, dice il Signore,
e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Gv 11,45-56

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁴⁵molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. ⁴⁶Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.

⁴⁷Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. ⁴⁸Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione».

⁴⁹Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! ⁵⁰Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». ⁵¹Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; ⁵²e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. ⁵³Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

⁵⁴Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli. ⁵⁵Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. ⁵⁶Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni che ti presentiamo in questo digiuno quaresimale, perché la loro forza di purificazione ci renda degni della

tua grazia e ci conduca all'eternità da te promessa. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. GV 11,52

Cristo è stato consegnato alla morte
per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con il Corpo e Sangue del tuo Figlio, per questo sacramento di salvezza fa' che entriamo in comunione con la tua vita divina. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Abbi pietà, o Padre, della tua Chiesa in preghiera: guarda con amore i fedeli che volgono a te i loro cuori, e non permettere che siano schiavi del peccato, né oppressi dalle avversità quanti hai redento con la morte del tuo Figlio unigenito. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Per riunire insieme i figli di Dio dispersi

La profezia di Ezechiele: «Ecco, io prenderò i figli d'Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra» (Ez 37,21) trova eco nelle parole del quarto vangelo, secondo il quale il sommo sacerdote Caifa, paradossalmente, «profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi» (Gv 11,51-52). In Ezechiele, Dio, come un Padre immensamente buono, enumera i benefici che riverserà sul popolo umiliato, quando lo farà rientrare dall'esilio nella terra dei padri e gli darà pace e sicurezza. Giovanni suggerisce così indirettamente che la definitiva alleanza di pace tra Dio e l'umanità si compirà con l'esodo di Gesù a Gerusalemme da questo mondo al Padre.

La pericope evangelica si colloca immediatamente dopo la risurrezione di Lazzaro, che ha provocato reazioni opposte: alla fede di molti giudei fa da contraltare l'incredulità di coloro che denunciano Gesù ai farisei. La preoccupazione principale del sinedrio è di evitare la distruzione del luogo santo (che al tempo in cui scrive l'evangelista era già avvenuta). È significativo che, dopo questa riunione, ci saranno diverse udienze, ma nessun vero processo e nessun verdetto formale: in questo modo Gesù sarà, per così dire, condannato a morte in sua assenza, mentre nelle udienze risponderà con autorevolezza alle domande dei suoi

giudici (cf. Gv 18,19-38). Questo passo giovanneo trova riscontro nello storico Giuseppe Flavio, che riferisce che Caifa fu capo sacerdote dal 18 al 36 d.C. (naturalmente, non solo nell'anno in cui Gesù fu crocifisso). Come abbiamo notato, qui, per una tragica ironia sottolineata dall'evangelista, Caifa profetizza la verità, senza però rendersene conto. Se teniamo presente quanto Gesù aveva detto nel capitolo 10 («E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore», Gv 10,16), possiamo intendere questa annotazione nel senso che Gesù morirà non solo per la nazione ebraica, ma anche per tutti i figli di Dio dispersi, per tutta la famiglia umana. Come dopo la controversia del capitolo 10 Gesù si ritirò oltre il Giordano (cf. Gv 10,40), così ora lascia Betania per Efraim, forse la moderna Et-Taiyibeh, a circa venti chilometri a nord di Gerusalemme. È ormai imminente la Pasqua, l'ultima grande festa narrata nel Vangelo di Giovanni, che ora diventerà la Pasqua del Signore, il tempo del suo passaggio da questo mondo al Padre.

Signore nostro Dio, Gesù innalzato da terra ha attirato tutti a sé, radunando i tuoi figli dispersi: concedi alla tua chiesa e a Israele tuo popolo il dono della fedeltà, affinché possiamo cantarti gli uni e gli altri in presenza degli angeli nell'attesa della venuta gloriosa del tuo Messia, Gesù Cristo, tuo Figlio, benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giuseppe Moscati, medico (1927).

Ortodossi e greco-cattolici

Basilio il Confessore, vescovo di Paros (VIII-IX sec.); Saba il Goto, martire (372) (chiesa romena).

Copti ed etiopici

Vittore, Decio e Irene, martiri (IV sec.).

Luterani e valdesi

Pietro Valdo, riformatore (1217).

Domenica delle Palme – Processione e messa

DOMENICA 13 APRILE

Settimana santa - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (TUROLDO)

*Osanna al figlio di David,
osanna al Redentor!
Apritevi, porte eterne,
avanzi il re della gloria,
adori cielo e terra
l'eterno suo poter.*

*La santa città vi attende,
la pasqua nuova è vicina,
saluta il tuo fratello,
deponi ogni rancor.*

*Portiamo noi la croce,
andiamo a morte insieme,
ci doni la sua vita
in premio dell'amor.*

*Il mondo intero è il tempio
del grande sacrificio,
e il cuor dell'uomo nuovo
sia il vero suo altar.*

Salmo CF. SAL 117 (118)

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno
che ha fatto il Signore:
ralleghiamoci in esso
ed esultiamo!

Ti preghiamo, Signore:
dona la salvezza!

Ti preghiamo,
Signore:
dona la vittoria!

Benedetto colui che viene
nel nome del Signore.
Vi benediciamo
dalla casa del Signore.

Sei tu il mio Dio
e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.

Rendete grazie al Signore,
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse agli apostoli: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione» (cf. *Lc 22,15*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Osanna al Figlio di Davide!

- I figli di Israele ti vennero incontro con palme: noi veniamo incontro a te con preghiere, con salmi e con canti.
- Tu hai gradito l'acclamazione della folla di Gerusalemme, o Re ricco di misericordia e di amore: accetta ora il nostro amore per te.
- Tu sei andato liberamente verso la passione, ma ora regni nella gloria per sempre: è per te che noi siamo nella gioia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA PROCESSIONE

ANTIFONA MT 21,9

Osanna al Figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il Re d'Israele! Osanna nell'alto dei cieli.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, benedici ✠ questi rami [di ulivo], e concedi a noi tuoi fedeli, che seguiamo esultanti Cristo, nostro Re e Signore, di giungere con lui alla Gerusalemme del cielo. Egli vive e regna...

oppure

Accresci, o Dio, la fede di chi spera in te, e concedi a noi tuoi fedeli, che innalziamo questi rami in onore di Cristo trionfante, di rimanere uniti a lui, per portare frutti di opere buone. Per Cristo nostro Signore.

VANGELO Lc 19,28-40

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁸Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. ²⁹Quando fu vicino a Bètfrage e a Bètania, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli

³⁰dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. ³¹E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”».

³²Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. ³³Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». ³⁴Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno».

³⁵Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. ³⁶Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. ³⁷Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, ³⁸dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!».

³⁹Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». ⁴⁰Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre». – *Parola del Signore.*

Avvio della processione

ANTIFONA I

Le folle degli Ebrei, portando rami d'ulivo, andavano incontro al Signore e acclamavano a gran voce: **Osanna nell'alto dei cieli.**

SAL 23 (24)

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli,
chi non giura con inganno.

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Alzate, o porte, i vostri frontali,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.
Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e valoroso,
il Signore valoroso in battaglia.

Alzate, o porte, i vostri frontali,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.
Chi è mai questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

ANTIFONA II

Le folle degli Ebrei stendevano mantelli sulla strada, e a gran voce acclamavano: Osanna al Figlio di Davide. Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

SAL 46

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

Egli ci ha sottomesso i popoli,
sotto i nostri piedi ha posto le nazioni.
Ha scelto per noi la nostra eredità,
orgoglio di Giacobbe che egli ama.
Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.

Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni;
perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.

Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.
I capi dei popoli si sono raccolti
come popolo del Dio di Abramo.
Sì, a Dio appartengono i poteri della terra:
egli è eccelso.

INNO A CRISTO RE

Rit. A te la gloria e il canto, o Cristo, redentore:
l'osanna dei fanciulli ti onora, re di Sion.

Tu sei il grande re d'Israele, il Figlio e la stirpe di David,
il re benedetto che viene nel nome del Signore. **Rit.**

Il coro degli angeli in cielo ti loda e ti canta in eterno:
gli uomini e tutto il creato inneggiano al tuo nome. **Rit.**

Il popolo santo di Dio stendeva al tuo passo le palme:
noi oggi veniamo a te incontro con cantici e preghiere. **Rit.**

A te che salivi alla morte levavano un canto di lode;
a te, nostro re vittorioso, s'innalza il canto nuovo. **Rit.**

Quei canti ti furono accetti: le nostre preghiere ora accogli,
re buono e clemente che ami qualsiasi cosa buona. **Rit.**

RESPONSORIO

1° coro

Mentre il Cristo entrava nella città santa,
la folla degli Ebrei, preannunciando la risurrezione
del Signore della vita,
agitava rami di palma e acclamava:
Osanna nell'alto dei cieli.

domenica 13 aprile - *Domenica delle Palme – Processione*

2° coro

Quando fu annunciato
che Gesù veniva a Gerusalemme,
il popolo uscì per andargli incontro;
agitava rami di palma e acclamava:
Osanna nell'alto dei cieli.

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. GV 12,1.12-13; SAL 23 (24),9-10

(se non c'è stata la processione)

Sei giorni prima della festa solenne di Pasqua,

il Signore entrò in Gerusalemme.

I fanciulli gli andarono incontro

con i rami di palma nelle mani.

A gran voce acclamavano:

Osanna nell'alto dei cieli.

Benedetto tu che vieni con l'immensa tua misericordia.

Alzate, o porte, i vostri archi,

alzatevi soglie antiche, ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria?

Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

Osanna nell'alto dei cieli.

Benedetto tu che vieni con l'immensa tua misericordia.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio e vive e regna con te...

PRIMA LETTURA Is 50,4-7

Dal libro del profeta Isaìa

⁴Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. ⁵Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

⁶Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. ⁷Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 21 (22)

Rit. Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

⁸Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:

⁹«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!». **Rit.**

¹⁷Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.

¹⁸Posso contare tutte le mie ossa. **Rit.**

¹⁹Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
²⁰Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto. **Rit.**

²³Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.

²⁴Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele. **Rit.**

Rit. Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

SECONDA LETTURA FIL 2,6-11

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Cristo Gesù, ⁶pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ⁷ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, ⁸umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

⁹Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, ¹⁰perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, ¹¹e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO FIL 2,8-9

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò

e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO LC 22,14-23,56 (LETT. BREVE 23,1-49)

Indicazioni per la lettura dialogata: ✠ = Gesù; C = Cronista; D = Discepoli e amici; F = Folla; A = Altri personaggi.

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca

[C ¹⁴Quando venne l'ora, [Gesù] prese posto a tavola e gli apostoli con lui, ¹⁵e disse loro: ✠ «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, ¹⁶perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». C ¹⁷E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: ✠ «Prendetelo e fatelo passare tra voi, ¹⁸perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio».

C ¹⁹Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: ✠ «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». C ²⁰E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: ✠ «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

²¹«Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. ²²Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!». C ²³Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo.

²⁴E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. ²⁵Egli disse: ✠ «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. ²⁶Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. ²⁷Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. ²⁸Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove ²⁹e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, ³⁰perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele.

³¹Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ³²ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». C ³³E Pietro gli disse: D «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». C ³⁴Gli rispose: ✠ «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».

C ³⁵Poi disse loro: ✠ «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». C Risposero: D «Nulla». C ³⁶Ed egli soggiunse: ✠ «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. ³⁷Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: “E fu annoverato tra gli empi”. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». C ³⁸Ed essi dissero: D «Signore, ecco qui due spade». C Ma egli disse: ✠ «Basta!».

C ³⁹Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. ⁴⁰Giunto sul luogo, disse loro: ✠ «Pregate, per non entrare in tentazione». C ⁴¹Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: ✠ ⁴²«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». C ⁴³Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. ⁴⁴Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. ⁴⁵Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. ⁴⁶E disse loro: ✠ «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

C ⁴⁷Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. ⁴⁸Gesù gli disse: ✠ «Giuda, con

un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». **C** ⁴⁹Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: **D** «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». **C** ⁵⁰E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. ⁵¹Ma Gesù intervenne dicendo: **✠** «Lasciate! Basta così!». **C** **E**, toccandogli l'orecchio, lo guarì. ⁵²Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: **✠** «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. ⁵³Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».

C ⁵⁴Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. ⁵⁵Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. ⁵⁶Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: **A** «Anche questi era con lui». **C** ⁵⁷Ma egli negò dicendo: **D** «O donna, non lo conosco!». **C** ⁵⁸Poco dopo un altro lo vide e disse: **A** «Anche tu sei uno di loro!». **C** **Ma** Pietro rispose: **D** «O uomo, non lo sono!». **C** ⁵⁹Passata circa un'ora, un altro insisteva: **A** «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». **C** ⁶⁰Ma Pietro disse: **D** «O uomo, non so quello che dici». **C** **E** in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. ⁶¹Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro,

e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». ⁶²E, uscito fuori, pianse amaramente.

⁶³E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, ⁶⁴gli bendavano gli occhi e gli dicevano: A «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?». C ⁶⁵E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.

⁶⁶Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro Sinedrio ⁶⁷e gli dissero: A «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». C Rispose loro: ✠ «Anche se ve lo dico, non mi crederete; ⁶⁸se vi interrogo, non mi risponderete. ⁶⁹Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio». C ⁷⁰Allora tutti dissero: A «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». C Ed egli rispose loro: ✠ «Voi stessi dite che io lo sono». C ⁷¹E quelli dissero: A «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».]

C ^{23,1}Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato ²e cominciarono ad accusarlo: A «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». C ³Pilato allora lo interrogò: A «Sei tu il re dei Giudei?». C Ed egli rispose: ✠ «Tu lo dici». C ⁴Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: A «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». C ⁵Ma essi in-

sistevano dicendo: **A** «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». **C** ⁶Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo ⁷e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

⁸Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. ⁹Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. ¹⁰Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. ¹¹Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. ¹²In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

¹³Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, ¹⁴disse loro: **A** «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; ¹⁵e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. ¹⁶Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». ¹⁷**C** ¹⁸Ma essi si misero a gridare tutti insieme: **F** «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». **C** ¹⁹Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omici-

dio. ²⁰Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. ²¹Ma essi urlavano: **F** «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». **C** ²²Ed egli, per la terza volta, disse loro: **A** «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». **C** ²³Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. ²⁴Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. ²⁵Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

²⁶Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. ²⁷Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. ²⁸Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: ✠ «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. ²⁹Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. ³⁰Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. ³¹Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

C ³²Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

³³Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. ³⁴Gesù diceva: ✠ «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

C Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

³⁵Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo:

A «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». C ³⁶Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto ³⁷e dicevano: A «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». C ³⁸Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

³⁹Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: A «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!».

C ⁴⁰L'altro invece lo rimproverava dicendo: A «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? ⁴¹Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».

C ⁴²E disse: A «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno».

C ⁴³Gli rispose: ✠ «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

C ⁴⁴Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, ⁴⁵perché il sole si era eclissato.

Il velo del tempio si squarciò a metà. ⁴⁶Gesù, gridando a gran voce, disse: ✠ «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». C Detto questo, spirò.

Qui ci si genuflette e si fa una breve pausa

C⁴⁷Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: **A** «Veramente quest'uomo era giusto». **C**⁴⁸Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. ⁴⁹Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

[⁵⁰Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del Sinedrio, buono e giusto. ⁵¹Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatèa, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. ⁵²Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. ⁵³Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. ⁵⁴Era il giorno della Parascève e già splendevano le luci del sabato. ⁵⁵Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, ⁵⁶poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.] – *Parola del Signore.*

Credo

p. 716

SULLE OFFERTE

Dio onnipotente, la passione del tuo unico Figlio affretti il giorno del tuo perdono; non lo meritiamo per le nostre opere, ma l'ottenga dalla tua misericordia questo unico mirabile sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Egli, che era senza peccato, accettò la passione per noi peccatori e, consegnandosi a un'ingiusta condanna, portò il peso dei nostri peccati. Con la sua morte lavò le nostre colpe e con la sua risurrezione ci acquistò la salvezza.

E noi, con tutti gli angeli del cielo, innalziamo a te il nostro canto e proclamiamo insieme la tua lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 26,42; CF. MC 14,36, LC 22,42

**Padre mio, se questo calice non può passare via
senza che io lo beva, si compia la tua volontà.**

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con i tuoi santi doni, e con la morte del tuo Figlio ci fai sperare nei beni in cui crediamo, fa' che per la sua risurrezione possiamo giungere alla mèta della nostra speranza. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Volgi lo sguardo, o Padre, su questa tua famiglia per la quale il Signore nostro Gesù Cristo non esitò a consegnarsi nelle mani dei malfattori e a subire il supplizio della croce. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Con la liturgia della Domenica delle Palme e della passione del Signore entriamo nella Settimana santa. Gesù viene accolto trionfalmente al suo ingresso in Gerusalemme, in quella che appare come un'investitura regale, ma la città santa sarà il luogo della sua passione e della sua morte. La presenza di questo re, che non ha nulla dello sfarzo e dello sfoggio di potere dei sovrani della terra, provoca una divisione: i discepoli lo proclamano re («Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore», citazione del Salmo 117[118],26); i farisei lo disapprovano, criticandolo apertamente. Ma Gesù accetta l'accoglienza dei discepoli. La sua risposta al rimprovero dei farisei («se questi taceranno, grideranno le pietre», Lc 19,40) è ispirata forse dalla profezia di Abacuc («La pietra griderà dalla parete e la trave risponderà dal tavolato», Ab 2,11), dove la materia stessa della costruzione grida invocando

il giudizio e la denuncia del peccato del padrone della casa. Se la folla dei discepoli fosse stata messa a tacere, anche le pietre del tempio si sarebbero messe a gridare contro l'usurpazione del tempio (reso un «covo di ladri» dai capi dei sacerdoti, cf. Lc 19,48). L'ingresso del Signore in Gerusalemme è commemorato fin dall'antichità con la solenne processione che apre la liturgia di questa domenica: imitando le acclamazioni e i gesti dei fanciulli ebrei, andati incontro al Signore al canto dell'«Osanna», noi cristiani non facciamo solo memoria di quell'evento passato, ma proclamiamo che quel Gesù che è stato crocifisso e che è risorto, è anche il Veniente che attendiamo nella sua gloria.

Le letture della messa si concentrano sulla grande pagina della passione del Signore, che leggiamo quest'anno nella versione di Luca. La profezia di Isaia presenta la misteriosa figura del «Servo del Signore». Molto presto i cristiani hanno letto nelle sofferenze di questo giusto, di questo uomo della parola, capace di consegnare un messaggio di Dio allo «sfiduciato» (Is 50,4), una profezia del Messia sofferente che si è realizzata in Gesù: il sapiente per eccellenza è percosso sulla schiena come uno stolto, è circondato da un disprezzo aggressivo (sputi e strappo della barba), ma accoglie tutto con mitezza e volontariamente, sapendo che Dio non lo avrebbe abbandonato. Questa umiliazione del Cristo è al centro del grandioso inno paolino nella Lettera ai Filippesi. La Pasqua del Cristo è contemplata come un movimento ascensionale dall'umiliazione all'esaltazione. Gesù ha umiliato se

stesso, assumendo la condizione di servo, ma lo svelamento della sua condizione divina è riservato a Dio, che nella risurrezione lo glorifica, dandogli il nome al di sopra di ogni nome, cioè, quella vera ed eterna regalità e signoria di chi ha amato fino all'estremo, fino a invocare il perdono per i suoi torturatori: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34).

La passione nel Vangelo di Luca invita il discepolo a aderire personalmente ed esistenzialmente al cammino doloroso del suo Signore. Incontriamo così figure come Simone di Cirene, che porta la croce di Gesù, porta la croce «dietro a Gesù» (Lc 23,26), con l'espressione che designa la sequela (cf. Lc 9,23; 14,27); le donne che lo seguono fin sotto la croce. Ed è proprio là che si rivela il vero regno di Cristo, che opera ancora una divisione tra chi lo denigra (i soldati «dicevano: “Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso”. Sopra di lui c'era anche una scritta: “Costui è il re dei Giudei”», Lc 23,37-38) e chi accoglie il suo perdono ed entra nel regno: il malfattore «disse: “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”. Gli rispose: “In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso”» (Lc 23,42-43).

Dio nostro Padre, fedele alla tua promessa Gesù tuo Figlio è venuto a compiere la sua ora: accoglici tra la folla dei piccoli e degli umili mentre lo acclamiamo luce delle genti, gloria di Israele tuo popolo, nostro Re e nostro Salvatore, benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi e greco-cattolici

Domenica delle Palme; Martino, papa di Roma, confessore e martire (645).

Copti ed etiopici

Ezechiele, profeta (VI sec. a.C.).

Luterani

Konrad Hubert, poeta a Strasburgo (1577).

LUNEDÌ 14 APRILE

Settimana santa - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O Gesù redentore,
immagine del Padre,
luce d'eterna luce,
accogli il nostro canto.*

*Per radunare i popoli
nel patto dell'amore,
distendi le tue braccia
sul legno della croce.*

*Dal tuo fianco squarciato
effondi sull'altare
i misteri pasquali
della nostra salvezza.*

*A te sia lode, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.*

Salmo CF. SAL 39 (40)

Quante meraviglie hai fatto,
tu, Signore, mio Dio,
quanti progetti
in nostro favore:
nessuno a te
si può paragonare!
Se li voglio annunciare
e proclamare,
sono troppi
per essere contati.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto
né sacrificio per il peccato.

Allora ho detto: «Ecco, io vengo.
Nel rotolo del libro

su di me è scritto
di fare la tua volontà:

| mio Dio, questo io desidero;
| la tua legge è nel mio intimo».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo (*Gv 12,3*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Abbi misericordia di noi, Signore!

- Maria di Betania unge il tuo capo e i tuoi piedi: noi, come i discepoli, non comprendiamo il suo gesto di amore.
- Maria ti riconosce povero tra i poveri: noi, come i discepoli, non riconosciamo il tuo cammino verso la morte.
- Maria profeticamente compie l'unzione del tuo corpo: noi, come i discepoli, ti abbandoniamo e ti rinneghiamo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 34,1-2; SAL 139,8

Signore, accusa chi mi accusa, combatti chi mi combatte.
Afferra scudo e corazza e sorgi in mio aiuto,
Signore mio Dio, forza che mi salva.

COLLETTA

Guarda, Dio onnipotente, l'umanità sfinita per la sua debolezza mortale, e fa' che riprenda vita per la passione del tuo unigenito Figlio. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA

IS 42,1-7

Dal libro del profeta Isaia

¹«Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. ²Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, ³non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. ⁴Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento».

⁵Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l'alito a quanti camminano su di essa: ⁶«Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, ⁷perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 26 (27)

Rit. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

¹Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura? **Rit.**

²Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere. **Rit.**

³Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia. **Rit.**

¹³Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

¹⁴Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Salve, nostro Re:

tu solo hai compassione di noi peccatori.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Gv 12,1-11

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. ²E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. ³Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

⁴Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: ⁵«Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». ⁶Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi

mettevano dentro. ⁷Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. ⁸I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». ⁹Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. ¹⁰I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, ¹¹perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Volgi con bontà il tuo sguardo, o Signore, ai santi misteri che celebriamo: il sacrificio, che nella tua misericordia hai disposto per annullare la nostra condanna, produca per noi frutti di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore II

p. 721

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 101,3

**Non nascondermi il tuo volto
nel giorno dell'angoscia.**

Tendi verso di me l'orecchio; quando t'invoco, presto, rispondimi!

oppure:

CF. GV 12,3

Maria di Betania prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli.

DOPO LA COMUNIONE

Visita, Signore, il tuo popolo consacrato da questi santi misteri, proteggilo con il tuo amore premuroso, perché custodisca con il tuo aiuto i doni che ha ricevuto dalla tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

La tua protezione, o Signore, soccorra gli umili e sostenga sempre coloro che confidano nella tua misericordia, perché si preparino alla celebrazione delle feste pasquali non solo con la mortificazione del corpo ma, ancor di più, con la purezza dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La profezia di Betania

Nel corso della Settimana santa, la liturgia ci invita a meditare sulla figura misteriosa del Servo del Signore, cantato in quattro brani lirici che si trovano nei capitoli 42–53 di Isaia, e che sono opera di un profeta del VI secolo a.C. (il cosiddetto Deutero-Isaia) e forse

anche di un suo discepolo. Questi canti tratteggiano la figura di un inviato del Signore mansueto, umile e amico degli umili e dei poveri, ma anche forte e costante, capace di non scoraggiarsi e non disperare mai. In lui trionferà la giustizia di Dio. I primi cristiani vi lessero una profezia della morte dolorosa del Messia Gesù. Il vangelo odierno è il toccante episodio dell'unzione a Betania secondo Giovanni, cronologicamente collocata «sei giorni prima della Pasqua» (Gv 12,1), e la liturgia ci invita a leggerlo con occhi capaci di penetrare il mistero di Cristo.

Marta serve Gesù (come in Lc 10,38-42) e Maria siede ai piedi del Signore, ma ora per ungerli e asciugarli con i suoi capelli (proprio come la peccatrice di Lc 7,38). In Marco (cf. Mc 14,3) e Matteo (cf. Mt 26,7) è una donna a versare l'unguento sul capo di Gesù, ma in Giovanni la scena sembra avere funzioni diverse: l'azione di Maria anticipa la sepoltura regale di Gesù da parte di Nicodemo (cf. Gv 19,39). Nel quarto vangelo, Maria che unge e asciuga i piedi di Gesù anticipa anche la scena in cui Gesù laverà e asciugherà i piedi ai suoi discepoli. Giuda ha una funzione negativa simile in entrambe le scene (cf. Gv 12,4-7; 13,2.21-30). La fragranza del profumo simboleggia la fama della buona azione di Maria (come della donna anonima in Mc 14,9 e Mt 26,13). Solo Giovanni indica la misura di una «litra», che equivale a 327 grammi, cioè una quantità enorme, ma che corrisponde alla quantità di mirra e aloe dell'unzione regale del corpo di Gesù deposto nel sepolcro (cf. Gv 19,39).

È però Giuda Iscariota, uno dei Dodici, a obiettare sulla spesa sostenuta per l'unguento. L'evangelista aggiunge un commento malevolo (parlava in realtà per interesse personale), tuttavia molto spesso siamo noi stessi inclini a giudicare male gli altri per l'elemosina che dovrebbero o non dovrebbero fare, mentre ci dimentichiamo della realtà della sofferenza del fratello, della sorella che vivono accanto a noi. L'osservazione interessata di Giuda mostra che in profondità non era entrato in relazione con Gesù, non conosceva il suo animo, la sua sofferenza interiore, era incapace di dividerne il sentire. Tutt'al contrario Maria, con intima intuizione femminile, si rende conto che forse è l'ultima occasione di avere vicino l'amico, che le minacce di morte contro di lui si stanno infittendo, soprattutto dopo il grande segno della risurrezione del fratello Lazzaro (cf. Gv 12,9-11). In questo episodio, Giovanni mostra tutta l'umanità di Gesù, e anche l'autentico volto della carità cristiana: non un esercizio di filantropia, ma la cura disinteressata della persona amata. L'amore per il Signore ha il primato ed è la fonte di ogni nostro amore.

Dio onnipotente, la profezia dell'unzione di Betania apra gli occhi del nostro cuore, affinché vediamo che nell'ora della passione di tuo Figlio tu hai riconciliato con te l'umanità intera: fa' che la celebrazione di questo mistero ci riveli la pazienza del tuo amore e l'ampiezza delle tue misericordie.

Calendario ecumenico

Cattolici

Alfonso di Siviglia, religioso (1495).

Cattolici, ortodossi e greco-cattolici

Lunedì santo.

Ortodossi e greco-cattolici

Aristarco, Pudente e Trofimo, tra i primi discepoli con Paolo (I sec.).

Luterani

Simon Dach, poeta nella Prussia orientale (1659).

Calendario interreligioso

Sikhismo

Vaisakhi: è la festa che segna l'inizio di un nuovo anno solare e la nuova stagione del raccolto. Nel nord dell'India, in particolare nel Punjab, si prega per un buon raccolto.

Ebraismo

Primo giorno della settimana di Pesach.

MARTEDÌ 15 APRILE

Settimana santa - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (UMIL)

*Sempre cantiamo onnipotente
Dio, le tue lodi:
sei fonte di bontà,
tu sommo Bene,
e misericordioso nel perdono.*

*Con cuore aperto
e colmo di fiducia,
noi ci prostriamo
nell'adorazione.
Allora l'umiltà diviene luce,
la via alla Verità
a noi dischiude.*

*Nel nostro nulla
solo in te speriamo,
in te la vita
è nella sua pienezza;*

*la doni a noi per sempre
per tuo Figlio,
che nel suo grande amore
si è immolato.*

Salmo CF. SAL 24 (25)

A te, Signore,
innalzo l'anima mia,
mio Dio, in te confido:
che io non resti deluso!
Non trionfino su di me
i miei nemici!

Chiunque in te spera
non resti deluso;
sia deluso chi tradisce
senza motivo.

Fammi conoscere, Signore,
le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà
e istruiscimi,
perché sei tu il Dio

della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno.

Ricordati, Signore,
della tua misericordia
e del tuo amore,
che è da sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se Dio è stato glorificato in lui [nel Figlio], anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito» (Gv 13,32).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Kyrie, eleison!

- Per quelli che subiscono infedeltà e abbandono: ricordati, o Gesù, del tradimento che hai subito.
- Per quelli che sono schiacciati dall'angoscia: ricordati, o Gesù, della tua agonia.
- Per quelli che sono disperati e abbandonati: ricordati, o Gesù, del tuo grido al Padre.
- Per quelli che soffrono per la derisione e il disprezzo: ricordati, o Gesù, della tua croce.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,12

Non gettarmi in preda ai miei avversari.
Contro di me si sono alzati falsi testimoni
che soffiano violenza.

COLLETTA

Concedi a questa tua famiglia, o Padre, di celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio per gustare la dolcezza del tuo perdono. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 49,1-6

Dal libro del profeta Isaia

¹Ascoltatevi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. ²Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua farètra. ³Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». ⁴Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa

presso il mio Dio». ⁵Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza –, ⁶e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

70 (71)

Rit. La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.
oppure: Proclamerò, Signore, la tua salvezza.

¹In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.

²Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami. **Rit.**

³Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

⁴Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. **Rit.**

⁵Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

⁶Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. **Rit.**

¹⁵La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza,
che io non so misurare.

¹⁷Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Salve, nostro Re, obbediente al Padre: sei stato condotto
alla croce, come agnello mansueto al macello.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Gv 13,21-33.36-38

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,]
²¹Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in
verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». ²²I discepoli si guar-
davano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. ²³Ora
uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola
al fianco di Gesù. ²⁴Simon Pietro gli fece cenno di informarsi
chi fosse quello di cui parlava. ²⁵Ed egli, chinandosi sul petto
di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». ²⁶Rispose Gesù: «È colui
per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il

boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. ²⁷Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». ²⁸Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; ²⁹alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. ³⁰Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. ³¹Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. ³²Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. ³³Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire». ³⁴Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». ³⁵Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». ³⁶Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

Accetta con bontà, o Signore, l'offerta della tua famiglia: tu, che la rendi partecipe di questi santi doni, fa' che giunga a possederli pienamente nel tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore II

p. 721

ANTIFONA ALLA COMUNIONE RM 8,32

**Dio non ha risparmiato il proprio Figlio,
ma lo ha consegnato per tutti noi.**

oppure:

GV 13,31

Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato,
e Dio è stato glorificato in lui.

DOPO LA COMUNIONE

Saziati dal dono di salvezza, invochiamo la tua misericordia, o Signore, perché con questo sacramento che ci nutre nel tempo tu ci renda partecipi della vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

La tua misericordia, o Dio, liberi dalle insidie dell'antico peccato il popolo a te fedele e lo renda capace della santità di una vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Signore, dove vai?»

Nella prima lettura, il Servo del Signore ricorda che la chiamata di Dio lo ha colto sin «dal seno materno» (Is 49,1), destinandolo ad annunciare la parola di Dio al popolo. Si tratta di un annuncio non facile, che deve superare ostilità e incomprensioni: per questo la bocca del profeta è resa come «spada affilata», la sua azione è come quella di una «freccia appuntita» (Is 49,2). Ebbene, egli finalmente comprende che la sua missione non è destinata ad annunciare la salvezza di Dio solo a Israele, ma a tutti i popoli. Il passo giovanneo ci introduce nella tenebra che circonda la passione di Gesù: Giuda esce nella notte (cf. Gv 13,30), oscurità simbolica del buio che ha ormai invaso il suo cuore. In Giovanni, l'annuncio solenne del tradimento è simile a quello dei sinottici (cf. Mc 14,18 par.), ma tutta la scena è introdotta con l'indicazione (ripetuta per la terza volta) del turbamento di Gesù (cf. Gv 11,33; 12,27). Uno solo condivide la profondità del turbamento di Gesù all'annuncio del tradimento di uno dei discepoli: è il discepolo amato, esplicitamente presentato qui per la prima volta (cf. Gv 19,26; 20,2; 21,7), che viene invitato a mediare la domanda di Simone a Gesù (in Mc 14,19 e Mt 26,22 ogni discepolo la pone direttamente a Gesù). È solo in questo vangelo che Gesù consegna direttamente a Giuda il boccone. Non è un segno formale: veramente Gesù ha condiviso il pasto e la vita con

questo discepolo, e ancora una volta fa appello alla sua libertà: «Quello che vuoi fare, fallo presto» (Gv 13,27). Nessuno degli altri discepoli capisce, Gesù non espone il traditore, che sceglie liberamente ciò che *vuole* fare. Ma allontanandosi da Gesù, luce del mondo, Giuda entra nella notte. In questo enigma del male inizia la passione di Gesù, che è stata morale e spirituale, prima ancora di essere fisica.

Dopo l'uscita di Giuda, Gesù annuncia la sua dipartita verso il Padre, cioè la sua passione e morte, che nel linguaggio giovanneo equivalgono alla sua glorificazione: il Padre è glorificato dall'opera che il Figlio ha compiuto e glorificherà il Figlio con la gloria che aveva prima dell'esistenza del mondo. L'uso giovanneo del verbo «glorificare» (*doxazo*) combina la radice greca di *doxa*, che indica l'onore, la fama pubblica, e l'ebraico *kabod*, «gloria», riferito essenzialmente alla maestà ineguagliabile di Dio. Il tempo di Gesù è «breve» rispetto alla sua permanenza eterna presso il Padre (cf. Gv 7,33; 14,19; 16,16-19). Ai discepoli egli ripete che l'esodo che lo attende non potrà essere subito intrapreso dai discepoli: non sono ancora pronti a seguirlo nella sua passione.

La domanda di Pietro («Signore, dove vai?», Gv 13,36) permette a Gesù di parlare apertamente: conosce, infatti, la disponibilità di Pietro a seguirlo, ma anche la sua debolezza, che farà sì che nell'ora della prova venga meno, rinnegandolo. Alla sequela di Gesù non ci sono dei perfetti, dei duri e puri ma uomini in carne e ossa, che nella loro fragilità cercano di seguirlo, ma che solo

ricevendo la misericordia del Signore potranno essere là dove lui è fino alla fine.

Signore Gesù, sii benedetto, tu che hai vissuto la tristezza del tradimento, hai conosciuto l'infedeltà di un fratello, ma hai accettato la croce per non smentire l'amore fedele fino alla fine. Preservaci, ti preghiamo, dal rinnegare la nostra vocazione cristiana.

Calendario ecumenico

Cattolici

Anastasia e Basilissa, martiri a Roma (68).

Cattolici, ortodossi e greco-cattolici

Martedì santo.

Ortodossi e greco-cattolici

Crescente di Mira, martire (III sec.)

Copti ed etiopici

Gioacchino, padre della Vergine.

Luterani

Karoline Fliedner, madre delle Diaconesse di Renania (1892).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Secondo giorno della settimana di Pesach.

MERCOLEDÌ 16 APRILE

Settimana santa - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (CLI)

*Il Figlio diletto
cammina per le nostre strade:
sapremo seguire la sua?*

*La gloria umiliata,
il cuore trafitto è la via:
sapremo portare la croce?*

*Se oggi passando
con cenno segreto ci chiama:
sapremo donargli la vita?*

*O Spirito Santo,
o dono che non puoi tradire:
infiamma i cuori d'amore!*

Salmo CF. SAL 79 (80)

Tu, pastore d'Israele,
ascolta,
tu che guidi Giuseppe
come un gregge.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

O Dio,
fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto
e noi saremo salvi.

Signore, Dio degli eserciti,
fino a quando
fremerai di sdegno
contro le preghiere
del tuo popolo?

Tu ci nutri
con pane di lacrime,
ci fai bere
lacrime in abbondanza.

Dio degli eserciti,
fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto
e noi saremo salvi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Mentre mangiavano, [Gesù] disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi [i Dodici], profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?» (*Mt 26,21-22*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: *Christe, eleison!*

- Agnello irreprensibile e senza macchia, il tuo sangue è sparso in remissione dei peccati: abbi pietà di noi!
- Agnello vera vittima pasquale offerta per noi, sei il memoriale della nostra liberazione dalla schiavitù: abbi pietà di noi!
- Agnello afono condotto al macello, hai portato i nostri peccati nel tuo corpo: abbi pietà di noi!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. FIL 2,10.8.11

Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra, perché Gesù umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.
Per questo Gesù Cristo è Signore a gloria di Dio Padre.

COLLETTA

Padre misericordioso, tu hai voluto che il Cristo tuo Figlio subisse
per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico:
donaci di giungere alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore
Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

IS 50,4-9A

Dal libro del profeta Isaìa

⁴Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché
io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti
come i discepoli. ⁵Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato in-
dietro. ⁶Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie
guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sot-

tratto la faccia agli insulti e agli sputi. ⁷Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. ⁸È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. ⁹Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole? – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 68 (69)

Rit. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi.
oppure: Nella tua fedeltà soccorrimi, Signore.

⁸Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
⁹sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
¹⁰Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. **Rit.**
²¹Mi sento venir meno.
Mi aspettavo compassione, ma invano,
consolatori, ma non ne ho trovati.
²²Mi hanno messo veleno nel cibo
e quando avevo sete mi hanno dato aceto. **Rit.**

³¹Loderò il nome di Dio con un canto,
lo magnificherò con un ringraziamento.
³³Vedano i poveri e si rallegrino;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
³⁴perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Salve, nostro Re, obbediente al Padre:
sei stato condotto alla croce,
come agnello mansueto al macello.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

MT 26,14-25

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁴uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti ¹⁵e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. ¹⁶Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

¹⁷Il primo giorno degli Àzzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». ¹⁸Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vici-

no; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”». ¹⁹I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. ²⁰Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. ²¹Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». ²²Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». ²³Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. ²⁴Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell’uomo dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito! Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!». ²⁵Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l’hai detto». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta questa offerta, o Signore, e nella tua bontà concedi che testimoniamo con la vita la passione del tuo Figlio che celebriamo nei santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore II

p. 721

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. MT 20,28

**Il Figlio dell’uomo non è venuto per essere servito,
ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.**

oppure:

MT 26,18

Il mio tempo è vicino;
farò la Pasqua da te con i miei discepoli.

DOPO LA COMUNIONE

Dona ai tuoi fedeli, Dio onnipotente, la sicura speranza della vita eterna che ci hai dato con la morte del tuo Figlio, celebrata in questi santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Concedi ai tuoi figli, o Padre, di gustare senza fine i sacramenti pasquali e di attendere con vivo desiderio i doni promessi, perché, fedeli ai misteri della loro rinascita, siano così condotti a una vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Uno di voi mi tradirà

Il terzo canto del Servo del Signore, risuonato anche nella Domenica delle Palme, contempla la persecuzione scatenata dagli empi contro l'inviato del Signore. È stato Dio stesso ad aprirgli l'orecchio, a dargli il dono di comprendere la sua parola e di compierla fino in fondo, ed egli non si è tirato indietro (cf. Is 50,5). In modo impressionante, in questa profezia si presentano quegli

eventi che conoscerà Gesù nella sua passione: la flagellazione, gli insulti, la denigrazione. Anche Gesù renderà dura la sua faccia come pietra (cf. Is 50,7), andando incontro volontariamente alla sua morte in croce.

Abbiamo ascoltato ieri la versione giovannea del tradimento di Giuda. Matteo, nel vangelo odierno, mette in risalto la ricerca del proprio tornaconto da parte di Giuda: un affare che si conclude per una somma relativamente misera. Il prezzo fissato, che corrispondeva al prezzo pagato per la perdita di uno schiavo (cf. Es 21,32), è per Matteo un adempimento implicito della profezia di Zaccaria: «Poi dissi loro: “Se vi pare giusto, datemi la mia paga; se no, lasciate stare”. Essi allora pesarono trenta sicli d’argento come mia paga. Ma il Signore mi disse: “Porta al fonditore questa grandiosa somma, con cui sono stato da loro valutato!”» (Zc 11,12-13). Anche il tradimento, l’apparente trionfo del male, è misteriosamente lasciato accadere: Dio sembra non poter nulla contro di esso. Gesù stesso acconsente. Attenzione, però: il vangelo non dà una giustificazione del tradimento di Giuda, non dice che è necessario perché si attui il piano di Dio. In Dio non c’è nessuna volontà di male, nessun progetto di sacrificare il Figlio. Ma Dio accetta di entrare nel mondo segnato dal male, che non è stato creato da lui ma dalla libertà, scelta della creatura. Contro questa libertà, Dio non può nulla. Giuda è libero nella sua decisione di tradire il Maestro. Gesù liberamente accetta il tradimento di questo suo discepolo, senza condannarlo, senza

impedirglielo con la violenza. Sarà l'azione stessa di Giuda a giudicarlo: «Guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!» (Mt 26,24). La conseguenza del tradimento sarà la disperazione di Giuda, che gli impedirà di chiedere perdono, di ritornare al Signore. Matteo non fornisce alcuna spiegazione razionale all'enigma del male, ma collocando il drammatico dialogo tra Giuda e Gesù quando il tempo sta per scadere, conferisce una tensione particolare agli ultimi atti liberi di Gesù, ampliandone il significato. Gesù sa che la sua vita donata, il suo sangue versato sono un sacrificio compiuto per le moltitudini, non solo per tutto il popolo di Israele, ma per l'umanità intera, che se sarà redenta, potrà ritrovare l'amicizia con Dio.

Dio di amore, che conosci l'umana debolezza e le nostre cadute in mezzo a tante prove, noi ti supplichiamo: rialzaci per la tua misericordia e porta a compimento l'opera che hai iniziato in noi. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Benedetto Giuseppe Labre, pellegrino (1783); Bernardetta Soubirous, religiosa (1879).

Cattolici, ortodossi e greco-cattolici

Mercoledì santo.

Ortodossi e greco-cattolici, copti ed etiopici

Irene, Chione di Tessalonica e compagni, martiri (305).

Anglicani

Isabella Gilmore, diaconessa (1923).

Luterani

Sundar Singh, testimone della fede in India (1929).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Terzo giorno della settimana di Pesach.

t r i d u o
p a s q u a l e

Cena del Signore

GIOVEDÌ 17 APRILE

Triduo pasquale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (TUROLDO)

*Così Dio ha amato il mondo
da mandarci il Figlio suo,
ed è lui la nostra pasqua:
sacramento e sacrificio.*

*Sacrificio in cui s'eterna
la memoria della croce:
morte-vita qui alterna
per l'intera umanità.
«Fate questo in mia memoria,
proclamate la mia morte,
annunziate che io vivo,
attendete il mio ritorno».*

*Comunione col suo corpo
fa di noi un corpo solo,
della terra un solo canto,
una chiesa in unità.*

Salmo CF. SAL 54 (55)

Dico: «Chi mi darà
ali come di colomba
per volare e trovare riposo?

Ecco, errando,
fuggirei lontano,
abiterei nel deserto.

In fretta raggiungerei un riparo
dalla furia del vento,
dalla bufera».

Se mi avesse insultato
un nemico,
l'avrei sopportato;
se fosse insorto contro di me
un avversario,
da lui mi sarei nascosto.

Ma tu, mio compagno,
mio intimo amico,

legato a me
da dolce confidenza!
Camminavamo concordi
verso la casa di Dio.

Io invoco Dio
e il Signore mi salva.

Affida al Signore il tuo peso
ed egli ti sosterrà,
mai permetterà
che il giusto vacilli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine (*Gv 13,1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore Gesù!

- Gesù salvatore, hai accettato il calice amaro della passione: insegnaci a fare la volontà del Padre anche nella sofferenza.
- Redentore degli uomini, hai chiesto alla chiesa di celebrare l'eucaristia in memoria di te: mantieni nella comunione quelli che condividono lo stesso pane.
- Pastore buono, ci hai dato il tuo corpo in nutrimento e il tuo sangue come bevanda: trasforma nel tuo corpo quelli che partecipano al tuo banchetto.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. GAL 6,14

Non ci sia per noi altro vanto
che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo.
Egli è nostra salvezza, vita e risurrezione;
per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati.

Gloria

p. 714

COLLETTA

O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA ES 12,1-8.11-14

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ¹il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: ²«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. ³Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: «Il dieci di questo mese ciascuno si procuri

un agnello per famiglia, un agnello per casa. ⁴Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne.

⁵Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre ⁶e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. ⁷Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. ⁸In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. ¹¹Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!

¹²In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore!

¹³Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. ¹⁴Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 115 (116)

Rit. Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

¹²Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?

¹³Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

¹⁵Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

¹⁶Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene. **Rit.**

¹⁷A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

¹⁸Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo. **Rit.**

SECONDA LETTURA 1COR 11,23-26

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ²³io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».

²⁵Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

²⁶Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.
– *Parola del Signore.*

CANTO AL VANGELO CF. GV 13,34

Gloria e lode e onore a te, Cristo Signore!

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:

come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Gloria e lode e onore a te, Cristo Signore!

VANGELO Gv 13,1-15

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». ⁸Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». ⁹Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». ¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi?

¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.

¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi». – *Parola del Signore.*

LAVANDA DEI PIEDI

ANTIFONA PRIMA cf. Gv 13,4.5.15

Il Signore si alzò da tavola, versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli: a loro volle lasciare questo esempio.

ANTIFONA SECONDA cf. Gv 13,12.13.15

Il Signore Gesù, durante la cena con i suoi discepoli,
lavò loro i piedi e disse:

«Capite quello che ho fatto per voi io, il Signore e il Maestro?
Vi ho dato un esempio perché anche voi facciate come io ho fatto
a voi».

ANTIFONA TERZA cf. Gv 13,6.7.8

«Signore, tu lavi i piedi a me?».

Rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me».

Venne dunque da Simon Pietro, e questi gli disse:

– «Signore, tu lavi i piedi a me?».

«Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, lo comprenderai dopo».

– «Signore, tu lavi i piedi a me?».

ANTIFONA QUARTA Gv 13,14

Se io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi,
anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.

ANTIFONA QUINTA Gv 13,35

«Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli:
se avete amore gli uni per gli altri».

Gesù disse ai suoi discepoli:

– «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete
amore gli uni per gli altri».

ANTIFONA SESTA Gv 13,34

«Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi», dice il Signore.

ANTIFONA SETTIMA cf. 1COR 13,13

Rimangono in voi la fede, la speranza e la carità.
Ma più grande di tutte è la carità!
Ora rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità.
Ma più grande di tutte è la carità!
Rimangono in voi la fede, la speranza e la carità.

LITURGIA EUCARISTICA

CANTO

Rit. Dov'è carità e amore, lì c'è Dio.

Ci ha riuniti tutti insieme Cristo, amore.
Ralleghiamoci, esultiamo nel Signore!
Temiamo e amiamo il Dio vivente,
e amiamoci tra noi con cuore sincero. **Rit.**

Noi formiamo qui riuniti un solo corpo:
evitiamo di dividerci tra noi;
via le lotte maligne, via le liti,
e regni in mezzo a noi Cristo Dio. **Rit.**

Fa' che un giorno contempiamo il tuo volto
nella gloria dei beati, Cristo Dio.
E sarà gioia immensa, gioia vera:
durerà per tutti i secoli, senza fine. **Rit.**

Rit. Dov'è carità e amore, lì c'è Dio.

SULLE OFFERTE

Concedi a noi tuoi fedeli, o Padre, di partecipare con viva fede ai santi misteri, poiché, ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio, si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della SS.ma Eucaristia I

p. 723

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. 1COR 11,24-25

«Questo è il mio Corpo, che è per voi;
questo calice è la nuova alleanza nel mio Sangue»,
dice il Signore.

«Ogni volta che ne mangiate e ne bevete,
fate questo in memoria di me».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre onnipotente, che nella vita terrena ci nutri alla Cena del tuo Figlio, accogliaci come tuoi commensali al banchetto glorioso del cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La Cena del Signore

È grazie alla riforma liturgica del concilio Vaticano II che il triduo pasquale è stato valorizzato non semplicemente come gli «ultimi tre giorni della Quaresima» (il «sacro Triduo» cominciava la mattina del giovedì e finiva con i vesperi del sabato, escludendo la domenica di Risurrezione), ma appunto come «triduo pasquale», secondo una dinamica liturgica che implica una diversa «ermeneutica teologica», che calcola i tre giorni da tramonto a tramonto: dalla *Missa in Coena Domini* del giovedì sera alla sepoltura (primo giorno), dal tramonto del venerdì a quello del sabato (secondo giorno), dalla Veglia pasquale ai Vesperi della domenica di Risurrezione (terzo giorno). È una vera conversione sul piano teologico: il triduo non riguarda più semplicemente la passione o la sepoltura del Signore, ma abbraccia passione, morte e risurrezione. Si tratta di vivere insieme *passio* e *transitus*, il nucleo della fede cristiana in tre giorni cronologici: la Pasqua del Signore. Questa unità liturgica integra la celebrazione ecclesiale della *pasqua rituale* (la Cena del Signore) e della *pasqua storica* (la morte in croce), con la *pasqua escatologica* (la risurrezione del Signore). Sant'Agostino diceva che il passaggio del Cristo, il *transitus Christi* (il termine «pasqua» significa appunto passaggio, memoria dell'«oltrepassare» dell'angelo della morte che salva le tende degli oppressi nella notte dell'uscita di Israele dall'Egitto),

si compie e si rinnova nel «passaggio» dei cristiani, il *transitus christianorum*.

Ecco allora la prima lettura, dal libro dell'Esodo, che mostra la prima trasformazione della festa di Pasqua, da rituale dei pastori nomadi (agnello immolato, sangue propiziatorio, pani azzimi, erbe amare, vesti cinte) nella ricorrenza naturale del plenilunio di primavera, a memoria dell'evento sorprendente della liberazione. Non più la celebrazione della rinascita della natura e della fecondità dei campi e delle greggi, ma della svolta che ha fatto di Israele il popolo santo, cioè, messo a parte per il Signore. La Pasqua biblica è così sacramento della presenza di Dio nella storia, della sua azione salvifica, del suo amore.

La seconda lettura è il racconto dell'ultima cena trasmesso da Paolo nella prima lettera ai cristiani di Corinto. È un testo di grande importanza, perché insiste sulla verità dell'eucaristia: c'è il corpo del Signore che è il pane eucaristico, ma il corpo del Signore è soprattutto la comunità riunita attorno alla mensa eucaristica, la chiesa che celebra l'eucaristia. L'eucaristia nasce dall'amore di Cristo, deve celebrarsi nell'amore e generare amore, e la comunità cristiana deve rispecchiare questo amore nei suoi rapporti fraterni, altrimenti la sua celebrazione si svuota di significato. Il Vangelo di Giovanni esprime questa verità fondamentale della fede cristiana, descrivendo il gesto che nel suo vangelo sostituisce il racconto dell'istituzione dell'eucaristia nei vangeli sinottici. Gesù, infatti, lava i piedi ai discepoli (e forse nelle comunità giovanee

questo rituale accompagnava o addirittura sostituiva quello eucaristico). Gesù, dice Giovanni, «avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine» (Gv 13,1). La lavanda dei piedi non è semplicemente un gesto esemplare da imitare, ma spiega, narra l'offerta che Gesù fa di sé sulla croce per amore. Giovanni sottolinea l'assoluta signoria di Gesù sugli eventi che stanno per succedersi drammaticamente: «*sapendo* che era venuta la sua ora...» (v. 1); «*sapendo* che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani...» (v. 3); «*sapeva* infatti chi lo tradiva...» (v. 11). Gesù sa a che cosa va incontro, vuole che i suoi discepoli abbiano una chiave per interpretare la sua passione, che ora non potrebbero comprendere. Nel dialogo con Pietro, Gesù sposta l'accento sulla purificazione della coscienza, sull'acqua che lava i peccati, perché solo l'amore, significato dal gesto di Gesù che lava i piedi ai discepoli compiendo l'azione riservata agli schiavi, è più grande del male inflitto dal peccato, è più forte della morte cui egli stesso va incontro.

Signore del mondo, tutto hai depresso nelle mani di tuo Figlio ed egli ha compiuto la tua volontà deponendo la sua vita per coloro che gli hai affidato: nel mistero della sua Pasqua fa' passare gli uomini dalle tenebre alla luce, dalla schiavitù alla libertà, dalla morte alla vita, Dio benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Acacio di Melitene (V sec.); Kateri Tekakwhita (1680).

Cattolici, ortodossi, greco-cattolici, anglicani, luterani

Giovedì santo.

Cattolici, ortodossi e greco-cattolici

Simeone Bar Sabbae, vescovo di Persia, e compagni, martiri (341 ca.).

Ortodossi e greco-cattolici

Acacio, vescovo di Melitene (V sec.); Niceta di Albania e Serres, neomartire (1808) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Zosima di Palestina, monaco (VI sec.).

Luterani

Louis de Berquin, testimone fino al sangue in Francia (1529); Max Joseph Metzger, testimone fino al sangue in Baviera (1944).

Calendario interreligioso

Giainismo

Mahavir Jayanti: è la festa religiosa più importante del giainismo, che ricorda la nascita di Mahavira (599 o 615 a.C.).

Ebraismo

Quarto giorno della settimana di Pesach.

Passione del Signore

VENERDÌ 18 APRILE

Triduo pasquale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (BOSE)

*O croce, o sola speranza
abbraccio al cielo e agli abissi
insegna regale di Cristo
sei gloria di tutti i credenti.*

*Su te ha regnato il Signore
per trarre a sé ogni cosa
con te ha distrutto il peccato
per darci la grazia e il perdono.*

*Sei segno del Figlio dell'uomo
che torna glorioso dai cieli
per dare agli uomini tutti
il regno promesso dal Padre.*

Salmo CF. SAL 50 (51)

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato
mi sta sempre dinanzi.

Contro di te,
contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi,
io l'ho fatto:
così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato
mi ha concepito mia madre.
Ma tu gradisci
la sincerità nel mio intimo,

nel segreto del cuore
mi insegni la sapienza.

Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa
che hai spezzato.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito (*Gv 19,30*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison!

- Tu, solo giusto, sei stato condannato come un malfattore: anche noi lasciamo condannare l'innocente.
- Tu sei stato incoronato di spine e disprezzato: anche noi acconsentiamo al disprezzo di chi è debole.
- Tu sei stato crocifisso come maledetto da Dio: anche noi giudichiamo gli altri come lontani da te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

ORAZIONE

Ricordati, o Padre, della tua misericordia e santifica con eterna protezione i tuoi fedeli, per i quali Cristo, tuo Figlio, ha istituito nel suo sangue il mistero pasquale. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

oppure

O Dio, che nella passione di Cristo nostro Signore ci hai liberati dalla morte, eredità dell'antico peccato trasmessa a tutto il genere umano, rinnovaci a somiglianza del tuo Figlio; e come abbiamo portato in noi, per la nostra nascita, l'immagine dell'uomo terreno, così per l'azione del tuo Spirito fa' che portiamo l'immagine dell'uomo celeste. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA Is 52,13-53,12

Dal libro del profeta Isaìa

¹³Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. ¹⁴Come molti si stupirono di lui

– tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo –, ¹⁵così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.

^{53,1}Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?

²È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. ³Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

⁴Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. ⁵Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

⁶Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. ⁷Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.

⁸Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra

dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.
⁹Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.

¹⁰Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. ¹¹Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità.

¹²Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 30 (31)

Rit. Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

²In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.

⁶Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. **Rit.**

¹²Sono il rifiuto dei miei nemici
e persino dei miei vicini,
il terrore dei miei conoscenti;
chi mi vede per strada mi sfugge.
¹³Sono come un morto, lontano dal cuore;
sono come un cocciò da gettare. **Rit.**

¹⁵Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
¹⁶i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori. **Rit.**

¹⁷Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
²⁵Siate forti, rendete saldo il vostro cuore,
voi tutti che sperate nel Signore. **Rit.**

Rit. Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

SECONDA LETTURA EB 4,14-16; 5,7-9

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ¹⁴poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. ¹⁵Infatti non abbiamo un

sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato.

¹⁶Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.

[Cristo, infatti,] ⁵⁷nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. ⁸Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì ⁹e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. FIL 2,8-9

Gloria e lode a te, Cristo Signore!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò

e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

Gloria e lode a te, Cristo Signore!

VANGELO Gv 18,1-19,42

Indicazioni per la lettura dialogata: ✠ = Gesù; C = Cronista; D = Discepoli e amici; F = Folla; A = Altri personaggi.

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni

C In quel tempo, ¹Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. ²Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. ³Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. ⁴Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: ✠ «Chi cercate?». C ⁵Gli risposero: F «Gesù, il Nazareno». C Disse loro Gesù: ✠ «Sono io!». C Vi era con loro anche Giuda, il traditore. ⁶Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. ⁷Domandò loro di nuovo: ✠ «Chi cercate?». C Risposero: F «Gesù, il Nazareno». C ⁸Gesù replicò: ✠ «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», C ⁹perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». ¹⁰Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. ¹¹Gesù allora disse a Pietro: ✠ «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

C ¹²Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono ¹³e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. ¹⁴Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».

¹⁵Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. ¹⁶Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. ¹⁷E la giovane portinaia disse a Pietro: **A** «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». **C** Egli rispose: **D** «Non lo sono». **C** ¹⁸Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

¹⁹Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. ²⁰Gesù gli rispose: ✠ «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. ²¹Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». **C** ²²Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: **A** «Così rispondi al sommo sacerdote?». **C** ²³Gli rispose Gesù

✠ «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». C ²⁴Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

²⁵Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: A «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». C Egli lo negò e disse: D «Non lo sono». C ²⁶Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: A «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». C ²⁷Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

²⁸Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. ²⁹Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: A «Che accusa portate contro quest'uomo?». C ³⁰Gli risposero: F «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». C ³¹Allora Pilato disse loro: A «Prendetelo voi e giudicatelolo secondo la vostra Legge!». C Gli risposero i Giudei: F «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». C ³²Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

³³Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: A «Sei tu il re dei Giudei?». C ³⁴Gesù rispose: ✠ «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». C ³⁵Pilato disse: A «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». C ³⁶Rispose Gesù: ✠ «Il mio regno non è di questo mondo; se

il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». C ³⁷Allora Pilato gli disse: A «Dunque tu sei re?». C Rispose Gesù ✕ «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». C ³⁸Gli dice Pilato: A «Che cos'è la verità?».

C E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: A «Io non trovo in lui colpa alcuna. ³⁹Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». C ⁴⁰Allora essi gridarono di nuovo: F «Non costui, ma Barabba!». C Barabba era un brigante.

^{19,1}Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. ²E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. ³Poi gli si avvicinavano e dicevano: F «Salve, re dei Giudei!». C E gli davano schiaffi.

⁴Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: A «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». C ⁵Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: A «Ecco l'uomo!». C ⁶Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: F «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». C Disse loro Pilato:

A «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». C⁷ Gli risposero i Giudei: F «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

C⁸ All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. ⁹Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: A «Di dove sei tu?».

C Ma Gesù non gli diede risposta. ¹⁰Gli disse allora Pilato: A «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». C ¹¹Gli rispose Gesù: ✕ «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

C ¹²Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: F «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». C ¹³Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà.

¹⁴Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: A «Ecco il vostro re!». C ¹⁵Ma quelli gridarono: F «Via! Via! Crocifiggilo!». C Disse loro Pilato: A «Metterò in croce il vostro re?». C Risposero i capi dei sacerdoti: F «Non abbiamo altro re che Cesare». C ¹⁶Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Essi presero Gesù ¹⁷ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, ¹⁸dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'al-

tra, e Gesù in mezzo. ¹⁹Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». ²⁰Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. ²¹I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: F «Non scrivere: “Il re dei Giudei”, ma: “Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei”». C ²²Rispose Pilato: A «Quel che ho scritto, ho scritto».

C ²³I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. ²⁴Perciò dissero tra loro: A «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». C Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

²⁵Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: ✠ «Donna, ecco tuo figliolo!». C ²⁷Poi disse al discepolo: ✠ «Ecco tua madre!». C E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

²⁸Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: ✠ «Ho sete». C ²⁹Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spu-

gna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. ³⁰Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: ✠ «È compiuto!». C E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Qui ci si genuflette e si fa una breve pausa

³¹Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. ³²Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. ³³Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. ³⁵Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. ³⁶Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». ³⁷E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

³⁸Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. ³⁹Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe.

⁴⁰Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. ⁴¹Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. ⁴²Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA UNIVERSALE

per la santa Chiesa

Preghiamo, fratelli e sorelle, per la santa Chiesa di Dio. Il Signore le conceda unità e pace, la protegga su tutta la terra, e doni a noi, in una vita serena e sicura, di rendere gloria a Dio Padre onnipotente.

Dio onnipotente ed eterno, che hai rivelato in Cristo la tua gloria a tutte le genti, custodisci l'opera della tua misericordia, perché la tua Chiesa, diffusa su tutta la terra, perseveri con fede salda nella confessione del tuo nome. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

per il papa

Preghiamo per il nostro santo padre il papa N. Il Signore Dio nostro, che lo ha scelto nell'ordine episcopale, gli conceda vita e salute e lo conservi alla sua santa Chiesa come guida e pastore del popolo santo di Dio.

Dio onnipotente ed eterno, sapienza che regge l'universo, ascolta la tua famiglia in preghiera, e custodisci con la tua bontà il papa che

tu hai scelto per noi, perché il popolo cristiano, da te affidato alla sua guida pastorale, progredisca sempre nella fede. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

per tutti i fedeli di ogni ordine e grado

Preghiamo per il nostro vescovo N., per tutti i vescovi, i presbiteri e i diaconi, e per tutto il popolo dei fedeli.

Dio onnipotente ed eterno, che con il tuo Spirito guidi e santifichi tutto il corpo della Chiesa, accogli le preghiere che ti rivolgiamo, perché secondo il dono della tua grazia tutti i membri della comunità nel loro ordine e grado ti possano fedelmente servire. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

per i catecumeni

Preghiamo per i [nostri] catecumeni. Il Signore Dio nostro apra i loro cuori all'ascolto e dischiuda la porta della misericordia, perché mediante il lavacro di rigenerazione ricevano il perdono di tutti i peccati e siano incorporati in Cristo Gesù, Signore nostro.

Dio onnipotente ed eterno, che rendi la tua Chiesa sempre feconda di nuovi figli, aumenta nei [nostri] catecumeni l'intelligenza della fede, perché, nati a vita nuova nel fonte battesimale, siano accolti tra i tuoi figli di adozione. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

per l'unità dei cristiani

Preghiamo per tutti i fratelli e le sorelle che credono in Cristo. Il Signore Dio nostro raduni e custodisca nell'unica sua Chiesa quanti testimoniano la verità con le loro opere.

Dio onnipotente ed eterno, che raduni i tuoi figli ovunque dispersi e li custodisci nell'unità, volgi lo sguardo al gregge del tuo Figlio, perché coloro che sono stati consacrati da un solo battesimo siano una cosa sola nell'integrità della fede e nel vincolo dell'amore. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

per gli ebrei

Preghiamo per gli ebrei. Il Signore Dio nostro, che a loro per primi ha rivolto la sua parola, li aiuti a progredire sempre nell'amore del suo nome e nella fedeltà alla sua alleanza.

Dio onnipotente ed eterno, che hai affidato le tue promesse ad Abra-
mo e alla sua discendenza, esaudisci con bontà le preghiere della tua
Chiesa, perché il popolo primogenito della tua alleanza possa giunge-
re alla pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

per coloro che non credono in Cristo

Preghiamo per coloro che non credono in Cristo. Illuminati dallo Spi-
rito Santo, possano anch'essi entrare nella via della salvezza.

Dio onnipotente ed eterno, dona a coloro che non credono in Cristo
di trovare la verità camminando alla tua presenza con cuore sincero,
e concedi a noi di essere nel mondo testimoni più autentici della tua
carità, progredendo nell'amore vicendevole e nella piena conoscenza
del mistero della tua vita. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

per coloro che non credono in Dio

Preghiamo per coloro che non credono in Dio. Praticando la giustizia
con cuore sincero, giungano alla conoscenza del Dio vero.

Dio onnipotente ed eterno, tu hai messo nel cuore degli uomini una così profonda nostalgia di te che solo quando ti trovano hanno pace: fa' che, tra le difficoltà della vita, tutti riconoscano i segni della tua bontà e, stimolati dalla nostra testimonianza, abbiano la gioia di credere in te, unico vero Dio e Padre di tutti gli uomini. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

per i governanti

Preghiamo per coloro che sono chiamati a governare la comunità civile. Il Signore Dio nostro illumini la loro mente e il loro cuore a cercare il bene comune nella vera libertà e nella vera pace.

Dio onnipotente ed eterno, nelle tue mani sono le speranze degli uomini e i diritti di ogni popolo: assisti con la tua sapienza coloro che ci governano, perché, con il tuo aiuto, promuovano su tutta la terra una pace duratura, la prosperità dei popoli e la libertà religiosa. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

per quanti sono nella prova

Preghiamo, fratelli e sorelle, Dio Padre onnipotente, perché purifichi il mondo dagli errori, allontani le malattie, vinca la fame, renda la libertà ai prigionieri, spezzi le catene, conceda sicurezza a chi viaggia, il ritorno ai lontani da casa, la salute agli ammalati e ai morenti la salvezza eterna.

Dio onnipotente ed eterno, consolazione degli afflitti, sostegno dei sofferenti, ascolta il grido di coloro che sono nella prova, perché tutti nelle loro necessità sperimentino la gioia di aver trovato il soccorso della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

ADORAZIONE DELLA CROCE

Ecco il legno della Croce, al quale fu appeso il Cristo,
Salvatore del mondo.

Venite, adoriamo.

ANTIFONA

Ant. Adoriamo la tua Croce, o Signore,
lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione.
Dal legno della Croce
è venuta la gioia in tutto il mondo.

cf. Sal 66,2

Dio abbia pietà di noi e ci benedica:
su di noi faccia splendere il suo volto
e abbia misericordia di noi.

Ant. Adoriamo la tua Croce, o Signore,
lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione.
Dal legno della Croce
è venuta la gioia in tutto il mondo.

LAMENTI DEL SIGNORE I

Popolo mio che male ti ho fatto?
In che ti ho provocato? Dammi risposta.
Io ti ho guidato fuori dall'Egitto,
e tu hai preparato la Croce al tuo Salvatore.

Hágios o Theós.

Sanctus Deus.

Hágios ischyrós.

Sanctus fortis.

Hágios athánatos, eléison himás.

Sanctus immortális, miserere nobis.

**Io ti ho guidato quarant'anni nel deserto,
ti ho sfamato con manna,
ti ho introdotto in un paese fecondo,
tu hai preparato la Croce al tuo Salvatore.**

Hágios o Theós...

**Che altro avrei dovuto fare e non ti ho fatto?
Io ti ho piantato, mia scelta e florida vigna,
ma tu mi sei divenuta aspra e amara:
poiché mi hai spento la sete con aceto
e hai piantato una lancia
nel petto del tuo Salvatore.**

Hágios o Theós...

LAMENTI DEL SIGNORE II

**Io per te ho flagellato l'Egitto e i suoi primogeniti,
e tu mi hai consegnato per esser flagellato.**

**Popolo mio, che male ti ho fatto?
In che ti ho provocato? Dammi risposta.**

Io ti ho guidato fuori dall'Egitto
e ho sommerso il faraone nel Mar Rosso,
e tu mi hai consegnato ai capi dei sacerdoti.

Popolo mio, che male ti ho fatto?
In che ti ho provocato? Dammi risposta.

Io ho aperto davanti a te il mare,
e tu mi hai aperto con la lancia il costato.

Popolo mio, che male ti ho fatto?
In che ti ho provocato? Dammi risposta.

Io ti ho fatto strada con la nube luminosa,
e tu mi hai condotto al pretorio di Pilato.

Popolo mio, che male ti ho fatto?
In che ti ho provocato? Dammi risposta.

Io ti ho nutrito con manna nel deserto,
e tu mi hai colpito con schiaffi e flagelli.

Popolo mio, che male ti ho fatto?
In che ti ho provocato? Dammi risposta.

Io ti ho dissetato dalla rupe con acqua di salvezza,
e tu mi hai dissetato con fiele e aceto.

Popolo mio, che male ti ho fatto?
In che ti ho provocato? Dammi risposta.

Io per te ho colpito i re dei Cananei,
e tu con la canna hai colpito il mio capo.

**Popolo mio, che male ti ho fatto?
In che ti ho provocato? Dammi risposta.**

Io ti ho posto in mano uno scettro regale,
e tu hai posto sul mio capo una corona di spine.

**Popolo mio, che male ti ho fatto?
In che ti ho provocato? Dammi risposta.**

Io ti ho esaltato con grande potenza,
e tu mi hai sospeso al patibolo della croce.

**Popolo mio, che male ti ho fatto?
In che ti ho provocato? Dammi risposta.**

COMUNIONE EUCARISTICA

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai rinnovati con la gloriosa morte e risurrezione del tuo Cristo, custodisci in noi l'opera della tua misericordia, perché la partecipazione a questo grande mistero ci consacri sempre al tuo servizio. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Scenda, o Padre, la tua benedizione su questo popolo che ha celebrato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza nella redenzione eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La passione del Signore

Al cuore della celebrazione del Venerdì santo sta la passione del Signore. C'è un evento, menzionato di passaggio dagli storici antichi (Giuseppe Flavio, Tacito), che corrisponde a quello che ricostruiamo dai vangeli: nell'anno 30 della nostra era a Gerusalemme muore crocifisso un rabbi della Galilea, che aveva destato attorno a sé un movimento e che trascinava dietro di sé una piccola comunità itinerante: Gesù di Nazaret. La vicenda del Gesù storico non cessa di interrogare storici, esegeti, teologi, filosofi, artisti. Che cosa celebrano i cristiani nel Venerdì santo? Solo un evento di cronaca? Paradossalmente, il Venerdì santo è il contrario di una festa, non la manifestazione luminosa della presenza di Dio, ma la sua assenza; non la gioia, ma il dolore; non la vita, ma la morte. Anche la liturgia della passione rimanda alla risurrezione solo come speranza, come attesa. Non è ancora in grado di annunciarla. È proprio una singolarità della fede cristiana avere come annuncio centrale il Signore crocifisso e confessare che nella crocifissione di Gesù di Nazaret noi contempliamo il racconto più epifanico di Dio. La liturgia ci aiuta a comprenderlo alla luce della Scrittura.

Il quarto canto del Servo del Signore, nel Deutero-Isaia, descrive la nascita, la vita, la passione, la morte, la sepoltura e la glorificazione di un personaggio messianico misterioso, un uomo sfigurato dal dolore. Il profeta annuncia che il suo dolore non

è l'espiazione di un suo peccato, secondo la logica del castigo divino, ma che egli si è caricato dei nostri peccati: la violenza che si abbatte su di lui è la nostra violenza, il suo dolore è provocato dalla nostra indifferenza. Eppure, egli non aveva «commesso violenza», né vi era «inganno nella sua bocca» (Is 53,9). La morte non sarà l'orizzonte definitivo della vita del Servo. Il giusto, infatti, «dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della [...] conoscenza» di Dio (Is 53,11). È proprio alla luce di questa e altre profezie che la chiesa, secondo l'insegnamento del Risorto stesso (cf. Lc 24), comprenderà l'inaudito scandalo della passione e morte del Messia. La Lettera agli Ebrei è un'omelia della chiesa delle origini, al cui centro sta il Cristo come «sommo sacerdote» (Eb 4,14). La sua libera offerta rivoluziona tutto il sistema dei sacrifici dell'antica alleanza, profezia dell'unico sacrificio del Cristo, che solo è efficace e dona la salvezza, perché solo Gesù ha realmente preso «parte alle nostre debolezze» (v. 15), avendole egli stesso provate nella sua carne.

Il grande affresco della passione giovannea inizia con la cattura di Gesù nella valle del Cedron da parte di un pugno di guardie del tempio. Per due volte Gesù ripete loro: «Sono io», letteralmente «lo sono» (*Egó eimi*, Gv 18,5.8), dove più che mai risuona il nome di Dio rivelato a Mosè (cf. Es 3,14). L'evangelista mostra come non ci fu un autentico processo formale (la parte del sinedrio, riunitasi nella notte, non era in grado di deliberare in situazione legale). Gesù viene consegnato a Pilato, il quale decide di condannarlo

con altri malfattori. È a questo punto che l'evangelista introduce il dialogo sulla verità. Pilato interroga il prigioniero su quella che ritiene una questione filosofica, non si rende conto che Gesù stesso è la rivelazione della verità di Dio che si fa uomo, verità della logica dell'amore.

Per ragioni di sicurezza e di equilibri politici, Pilato finisce per decidere la condanna di quel galileo, nonostante si fosse convinto della sua innocenza. Gesù muore nell'infamia della sua nudità, appeso a mezz'aria, muore nella vergogna di chi è condannato dal magistero ufficiale della sua religione e dall'autorità civile perché nocivo al bene comune! Gesù non muore come martire, ma come scomunicato e maledetto, scandalo per gli uomini religiosi e follia per i saggi del mondo greco (cf. 1Cor 1,23). Ma proprio in questa morte ignominiosa il quarto vangelo legge la definitiva manifestazione della gloria di Dio, gloria di chi ama, gloria dell'amore che trionfa sull'odio. E l'acqua che esce dal costato trafitto del crocifisso è acqua vivificante, effusione dello Spirito Santo sulla chiesa (Maria e il discepolo amato ai piedi della croce) e sull'umanità intera. È significativo che Giovanni riporti, alla fine del racconto della passione, la citazione di una profezia di Zaccaria: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto» (Gv 19,37; cf. Zc 12,10). Gesù ormai, innalzato da terra, dopo aver effuso lo Spirito, attira tutti a sé per dare la vita che zampilla per l'eternità.

Padre, questa è l'ora in cui tuo Figlio ti ha glorificato: strappa il velo e apri l'accesso alla tua dimora, affinché tutti gli uomini attirati dal Crocifisso innalzato possano contemplare la gloria che tu gli hai dato. Sii benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Galdino, vescovo (1176).

Cattolici, ortodossi, greco-cattolici, anglicani, luterani

Venerdì santo.

Ortodossi e greco-cattolici

Giovanni, discepolo di Gregorio il Decapolita, monaco (IX sec.); Traslazione delle reliquie di Giobbe, patriarca di Mosca (1625) (chiesa russa).

Copti ed etiopici

Isacco di Scete, monaco (IV sec.).

Luterani

Apollonio, martire in Egitto (180 ca.).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Quinto giorno della settimana di Pesach.

Sabato santo

SABATO 19 APRILE

Triduo pasquale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.**

Inno (BOSE)

*O Cristo parola vivente
splendore del volto del Padre
per te ogni cosa è creata
a te ogni cosa ritorna.*

*Uscito dal Padre immortale
venuto nel mondo nemico
hai posto tra noi la dimora
per darci la vita e la grazia.*

*Caduto a terra nel solco
qual seme di vita divina
morendo hai vinto la morte
primizia di resurrezione.*

*Con te noi vogliamo morire
in te ritornare alla vita
nel Soffio che tutto ricrea
saremo il Figlio di Dio.*

Salmo CF. SAL 4

Quando t'invoco, rispondimi,
Dio della mia giustizia!
Nell'angoscia mi hai dato sollievo;
pietà di me,
ascolta la mia preghiera.

Fino a quando, voi uomini,
calpesterete il mio onore,
amerete cose vane
e cercherete la menzogna?

Tremate e più non peccate,
nel silenzio, sul vostro letto,
esaminate il vostro cuore.

Offrite sacrifici legittimi
e confidate nel Signore.

Molti dicono:

«Chi ci farà vedere il bene,

se da noi, Signore, è fuggita
la luce del tuo volto?».
Hai messo più gioia
nel mio cuore
di quanta ne diano a loro

grano e vino in abbondanza.
In pace mi corico
e subito mi addormento,
perché tu solo, Signore,
fiducioso mi fai riposare.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra (*Sal 15[16],11*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore!

- Tu che sei stato la pietra rigettata dai costruttori, sei diventato il tempio di Dio in mezzo a noi: accogli la nostra fede in te.
- Tu che sei stato maledetto e scomunicato, sei diventato il perdono dei nostri peccati: accogli il nostro pentimento.
- Tu che sei stato la vittima del sacrificio, sei diventato nostro grande sacerdote: accogli la nostra supplica.

Padre nostro

Orazione

O Dio, anche ai nostri giorni vediamo risplendere i tuoi antichi prodigi: ciò che hai fatto con la tua mano potente per liberare un solo popolo dall'oppressione del faraone, ora lo compi attraverso l'acqua del battesimo per la salvezza di tutti i popoli; concedi che l'umanità intera sia accolta tra i figli di Abramo e partecipi alla dignità del popolo eletto. Per Cristo nostro Signore.

MEDITAZIONE

Il Sabato santo la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua passione e morte, astenendosi dal celebrare il sacrificio della messa (la mensa resta senza tovaglia e ornamenti) fino alla solenne Veglia o attesa notturna della risurrezione. L'attesa allora lascia il posto alla gioia pasquale, che nella sua pienezza si protrae per cinquanta giorni.

PER LA RIFLESSIONE

Il giorno del silenzio

Se interroghiamo i vangeli sugli eventi che hanno seguito il seppellimento di Gesù, ma che precedono il giorno della risurrezione, «il primo giorno dopo il sabato» (Lc 24,1), «il primo giorno della settimana» (Mt 28,1), incontriamo il silenzio. Nulla sembra accadere in questo sabato sospeso tra la passione e morte di Gesù e il giorno della sua manifestazione ai suoi come risorto. È il giorno del silenzio di Dio. Matteo, forse a fini polemic, riferisce la riunione dei sommi sacerdoti e dei farisei presso Pilato, per scongiurare il pericolo, secondo loro, che i discepoli rubassero il corpo di Gesù per simulare la risurrezione (cf. Mt 27,62-28,1a), ma in Marco non troviamo nulla se non la menzione del giorno di

sabato dopo la morte di Gesù («Passato il sabato...», Mc 16,1), e anche in Luca si dice soltanto che le donne che avevano preparato aromi e olii profumati per ungere il corpo di Gesù «il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto» (Lc 23,56).

Giovanni, che nella Passione aveva narrato la glorificazione di Gesù, si sofferma a raccontare nei particolari il seppellimento di Gesù. Perché Gesù è veramente morto. Il suo corpo è ormai un cadavere. Coloro che ne hanno ora una cura amorosa non possono che piangerlo... così Giuseppe d'Arimatea, «discepolo di Gesù, ma di nascosto» (Gv 19,38), va da Pilato a chiedere il corpo, e lo preparano per la sepoltura. «Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe» (v. 39). L'evangelista si sofferma a descrivere la sepoltura: «Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, [...] nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là [...] posero Gesù» (Gv 19,40-42). È ancora la parasceve, la vigilia del sabato. La vicenda terrena di Gesù è definitivamente conclusa. Egli è veramente morto. Morto come un maledetto da Dio e dagli uomini, però sepolto come un giusto, perché non era possibile che l'appeso sul legno restasse appeso in giorno di sabato...

Il Sabato santo è un giorno in cui non si dà sequela. Quelli che avevano seguito Gesù sono nella dispersione: «Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo

e mi lascerete solo» (Gv 16,32). Tra il Signore e i suoi si è aperta una separazione insormontabile. La liturgia romana lo esprime in uno dei *Responsori di Tenebra* del Sabato santo: «Il nostro pastore, sorgente d'acqua viva, se n'è andato: alla sua morte il sole si è oscurato».

Eppure, proprio nel non detto dei testi evangelici sul Sabato santo c'è una vibrazione misteriosa, una pausa che ha un suono diverso dal silenzio di morte, sentiamo l'ampio respiro che prepara l'avvento di una cosa nuova. Giovanni ci dice che Gesù riceve l'unzione messianica, le cento libbre che dovevano servire a consacrare il tempio... parla di «un giardino», in cui è sepolto l'uomo Gesù, come in un giardino Dio aveva incontrato il primo Adamo... Luca ci dice che il sabato le donne osservano il comandamento del riposo... Matteo allude espressamente alla risurrezione di Gesù, anche se chi ricorda le sue parole vuole solo scongiurare una «impostura». Il giorno di sabato, il giorno del riposo di Dio, della benedizione su tutta la creazione, il giorno della celebrazione dell'alleanza tra Dio e l'uomo, accoglie ora il riposo di Gesù. C'è però un modo misterioso in cui l'abbandono da parte di Dio e la separazione ultima dalla compagnia degli uomini, che è la morte, nonostante tutto restano in Dio: «... ma io non sono solo, perché il Padre è con me» (Gv 16,32). Secondo i rabbini, Dio riposandosi nel settimo giorno creava in realtà l'opera più grande, cioè il giorno di sabato, il giorno dell'alleanza e della benedizione, il giorno dell'amicizia tra Dio e l'uomo. Anche nel misterioso giorno del riposo di Cristo Dio

è all'opera. Lo Spirito Santo prepara la nuova creazione che inizia con la risurrezione di Cristo.

Padre dei viventi, con quanti hanno preceduto tuo Figlio nella morte e sono stati visitati da lui, disceso agli inferi per donare loro la vita eterna, noi ti lodiamo e ti preghiamo: guarda agli uomini che attendono di essere liberati dalla corruzione e concedi loro di partecipare alla gloria dei figli di Dio insieme con Gesù Cristo, il Vivente ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Leone IX, papa (1054).

Cattolici e anglicani

Elfego, arcivescovo di Canterbury, martire (1012).

Cattolici, ortodossi, greco-cattolici, anglicani, luterani

Sabato santo.

Ortodossi e greco-cattolici

Pafnuzio di Gerusalemme e compagni, martiri (303 ca.); Giovanni il Paleolaurita, monaco (VIII-IX sec.) (chiesa melkita).

Copti ed etiopici

Teodora di Alessandria, penitente (IV sec.).

Luterani

Filippo Melantone, dottore della chiesa a Wittenberg (1560).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Sesto giorno della settimana di Pesach.

Pasqua di Risurrezione (solennità)

DOMENICA 20 APRILE

Triduo pasquale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Sfolgora il sole di Pasqua,
risuona il cielo di canti,
esulta di gioia la terra.*

*Dagli abissi della morte
Cristo ascende vittorioso
insieme agli antichi padri.*

*Accanto al sepolcro vuoto
invano veglia il custode:
il Signore è risorto.*

*O Gesù, re immortale,
unisci alla tua vittoria
i rinati nel battesimo.*

*Irradia sulla tua chiesa,
pegno d'amore e di pace,
la luce della tua Pasqua.*

Salmo CF. SAL 148

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.

Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,
lodatelo, voi tutte, sue schiere.

Lodate il Signore dalla terra,
fuoco e grandine, neve e nebbia,

monti e voi tutte, colline,
voi, bestie e animali domestici,
rettili e uccelli alati.

I re della terra e i popoli tutti,
i governanti
e i giudici della terra,

i giovani e le ragazze,
i vecchi insieme ai bambini

lodino il nome
del Signore,
perché solo il suo nome

è sublime:
la sua maestà
sovrasta la terra e i cieli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma [quei due uomini] dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto» (cf. *Lc 24,5-6*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Cristo risorto!

- Tu sei il Pastore buono, venuto per darci la vita in abbondanza: noi vogliamo seguire la tua voce che ci chiama.
- Tu sei lo Sposo che dice: «Io vengo!»: noi vogliamo gridare senza sosta: «Vieni, Signore Gesù!».
- Tu sei la Pietra rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio: noi desideriamo essere le pietre vive della tua chiesa.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

VEGLIA PASQUALE

INIZIO DELLA VEGLIA O «LUCERNARIO»

BENEDIZIONE DEL FUOCO

Fratelli e sorelle, in questa santissima notte, nella quale il Signore nostro Gesù Cristo è passato dalla morte alla vita, la Chiesa invita i suoi figli sparsi nel mondo a raccogliersi per vegliare e pregare. Rivivremo la Pasqua del Signore nell'ascolto della Parola e nella partecipazione ai Sacramenti: Cristo risorto confermerà in noi la speranza di partecipare alla sua vittoria sulla morte e di vivere con lui in Dio Padre.

PREGHIERA

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio ci hai comunicato la fiamma viva del tuo fulgore, benedici ✠ questo fuoco nuovo e, mediante le feste pasquali, accendi in noi il desiderio del cielo, perché, rinnovati nello spirito, possiamo giungere alla festa dello splendore eterno. Per Cristo nostro Signore.

PREPARAZIONE DEL CERO

Cristo ieri e oggi / principio e fine / Alfa / e Omega. / A lui appartengono il tempo / e i secoli. / A lui la gloria e il potere / per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Per mezzo delle sue sante piaghe gloriose ci protegga e ci custodisca Cristo Signore. **Amen.**

La luce di Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito.

PROCESSIONE

La luce di Cristo *oppure*: Cristo, luce del mondo
Rendiamo grazie a Dio

ANNUNCIO PASQUALE

Esulti il coro degli angeli, esulti l'assemblea celeste, un inno di gloria saluti il trionfo del Signore risorto.

Gioisca la terra inondata da così grande splendore: la luce del Re eterno ha vinto le tenebre del mondo.

Gioisca la madre Chiesa, splendente della gloria del suo Signore, e questo tempio tutto risuoni per le acclamazioni del popolo in festa.

[E voi, fratelli carissimi, qui radunati nella solare chiarezza di questa nuova luce, invocate con me la misericordia di Dio onnipotente. Egli che mi ha chiamato, senza alcun merito, nel numero dei suoi ministri, irradi il suo mirabile fulgore, perché sia piena e perfetta la lode di questo cero.]

[Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.]

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta esprimere con il canto l'esultanza dello spirito, e inneggiare al Dio invisibile, Padre onnipotente, e al suo unico Figlio, Gesù Cristo nostro Signore.

Egli ha pagato per noi all'eterno Padre il debito di Adamo, e con il sangue sparso per la nostra salvezza ha cancellato la condanna della colpa antica.

Questa è la vera Pasqua, in cui è ucciso il vero Agnello, che con il suo sangue consacra le case dei fedeli.

Questa è la notte in cui hai liberato i figli d'Israele, nostri padri, dalla schiavitù dell'Egitto, e li hai fatti passare illesi attraverso il Mar Rosso.

Questa è la notte in cui hai vinto le tenebre del peccato con lo splendore della colonna di fuoco.

Questa è la notte che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo, li consacra all'amore del Padre e li unisce nella comunione dei santi.

Questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge vincitore dal sepolcro.

[Nessun vantaggio per noi essere nati, se lui non ci avesse redenti.]
O immensità del tuo amore per noi! O inestimabile segno di bontà: per riscattare lo schiavo, hai sacrificato il tuo Figlio! Davvero era necessario il peccato di Adamo, che è stato distrutto con la

morte del Cristo. Felice colpa, che meritò di avere un così grande redentore!

[O notte beata, tu sola hai meritato di conoscere il tempo e l'ora in cui Cristo è risorto dagli inferi.

Di questa notte è stato scritto: la notte splenderà come il giorno, e sarà fonte di luce per la mia delizia.]

Il santo mistero di questa notte sconfigge il male, lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori, la gioia agli afflitti. [Dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti, promuove la concordia e la pace.] O notte veramente gloriosa, che ricongiunge la terra al cielo e l'uomo al suo creatore!

In questa notte di grazia accogli, Padre santo, il sacrificio di lode, che la Chiesa ti offre per mano dei suoi ministri nella solenne liturgia del cero, frutto del lavoro delle api, simbolo della nuova luce.

[Riconosciamo nella colonna dell'Esodo gli antichi presagi di questo lume pasquale, che un fuoco ardente ha acceso in onore di Dio. Pur diviso in tante fiammelle non estingue il suo vivo splendore, ma si accresce nel consumarsi della cera che l'ape madre ha prodotto per alimentare questa preziosa lampada.]

Ti preghiamo, dunque, Signore, che questo cero, offerto in onore del tuo nome per illuminare l'oscurità di questa notte, risplenda di luce che mai si spegne.

Salga a te come profumo soave, si confonda con le stelle del cielo. Lo trovi acceso la stella del mattino, quella stella che non conosce tramonto: Cristo, tuo Figlio, che risuscitato dai morti fa risplendere sugli uomini la sua luce serena e vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

LITURGIA DELLA PAROLA

Fratelli e sorelle, dopo il solenne inizio della Veglia, ascoltiamo con cuore sereno la parola di Dio. Meditiamo come nell'antica alleanza Dio ha salvato il suo popolo e nella pienezza dei tempi ha mandato a noi il suo Figlio come redentore. Preghiamo perché Dio, nostro Padre, porti a compimento quest'opera di salvezza realizzata nella Pasqua.

PRIMA LETTURA GEN 1,1-2,2 (LETT. BREVE 1,1.26-31)

Dal libro della *Gènesi*

¹In principio Dio creò il cielo e la terra. [²La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

³Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. ⁴Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. ⁵Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.

⁶Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». ⁷Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. ⁸Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

⁹Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. ¹⁰Dio

chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. ¹¹Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. ¹²E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. ¹³E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

¹⁴Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni ¹⁵e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. ¹⁶E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. ¹⁷Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra ¹⁸e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. ¹⁹E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

²⁰Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». ²¹Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. ²²Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e

riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». ²³E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

²⁴Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. ²⁵Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.]

²⁶Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

²⁷E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.

²⁸Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

²⁹Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. ³⁰A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. ³¹Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. [E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

^{2,1}Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. ²Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto.] – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 103 (104)

Rit. Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

¹Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
²avvolto di luce come di un manto. **Rit.**

⁵Egli fondò la terra sulle sue basi:
non potrà mai vacillare.
⁶Tu l'hai coperta con l'oceano come una veste;
al di sopra dei monti stavano le acque. **Rit.**

¹⁰Tu mandi nelle valli acque sorgive
perché scorrano tra i monti.
¹²In alto abitano gli uccelli del cielo
e cantano tra le fronde. **Rit.**

¹³Dalle tue dimore tu irrighi i monti,
e con il frutto delle tue opere si sazia la terra.
¹⁴Tu fai crescere l'erba per il bestiame

e le piante che l'uomo coltiva
per trarre cibo dalla terra. **Rit.**

²⁴Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.

³⁵Benedici il Signore, anima mia. **Rit.**

oppure: 32 (33)

Rit. Dell'amore del Signore è piena la terra.

⁴Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

⁵Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

⁶Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.

⁷Come in un otre raccoglie le acque del mare,
chiude in riserve gli abissi. **Rit.**

¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

¹³Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini. **Rit.**

²⁰L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

²²Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo. **Rit.**

Rit. Dell'amore del Signore è piena la terra.

PREGHIAMO

Dio onnipotente ed eterno, ammirabile in tutte le opere del tuo amore, illumina i figli da te redenti perché comprendano che, se fu grande all'inizio la creazione del mondo, ben più grande, nella pienezza dei tempi, fu l'opera della nostra redenzione, nel sacrificio pasquale di Cristo Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

oppure

O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti, fa' che resistiamo con la forza dello Spirito alle seduzioni del peccato, per giungere alla gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

SECONDA LETTURA GEN 22,1-18 (LETT. BREVE 22,1-2.9A.10-13.15-18)

Dal libro della Gènesi

In quei giorni, ¹Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ²Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

³Abramo [si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e] si mise in viaggio [verso il luogo che Dio gli aveva indicato. ⁴Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. ⁵Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». ⁶Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. ⁷Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». ⁸Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme.] ⁹Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, [legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna.] ¹⁰Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio.

¹¹Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abram!». Rispose: «Eccomi!». ¹²L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».

¹³Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

[¹⁴Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».]

¹⁵L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta ¹⁶e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, ¹⁷io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. ¹⁸Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 15 (16)

Rit. Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

⁵Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

⁸Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare. **Rit.**

⁹Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,

¹⁰perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. **Rit.**

¹¹Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. **Rit.**

PREGHIAMO

O Dio, Padre dei credenti, che estendendo a tutti gli uomini il dono dell'adozione filiale moltiplichi in tutta la terra i tuoi figli, e nel sacramento pasquale del battesimo adempi la promessa fatta ad Abramo di renderlo padre di tutte le nazioni, concedi al tuo popolo di rispondere degnamente alla grazia della tua chiamata. Per Cristo nostro Signore.

TERZA LETTURA Es 14,15-15,1

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, ¹⁵il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. ¹⁶Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto. ¹⁷Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. ¹⁸Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».

¹⁹L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. ²⁰Andò a porsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.

²¹Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. ²²Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. ²³Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.

²⁴Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. ²⁵Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».

²⁶Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri».

²⁷Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo

al mare. ²⁸Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. ²⁹Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra.

³⁰In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; ³¹Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo.

^{15,1}Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero:

SALMO RESPONSORIALE ES 15,1-18

Rit. Cantiamo al Signore: stupenda è la sua vittoria.

¹«Voglio cantare al Signore,
perché ha mirabilmente trionfato:
cavallo e cavaliere
ha gettato nel mare.

²Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

È il mio Dio: lo voglio lodare,
il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! **Rit.**

³Il Signore è un guerriero,
Signore è il suo nome.

⁴I carri del faraone e il suo esercito
li ha scagliati nel mare;
i suoi combattenti scelti
furono sommersi nel Mar Rosso. **Rit.**

⁵Gli abissi li ricoprirono,
sprofondarono come pietra.

⁶La tua destra, Signore,
è gloriosa per la potenza,
la tua destra, Signore,
annienta il nemico. **Rit.**

¹⁷Tu lo fai entrare e lo pianti
sul monte della tua eredità,
luogo che per tua dimora,
Signore, hai preparato,
santuario che le tue mani,
Signore, hanno fondato.

¹⁸Il Signore regni
in eterno e per sempre!». **Rit.**

Rit. Cantiamo al Signore: stupenda è la sua vittoria.

PREGHIAMO

O Dio, anche ai nostri giorni vediamo risplendere i tuoi antichi prodigi: ciò che hai fatto con la tua mano potente per liberare un solo popolo dall'oppressione del faraone, ora lo compi attraverso l'acqua del battesimo per la salvezza di tutti i popoli; concedi che l'umanità intera sia accolta tra i figli di Abramo e partecipi alla dignità del popolo eletto. Per Cristo nostro Signore.

oppure

O Dio, che hai rivelato nella luce della nuova alleanza il significato degli antichi prodigi così che il Mar Rosso fosse l'immagine del fonte battesimale e il popolo liberato dalla schiavitù prefigurasse il popolo cristiano, concedi che tutti gli uomini, mediante la fede, siano resi partecipi del privilegio dei figli d'Israele e siano rigenerati dal dono del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

QUARTA LETTURA Is 54,5-14

Dal libro del profeta Isaia

⁵Tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo d'Israele, è chiamato Dio di tutta la terra. ⁶Come una donna abbandonata e con l'animo afflitto, ti ha richiamata il Signore. Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù? – dice il tuo Dio. ⁷Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti raccoglierò con immenso amore. ⁸In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice

il tuo redentore, il Signore. ⁹Ora è per me come ai giorni di Noè, quando giurai che non avrei più riversato le acque di Noè sulla terra; così ora giuro di non più adirarmi con te e di non più minacciarti. ¹⁰Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia. ¹¹Afflitta, percossa dal turbine, sconsolata, ecco io pongo sullo stibio le tue pietre e sugli zaffiri pongo le tue fondamenta. ¹²Farò di rubini la tua merlatura, le tue porte saranno di berilli, tutta la tua cinta sarà di pietre preziose. ¹³Tutti i tuoi figli saranno discepoli del Signore, grande sarà la prosperità dei tuoi figli; ¹⁴sarai fondata sulla giustizia. Tieniti lontana dall'oppressione, perché non dovrai temere, dallo spavento, perché non ti si accosterà. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 29 (30)

Rit. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

²Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.

⁴Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,

⁶perché la sua collera dura un istante,

la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia. **Rit.**

¹¹Ascolta, Signore, abbi pietà di me,

Signore, vieni in mio aiuto!

¹²Hai mutato il mio lamento in danza;

¹³Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **Rit.**

PREGHIAMO

Dio onnipotente ed eterno, moltiplica a gloria del tuo nome la discendenza promessa alla fede dei patriarchi e aumenta il numero dei tuoi figli, perché la Chiesa veda realizzato il disegno universale di salvezza, nel quale i nostri padri avevano fermamente sperato. Per Cristo nostro Signore.

QUINTA LETTURA Is 55,1-11

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: ¹«O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite; comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. ²Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. ³Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna,

i favori assicurati a Davide. ⁴Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni.

⁵Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d'Israele, che ti onora.

⁶Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocàtelo, mentre è vicino. ⁷L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.

⁸Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. ⁹Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

¹⁰Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, ¹¹così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE Is 12,2-6

Rit. Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.

²Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza. **Rit.**

³Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.

⁴Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime. **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.

⁶Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele. **Rit.**

PREGHIAMO

Dio onnipotente ed eterno, unica speranza del mondo, che mediante l'annuncio dei profeti hai rivelato i misteri che oggi celebriamo, ravviva la nostra sete di te, perché soltanto con l'azione del tuo Spirito possiamo progredire nelle vie del bene. Per Cristo nostro Signore.

SESTA LETTURA

BAR 3,9-15.32-4,4

Dal libro del profeta Baruc

⁹Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l'orecchio per conoscere la prudenza. ¹⁰Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera?

¹¹Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? ¹²Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! ¹³Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace.

¹⁴Impara dov'è la prudenza, dov'è la forza, dov'è l'intelligenza, per comprendere anche dov'è la longevità e la vita, dov'è la luce degli occhi e la pace. ¹⁵Ma chi ha scoperto la sua dimora, chi è penetrato nei suoi tesori?

³²Ma colui che sa tutto, la conosce e l'ha scrutata con la sua intelligenza, colui che ha formato la terra per sempre e l'ha riempita di quadrupedi, ³³colui che manda la luce ed essa corre, l'ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore.

³⁴Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito; ³⁵egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!», e hanno brillato di gioia per colui che le ha create.

³⁶Egli è il nostro Dio, e nessun altro può essere confrontato con lui. ³⁷Egli ha scoperto ogni via della sapienza e l'ha data a Giacobbe, suo servo, a Israele, suo amato. ³⁸Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini. ⁴¹Essa è il libro dei decreti di Dio e la legge che sussiste in eterno; tutti

coloro che si attengono ad essa avranno la vita, quanti l'abbandonano moriranno.

²Ritorna, Giacobbe, e accoglila, cammina allo splendore della sua luce. ³Non dare a un altro la tua gloria né i tuoi privilegi a una nazione straniera.

⁴Beati siamo noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio è da noi conosciuto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 18 (19)

Rit. Signore, tu hai parole di vita eterna.

⁸La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. **Rit.**

⁹I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. **Rit.**

¹⁰Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. **Rit.**

¹¹Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante. **Rit.**

Rit. Signore, tu hai parole di vita eterna.

PREGHIAMO

O Dio, che accresci sempre la tua Chiesa chiamando nuovi figli da tutte le genti, custodisci nella tua protezione coloro che fai rinascere dall'acqua del battesimo. Per Cristo nostro Signore.

SETTIMA LETTURA Ez 36,16-17A.18-28

Dal libro del profeta Ezechièle

¹⁶Mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹⁷«Figlio dell'uomo, la casa d'Israele, quando abitava la sua terra, la rese impura con la sua condotta e le sue azioni. ¹⁸Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l'avevano contaminato. ¹⁹Li ho dispersi fra le nazioni e sono stati dispersi in altri territori: li ho giudicati secondo la loro condotta e le loro azioni. ²⁰Giunsero fra le nazioni dove erano stati spinti e profanarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: "Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese". ²¹Ma io ho avuto riguardo del mio nome santo, che la

casa d'Israele aveva profanato fra le nazioni presso le quali era giunta. ²²Perciò annuncia alla casa d'Israele: “Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, casa d'Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete profanato fra le nazioni presso le quali siete giunti. ²³Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore – oracolo del Signore Dio –, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi. ²⁴Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. ²⁵Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli; ²⁶vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne.

²⁷Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. ²⁸Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio”». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 41; 42 (42; 43)

Rit. Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.

³L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio? **Rit.**

⁵Avanzavo tra la folla,
la precedevo fino alla casa di Dio,
fra canti di gioia e di lode
di una moltitudine in festa. **Rit.**

⁴²³Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora. **Rit.**

⁴Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio. **Rit.**

oppure (quando si celebra il battesimo): Is 12,2-6

Rit. Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.

²Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza. **Rit.**

³Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.

⁴Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime. **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.

⁶Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele. **Rit.**

oppure: 50 (51)

Rit. Crea in me, o Dio, un cuore puro.

¹²Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

¹³Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**

¹⁴Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

¹⁵Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno. **Rit.**

¹⁸Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.

¹⁹Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **Rit.**

Rit. Crea in me, o Dio, un cuore puro.

PREGHIAMO

O Dio, potenza immutabile e luce che non tramonta, guarda con amore al mirabile sacramento di tutta la Chiesa e compi nella pace l'opera dell'umana salvezza secondo il tuo disegno eterno; tutto il mondo riconosca e veda che quanto è distrutto si ricostruisce, quanto è invecchiato si rinnova, e tutto ritorna alla sua integrità, per mezzo di Cristo, che è principio di ogni cosa. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

oppure

O Dio, che nelle pagine dell'Antico e Nuovo Testamento ci insegni a celebrare il mistero pasquale, fa' che comprendiamo l'opera della tua misericordia, perché i doni che oggi riceviamo confermino in noi la speranza dei beni futuri. Per Cristo nostro Signore.

Dopo l'ultima lettura si accendono le candele dell'altare.

Gloria

p. 714

COLLETTA

O Dio, che illumini questa santissima notte con la gloria della risurrezione del Signore, ravviva nella tua Chiesa lo spirito di adozione filiale, perché, rinnovati nel corpo e nell'anima, siamo sempre fedeli al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

EPISTOLA RM 6,3-11

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ³non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?

⁴Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. ⁵Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione.

⁶Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. ⁷Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.

⁸Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, ⁹sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. ¹⁰Infatti egli morì,

e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. ¹¹Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 117 (118)

Rit. Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

²Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre». **Rit.**

¹⁶La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze.

¹⁷Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore. **Rit.**

²²La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

²³Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. **Rit.**

VANGELO Lc 24,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹Il primo giorno della settimana, al mattino presto [le donne] si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. ²Trovarono che la pietra era stata rimos-

sa dal sepolcro ³e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù.

⁴Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. ⁵Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? ⁶Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea ⁷e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». ⁸Ed esse si ricordarono delle sue parole ⁹e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. ¹⁰Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. ¹¹Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. ¹²Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l’accaduto. – *Parola del Signore.*

LITURGIA BATTESIMALE

Se ci sono battezzandi:

Fratelli e sorelle, accompagniamo con preghiera unanime la gioiosa speranza dei nostri catecumeni, perché Dio Padre onnipotente nella sua grande misericordia li guidi al fonte della rigenerazione.

San Basilio,	prega per noi
San Martino,	prega per noi
Santi Cirillo e Metodio,	pregate per noi
San Benedetto,	prega per noi
San Francesco,	prega per noi
San Domenico,	prega per noi
San Francesco [Saverio],	prega per noi
San Giovanni Maria [Vianney],	prega per noi
Santa Caterina [da Siena],	prega per noi
Santa Teresa di Gesù,	prega per noi
Santi e sante di Dio,	pregate per noi
Nella tua misericordia	salvacì, Signore
Da ogni male	salvacì, Signore
Da ogni peccato	salvacì, Signore
Dalla morte eterna	salvacì, Signore
Per la tua incarnazione	salvacì, Signore
Per la tua morte e risurrezione	salvacì, Signore
Per il dono dello Spirito Santo	salvacì, Signore
Noi peccatori, ti preghiamo,	ascoltaci, Signore

Se ci sono dei battezzandi:

Dona la grazia della vita nuova nel battesimo a questi tuoi eletti,	ascoltaci, Signore
--	--------------------

Se non ci sono dei battezzandi:

Benedici e santifica con la grazia del tuo Spirito questo fonte battesimale da cui nascono i tuoi figli,	ascoltaci, Signore
--	--------------------

Gesù, Figlio del Dio vivente,
ascolta la nostra supplica

Gesù, Figlio del Dio vivente,
ascolta la nostra supplica

Se ci sono dei battezzandi, il sacerdote, con le braccia allargate, dice l'orazione seguente:

Dio onnipotente ed eterno, manifesta la tua presenza nei sacramenti del tuo grande amore e manda lo Spirito di adozione a ricreare nuovi figli dal fonte battesimale, perché l'azione del nostro umile ministero sia resa efficace dalla tua potenza. Per Cristo nostro Signore.

BENEDIZIONE DELL'ACQUA

Il sacerdote, con le braccia allargate, benedice l'acqua battesimale dicendo la seguente orazione:

O Dio, per mezzo dei segni sacramentali tu operi con invisibile potenza le meraviglie della salvezza, e in molti modi, attraverso i tempi, hai preparato l'acqua, tua creatura, a essere segno del battesimo.

Fin dalle origini il tuo Spirito si librava sulle acque perché contenesero in germe la forza di santificare; e anche nel diluvio hai prefigurato il battesimo, perché, oggi come allora, l'acqua segnasse la fine del peccato e l'inizio della vita nuova. Tu hai liberato dalla schiavitù i figli di Abramo, facendoli passare illesi attraverso il Mar Rosso, perché fossero immagine del futuro popolo dei battezzati.

Infine, nella pienezza dei tempi, il tuo Figlio, battezzato da Giovanni nell'acqua del Giordano, fu consacrato dallo Spirito Santo; innalzato sulla croce, egli versò dal suo fianco sangue e acqua, e, dopo la sua risurrezione, comandò ai discepoli: «Andate, annunciate il Vangelo

a tutti i popoli, e battezzateli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo».

Ora, Padre, guarda con amore la tua Chiesa e fa' scaturire per lei la sorgente del battesimo.

Infondi in quest'acqua, per opera dello Spirito Santo, la grazia del tuo unico Figlio, perché con il sacramento del battesimo l'uomo, fatto a tua immagine, sia lavato dalla macchia del peccato, e dall'acqua e dallo Spirito Santo rinasca come nuova creatura.

Immergendo, secondo l'opportunità, il cero pasquale nell'acqua una o tre volte, continua:

Discenda, Padre, in quest'acqua, per opera del tuo Figlio, la potenza dello Spirito Santo.

Tenendo il cero nell'acqua, prosegue:

Tutti coloro che in essa riceveranno il battesimo, sepolti insieme con Cristo nella morte, con lui risorgano alla vita immortale. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Mentre toglie il cero dall'acqua, il popolo acclama:

Sorgenti delle acque, benedite il Signore:
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Dopo la rinuncia a satana e la professione di fede, viene conferito il battesimo ai bambini e ai catecumeni adulti. Questi ultimi vengono quindi cresimati, se la cosa è possibile.

BENEDIZIONE DELL'ACQUA LUSTRALE

Se non si deve amministrare il battesimo, né benedire il fonte battesimale, il sacerdote introduce i fedeli al rito di benedizione dell'acqua, dicendo:

Fratelli e sorelle, supplichiamo il Signore Dio nostro perché benedica quest'acqua da lui creata, con la quale saremo aspersi in memoria del nostro battesimo. Il Signore ci rinnovi interiormente, per essere sempre fedeli allo Spirito Santo che ci è stato dato in dono.

E dopo una breve pausa di silenzio, con le braccia allargate, dice la seguente orazione:

Signore Dio nostro, sii presente in mezzo al tuo popolo, che veglia in preghiera in questa santissima notte: memori dell'opera mirabile della nostra creazione e dell'opera ancor più mirabile della nostra salvezza, ti preghiamo di benedire quest'acqua. Tu l'hai creata perché donasse fecondità alla terra e offrisse sollievo e freschezza ai nostri corpi.

Di questo dono della creazione hai fatto un segno della tua misericordia: attraverso l'acqua del Mar Rosso hai liberato il tuo popolo dalla schiavitù e nel deserto hai placato la sua sete con acqua dalla roccia.

Con l'immagine dell'acqua viva i profeti hanno preannunciato la nuova alleanza che tu intendevi offrire agli uomini. Infine con l'acqua, santificata da Cristo nel Giordano, hai rinnovato la nostra umanità peccatrice nel lavacro battesimale.

Ravviva in noi, o Signore, nel segno di quest'acqua benedetta, il ricordo del nostro battesimo e donaci di essere uniti nella gioia ai no-

stri fratelli che sono stati battezzati nella Pasqua di Cristo Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

RINNOVO DELLE PROMESSE BATTESIMALI

Tutti, in piedi e con in mano le candele accese, rinnovano le promesse della fede battesimale:

Fratelli e sorelle, per la grazia del mistero pasquale siamo stati sepolti insieme con Cristo nel battesimo, per camminare con lui in una vita nuova. Ora, portato a termine il cammino quaresimale, rinnoviamo le promesse del santo battesimo, con le quali un giorno abbiamo rinunciato a satana e alle sue opere, e ci siamo impegnati a servire Dio nella santa Chiesa cattolica.

Sacerdote: Rinunciate a satana?

Tutti: **Rinuncio.**

Sacerdote: E a tutte le sue opere?

Tutti: **Rinuncio.**

Sacerdote: E a tutte le sue seduzioni?

Tutti: **Rinuncio.**

oppure:

Sacerdote: Rinunciate al peccato,
per vivere nella libertà dei figli di Dio?

Tutti: **Rinuncio.**

Sacerdote: Rinunciate alle seduzioni del male, per non lasciarvi dominare dal peccato?

Tutti: **Rinuncio.**

Sacerdote: Rinunciate a satana, origine e causa di ogni peccato?

Tutti: **Rinuncio.**

Quindi prosegue:

Sacerdote: Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

Tutti: **Credo.**

Sacerdote: Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

Tutti: **Credo.**

Sacerdote: Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

Tutti: **Credo.**

PREGHIERA

Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha liberati dal peccato e ci ha fatti rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, ci custodisca con la sua grazia per la vita eterna, in Cristo Gesù, nostro Signore.

Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Con queste offerte accogli, o Signore, le preghiere del tuo popolo, perché i sacramenti, scaturiti dal mistero pasquale, per tua grazia ci ottengano la salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questa notte nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. È lui il vero Agnello che ha tolto i peccati del mondo, è lui che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 1COR 5,7-8

**Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Alleluia.
Celebriamo dunque la festa
con azzimi di sincerità e di verità. Alleluia, alleluia.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Infondi in noi, o Signore, lo Spirito della tua carità, perché saziati dai sacramenti pasquali viviamo concordi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

BENEDIZIONE SOLENNE

In questa santa notte di Pasqua, Dio onnipotente vi benedica e, nella sua misericordia, vi difenda da ogni insidia del peccato. **Amen.**

Dio che vi rinnova per la vita eterna, nella risurrezione del suo Figlio unigenito, vi conceda il premio dell'immortalità futura. **Amen.**

Voi, che dopo i giorni della passione del Signore celebrate nella gioia la festa di Pasqua, possiate giungere con animo esultante alla festa senza fine. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

d i t e m p o
p a s q u a

Pasqua di Risurrezione (solennità)

DOMENICA 20 APRILE
messa del giorno e vespertina

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. SAL 138,18.5-6

Sono risorto, o Padre, e sono sempre con te. Alleluia.
Hai posto su di me la tua mano. Alleluia.
È stupenda per me la tua saggezza. Alleluia, alleluia.

oppure:

CF. LC 24,34; AP 1,6

Il Signore è veramente risorto. Alleluia.
A lui gloria e potenza
nei secoli eterni. Alleluia, alleluia.

Gloria

p. 714

COLLETTA

O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo Figlio unigenito, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la risurrezione del Signore, di rinascere nella luce della vita, rinnovati dal tuo Spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 10,34A.37-43

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ³⁴Pietro prese la parola e disse: ³⁷«Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; ³⁸cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

³⁹E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ⁴⁰ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, ⁴¹non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

⁴²E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio.

⁴³A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 117 (118)

Rit. Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
ralleghiamoci ed esultiamo.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

²Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre». **Rit.**

¹⁶La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

¹⁷Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore. **Rit.**

²²La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

²³Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi. **Rit.**

SECONDA LETTURA COL 3,1-4

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, ¹se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù,
dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; ²rivolgete il pensiero
alle cose di lassù, non a quelle della terra.

³Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! ⁴Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. – *Parola di Dio.*

oppure:

1COR 5,6-8

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁶non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? ⁷Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete àzzimi.

E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato!

⁸Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con àzzimi di sincerità e di verità. – *Parola di Dio.*

SEQUENZA

Alla vittima pasquale,
s'innalzi oggi il sacrificio di lode.
L'Agnello ha redento il suo gregge,
l'Innocente ha riconciliato
noi peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate
in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto;
ma ora, vivo, trionfa.

«Raccontaci, Maria:
che hai visto sulla via?».
«La tomba del Cristo vivente,
la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni,
il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto:
precede i suoi in Galilea».

Sì, ne siamo certi:
Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso,
abbi pietà di noi.

CANTO AL VANGELO CF. 1COR 5,7-8

Alleluia, alleluia.
Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato:
facciamo festa nel Signore.
Alleluia, alleluia.

VANGELO GV 20,1-9

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro.

⁵Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

⁶Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. – *Parola del Signore.*

*Invece del Vangelo precedente,
si può leggere quello della Veglia*

p. 586

[*vangelo per la messa vespertina*]

VANGELO Lc 24,13-35

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana,] due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di

nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, comin-

ciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 716

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Esultanti per la gioia pasquale, ti offriamo, o Signore, questo sacrificio nel quale mirabilmente rinasce e si nutre la tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questo giorno nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. È lui il vero Agnello che ha tolto i peccati del mondo, è lui che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 1COR 5,7-8

Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Alleluia.
Celebriamo dunque la festa
con azzimi di sincerità e di verità. Alleluia, alleluia.

oppure: Gv 20,1

Il primo giorno della settimana,
Maria di Magdala si recò al sepolcro di mattino,
e vide che la pietra
era stata rimossa dal sepolcro. Alleluia.

oppure: cf. Mt 28,5,6; Mc 16,6; Lc 24,6

Gesù, il crocifisso, è risorto,
come aveva predetto. Alleluia.

oppure alla sera se si legge Lc 24,13-35: Lc 24,29

Resta con noi, Signore, perché si fa sera
e il giorno è ormai al tramonto. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Proteggi sempre la tua Chiesa, Dio onnipotente, con l'inesauribile forza del tuo amore, perché, rinnovata dai sacramenti pasquali, giunga alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

BENEDIZIONE SOLENNE

In questo giorno di Pasqua, Dio onnipotente vi benedica e, nella sua misericordia, vi difenda da ogni insidia del peccato. **Amen.**

Dio che vi rinnova per la vita eterna, nella risurrezione del suo Figlio unigenito, vi conceda il premio dell'immortalità futura. **Amen.**

Voi, che dopo i giorni della passione del Signore celebrate nella gioia la festa di Pasqua, possiate giungere con animo esultante alla festa senza fine. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

PER LA RIFLESSIONE

«Non è qui, è risorto!»

Nella Veglia pasquale, che inaugura l'ultimo giorno del Triduo santo, il giorno senza tramonto, abbiamo ascoltato quest'anno l'annuncio della risurrezione secondo il Vangelo di Luca. Le donne che avevano assistito con attenzione alla sepoltura di Gesù (cf. Lc 23,55-56) avevano preparato con cura gli oli profumati per ungerne il corpo. Anche loro erano venute dalla Galilea a Gerusalemme seguendo Gesù nel suo cammino. Sono proprio loro, queste discepolo, spinte dalla cura amorosa per il corpo del loro Maestro, le testimoni del primo grande annuncio della risurrezione. Entrate nel sepolcro, vedono che è scomparso il corpo di Gesù (in Giovanni è solo Maria di Magdala a vedere il sepolcro vuoto). Queste donne sono costernate nei loro pensieri per questo fatto: non sono solo sorprese o perplesse, ma si sentono totalmente confuse, in una via senza uscita, davanti a una difficoltà senza soluzioni. Luca descrive una situazione di panico e di paura: è svanita anche la possibilità di quell'ultimo gesto di comunione e di amore verso quel corpo amato. Le donne ora tengono i loro occhi fissi sulla tomba vuota, sono paralizzate dall'assenza del corpo di Gesù.

Ecco che improvvisamente in quello spazio vuoto si presentano due uomini risplendenti di una luce sfolgorante. Sono due messaggeri celesti e portano una rivelazione di Dio. Luca aveva

già parlato della presenza di uomini in vesti luminose in un'altra occasione: nell'ora della trasfigurazione di Gesù, dove sull'alto monte, accanto al corpo glorioso di Gesù, due uomini vennero a parlare con lui, Mosè ed Elia, apparsi nella loro gloria. Ora, in quel primo giorno della settimana, in quel sepolcro ora colmo di luce, Mosè ed Elia ritornano per testimoniare che il corpo glorioso di Gesù non deve più essere cercato tra i morti. Si rivolgono alle donne e dicono: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?» (Lc 24,5), perché cercate nel luogo dei morti colui che ora vive per sempre? «Non è qui, è risorto! Ricordatevi delle sue parole quando era ancora in Galilea» (v. 6). Le donne sono invitate a rammemorare la vita di Gesù, le sue parole, i suoi insegnamenti, i suoi gesti: solo ricordando il corpo vivente dell'uomo Gesù, potranno discernere il corpo glorioso del Risorto, ricordando la vita mortale di Gesù potranno discernere il Signore vivente per sempre. Luca sta disegnando un vero itinerario di fede. Per credere alla risurrezione di Gesù occorre ricordare, ripensare e riflettere sulla Scrittura santa, la Legge e i Profeti, Mosè ed Elia. Questo è talmente decisivo per Luca che lo ripeterà nella narrazione dei due discepoli sul cammino di Emmaus, e lo ridirà una terza volta nell'episodio dell'apparizione del Risorto a tutti i discepoli. Le donne lasciano allora la tomba, svuotata della morte e colmata di un annuncio di vita, e raggiungono gli Undici: vere «apostole» del Signore vivente, annunciano la buona notizia della risurrezione. Ma il cammino della fede è ancora tortuoso, le parole

delle donne, agli Undici, parvero «come un vaneggiamento e non credevano ad esse» (Lc 24,11). Anche Pietro, come dirà il Vangelo di Giovanni, corre al sepolcro e vede le bende, i teli e non trova il corpo di Gesù; arriva allo stupore, alla meraviglia, ma non alla fede. Per la fede nel Risorto dai morti non basta la tomba vuota, non bastano le bende, non basta neanche la testimonianza delle donne: occorre imparare ad ascoltare le Scritture: «Non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti» (Gv 20,9).

Gesù ha vissuto spendendo la sua vita per gli altri, e l'amore per gli altri è l'unica forza che può combattere contro la morte. La morte, nelle sue diverse forme di malattia, egoismo, violenza, arroganza, paura, sempre nella nostra vita è in duello, in battaglia contro l'amore. Ma quando l'amore è vero, è pieno, allora in quella battaglia, in quel duello è l'amore che vince l'odio, è la vita che vince la morte. Gesù ci ha narrato nella sua vita questo amore pieno, il suo amore per gli altri, e per questo la sua vita ha vinto la morte.

O Dio, che in questo giorno, per mezzo del tuo unico Figlio, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio al tuo regno, concedi a noi che celebriamo la risurrezione del Signore di risorgere, rinnovati dal tuo Spirito Santo, alla luce della vita eterna.

Calendario ecumenico

Cattolici

Aniceto; Agnese da Montepulciano (1317).

Ortodossi e greco-cattolici

Teodoro Trichinas, monaco (V sec.); Atanasio delle Meteore, monaco (1383); Teotimo di Tomi, vescovo (IV-V sec., chiesa romena).

Copti ed etiopici

Alessandro, vescovo di Gerusalemme (ca. 250).

Luterani

Johannes Bugenhagen, riformatore nella Germania settentrionale (1558).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Festa di Pesach (Settimo giorno della settimana di Pesach). Si commemora la liberazione dei figli d'Israele dalla schiavitù d'Egitto.

Ottava di Pasqua

LUNEDÌ 21 APRILE

Tempo di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*È questo il giorno radioso,
il primo e l'ultimo giorno:
in esso rifulge la gloria
di Cristo risorto dai morti.*

*Un nuovo stupore sconvolge,
dirada le tenebre antiche:
la colpa di Adamo è distrutta
in Cristo risorto dai morti.*

*Un cantico nuovo risuona,
unisce il cielo e la terra,
è lode perenne al Padre,
al Figlio, allo Spirito Santo.*

Salmo CF. SAL 137 (138)

Ti rendo grazie, Signore,
con tutto il cuore:
hai ascoltato
le parole della mia bocca.
Non agli dèi,
ma a te voglio cantare,
mi prostro
verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome
per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa
più grande del tuo nome.

Nel giorno in cui ti ho invocato,
mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

Ti renderanno grazie, Signore, | quando ascolteranno
tutti i re della terra, | le parole della tua bocca.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse loro [alle donne]: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno» (*Mt 28,10*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore, gloria a te!

- Signore, nella tua risurrezione ci hai dato cieli nuovi e terra nuova: sii benedetto per la nuova speranza che brilla sui nostri volti.
- Signore, nella tua risurrezione hai concluso con noi la nuova alleanza: sii benedetto per la tua fedeltà alle tue promesse.
- Signore, nella tua risurrezione ci hai offerto la luce della salvezza eterna: sii benedetto per tutti i volti che riflettono il tuo volto di luce.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Es 13,5-9

Il Signore vi ha fatto entrare in una terra
dove scorrono latte e miele;
la legge del Signore sia sempre sulla vostra bocca. Alleluia.

Gloria

p. 714

COLLETTA

O Padre, che fai crescere la tua Chiesa donandole sempre nuovi figli, concedi ai tuoi fedeli di custodire nella vita il sacramento che hanno ricevuto nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 2,14.22-33

Dagli Atti degli Apostoli

[Nel giorno di Pentecoste,] ¹⁴Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole: ²²Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, ²³consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e

la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. ²⁴Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. ²⁵Dice infatti Davide a suo riguardo: "Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. ²⁶Per questo si rallegro il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, ²⁷perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. ²⁸Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza". ²⁹Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. ³⁰Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, ³¹previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. ³²Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. ³³Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 15 (16)

Rit. Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

²Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu,
solo in te è il mio bene».

⁵Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita. **Rit.**

⁷Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

⁸Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare. **Rit.**

⁹Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,

¹⁰perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. **Rit.**

¹¹Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. **Rit.**

Sequenza facoltativa

p. 602

CANTO AL VANGELO

SAL 117,24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 28,8-15

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ⁸abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. ⁹Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. ¹⁰Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno». ¹¹Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. ¹²Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, ¹³dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo"». ¹⁴E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». ¹⁵Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino a oggi. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, i doni del tuo popolo: tu, che lo hai chiamato alla fede e rigenerato nel Battesimo, guidalo alla beatitudine eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

p. 721

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

RM 6,9

**Cristo risorto dai morti non muore più;
la morte non ha più potere su di lui. Alleluia.**

DOPO LA COMUNIONE

La grazia di questo sacramento pasquale, o Signore, ricolmi i nostri cuori, perché coloro che hai fatto entrare nella via della salvezza eterna siano resi degni dei tuoi doni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Crede alla risurrezione

Prosegue, nella liturgia della parola di questa ottava di Pasqua, il racconto delle apparizioni di Gesù risorto ai suoi discepoli e discepolo. La prima lettura, tratta dagli Atti degli apostoli, ci consegna l'annuncio di Pietro, dopo la Pentecoste, agli abitanti di Gerusalemme: quel Gesù che essi, «per mano di pagani» (At

2,23), avevano crocifisso e ucciso, è risorto. Pietro attesta la fede della chiesa nascente. In realtà, nessuno ha assistito al momento della risurrezione, il segno che è posto davanti a tutti, ieri come oggi, è solo una tomba vuota, sono le bende deposte in terra. Possiamo dire che questo sepolcro vuoto è come uno spartiacque tra la storia e la fede.

Ancora oggi al centro della città di Gerusalemme è la memoria di questa tomba, meta di pellegrinaggi e fonte di speranza per molti. Ancora oggi questi resti rimangono, nonostante tutto, come un punto interrogativo posto per ciascuno: cosa è avvenuto qui, in questo luogo? Gli uomini di ogni epoca si sono trovati davanti a questo spazio vuoto, di fronte al quale ciascuno è da solo e chiamato a dare o almeno tentare la propria personale risposta. Già il testo del Vangelo di Matteo sembra presentarci due strade, due scelte presenti fin dal giorno stesso di Pasqua. Da una parte le donne che, mentre corrono a dare l'annuncio del sepolcro vuoto, incontrano Gesù e i loro dubbi iniziano a dissolversi per lasciare il posto alla fede; la tomba è vuota perché il crocifisso è risorto, è vivente, e loro lo hanno incontrato; anzi lo hanno adorato, il gesto che si compie di fronte a Dio (lo stesso gesto dei magi riportato proprio da Matteo, cf. Mt 2,1-12). Insolitamente i primi testimoni sono le donne, che nella cultura del tempo non contavano, la loro parola non aveva valore di testimonianza. Eppure, sembra dirci il testo, chi vorrà credere dovrà accogliere il loro annuncio, perché discepoli, testimoni capaci di non dimenticare l'amore per

il Crocifisso, anche quando sembra tutto finito. La fede ha altri testimoni, spesso insoliti rispetto ai tribunali umani: e questo resta un messaggio per tutta la chiesa lungo i secoli.

Dall'altra parte ci sono coloro che, pur non spiegandosi la tomba vuota, non credono e cercano piuttosto di trarne un guadagno umano. Matteo ci presenta, infatti, un altro annuncio. Questa volta sono maschi e, per di più, guardie poste davanti al sepolcro dalle autorità. Riferiscono, ma non credono e, per denaro, dimenticano le loro inquietudini di fronte al sepolcro vuoto. Accettano di diffondere la storia che i discepoli hanno rubato il corpo di Gesù, per questo il sepolcro è vuoto (cf. Mt 28,11-15). Ecco, anche noi siamo posti di fronte alla tomba vuota e ora tocca a noi dare la nostra risposta. Non una risposta scontata ma sincera, tale da trasformare la nostra vita e la storia come è avvenuto per i discepoli di Gesù, che hanno creduto.

Signore Dio, che hai risuscitato tuo Figlio Gesù Cristo nella potenza dello Spirito Santo, donaci di credere alla risurrezione e di vivere testimoniando la speranza della redenzione per tutte le genti.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, greco-cattolici, anglicani, luterani

Lunedì di Pasqua.

Cattolici, anglicani e luterani

Lunedì dell'Ottava di Pasqua; Anselmo di Canterbury, vescovo e dottore della chiesa (1033).

Ortodossi e greco-cattolici

Gennaro, vescovo di Benevento, e compagni, martiri (305 ca.); Teodoro di Perge, martire (II sec.) (chiesa melkita).

Copti ed etiopici

Giosuè e Giuseppe, monaci e martiri.

Calendario interreligioso

Baha'i

Festa del Ridvàn: è una festività bahai di dodici giorni (dal 21 aprile al 2 maggio) che commemora la dichiarazione che Bahá'u'lláh – in persiano «splendore di Dio», il fondatore della fede bahá'í – fece nel Giardino di Ridvàn/Paradiso, rivelando d'essere Colui che Dio renderà manifesto, la figura messianica il cui avvento era stato profetizzato dal Báb. Festeggiando tale ricorrenza i Baha'i si astengono dal lavoro il primo, il nono e il dodicesimo giorno.

Ebraismo

Ottavo giorno della settimana di Pesach.

Ottava di Pasqua

MARTEDÌ 22 APRILE

Tempo di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Gesù risorto, luce amata
noi non abbiamo mai veduto
la tomba vuota
perché c'è in noi la tua bontà
perché noi oggi siamo in festa
se non per te che sei realtà?*

*E se dagli altri ci vien chiesto:
«Vogliamo un segno manifesto
che Cristo vive»
il segno è che l'aspettiamo
e in quest'attesa mai finita
del suo amore noi ci amiamo.*

Salmo CF. SAL 25 (26)

Fammi giustizia, Signore:
nell'integrità ho camminato,
confido nel Signore,
non potrò vacillare.

Scrutami, Signore,
e mettimi alla prova,
raffinami al fuoco
il cuore e la mente.

La tua bontà
è davanti ai miei occhi,
nella tua verità ho camminato.

Non siedo con gli uomini falsi
e non vado con gli ipocriti.

Lavo nell'innocenza
le mie mani

e giro attorno al tuo altare,
o Signore,

| per far risuonare voci di lode
e narrare tutte le tue meraviglie.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse a Maria: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"» (*cf. Gv 20,17*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Fa' che crediamo in te, Cristo risorto!

- Tu sei il Primo, l'Ultimo e il Vivente, eri morto ma ora vivi per sempre: noi siamo i tuoi testimoni nel mondo.
- Tu sei il Tempio della nuova Gerusalemme, sei la lampada della città santa: noi siamo i tuoi sacerdoti nel mondo.
- Tu sei il Principio della creazione di Dio, il Figlio di Dio, figlio dell'uomo: noi cantiamo a te il nostro Amen!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. SIR 15,3-4

L'acqua della sapienza li ha dissetati,
li ha resi saldi e non verrà mai meno:
a loro sarà data gloria eterna. Alleluia.

Gloria

p. 714

COLLETTA

O Dio, che ci hai donato i sacramenti pasquali, assisti questo popolo con la tua grazia, perché, raggiunta la libertà perfetta, possa godere in cielo quella gioia che ora pregusta sulla terra. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 2,36-41

Dagli Atti degli Apostoli

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro diceva ai Giudei: ³⁶«Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

³⁷All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare,

fratelli?». ³⁸E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. ³⁹Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». ⁴⁰Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». ⁴¹Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

32 (33)

Rit. Dell'amore del Signore è piena la terra.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

⁴Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

⁵Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

¹⁸Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,

¹⁹per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **Rit.**

²⁰L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
²²Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo. **Rit.**

Sequenza facoltativa

p. 602

CANTO AL VANGELO

SAL 117,24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

GV 20,11-18

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹¹Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro ¹²e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. ¹³Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto».

¹⁴Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. ¹⁵Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giar-

dino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». ¹⁶Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». ¹⁷Gesù le disse: «Non mi trattenerne, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». ¹⁸Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, le offerte di questa famiglia, perché con l'aiuto della tua protezione custodisca i doni ricevuti e raggiunga quelli eterni. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

p. 721

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. COL 3,1-2

Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù,
dove Cristo siede alla destra di Dio; gustate le cose di lassù. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Esaudisci, Dio onnipotente, le nostre preghiere e guida alla beatitudine eterna questa tua famiglia che hai ricolmato della grazia del battesimo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Maria di Magdala, apostola degli apostoli

Nei racconti dei quattro evangelisti le donne hanno un ruolo centrale nella Pasqua di Gesù: testimoni della sua crocifissione e sepoltura, e soprattutto della sua risurrezione. Pur nella diversità delle narrazioni evangeliche, non ci sono dubbi su questo aspetto. Scritti in tempi diversi, per destinatari provenienti dal giudaismo o dal paganesimo, da autori differenti, i quattro vangeli canonici pongono al centro la testimonianza delle donne che, pur nella fatica del credere, sono le prime a ricevere l'annuncio, a vedere i segni della risurrezione, a essere mandate per portare ai discepoli questa sconvolgente notizia: la morte non ha l'ultima parola e quello che il Maestro aveva detto si è realizzato.

È un aspetto sul quale porre la nostra attenzione perché, se da una parte non è scontato, dall'altra ci dice che è un dato «storico», cioè gli apostoli o gli evangelisti non avrebbero potuto inventarselo, dando un rilievo del tutto inconsueto per l'epoca all'azione femminile. Le donne, infatti, in altri passi neotestamentari spariscono o, nella migliore delle ipotesi, si confondono tra i discepoli. Paolo, per esempio, riporta l'incontro con il Risorto senza citare le donne: «Apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito, apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre, apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli

apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me» (1Cor 15,5-8). Le donne come testimoni sembrano non contare!

Ma chi sono queste donne? Il testo proposto oggi dalla liturgia ce ne presenta una, con alcune brevi ma significative pennellate. Una donna insolita, come lo sono le donne nel Vangelo di Giovanni: tenaci, grandi nella loro fede e capaci di pensiero. È interessante notare, infatti, che qui, nel testo giovanneo, Maria chiami Gesù con il nome di *Rabbunì* (che in aramaico significa familiarmente «Maestro», Gv 20,16): appare così subito chiaro che è una discepola. Gesù è, dunque, il Maestro che lei ha riconosciuto e seguito. Cosa insolita, per quanto sappiamo, nella cultura del tempo. Altrettanto insolita è la parola che Gesù le rivolge, chiamandola per nome e affidandole una missione, anzi *la missione*: annunciare che il Crocifisso è risorto, che la gioia, la buona notizia del vangelo è donata a tutti gli esseri umani. «Se è l'amore che ti spinge, Maddalena, che temi? Osa tutto, affronta tutto. L'amore non conosce limiti», scrive un autore spirituale anonimo del XVII secolo.

A questo ci sollecitano le figure delle donne della Pasqua: a osare, a non temere, a correre con la gioia nel cuore per essere annunciatori della buona notizia. Per questo papa Francesco ha istituito per tutta la chiesa la festa di Maria di Magdala, così che anch'essa abbia il medesimo grado di festa liturgica degli apostoli.

Signore risorto, tu hai chiamato per nome Maria di Magdala, che presso la tomba vuota ti cercava piangendo, e le hai affidato l'annuncio pasquale, proclamando Dio Padre tuo e Padre nostro: fa' che il nostro nome battesimale risvegli la nostra vocazione e siamo nell'amore fratelli tuoi e figli di Dio.

Calendario ecumenico

Cattolici

Leonida di Alessandria, martire (III sec.); Maria Gabriella Sagheddu, monaca (1939).

Cattolici, anglicani e luterani

Martedì dell'Ottava di Pasqua.

Ortodossi e greco-cattolici

Teodoro il Siceota, vescovo di Anastasiopoli (613).

Copti ed etiopici

Massimo, 15° patriarca di Alessandria (282).

Luterani

Friedrich Justus Perels, testimone fino al sangue in Prussia (1945).

Ottava di Pasqua

MERCOLEDÌ 23 APRILE

Tempo di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dopo quel sabato,
al farsi dell'alba,
lungo la strada
chiedevano le donne:
«Chi mai potrà
rovesciarci la pietra?»,
e dentro al cuore
ancora era notte.*

*Ancora notte
per tutti i discepoli,
tristi, smarriti,
inghiottiti dal buio:
tranne la madre
che stava in silenzio,
non uno di essi
gli aveva creduto.*

*Gesù, pietà:
non ti abbiamo creduto,
Gesù vivente tra i morti, perdona:
or ti cantiamo
col Padre e lo Spirito
e ti chiediamo di credere ancora.*

Salmo CF. SAL 89 (90)

Signore,
tu sei stato per noi un rifugio
di generazione in generazione.

Prima che nascessero i monti
e la terra e il mondo
fossero generati,
da sempre e per sempre
tu sei, o Dio.

Tu fai ritornare
l'uomo in polvere,
quando dici:
«Ritornate,
figli dell'uomo».

Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri

che è passato, come un turno
di veglia nella notte.

Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;

al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

[Gesù] disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?» (Lc 24,25-26).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Resta con noi, Signore Gesù!

- Ti sei fatto riconoscere spezzando il pane: aiutaci a condividere ciò che abbiamo e ti scopriremo presente nei bisognosi.
- Hai fatto ardere i nostri cuori con la tua presenza: rivelandi a noi che ti cerchiamo e saremo i tuoi testimoni tra gli uomini.
- Hai promesso di mandare lo Spirito Santo: rivestici di forza dall'alto e mantienici nella gioia, perseveranti nella lode.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

MT 25,34

Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo. Alleluia.

Gloria

p. 714

COLLETTA

O Dio, che ci dai la gioia di rivivere ogni anno la risurrezione del Signore, fa' che mediante la liturgia pasquale che celebriamo nel tempo possiamo giungere alla gioia eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 3,1-10

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. ²Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. ³Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. ⁴Allora, fissando lo

sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». ⁵Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. ⁶Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». ⁷Lo prese per la mano destra e lo sollevò.

Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono ⁸e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio.

⁹Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio ¹⁰e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

Rit. Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere.

²A lui cantate, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie. **Rit.**

³Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

⁴Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto. **Rit.**

⁶Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

⁷È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi. **Rit.**

⁸Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
⁹dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco. **Rit.**

**Rit. Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

Sequenza facoltativa

p. 602

CANTO AL VANGELO

SAL 117,24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
ralleghiamoci ed esultiamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 24,13-35

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana], due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.

¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni

dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il sacrificio della nostra redenzione e nella tua misericordia opera in noi la salvezza del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

p. 721

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Lc 24,35

I discepoli riconobbero Gesù,
il Signore, nello spezzare il pane.
Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, questa partecipazione al mistero pasquale del tuo Figlio ci liberi dai fermenti dell'antico peccato e ci trasformi in nuove creature. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il cammino di Emmaus

Un passo evangelico molto noto, quello che la liturgia di oggi ci propone. Una pagina propria del vangelo lucano, raffigurata spesso nelle opere d'arte. Un racconto che Luca propone alla chiesa ieri come oggi. Chi sono questi due personaggi? Di uno è

riportato il nome, Cleopa, l'altro rimane anonimo e qualche esegeta ha ipotizzato che potessero essere una coppia, nella quale solo il nome dell'uomo è riportato come si usava anticamente. Un'ipotesi interessante, che rimanda alla consapevolezza che intorno a Gesù c'è un gruppo variegato che costituisce la comunità delle origini. Sì, perché certamente sappiamo che i due appartenevano al gruppo dei seguaci di Gesù, Luca infatti li identifica come discepoli: «due di loro», riferendosi al versetto 9.

Eppure, vanno in direzione opposta rispetto al luogo dove la comunità dei discepoli è riunita insieme. Vanno verso un villaggio di nome Emmaus, che gli archeologi non hanno ancora identificato; quasi a indicare che Emmaus rimane per tutti, lungo i secoli, il luogo di quella «fuga» che ci riguarda quando il nostro cuore non arde, non ha trovato un amore, una passione vera, un senso di pienezza alla propria vita. Sono discepoli ma vanno via, lasciano la comunità fragile e incerta sul messaggio delle donne, ma nonostante tutto ancora unita nel luogo che conosciamo oggi come «cenacolo», per tornare alla loro vita ordinaria. Questi due discepoli camminano con il cuore deluso, non vogliono aspettare ancora insieme agli altri. Può capitare anche a noi di essere tristi e delusi; aspettavamo grandi cose, che non si sono realizzate oppure i nostri occhi non sono stati in grado di vedere. «A chi di noi la casa di Emmaus non è familiare? Chi non ha camminato su quella strada, una sera che tutto pareva perduto?» (François Mauriac). Questi due discepoli camminano verso la notte. Non basta essere

stati con Gesù, averlo ascoltato... È necessario fare un cammino personale, faticoso, dentro il proprio cuore, nella propria vita. Solo la Scrittura spiegata da un pellegrino sconosciuto ci fa ardere il cuore nel petto, solo lo spezzare il pane insieme, in una casa che è capace di accogliere relazioni nuove, ci apre gli occhi e permette di riconoscere che la vita ha vinto la morte. Una comunità insolita quella di Emmaus, come le tante “comunità” della nostra vita, che ci sollecita ad ascoltare le Scritture anche dentro il tessuto della storia e del mondo e a spezzare il pane con coloro che incontriamo sulla via. Allora scopriremo che il Signore risorto è proprio lì, con noi, per sempre!

Signore Gesù, lungo il cammino di Emmaus hai accompagnato i tuoi discepoli tardi di cuore nel credere, aprendo loro le menti all'intelligenza delle Scritture e facendoti riconoscere nello spezzare il pane: insegnaci a fare anche nella sofferenza un cammino di fede e a condividere ciò che abbiamo, e i nostri cuori ti riconosceranno presente in mezzo a noi.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Mercoledì dell'Ottava di Pasqua; Giorgio di Lydda, martire (303); Adalberto di Praga, vescovo e martire (997).

Ortodossi e greco-cattolici

Giorgio il Trofeoforo, megalomartire (304); Martiri del monastero di Kvabtachevi (XIV sec.) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Consacrazione della chiesa di Sant'Agapo.

Ottava di Pasqua

GIOVEDÌ 24 APRILE

Tempo di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*La gioia di Cristo risorto
inondi la chiesa di Dio:
la vita ha ucciso la morte;
nel mondo ritorna la luce.*

*Adamo caduto nel vuoto
portava la pena del male;
e l'uomo nemico di Dio
sedeva diviso, lontano.*

*Adamo creato di nuovo
ritorna l'amico di Dio:
l'immagine nuova risplende
sul volto cristiano dell'uomo.*

*Uniti dal sangue di Cristo
gustiamo l'Agnello pasquale,
cantiamo l'amore del Padre:
con noi è lo Spirito Santo.*

Salmo CF. SAL 26 (27)

[Il Signore] nella sua dimora
mi offre riparo
nel giorno della sventura.
Mi nasconde
nel segreto della sua tenda,
sopra una roccia mi innalza.

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me,
rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira
il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto,
non lasciarmi,

| non abbandonarmi,
| Dio della mia salvezza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

[Gesù] disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi» (Lc 24,44).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Nel tuo amore ricordati di noi!

- Gesù risorto, concedici di vivere come fratelli, radunaci insieme per confessarti Vivente: fa' di noi la tua chiesa nel mondo.
- Gesù risorto, invitaci a mangiare con te, prepara per noi il banchetto del regno: fa' che ti riconosciamo nello spezzare il pane.
- Gesù risorto, chiedici di amarti di più, portaci dove noi non vorremmo andare: fa' che la nostra vita glorifichi Dio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. SAP 10,20-21

Si leva un coro di lodi alla tua vittoria, o Signore,
perché la sapienza ha aperto la bocca dei muti
e ha reso eloquente la voce dei piccoli. Alleluia.

Gloria

p. 714

COLLETTA

O Padre, che da ogni parte della terra hai riunito i popoli nella confessione del tuo nome, concedi che tutti i tuoi figli, nati a nuova vita nelle acque del battesimo e animati dall'unica fede, esprimano nelle opere l'unico amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 3,11-26

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹¹mentre lo storpio guarito tratteneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone. ¹²Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto

camminare quest'uomo? ¹³Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; ¹⁴voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. ¹⁵Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. ¹⁶E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi. ¹⁷Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. ¹⁸Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. ¹⁹Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati ²⁰e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù. ²¹Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall'antichità. ²²Mosè infatti disse: "Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. ²³E avverrà: chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo". ²⁴E tutti i profeti, a cominciare da Samuèle e da quanti parla-

rono in seguito, annunciarono anch'essi questi giorni. ²⁵Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: "Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra". ²⁶Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE 8

**Rit. O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

²O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

³Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi? **Rit.**

⁶Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.

⁷Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi. **Rit.**

⁸Tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,

⁹gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari. **Rit.**

Sequenza facoltativa

p. 602

CANTO AL VANGELO

SAL 117,24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
ralleghiamoci ed esultiamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 24,35-48

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] ³⁵narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

³⁶Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». ³⁷Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. ³⁸Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? ³⁹Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». ⁴⁰Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. ⁴¹Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». ⁴²Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; ⁴³egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. ⁴⁴Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose

scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». ⁴⁵Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture ⁴⁶e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, ⁴⁷e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. ⁴⁸Di questo voi siete testimoni». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, nella tua bontà il sacrificio che ti offriamo per coloro che sono nati a vita nuova e per noi che siamo bisognosi del tuo sollecito aiuto. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

p. 721

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. 1Pt 2,9

Voi, popolo che Dio si è acquistato,
proclamate le sue opere meravigliose:
dalle tenebre vi ha chiamati alla sua ammirabile luce. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Esaudisci, o Signore, le nostre preghiere, perché la partecipazione al mistero della redenzione sia per noi aiuto nella vita presente e ci ottenga la gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Testimoniare la risurrezione

«Narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane» (Lc 24,35). Il testo di oggi, così come la liturgia ce lo presenta, è la conclusione del racconto lucano del giorno precedente e, insieme, l'introduzione a un nuovo apparire di Gesù. I discepoli che si erano allontanati dalla comunità riunita a Gerusalemme tornano indietro. Dopo che i loro occhi si sono aperti, la notte non esiste più; ripartono immediatamente per tornare dagli altri. Il cuore ormai trabocca di gioia, di luce, di speranza. La notte vera, infatti, non è fuori di noi, ma dentro il cuore di ciascuno.

Quando i due discepoli giungono nel luogo dove la comunità è riunita, raccontano il loro incontro con il Risorto, lungo la via. Non emergono, dal testo di Luca, giudizi, critiche, rimproveri. Non importa dove Gesù sia apparso ai due viandanti di Emmaus, ormai lontani da Gerusalemme. L'essenziale è che egli si sia fatto loro compagno di strada, non sta ai discepoli decidere quando e dove il Signore si debba manifestare. Nella sua comunità c'è posto per tutti, anche per coloro che ritornano. Se hanno incontrato il Signore, allora la loro testimonianza, come la testimonianza di ciascun credente, accresce la fede della chiesa intera.

Sono molte le voci che i quattro vangeli riportano sull'incontro con il Risorto, voci diverse come quella dei discepoli di Gerusalemme

(«Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!», Lc 24,34); voci insolite come quella delle donne: «E, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli» (Lc 24,9-10; cf. Mt 28,10.17; Mc 16,10-11.14; Gv 20,18.25-29); e forse anche l'eco di voci innumerevoli che non sono state registrate (cf. Gv 20,30). Le differenze tra i vangeli sono numerose e stupisce che non ci sia un racconto univoco proprio sulla risurrezione, cuore della fede cristiana. Eppure, è proprio questa diversità che rende credibile la testimonianza dei primi discepoli. Leggiamo dietro ai racconti la fatica del credere e la gioia stupita e grande di coloro che incontrano il Crocifisso risorto.

Ecco: è questo il compito che Gesù consegna ai suoi, ieri come oggi; fragili e insieme grandi discepoli ai quali egli si affida interamente: «Di questo voi siete testimoni» (Lc 24,48). Di Gesù non ci resta niente, solo la testimonianza di coloro che sono stati con lui, dei testimoni che lungo i secoli hanno creduto in lui. «Voi siete testimoni»: è questa la conclusione del brano proposto oggi. È questa la missione affidata oggi a tutti i discepoli.

Signore risorto, tu sei il Primo, l'Ultimo e il Vivente, eri morto ma ora vivi per sempre: tu hai fatto ardere i nostri cuori con la tua presenza, rivela ti, ti preghiamo, a noi che ti cerchiamo e saremo i tuoi testimoni tra i nostri fratelli e sorelle in umanità.

Calendario ecumenico

Cattolici

Fedele da Sigmaringen, presbitero e martire (1622); Gregorio, vescovo di Elvira (IV sec.); Benedetto Menni, religioso (1914).

Cattolici, anglicani e luterani

Giovedì dell'Ottava di Pasqua.

Ortodossi e greco-cattolici

Elisabetta la Taumaturga, monaca (VI-VIII sec.); Saba lo Stratilata, martire (372); Giuseppe di Maramure il Confessore, vescovo (1711); Ilie Iorest, vescovo e confessore (1678); Pasirate e Valenzione di Durostoro, martiri (III sec.) (chiesa romena).

Copti ed etiopici

Antipa, vescovo di Pergamo (I sec.).

Armeni

I martiri armeni del 1915-1918.

Anglicani

Mellito, primo vescovo alla cattedrale di San Paolo, arcivescovo di Canterbury (624).

Luterani

Johann Walter, maestro di cappella in Sassonia (1570); Toyohiko Kagawa, testimone della fede in Giappone (1960).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Jom ha-Sho'ah (Giorno della catastrofe): ricorrenza conosciuta anche come «Giorno della memoria dell'olocausto». Si ricorda la morte dei sei milioni di ebrei uccisi dai nazisti nei campi di sterminio nel secolo scorso (1933-1945).

LA TRAGEDIA

*Giornata mondiale per il ricordo
del genocidio armeno*

ARMENA

Quella del 24 aprile è una data importante per gli armeni e per il riconoscimento del loro genocidio, ancora negato dai turchi. Ricordarlo è importante anche per capirlo, e coglierne la lezione, sempre valida.

Ricordando la notte tra il 23 e il 24 aprile 1915, Kamal Yazigi ha scritto: «Nella notte tra il 23 e il 24 aprile del 1915 il governo turco arrestò centinaia di leader della comunità armena di Costantinopoli, la capitale dell'impero ottomano. Furono mandati in una prigione dell'interno anatolico, e condannati a morte. Le persone arrestate quella notte comprendevano i più autorevoli membri della comunità armena: figure politiche e religiose, intellettuali, e professionisti. Nello stesso giorno 5000 dei più poveri armeni furono massacrati nelle strade di Costantinopoli e nelle loro case. [...] Attraverso la storia, popolazioni civili sono state spesso vittime della brutalità degli eserciti occupanti. [...] Come ladri nella notte, i turchi hanno perpetrato i loro crimini sotto la copertura della guerra mondiale» (tratto da Riccardo Cristiano, 24 aprile 2024, in <https://formiche.net>).

Ottava di Pasqua

VENERDÌ 25 APRILE

Tempo di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Al banchetto santo dell'Agnello
volti verso il trono
nelle bianche vesti
dopo aver passato il Mar Rosso
diamo lode a Cristo Signore,
nostro Re.*

*Il suo amore, fonte d'ogni dono
offre a noi la coppa,
vivo sangue effuso
sacerdote eterno si è immolato
quale pane santo
è cibo a chi lo cerca.*

*Sparso è il sangue
sulle nostre porte
il devastatore
passa ormai lontano*

*l'acqua si è divisa, è fuggita
siamo liberati
dai nostri inseguitori.*

*Oggi Cristo è la nostra Pasqua
azzima innocente di sincerità
egli ha aperto
il regno della gloria
tutti noi possiamo entrare
insieme a lui.*

Salmo CF. SAL 39 (40)

Ho sperato,
ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto da un pozzo
di acque tumultuose,

dal fango della palude;
ha stabilito i miei piedi
sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca
un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.

Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.

Beato l'uomo che ha posto
la sua fiducia nel Signore
e non si volge
verso chi segue gli idoli
né verso chi segue la menzogna.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare (Gv 21,7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Fa' che ti riconosciamo, Signore risorto!

- Signore Gesù, presente nella tua parola: tu ci chiedi di ascoltarla e di realizzarla.
- Signore Gesù, presente nella nostra tavola: tu ci offri il tuo corpo e il tuo sangue.
- Signore Gesù, presente in mezzo a noi: tu ci raduni attorno a te in una santa comunità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. SAL 77,53

Il Signore li condusse sicuri e diede loro speranza.
I loro nemici li sommerse il mare. Alleluia.

Gloria

p. 714

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che nel mistero pasquale hai offerto all'umanità il patto della riconciliazione, donaci di testimoniare nelle opere il mistero che celebriamo nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 4,1-12

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro e Giovanni ¹stavano parlando al popolo, [dopo la guarigione dello storpio,] quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducèi, ²irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. ³Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. ⁴Molti però di quelli che avevano ascoltato la

Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.

⁵Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, ⁶il sommo sacerdote Anna, Càifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. ⁷Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?». ⁸Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, ⁹visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, ¹⁰sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. ¹¹Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. ¹²In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

117 (118)

Rit. La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

²Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

⁴Dicano quelli che temono il Signore:
«Il suo amore è per sempre». **Rit.**

²²La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

²³Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

²⁴Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
ralleghiamoci in esso ed esultiamo! **Rit.**

²⁵Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza!
Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!

²⁶Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore.

²⁷Il Signore è Dio, egli ci illumina. **Rit.**

Sequenza facoltativa

p. 602

CANTO AL VANGELO

SAL 117,24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 21,1-14

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

⁴Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». ⁶Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. ⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete

piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». ¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. ¹²Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. ¹³Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. ¹⁴Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Nella tua bontà, o Signore, porta a compimento in noi questo santo scambio dei doni pasquali, perché dall'amore per le realtà terrene siamo condotti al desiderio delle realtà del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

p. 721

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 21,12-13

Gesù disse ai suoi discepoli: «Venite a mangiare».
Prese il pane e lo diede loro. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Custodisci con instancabile amore, o Padre, il popolo che hai salvato, perché coloro che sono stati redenti dalla passione del tuo Figlio partecipino alla gioia della sua risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

«È il Signore!»

Il mare, in realtà il lago di Galilea, secondo i sinottici è il luogo delle origini, della chiamata dei discepoli, dei primi annunci. Oggi si direbbe «il luogo del cuore», da dove è iniziata una straordinaria esperienza di discepolato. Ora il testo di questo capitolo 21, aggiunto successivamente alla conclusione del capitolo 20 di Giovanni, ci porta proprio sulle rive del lago, con la narrazione di una pesca insolita che il quarto vangelo colloca dopo la Pasqua. È proprio questo l'episodio che porta al riconoscimento di Gesù, il Signore: «Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: “È il Signore!”» (Gv 21,7).

Questa sezione conclusiva aggiunta del quarto vangelo ci interroga come singoli e come chiesa, ripresentandoci ancora una volta la figura di Pietro insieme a quella del discepolo amato, come era avvenuto nel capitolo precedente (cf. Gv 20,3-9). Pietro, in questa

prima conclusione, era annoverato tra quelli che «non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti» (v. 9). Nella scena che la liturgia ci presenta oggi, sono ricordati solo alcuni discepoli, e tra loro proprio Pietro e il discepolo amato.

Coerente con tutto il testo giovanneo, più che un miracolo, come siamo soliti pensare, quello che ci è presentato qui è un segno comprensibile a chi vede con il cuore. È descritta, infatti, una tecnica di pesca. In genere la pesca avveniva di notte, ma all'alba, dalla riva, si poteva osservare il movimento e lo scintillio dei pesci e indicare, a chi era sulla barca, il luogo e il lato dal quale gettare le reti. È da questa indicazione e dall'abbondanza della pesca successiva che il discepolo amato, colui che aveva posato il capo sul petto di Gesù nell'ultima cena (cf. Gv 13,25), riconosce in quello sconosciuto sulla riva il Signore stesso.

Pietro ancora una volta non è il primo a comprendere, a vedere, anche se è colui che si getta subito in acqua per raggiungere Gesù, lasciando la barca e i pesci, ma coprendosi perché sa di essere nudo. Il suo slancio recupera forse ora il suo rinnegamento, la sua assenza nell'ora della croce, la sua difficoltà nel credere di fronte alla tomba vuota? Ancora no. Esprime sì il desiderio di trovarsi di nuovo con Gesù, di fronte a lui, davanti al suo volto, ma anche il timore per la sua nudità. Sarà Gesù a condurlo oltre, nei versetti successivi, come vedremo. Per ora deve comprendere ancora qualcosa. Come Pietro, la chiesa, alla quale questa parola

è rivolta (come a noi tutti), è invitata a prendere consapevolezza della sua fragilità, della sua nudità. «Ti accorgi di aver rinnegato Gesù», scriveva Dietrich Bonhoeffer, «e, al tempo stesso, Gesù ti riaguanta e ti dà un incarico superiore alle tue forze».

Signore Gesù, che sul far dell'alba sei apparso ai tuoi discepoli sulle rive del mare di Galilea, fa' che sappiamo riconoscerti quando la notte si fa breve e che riponiamo in te ogni nostra speranza.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Venerdì dell'Ottava di Pasqua.

Cattolici, anglicani, luterani, ortodossi e greco-cattolici

Marco, apostolo ed evangelista.

Copti ed etiopici

Giacomo di Zebedeo, apostolo.

Luterani

Philipp Friedrich Hiller, poeta nel Württemberg (1769).

Calendario interreligioso

Induismo

Shankara Jayanti: Celebrazione in onore di Adi Shankara, grande mistico e maestro vissuto nel medioevo indiano, che raggiunse le più alte vette del pensiero vedanta advaita, e codificatore degli ordini monastici indù (*dasanamī*).

TROPPE DISPARITÀ

I casi nel 2022 sono stati ben 249 milioni [...]. La situazione per quanto riguarda la lotta alla malaria è quanto mai preoccupante. Stando a quanto spiegato nel report ufficiale del World Malaria Day, i progressi nella riduzione di questa malattia si sono arrestati e oggi continua a mietere vittime soprattutto tra le persone più indifese. Donne incinte, neonati e bambini, rifugiati e sfollati sono solo alcune delle categorie impattate quotidianamente da questa epidemia. [...] Solo nel 2022 sono stati registrati 249 milioni di nuovi casi nel mondo, che hanno portato a 608.000 morti: di questi, il 95% viene dalla regione africana dell'OMS. A essere colpite sono soprattutto le popolazioni rurali che vivono in condizioni di maggior povertà. [...] Per la Giornata 2024 sono state avanzate alcune proposte per migliorare la situazione, come: porre fine alla discriminazione e allo stigma; coinvolgere le comunità nel processo decisionale sanitario; avvicinare l'assistenza sanitaria ai luoghi in cui le persone vivono e lavorano attraverso l'assistenza sanitaria di base; affrontare i fattori che aumentano il rischio di malaria; includere gli interventi di controllo della malaria nella copertura sanitaria universale (tratto da Michele Cappello, in <https://www.gazzetta.it/salute/25-04-2024/>).

Ottava di Pasqua

SABATO 26 APRILE

Tempo di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Ora alla cena del tenero Agnello,
della salvezza in candide vesti,
oltrepassato il mar della morte,
a Cristo principe
in coro cantiamo.*

*Fu la sua morte a darci fiducia:
ora risorto sconfigge ogni morte,
col corpo suo in cibo e bevanda
ci riconcilia alla vista del Padre.*

*A te ogni gloria, Gesù salvatore,
eguale al Padre
e allo Spirito Santo,
che in te distrugge
l'impero di morte,
e a noi dona di credere e amare.*

Salmo CF. SAL 32 (31)

Beato l'uomo
a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio
non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno.

Ti ho fatto conoscere
il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.
Ho detto: «Confesserò
al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa
e il mio peccato.

Per questo ti prega ogni fedele
nel tempo dell'angoscia;

quando irromperanno
grandi acque

| non potranno
raggiungerlo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse agli Undici: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura» (cf. Mc 16,15).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Cristo risorto!

- Gesù nostro Pastore, la tua passione ha disperso le pecore, ma la tua risurrezione le ha nuovamente radunate: noi ti lodiamo!
- Tu hai lasciato la tomba vuota e ti sei mostrato vivente a quelli che credevano in te: noi ti lodiamo!
- La paura ha tenuto i tuoi discepoli nel nascondimento, ma tu sei apparso loro e li hai inviati a tutte le genti: noi ti lodiamo!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. SAL 104,43

Il Signore ha liberato il suo popolo con esultanza,
i suoi eletti con canti di gioia. Alleluia.

Gloria

p. 714

COLLETTA

O Padre, che nella tua immensa bontà estendi a tutti i popoli il dono della fede, guarda i tuoi figli di elezione, perché coloro che sono rinati nel battesimo siano rivestiti dell'immortalità beata. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 4,13-21

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, i capi, gli anziani e gli scribi, ¹³vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. ¹⁴Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare.

¹⁵Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro ¹⁶dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. ¹⁷Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». ¹⁸Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. ¹⁹Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. ²⁰Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». ²¹Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 117 (118)

**Rit. Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai risposto.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

¹⁴Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

¹⁵Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto prodezze. **Rit.**

¹⁶La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

¹⁷Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

¹⁸Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte. **Rit.**

¹⁹Apritemi le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore.

²⁰È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti.

²¹Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza. **Rit.**

Sequenza facoltativa

p. 602

CANTO AL VANGELO

SAL 117,24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 16,9-15

✠ Dal Vangelo secondo Marco

⁹Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. ¹⁰Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. ¹¹Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.

¹²Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. ¹³Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. ¹⁴Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. ¹⁵E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che in questi santi misteri compì l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

p. 721

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

GAL 3,27

**Quanti siete stati battezzati in Cristo
vi siete rivestiti di Cristo. Alleluia.**

DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo al giorno della risurrezione, nel quale la nostra carne mortale sarà glorificata. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La fatica della fede

I versetti che la liturgia di oggi ci propone sono come una seconda conclusione del Vangelo di Marco, il testo più antico che conosciamo tra i quattro vangeli canonici; nei versetti precedenti, infatti, riguardo alle donne che avevano ricevuto l'annuncio della risurrezione era stato detto: «Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite» (Mc 16,8). Un finale brusco ed enigmatico, tanto che le prime comunità cristiane, forse intorno al III secolo, hanno ritenuto opportuno aggiungere altri versetti al testo, quelli appunto che leggiamo oggi. Si tratta in effetti di versetti che sono quasi una sintesi, un

sommario, di quello che gli altri tre vangeli raccontano, nel loro lavoro redazionale, con ampiezza di particolari.

Eppure, anche queste poche righe «riassuntive» presentano dei contrasti interessanti. Per due volte, infatti, si dice che i discepoli «non vollero credere» (Mc 16,11.13) e ancora al v. 14 si ripete che «non avevano creduto». La testimonianza di Maria di Magdala e dei discepoli che erano in cammino (un collegamento forse ripreso da Luca nel racconto dei discepoli di Emmaus, che abbiamo meditato qualche giorno fa) non è accolta dagli altri discepoli e dagli Undici. Non si dice neppure che sono stupiti, ma che proprio non credono.

Da una parte questo aspetto ci permette di pensare a un dato storico della narrazione, perché chi scrive il vangelo non nega l'incredulità dei discepoli, non vuole farli apparire come immediatamente credenti, delle persone senza dubbi e ormai perfette nel cammino della fede. Dall'altra parte, ci sollecita a cogliere un paradosso che il testo marcano presenta: coloro che non hanno creduto, proprio loro, sono inviati ad annunciare il vangelo al mondo intero, a ogni creatura. Proprio a questi uomini, così incerti e fragili, che non sanno accogliere le parole delle sorelle e dei fratelli che hanno visto e creduto, Gesù affida interamente se stesso e proprio da loro dipenderà l'annuncio della risurrezione, il messaggio del vangelo che attraversa i secoli.

Un paradosso che ci riguarda da vicino nella nostra esperienza di fede come uomini e come donne. La fede non è scontata, non è

esente da dubbi e da paure. È una dinamica di vita, un rapporto che deve costantemente essere rinnovato e il cui protagonista è sempre il Signore. «Come afferma Erri De Luca, la parola credente non è un sostantivo, ma un participio presente: è colui che è nell'atto di credere. Alla luce di questo testo, bisogna leggere proprio la parola credente al participio presente, in una dinamica in cui a tutti capita di essere credenti e a tutti capita di essere non credenti in tempi e spazi diversi» (Stella Morra).

Signore Dio, che hai richiamato tuo Figlio dai morti, donaci di essere sempre disponibili all'opera della fede e di aderire con tutte le nostre forze alla tua parola: saremo allora testimoni credibili del lieto annuncio della risurrezione di Gesù Cristo nostro Signore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Pascasio Radberto, abate (865).

Cattolici, anglicani e luterani

Sabato dell'Ottava di Pasqua.

Ortodossi e greco-cattolici

Basilio di Amasea, ieromartire, e Glafira sua compagna, martire (322 ca.).

Copti ed etiopici

Arsenio, martire (III-IV sec.).

Luterani

Tertulliano, dottore della chiesa in Nordafrica (III sec.).

Il domenica di Pasqua (o della Divina misericordia)

DOMENICA 27 APRILE

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Sfolgora il sole di Pasqua,
risuona il cielo di canti,
esulta di gioia la terra.*

*Dagli abissi della morte
Cristo ascende vittorioso
insieme agli antichi padri.*

*Accanto al sepolcro vuoto
invano veglia il custode:
il Signore è risorto.*

*O Gesù, re immortale,
unisci alla tua vittoria
i rinati nel battesimo.*

*Irradia sulla tua chiesa,
pegno d'amore e di pace,
la luce della tua Pasqua.*

Salmo SAL 150

Alleluia.
Lodate Dio nel suo santuario,
lodatelo
nel suo maestoso firmamento.

Lodatelo per le sue imprese,
lodatelo
per la sua immensa grandezza.

Lodatelo con il suono del corno,
lodatelo con l'arpa e la cetra.

Lodatelo con tamburelli e danze,
lodatelo sulle corde e con i flauti.

Lodatelo con cimbali sonori,
lodatelo con cimbali squillanti.
Ogni vivente dia lode al Signore.
Alleluia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!» (Gv 20,19).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Benedetto sei tu, Cristo risorto!

- Noi ti ringraziamo per questo tempo pasquale, per la tua venuta in mezzo ai discepoli, perché hai camminato, mangiato e bevuto con loro.
- Noi ti ringraziamo per questo tempo dello Spirito, per il dono della remissione dei nostri peccati, per la pace consegnata dal tuo corpo trafitto.
- Noi ti ringraziamo per questo tempo che è il nostro, perché ti lasci trovare se noi ti cerchiamo, e ti fai conoscere chiamandoci per nome.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. 1PT 2,2

Come bambini appena nati
desiderate il genuino latte spirituale:
vi farà crescere verso la salvezza. Alleluia.

Gloria

p. 714

COLLETTA

Dio di eterna misericordia, che ogni anno nella festa di Pasqua ravnivi la fede del tuo popolo santo, accresci in noi la grazia che ci hai donato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre di misericordia, che in questo giorno santo raduni il tuo popolo per celebrare il memoriale del Signore morto e risorto, effondi il tuo Spirito sulla Chiesa perché rechi a tutti gli uomini l'annuncio della salvezza e della pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

At 5,12-16

Dagli Atti degli Apostoli

¹²Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; ¹³nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava.

¹⁴Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, ¹⁵tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro.

¹⁶Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

117 (118)

Rit. Rendete grazie al Signore perché è buono:

il suo amore è per sempre.

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

²Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

³Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

⁴Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre». **Rit.**

²²La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

²³Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

²⁴Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
ralleghiamoci in esso ed esultiamo! **Rit.**

²⁵Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza!
Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!

²⁶Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore.

²⁷Il Signore è Dio, egli ci illumina. **Rit.**

SECONDA LETTURA

AP 1,9-11A.12-13.17-19

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

⁹Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù.

¹⁰Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva:

¹¹«Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese».

¹²Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro ¹³e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro.

¹⁷Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, ¹⁸e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. ¹⁹Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito». – *Parola di Dio*.

Sequenza facoltativa

p. 602

CANTO AL VANGELO

Gv 20,29

Alleluia, alleluia.

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto;
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 20,19-31

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». ²²Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». ²⁸Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

³⁰Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. ³¹Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 716

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni del tuo popolo [e di questi nuovi battezzati]: tu che ci hai chiamati alla fede e rigenerati nel battesimo, guidaci alla beatitudine eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

p. 721

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 20,27

**Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani;
tendi la tua mano e mettila nel mio fianco,
e non essere incredulo, ma credente! Alleluia.**

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, la forza del sacramento pasquale che abbiamo ricevuto sia sempre operante nei nostri cuori. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

pp. 738

PER LA RIFLESSIONE

Tommaso, nostro gemello

In questa domenica della Divina misericordia, la liturgia ci propone un testo tratto dal quarto vangelo. Molto più rispetto ai vangeli sinottici, Giovanni offre uno spazio significativo alla figura dell'apostolo Tommaso (cf. Gv 11,16; 14,5; e, appunto, il c. 20), pur senza dirci molto di lui, della sua provenienza o della sua vita precedente. Tuttavia, ci ricorda che veniva detto *Didimo*, cioè «gemello». Lungo i secoli molti sono coloro che hanno cercato di spiegare questo appellativo attribuito a Tommaso e che forse è la traduzione greca del suo nome aramaico. Oggi possiamo, tra le molte interpretazioni, pensare che in qualche modo egli sia «gemello» di ciascuno di noi, cioè ci assomigli molto.

Anche noi per credere vogliamo vedere, quasi toccare con mano, cercando un appiglio sicuro. Mentre la fede è prima di tutto un affidamento, significa fidarsi, dare fiducia; fede è inoltrarsi nel mistero fidandoci della parola del Signore. Se molte sono le paure che ci tengono chiusi nei nostri cenacoli, è la potenza dello Spirito che ci libera, come ricordava David Maria Turolto in una sua poesia-preghiera: «Pure per noi sia Pasqua, Signore: / vieni ed entra nei nostri cenacoli, / abbiamo tutti e di tutto paura, / paura di credere, paura a non credere [...] / Paura di essere liberi e grandi! / Vieni ed abbatti le porte dei cuori, / le diffidenze, i molti sospetti: / tutti cintati in antichi steccati! [...] / Credere senza

l'orgoglio di credere, / credere senza vedere e toccare! [...] / Tu sai, Tommaso, il dramma degli atei, / tu il più difficile a dirsi beato!». In verità, Tommaso non chiede di vedere un miracolo, chiede anche lui di vedere i segni dei chiodi e la ferita della lancia nel costato che Gesù aveva già mostrato agli altri discepoli riuniti insieme (cf. Gv 20,20) quando lui era assente. Quasi volesse essere certo che il Risorto fosse veramente il crocifisso, Gesù di Nazaret. I segni della passione rivelano che colui che risorge è il crocifisso, con le sue ferite, cicatrizzate ma non cancellate, segno della sua vita donata. Nella Pasqua il Padre «conferma» e glorifica la vita di Gesù, risuscitandolo dai morti (cf. At 2,24). Il crocifisso è il risorto e il risorto è il crocifisso. Le sue ferite sono le ferite dalle quali passa la luce di una esperienza nuova e straordinaria, per Tommaso, per noi. Allora è possibile esclamare con l'apostolo: «Mio Signore e mio Dio» (Gv 20,28). Sì, in Tommaso possiamo riconoscere il nostro gemello, nel suo cammino il nostro stesso cammino.

Padre dei credenti, nonostante i dubbi ravviva in questi giorni colmati della gioia pasquale la fede del tuo popolo santo. Come Tommaso ha riconosciuto Gesù quale Signore e Dio, accresci la nostra fede, affinché possiamo conoscere la beatitudine di chi crede senza avere visto.

domenica 27 aprile - II domenica di Pasqua (o della Divina misericordia)

Calendario ecumenico

Cattolici

Zita, vergine (1278); Caterina (1478) e Giuliana (1501) del Sacro Monte di Varese, vergini (calendario ambrosiano).

Ortodossi e greco-cattolici

Simeone, parente del Signore, vescovo di Gerusalemme e ieromartire (II sec.).

Copti ed etiopici

Simeone l'Armeno, vescovo di Persia, martire (IV sec.).

Anglicani

Christina Rossetti, poetessa (1894).

Luterani

Origene, dottore della chiesa (254 ca.).

S. Pietro Chanel - S. Luigi Maria de Montfort (mem. fac.)

LUNEDÌ 28 APRILE

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Ecco le nozze dell'Agnello
oggi il mondo riveste
il suo manto di gloria
cieli e terra sono nuovi
e tutto è grazia.*

*Ecco le nozze dell'Agnello
ogni uomo ormai
prende parte alla festa
scende dal legno la salvezza
la morte è vinta.*

*Ecco le nozze dell'Agnello
ai seguaci del Figlio
viene data la terra
l'era finale è già iniziata
la luce splende.*

*Ecco le nozze dell'Agnello
nello Spirito Santo
Cristo regna glorioso
vivo per sempre in seno al Padre.
Signore, vieni!*

Salmo CF. SAL 75 (76)

Dio si è fatto conoscere in Giuda,
in Israele è grande il suo nome.

È in Salem la sua tenda,
in Sion la sua dimora.

Là spezzò le saette dell'arco,
lo scudo, la spada, la guerra.

Splendido tu sei,
magnifico su montagne di preda.

Dal cielo hai fatto udire
la sentenza:
sbigottita tace la terra,
quando Dio si alza
per giudicare,

per salvare
tutti i poveri della terra.
Fate voti al Signore,
vostro Dio,
e adempiteli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (*Gv 3,8*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Accresci in noi la fede, Signore!

- Signore, nessuno ti conosce se tu non ti riveli, solo chi conosce la tua voce sa misurare il tuo amore e solo chi porta la croce ti ama veramente.
- Signore, tu non sei mai lontano da noi e quando siamo nell'angoscia ci rimandi non alla tua forza, ma alla tua debolezza.
- Signore, ti sei lasciato rifiutare dal mondo, ma attraverso la tua croce ci attiri a te con la forza del tuo amore per tutta l'umanità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO RM 6,9

**Cristo risorto dai morti non muore più;
la morte non ha più potere su di lui. Alleluia.**

COLLETTA

Dio onnipotente, a noi che, rinnovati dai sacramenti pasquali, abbiamo abbandonato la somiglianza con il primo uomo, concedi di essere conformati alla tua immagine di creatore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 4,23-31

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ²³rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani. ²⁴Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano, ²⁵tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: «Perché le nazioni si agitarono e i popoli tramaron cose vane? ²⁶Si sollevarono i re della terra e i principi si allearono

insieme contro il Signore e contro il suo Cristo”; ²⁷davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d’Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato, ²⁸per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse. ²⁹E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, ³⁰stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù».

³¹Quand’ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 2

Rit. Beato chi si rifugia in te, Signore.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Perché le genti sono in tumulto
e i popoli cospirano invano?

²Insorgono i re della terra
e i principi congiurano insieme
contro il Signore e il suo consacrato:

³«Spezziamo le loro catene,
gettiamo via da noi il loro giogo!». **Rit.**

⁴Ride colui che sta nei cieli,
il Signore si fa beffe di loro.

⁵Egli parla nella sua ira,
li spaventa con la sua collera:

⁶«Io stesso ho stabilito il mio sovrano
sul Sion, mia santa montagna». **Rit.**

⁷Voglio annunciare il decreto del Signore.
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.

⁸Chiedimi e ti darò in eredità le genti
e in tuo dominio le terre più lontane.

⁹Le spezzerai con scettro di ferro,
come vaso di argilla le frantumerai». **Rit.**

Rit. Beato chi si rifugia in te, Signore.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

CANTO AL VANGELO

COL 3,1

Alleluia, alleluia.

Se siete risorti con Cristo,
cercate le cose di lassù, dove è Cristo,
seduto alla destra di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 3,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. ²Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbi, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». ³Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».

⁴Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». ⁵Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. ⁶Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. ⁷Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. ⁸Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni della tua Chiesa in festa e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 20,19

Venne Gesù, stette in mezzo ai suoi discepoli
e disse loro: «Pace a voi!». Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo che ti sei degnato di rinnovare con questi sacramenti di vita eterna, e donagli di giungere alla risurrezione incorruttibile del corpo, destinato alla gloria. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Rinascere nella luce

Il testo del Vangelo di Giovanni presenta spesso dei personaggi particolari, che dialogano con Gesù. Nicodemo è uno di loro, lo ritroviamo infatti solo nel quarto vangelo, dove compare in alcuni passi significativi (qui e poi in Gv 7,50; 19,39). Purtroppo, la scelta liturgica spezza la narrazione, presentandocene solo alcuni versetti. Subito dopo l'ottava di Pasqua, riportandoci agli inizi del testo giovanneo, il vangelo ci propone l'incontro tra Gesù e Nicodemo. Per certi versi, Nicodemo è un personaggio «pasquale»,

un uomo che rinasce, risorge, viene alla luce passando dalla notte al chiaro del giorno.

Nicodemo è un fariseo, uno degli osservanti più fedeli della legge di Mosè; tuttavia, forse per curiosità e per stupore, vuole incontrare Gesù e si presenta da lui spontaneamente, mosso dall'inquietudine che questi suscita: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui» (Gv 3,2). Un maestro, sì, ma non semplicemente uno che ha studiato la Torah, bensì uno che appartiene alla cerchia ristretta dei maestri di Israele! Nicodemo va da lui «di notte» (v. 1). Notte esteriore per la paura di essere giudicato dagli altri farisei, ma forse anche notte interiore. Nel linguaggio giovanneo, infatti, la notte rimanda a un concetto teologico: alla cecità di chi non vede la luce: chi cammina di notte inciampa, perché gli manca la luce (cf. Gv 11,10). Ora sono davanti due maestri: Gesù riconosciuto come tale da Nicodemo («Rabbì») e questi definito tale da Gesù stesso nei versetti successivi (cf. Gv 3,10). Il dialogo verte sulla necessità di rinascere. Parole dure per Nicodemo, che lasciano emergere la sapienza del maestro di Galilea, in un contesto dialettico come accadeva per il modo di studiare ebraico.

Eppure, non finisce qui; Nicodemo non abbandona Gesù e lo difenderà in Gv 7,50-51: «Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: “La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di

sapere ciò che fa?». Il suo percorso umano e intellettuale, il suo cammino di fede verso una rinascita che viene dallo Spirito, continua fino alla Pasqua di Gesù. È in quest'ora, l'«ora» di Gesù secondo il quarto vangelo, che finalmente Nicodemo diventa «maestro» e rinasce dall'alto. Ora è giorno e Nicodemo si schiera dalla parte del maestro di Galilea, del crocifisso, dello «sconfitto», del rigettato, quando le tenebre sembrano aver vinto: «La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta» (Gv 1,5). Finalmente, Nicodemo è nella luce. Il suo cammino è compiuto, proprio nell'ora di Gesù, egli è con i discepoli di lui. La vicenda umana e teologica di Nicodemo ricorda alla chiesa tutta che bisogna compiere un cammino per passare dalle tenebre alla luce, per rinascere dall'alto e riconoscere il Signore nell'ora della croce, che in Giovanni è rivelazione piena di Gesù, Cristo e Signore.

Signore Gesù, Nicodemo era venuto da te nella notte, per paura di essere giudicato, ma nell'ora della tua morte, coraggiosamente ha portato mirra e aloe per la tua sepoltura; dona anche a noi di non aver paura di testimoniare la fede in te, e di passare dalla tenebra alla luce.

Calendario ecumenico

Cattolici

Luigi Maria Grignion de Monfort, presbitero (1716); Pietro Chanel, presbitero e martire (1841).

Ortodossi e greco-cattolici

I nove martiri di Cizico (III sec.); Giasone e Sosipatro, apostoli (II sec.) (chiesa melkita).

Copti ed etiopici

Pafnuzio di Denderah, eremita e martire (III-IV sec.).

Anglicani

Pietro Chanel, missionario nel Pacifico del Sud, martire (1841).

Luterani

Johann Gramann, poeta in Prussia (1541).

S. Caterina da Siena, patrona d'Italia e d'Europa (festa)

MARTEDÌ 29 APRILE

Il settimana di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Per te, Figlio dell'uomo,
il nardo prezioso:
la vita data e più non ripresa;
per te la lode dalla tua serva.*

*A te Gesù Cristo,
l'ascolto del cuore,
la tua parola
non rompe il silenzio:
in te la speranza e l'abbandono.*

*Da te, vero servo,
la forza d'amare
Nel lungo tempo
in cui ti nascondi:
in te trova senso la sofferenza.*

Salmo CF. SAL 61 (62)

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia salvezza.

Lui solo è mia roccia
e mia salvezza,
mia difesa: mai potrò vacillare.

Fino a quando vi scaglierete
contro un uomo,
per abatterlo tutti insieme
come un muro cadente,
come un recinto che crolla?

Con la bocca benedicono,
nel loro intimo maledicono.

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.

Lui solo è mia roccia
e mia salvezza,

| mia difesa:
| non potrò vacillare.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (*Mt 11,25*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ascoltaci, Signore di gloria!

- Da ogni lingua, popolo e gente raduni i tuoi santi e circondi noi di una grande nuvola di tuoi testimoni: fa' che teniamo fisso lo sguardo su Gesù.
- Tu accogli la lode di tutti i santi del cielo e ascolti le preghiere di tutti i santi della terra: unisci la nostra liturgia a quella del regno.
- Tu sei glorificato dai poveri e dagli umili e sei testimoniato dai miti e dagli operatori di pace: resta sempre Pastore del tuo popolo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Questa è la vergine saggia, una delle vergini prudenti
che andò incontro a Cristo
con la lampada accesa. Alleluia.

Gloria

p. 714

COLLETTA

O Dio, che in santa Caterina [da Siena], ardente del tuo Spirito di amore, hai unito la contemplazione di Cristo crocifisso e il servizio della Chiesa, per sua intercessione concedi al tuo popolo di essere partecipe del mistero di Cristo, per esultare quando si manifesterà nella sua gloria. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA

1Gv 1,5-2,2

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli miei, ⁵questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. ⁶Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. ⁷Ma se camminiamo nella luce, come

egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.

⁸Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. ⁹Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. ¹⁰Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi.

^{2,1}Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. ²È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 102 (103)

Rit. Benedici il Signore, anima mia.

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,

⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno. **Rit.**

¹³Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,

¹⁴perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere. **Rit.**

¹⁷Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,

¹⁸per quelli che custodiscono la sua alleanza. **Rit.**

Rit. Benedici il Signore, anima mia.

CANTO AL VANGELO CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 11,25-30

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

²⁵In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²⁷Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

²⁸Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. ²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, questo sacrificio di salvezza che ti offriamo nella festa di santa Caterina, perché, sostenuti dai suoi insegnamenti, con più fervore possiamo rendere grazie a te, Dio vivo e vero. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio delle vergini

p. 724

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. 1Gv 1,7

Se camminiamo nella luce, come Dio è nella luce,
siamo in comunione gli uni con gli altri,
e il sangue di Gesù Cristo, Figlio suo,
ci purifica da ogni peccato. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, questo cibo spirituale, che fu nutrimento e sostegno di santa Caterina nella vita terrena, comunichi a noi la tua vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Venite a me!»

«Benedetti siano gli istanti, i millimetri, e le ombre delle piccole cose, ancora più umili delle cose stesse! Gli istanti, i millimetri: quale impressione di meraviglia e di coraggio mi provoca la loro esistenza, gli uni accanto agli altri così ravvicinati in un metro» (Fernando Pessoa). Il breve passo del Vangelo di Matteo che la liturgia ci invita ad ascoltare oggi nella festa di santa Caterina da Siena (1347-1380), ci presenta l'unica preghiera di Gesù presente nei sinottici (qui e anche in Lc 10,21), insieme a quella nel Getsemani, di cui sia riportato il contenuto. Ed è una preghiera

che ben si adatta alla parabola umana e spirituale di Caterina, essa stessa tra i «piccoli» cui il Padre ha rivelato i misteri del regno, rendendola voce profetica per la chiesa del suo tempo e – come riconosceva Paolo VI proclamandola «dottore della chiesa» – per ogni tempo.

Possiamo dividere la pericope odierna in tre passaggi: la preghiera di Gesù al Padre; l'annuncio-rivelazione di Gesù su se stesso; la chiamata rivolta ai suoi ascoltatori affaticati e oppressi. Tre passaggi legati tra loro proprio dalla rivelazione «nascosta» che il Padre rivolge ai piccoli. Parole che rimandano alla sapienza più volte presente nell'Antico Testamento, cui fa eco il testo di Matteo: «Avvicinatevi a me, voi che siete senza istruzione, prendete dimora nella mia scuola. Perché volete privarvi di queste cose, mentre le vostre anime sono tanto assetate? Ho aperto la mia bocca e ho parlato: "Acquistatela per voi senza denaro. Sottoponete il collo al suo giogo e la vostra anima accogla l'istruzione"» (Sir 51,23-26). Ora Dio si mostra nell'uomo Gesù, mite e umile, possiamo dire «piccolo» secondo la logica dei sapienti del mondo, ma «piccolo» anche secondo una teologia che vuole Dio distante dall'uomo e non riesce a immaginarselo nella carne di un uomo. Con il termine carne, nella Scrittura, si intende infatti proprio l'uomo nella debolezza, nella fragilità di tutto quanto è mortale. Il Padre si rivela nella vita umanissima di Gesù di Nazaret. Il testo di Matteo è chiaro: «Nessuno conosce il Padre se non il Figlio» (Mt 11,27). Un messaggio forte per la chiesa alla quale il Vangelo di

Matteo si rivolge, ma anche per noi che ascoltiamo oggi la parola di Dio. «Venite a me», dice Gesù, con lo stesso verbo utilizzato nella chiamata dei primi discepoli (cf. Mt 4,19; 22,4; 25,34); un termine di vocazione, rivolto ai piccoli, ai semplici, agli oppressi, a coloro che si lasciano coinvolgere nella sua avventura con libertà e semplicità di cuore. Una vocazione gratuita, come gratuito è l'amore, perché la sapienza di Gesù è l'amore che lega lui e il Padre. «Venite a me, voi tutti!» (Mt 11,28), perché tutti siamo questi affaticati e oppressi che cercano, consapevoli o meno, un giogo leggero e dolce. E poiché un giogo è sempre portato da due, questo giogo, il suo, ci unisce a Gesù e ci permette di camminare con lui.

Signore della chiesa, ricordando Caterina da Siena, ardente di amore per te, noi ti ringraziamo per il suo servizio alla verità e alla pace ecclesiale: concedici di vivere, sul suo esempio, la comunione con franchezza e carità, guidati dalla dolcezza dello Spirito di Cristo, benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Caterina da Siena, vergine e dottore della chiesa (1380).

Ortodossi e greco-cattolici

Memnone il Taumaturgo (chiesa melkita).

Copti ed etiopici

leroteo di Atene, discepolo dell'apostolo Paolo (I sec.).

S. Pio V, papa (memoria facoltativa)

MERCOLEDÌ 30 APRILE

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Entrato nella gloria
Gesù ci traccia il cammino
e ci conduce verso il mattino
della sua vittoria.*

*Ma solo l'amore
è la sua potenza,
mistero svelato
agli occhi di chi spera.*

*Vestito di luce
per sempre trasfigura
il figlio prodigo
che torna presso il padre.*

*Aperta è la porta,
nella sua dimora ci accoglie,
con le sue mani ci porta*

*nella sua offerta,
verso la gioia.*

*Lui, Sole di giustizia,
fa maturare tutto l'universo,
e il suo Spirito, nei nostri deserti,
è fonte di vita.*

Salmo CF. SAL 31 (32)

Tu sei [Signore] il mio rifugio,
mi liberi dall'angoscia,
mi circondi di canti
di liberazione:

«Ti istruirò e ti insegnerò
la via da seguire;
con gli occhi su di te,
ti darò consiglio.

Non siate privi d'intelligenza
come il cavallo
e come il mulo:
la loro foga si piega
con il morso e le briglie,
se no, a te
non si avvicinano».

L'amore circonda
chi confida nel Signore.

Rallegratevi nel Signore
ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore,
gridate di gioia!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna»
(Gv 3,16).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Aumenta la nostra fede, Signore risorto!

- Signore Gesù, presente nei piccoli e nei poveri: tu ci chiedi l'attenzione, il servizio, la carità.
- Signore Gesù, presente nei nostri fratelli: tu ci chiedi di amarci reciprocamente.
- Signore Gesù, presente in ogni creatura: tu vuoi essere redenzione di tutto l'universo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. SAL 17,50; 21,23

Ti loderò, Signore, tra le genti,
e annuncerò il tuo nome ai miei fratelli. Alleluia.

COLLETTA

O Padre, che nella Pasqua del tuo Figlio hai ristabilito l'uomo nella dignità perduta e gli hai dato la speranza della risurrezione, fa' che accogliamo nell'amore il mistero celebrato ogni anno nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 5,17-26

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹⁷si levò il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducèi, pieni di gelosia, ¹⁸e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica. ¹⁹Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: ²⁰«Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». ²¹Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare. Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato

dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. ²²Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: ²³«Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno». ²⁴Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. ²⁵In quel momento arrivò un tale a riferire loro: «Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo». ²⁶Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

33 (34)

Rit. Il povero grida e il Signore lo ascolta.
***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. **Rit.**

⁴Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

⁵Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

⁶Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

⁸L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.

⁹Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 3,16

Alleluia, alleluia.

Dio ha tanto amato il mondo
da dare il Figlio unigenito,
perché chiunque crede in lui non vada perduto,
ma abbia la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 3,16-21

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: ¹⁶«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio,

infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

¹⁸Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unico Figlio di Dio.

¹⁹E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. ²⁰Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. ²¹Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nella comunione mirabile a questo sacrificio ci hai resi partecipi della tua natura divina, dona a noi, che abbiamo conosciuto la tua verità, di testimoniarla con una degna condotta di vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 721-722

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 15,16

Dice il Signore:

«Io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga». Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Sperare la vita eterna

Il lezionario del tempo di Pasqua riprende oggi la lettura del testo di Giovanni e ci propone uno dei temi centrali del quarto vangelo, quello della vita eterna. Ascoltando queste parole, siamo tentati di pensare immediatamente alla vita dopo la morte. Certamente l'idea di vita eterna, immaginata come una vita diversa da quella che conosciamo e che ci aspetta dopo la morte, avrebbe bisogno, già di per sé, di essere illuminata da immagini diverse per essere eloquente per l'uomo contemporaneo. Dobbiamo, infatti, chiederci quale significato possa avere in questo tempo parlare di vita eterna: forse un'infinita prosecuzione dell'esistenza come la conosciamo? Certo molti desiderano rimanere giovani e vivere per sempre qui su questa terra, tuttavia, come sottolineava papa Francesco, «c'è poca attenzione oggi sul tema della vita eterna, ma spesso la colpa deriva anche da come tale tema viene presentato

nella predicazione che lo fa apparire “quasi incomprensibile” o ne trasmette un’immagine “poco positiva” o addirittura “triste e noiosa” ripetitiva [...] o del tutto irrilevante» (*Messaggio di papa Francesco alla XXIII Seduta delle pontificie Accademie*, 2018).

Tuttavia, è interessante osservare che il testo di Giovanni ci parla curiosamente di vita eterna non al futuro, come una meta lontana e misteriosa, ma al presente, «perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma *abbia* la vita eterna» (Gv 3,16). E alcuni versetti dopo, rispetto a quelli proposti oggi, ritroviamo di nuovo: «Chi crede [...] *ha* la vita eterna» (v. 36). Quello che viviamo in questo mondo non è separato dal futuro; c’è una sola vita, la vita dei figli di Dio, la vita stessa di Dio per coloro che credono nel suo nome, «i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati» (Gv 1,13). La vita eterna non è, nel linguaggio evangelico, il premio futuro per coloro che se lo sono meritato, ma una vita piena, bella, eterna già ora. È la stessa vita di Dio e perciò capace di «superare» la morte, di non morire. Sì, la vita che Dio ci dona non muore perché non c’è una separazione radicale tra il qui e l’aldilà, tra l’adesso e il futuro. La morte è un passaggio che non cancella quello che abbiamo vissuto fino a quel momento, ma Dio accoglie tutto il nostro passato come parte della nostra stessa e unica esistenza e, accogliendolo, lo salva.

Già ora, dunque, viviamo la vita eterna, la vita di Dio, la vita che non muore. Per questo è proprio la fede che ci permette

di comprendere che stiamo già vivendo la vita eterna, sebbene attendiamo la pienezza promessa di questa vita. È questa la speranza cristiana. Quello che facciamo ha, infatti, un valore di eternità e noi viviamo già nel tempo escatologico, iniziato con Gesù.

Signore Dio, la tua collera contro il peccato dura un istante, ma nella tua volontà c'è vita eterna per noi peccatori: donaci di credere che questa vita è nel tuo Figlio Gesù, affinché conosciamo di essere sue pecore, che nessuno rapirà dalla sua mano.

Calendario ecumenico

Cattolici

Pio V, papa (1572); Giuseppe Benedetto Cottolengo, presbitero (1842).

Ortodossi e greco-cattolici

Giacomo, fratello di Giovanni, apostolo; Efreim Mazqvereli il Grande, vescovo (IX sec.) (chiesa georgiana); Paisio della Laura delle Grotte di Kiev, folle per Cristo (1893).

Copti ed etiopici

Alessandro I, 19° patriarca di Alessandria (328).

Anglicani

Pandita Mary Ramabai, traduttrice delle Scritture (1922).

Luterani

David Livingstone, evangelizzatore in Africa (1873).

RITO DELLA MESSA

RITI DI INTRODUZIONE

Antifona d'ingresso dalla messa del giorno

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

SALUTO DEL CELEBRANTE

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle, per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati.

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro.

oppure

Fratelli e sorelle, all'inizio di questa celebrazione eucaristica, invociamo la misericordia di Dio, fonte di riconciliazione e di comunione.

Pietà di noi, Signore.

Contro di te abbiamo peccato.

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

E donaci la tua salvezza.

oppure

Signore, mandato dal Padre a salvare i contriti di cuore, **Kýrie, eléison.**

Kýrie, eléison.

Cristo, che sei venuto a chiamare i peccatori, **Christe, eléison.**

Christe, eléison.

Signore, che siedi alla destra del Padre e intercedi per noi, **Kýrie, eléison.**

Kýrie, eléison.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

nelle domeniche (eccetto in Quaresima), nelle solennità e nelle feste:

GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

Colletta

dalla messa del giorno

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura

dalla messa del giorno

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale

dalla messa del giorno

Seconda lettura

dalla messa del giorno

(nelle domeniche e nelle solennità)

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Canto al vangelo

dalla messa del giorno

VANGELO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Dal Vangelo secondo N.

Gloria a te, o Signore.

Vangelo

dalla messa del giorno

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

OMELIA

nelle domeniche e nelle solennità:

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, *(tutti si inchinano)* e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

oppure

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, *(tutti si inchinano)* il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo,

siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Pregiera universale

LITURGIA EUCARISTICA

PREPARAZIONE DELLE OFFERTE

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna.

Benedetto nei secoli il Signore.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi bevanda di salvezza.

Benedetto nei secoli il Signore.

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Orazione sulle offerte dalla messa del giorno

Amen.

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

Prefazio comune I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

In lui hai voluto rinnovare l'universo, perché noi tutti fossimo partecipi della sua pienezza. Pur essendo nella condizione di Dio, egli svuotò se stesso, e con il sangue versato sulla croce pacificò il cielo e la terra. Per questo fu esaltato sopra ogni creatura e divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

E noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine delle schiere celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio di Quaresima I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Ogni anno tu doni ai tuoi fedeli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua, perché, assidui nella preghiera e nella carità operosa, attingano ai

misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo tuo Figlio, nostro salvatore. E noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine dei cori celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio di Quaresima II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Tu hai stabilito per i tuoi figli un tempo di rinnovamento spirituale perché si convertano a te con tutto il cuore e, liberi dai fermenti del peccato, vivano le vicende di questo mondo sempre rivolti ai beni eterni. Per questo dono della tua benevolenza, uniti agli angeli e ai santi, con voce unanime cantiamo l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio di Quaresima III

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Tu vuoi che ti glorifichiamo con la penitenza quaresimale, perché la vittoria sul nostro peccato ci renda disponibili alle necessità dei poveri a imitazione della tua bontà infinita. E noi, uniti a tutti gli angeli, cantiamo a una sola voce l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio di Quaresima IV

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Con il digiuno quaresimale tu vinci le nostre passioni, elevi lo spirito, infondi la forza e doni il premio, per Cristo Signore nostro. Per mezzo di lui gli Angeli lodano la tua gloria, le Dominazioni ti adorano, le Potenze ti venerano con tremore; a te inneggiano i cieli dei cieli e i Serafini, uniti in eterna esultanza. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

Prefazio di Quaresima V

È veramente giusto benedire il tuo nome, Padre santo, ricco di misericordia, nel nostro itinerario verso la luce pasquale sulle orme di Cristo, maestro e modello dell'umanità riconciliata nell'amore. Tu riapri alla Chiesa la strada dell'esodo attraverso il deserto quaresimale, perché ai piedi della santa montagna, con il cuore contrito e umiliato, prenda coscienza della sua vocazione di popolo dell'alleanza, convocato per la tua lode nell'ascolto della tua parola, e nell'esperienza gioiosa dei tuoi prodigi. Per questi segni di salvezza, insieme agli angeli, ministri della tua gloria, proclamiamo nel canto la tua lode: **Santo...**

Prefazio della passione I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Per la passione salvifica del tuo Figlio l'intero universo ha riconosciuto il senso della tua gloria; nella potenza ineffabile della croce splende il giudizio sul mondo e il potere regale di Cristo crocifisso. E noi, o Signore, uniti agli angeli e a tutti i santi, eleviamo a te un inno di lode ed esultanti cantiamo: **Santo...**

Prefazio della passione II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Contempliamo ormai vicini i giorni della sua Pasqua di morte e risurrezione nei quali è sconfitta la superbia dell'antico avversario e celebrato il mistero della nostra redenzione. Per questo grande mistero, le schiere degli angeli adorano la tua gloria e per l'eternità si allietano al tuo cospetto. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre voci nell'inno di lode: **Santo...**

Prefazio pasquale I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti [in questa notte] in questo giorno [in questo tempo] nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. È lui il vero Agnello che ha tolto i peccati del mondo, è lui che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio pasquale II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questo tempo nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato.

Per mezzo di lui rinascono a vita nuova i figli della luce, e si aprono ai credenti le porte del regno dei cieli. In lui morto è redenta la nostra morte, in lui risorto tutta la vita risorge.

Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio pasquale III

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questo tempo nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. Egli continua a offrirsi per noi e intercede come nostro avvocato; immolato sulla croce, più non muore, e con i segni della passione vive immortale. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio pasquale IV

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questo tempo nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. In lui, vincitore del peccato e della morte, l'universo risorge e si rinnova, e l'uomo ritorna alle sorgenti della vita. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio pasquale V

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in

questo tempo nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. Offrendo il suo corpo sulla croce, diede compimento ai sacrifici antichi e, donandosi per la nostra redenzione, divenne altare, Agnello e sacerdote. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio della SS.ma Eucaristia I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Sacerdote vero ed eterno, egli istituì il rito del sacrificio perenne; a te per primo si offrì vittima di salvezza, e comandò a noi di compiere l'offerta in sua memoria. Il suo Corpo per noi immolato è nostro cibo e ci dà forza, il suo Sangue per noi versato è la bevanda che ci redime da ogni colpa.

Per questo mistero di salvezza, il cielo e la terra si uniscono in un cantico nuovo di adorazione e di lode, e noi, con tutti gli angeli del cielo, proclamiamo senza fine la tua gloria: **Santo...**

Prefazio della Beata Vergine Maria I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo nella ... della beata sempre Vergine Maria. Per opera dello Spirito Santo ha concepito il tuo unico Figlio, e sempre intatta nella sua gloria verginale, ha irradiato sul mondo la luce eterna, Gesù Cristo, Signore nostro.

Per mezzo di lui gli angeli lodano la tua grandezza, le Dominazioni ti adorano, le Potenze ti venerano con tremore; a te inneggiano i cieli dei cieli e i Serafini, uniti in eterna esultanza. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

Prefazio dei santi I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella festosa assemblea dei santi risplende la tua gloria, e il loro trionfo celebra i doni della tua misericordia. Nella vita di san N. [dei santi N. e N.] ci offri un esempio, nella comunione con lui [con loro] un vincolo di amore fraterno, nella sua [loro] intercessione aiuto e sostegno. Confortati da così grande testimonianza, affrontiamo il buon combattimento della fede, per condividere al di là della morte la stessa corona di gloria, per Cristo Signore nostro.

E noi, uniti agli angeli e agli arcangeli e a tutti i santi del cielo, cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio delle sante vergini e dei santi religiosi

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nei tuoi santi, che per il regno dei cieli hanno consacrato la vita a Cristo, noi celebriamo la mirabile opera della tua provvidenza, che richiama l'uomo alla santità dell'origine e gli fa gustare i doni per lui preparati nel mondo nuovo.

E noi, uniti agli angeli e ai santi, con voce unanime cantiamo senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

ACCLAMAZIONE

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

PREGHIERA EUCARISTICA I O CANONE ROMANO

Padre clementissimo, noi ti supplichiamo e ti chiediamo per Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore di accettare e di benedire questi doni, queste offerte, questo sacrificio puro e santo.

Noi te l'offriamo anzitutto per la tua Chiesa santa e cattolica, perché tu le dia pace, la protegga, la raduni e la governi su tutta la terra in unione con il tuo servo il nostro papa N., il nostro vescovo N. [con me indegno tuo servo] e con tutti quelli che custodiscono la fede cattolica, trasmessa dagli apostoli.

Ricordati, Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.].

Ricordati di tutti coloro che sono qui riuniti, dei quali conosci la fede e la devozione: per loro ti offriamo e anch'essi ti offrono questo sacrificio di lode, e innalzano la preghiera a te, Dio eterno, vivo e vero, per ottenere a sé e ai loro cari redenzione, sicurezza di vita e salute.

*In comunione con tutta la Chiesa, ricordiamo e veneriamo anzitutto

****Giovedì santo alla Messa vespertina «Cena del Signore»:***

In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno santissimo nel quale il Signore nostro Gesù Cristo fu consegnato alla morte per noi, ricordiamo e veneriamo anzitutto

****dalla Veglia pasquale alla II domenica di Pasqua:***

In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno santissimo [la notte santissima] della risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo nel suo vero corpo, ricordiamo e veneriamo anzitutto

****nelle domeniche:***

In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno nel quale il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale, ricordiamo e veneriamo anzitutto

la gloriosa e sempre vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, san Giuseppe, suo sposo, i santi apostoli e martiri: Pietro e Paolo, Andrea, [Giacomo, Giovanni, Tommaso, Giacomo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone e Taddeo; Lino, Cleto, Clemente, Sisto, Cornelio e Cipriano, Lorenzo, Crisogono, Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano] e tutti i tuoi santi; per i loro meriti e le loro preghiere donaci sempre aiuto e protezione.

*Accetta con benevolenza, o Signore, questa offerta che ti presentiamo noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia: disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accogliaci nel gregge dei tuoi eletti.

***Giovedì santo alla Messa vespertina «Cena del Signore»:**

Accetta con benevolenza, o Signore, questa offerta che ti presentiamo noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia nel giorno in cui il Signore nostro Gesù Cristo consegnò ai suoi discepoli il mistero del suo Corpo e del suo Sangue, perché lo celebrassero in sua memoria: disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accogliaci nel gregge dei tuoi eletti.

***dalla Veglia pasquale alla II domenica di Pasqua:**

Accetta con benevolenza, o Signore, questa offerta che noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia ti presentiamo anche per i nostri fratelli [N. e N.], che ti sei degnato di far rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, accordando loro il perdono di tutti i peccati. Disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accogliaci nel gregge dei tuoi eletti.

Santifica, o Dio, questa offerta con la potenza della tua benedizione, e degnati di accettarla a nostro favore, in sacrificio spirituale e perfetto, perché diventi per noi il Corpo e il Sangue del tuo amatissimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

*La vigilia della sua passione,

***Giovedì santo alla Messa vespertina «Cena del Signore»:**

In questo giorno, vigilia della sua passione,
sofferta per la salvezza nostra e del mondo intero,

egli prese il pane nelle sue mani sante e venerabili, e alzando gli occhi al cielo a te Dio Padre suo onnipotente, rese grazie con la preghiera di benedizione, spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese nelle sue mani sante e venerabili questo glorioso calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

In questo sacrificio, o Padre, noi tuoi ministri e il tuo popolo santo celebriamo il memoriale della beata passione, della risurrezione dai morti e della gloriosa ascensione al cielo del Cristo tuo Figlio e nostro Signore; e offriamo alla tua maestà divina, tra i doni che ci hai dato, la vittima pura, santa e immacolata, pane santo della vita eterna, calice dell'eterna salvezza.

Volgi sulla nostra offerta il tuo sguardo sereno e benigno, come hai voluto accettare i doni di Abele, il giusto, il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede, e l'oblazione pura e santa di Melchisedeck, tuo sommo sacerdote. Ti supplichiamo, Dio onnipotente: fa' che questa offerta, per le mani del tuo angelo santo, sia portata sull'altare del cie-

lo davanti alla tua maestà divina, perché su tutti noi che partecipiamo di questo altare, comunicando al santo mistero del corpo e sangue del tuo Figlio, scenda la pienezza di ogni grazia e benedizione del cielo.

Ricordati, o Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.], che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace.

Dona loro, o Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, la beatitudine, la luce e la pace.

Anche a noi, tuoi ministri, peccatori, ma fiduciosi nella tua infinita misericordia, concedi, o Signore, di aver parte alla comunità dei tuoi santi apostoli e martiri: Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba, [Ignazio, Alessandro, Marcellino, Pietro, Felicità, Perpetua, Agata, Lucia, Agnese, Cecilia, Anastasia] e tutti i tuoi santi: ammettici a godere della loro sorte beata non per i nostri meriti, ma per la ricchezza del tuo perdono.

Per Cristo Signore nostro tu, o Dio, crei e santifichi sempre, fai vivere, benedici e doni al mondo ogni bene.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

PREGHIERA EUCHARISTICA II

(questa preghiera eucaristica ha un prefazio proprio)

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Padre santo, per Gesù Cristo, tuo amatissimo Figlio. Egli è la tua parola vivente, per mezzo di lui hai creato tutte le cose, lo hai mandato a noi salvatore e redentore, fatto uomo per opera dello Spirito Santo e nato dalla Vergine Maria. Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, egli, nell'ora della passione, stese le braccia sulla croce, morendo distrusse la

morte e proclamò la risurrezione. Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo a una sola voce la tua gloria: **Santo...**

Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità. Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito perché diventino per noi il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo.

*Egli,

**Giovedì santo alla Messa vespertina «Cena del Signore»:*

Egli, in questa notte,

consegnandosi volontariamente alla passione, prese il pane, rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, di nuovo ti rese grazie, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza, e ti rendiamo grazie perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.

Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

Ricordati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra:

**nelle domeniche:*

e qui convocata nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale:

**Giovedì santo alla Messa vespertina «Cena del Signore»:*

e qui convocata nel giorno santissimo nel quale Gesù Cristo nostro Signore fu consegnato alla morte per noi:

**dalla Veglia pasquale alla II domenica di Pasqua:*

e qui convocata nel giorno glorioso [nella notte gloriosa] della risurrezione di Cristo Signore nel suo vero corpo:

rendila perfetta nell'amore in unione con il nostro papa N., il nostro vescovo N. i presbiteri e i diaconi.

Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle che si sono addormentati nella speranza della risurrezione e, nella tua misericordia, di tutti i defunti: ammettili alla luce del tuo volto.

Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, gli apostoli e tutti i santi, che in ogni tempo ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua lode e la tua gloria.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA III

Veramente santo sei tu, o Padre, ed è giusto che ogni creatura ti lodi. Per mezzo del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifichi l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo che dall'oriente all'occidente offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Ti preghiamo umilmente: santifica e consacra con il tuo Spirito i doni che ti abbiamo presentato perché diventino il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha comandato di celebrare questi misteri. Egli nella notte in cui veniva tradito,

**Giovedì santo alla Messa vespertina «Cena del Signore»:*

Egli, infatti, in questa notte in cui veniva tradito, avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò sino alla fine, e mentre cenava con loro

prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della passione redentrice del tuo Figlio, della sua mirabile risurrezione e ascensione al cielo, nell'attesa della sua venuta nella gloria, ti offriamo, o Padre, in rendimento di grazie, questo sacrificio vivo e santo.

Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa la vittima immolata per la nostra redenzione, e a noi, che ci nutriamo del Corpo e del Sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo, perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito. Lo Spirito Santo faccia di noi un'offerta perenne a te gradita, perché possiamo ottenere il regno promesso con i tuoi eletti: con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, i tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri, [san N.: *santo del giorno o patrono*] e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.

Ti preghiamo, o Padre: questo sacrificio della nostra riconciliazione doni pace e salvezza al mondo intero.

Conferma nella fede e nell'amore la tua Chiesa pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro papa N., il nostro vescovo N., l'ordine episcopale, i presbiteri, i diaconi e il popolo che tu hai redento.*

****Dalla Veglia pasquale alla II domenica di Pasqua
Per il battesimo degli adulti:***

Sostieni nell'impegno cristiano i tuoi figli [N. e N.], che oggi mediante il lavacro della rigenerazione [e il dono dello Spirito Santo] hai chiamato a far parte del tuo popolo: con il tuo aiuto possano camminare sempre in novità di vita.

Ascolta la preghiera di questa famiglia, che hai convocato alla tua presenza.

****nelle domeniche:***

nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale.

****Giovedì santo alla Messa vespertina «Cena del Signore»:***

nel giorno santissimo nel quale Gesù Cristo nostro Signore fu consegnato alla morte per noi.

****Dalla Veglia pasquale alla II domenica di Pasqua:***

nel giorno glorioso [nella notte gloriosa] della risurrezione di Cristo Signore nel suo vero corpo.

Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli e sorelle defunti e tutti coloro che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo; concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gloria, in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

(Abbiamo qui riportato solo le preghiere eucaristiche più utilizzate. Il celebrante può sceglierne anche altre.)

RITI DI COMUNIONE

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

La pace del Signore sia sempre con voi.

E con il tuo spirito.

Scambiatevi un segno di pace.

**Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.**

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Antifona alla comunione dalla messa del giorno

Pregiera dopo la comunione dalla messa del giorno

RITI DI CONCLUSIONE

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Amen.

Andate in pace.

oppure

La messa è finita: andate in pace.

oppure

Andate e annunciate il Vangelo del Signore.

oppure

Glorificate il Signore con la vostra vita. Andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

BENEDIZIONE SOLENNE NELLA QUARESIMA

Dio Padre misericordioso conceda a tutti voi, come al figlio prodigo, la gioia del ritorno nella sua casa.

Amen.

Cristo, modello di preghiera e di vita, vi guidi nel cammino della Quaresima.

Amen.

Lo Spirito di sapienza e di forza vi sostenga nella lotta contro il maligno, perché possiate celebrare con Cristo la vittoria pasquale.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE NELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Dio, Padre di misericordia, che nella passione del suo Figlio ci ha dato il modello dell'amore, vi faccia gustare l'ineffabile dono della sua benedizione nell'umile servizio a Dio e ai fratelli.

Amen.

Possiate ottenere da Cristo il dono della vita eterna per la vostra fede nella sua morte salvifica.

Amen.

Voi, che seguite l'esempio di umiltà lasciato da Cristo, possiate aver parte alla sua risurrezione.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE NEL TEMPO PASQUALE

Dio, che nella risurrezione del suo Figlio unigenito ci ha donato la grazia della redenzione e ha fatto di noi i suoi figli, vi dia la gioia della sua benedizione.

Amen.

Il Redentore, che ci ha donato la libertà senza fine, vi renda partecipi dell'eredità eterna.

Amen.

E voi, che per la fede in Cristo siete risorti nel battesimo, possiate crescere in santità di vita per incontrarlo un giorno nella patria del cielo.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

INDICE

SEMI DA VIAGGIO.....	p.	4
1 marzo , sabato	»	9
2 marzo , domenica <i>VIII domenica del tempo ordinario</i>	»	18
3 marzo , lunedì	»	28
4 marzo , martedì <i>S. Casimiro (memoria facoltativa)</i>	»	38
QUARESIMA		
5 marzo , mercoledì <i>Mercoledì delle Ceneri</i>	»	49
6 marzo , giovedì <i>Giovedì dopo le Ceneri</i>	»	63
7 marzo , venerdì <i>Venerdì dopo le Ceneri</i>	»	73
8 marzo , sabato <i>Sabato dopo le Ceneri</i>	»	82

9 marzo, domenica		
<i>I domenica di Quaresima</i>	»	92
10 marzo, lunedì	»	103
11 marzo, martedì	»	113
12 marzo, mercoledì	»	122
13 marzo, giovedì	»	131
14 marzo, venerdì	»	140
15 marzo, sabato	»	150
16 marzo, domenica		
<i>II domenica di Quaresima</i>	»	159
17 marzo, lunedì	»	171
18 marzo, martedì	»	180
19 marzo, mercoledì		
<i>S. Giuseppe, sposo della B.V. Maria (solennità)</i>	»	190
20 marzo, giovedì	»	201
21 marzo, venerdì	»	211
22 marzo, sabato	»	223
23 marzo, domenica		
<i>III domenica di Quaresima</i>	»	235
24 marzo, lunedì	»	246
25 marzo, martedì		
<i>Annunciazione del Signore (solennità)</i>	»	258
26 marzo, mercoledì	»	268
27 marzo, giovedì	»	277
28 marzo, venerdì	»	287

29 marzo , sabato.....	»	297
30 marzo , domenica <i>IV domenica di Quaresima</i>	»	306
31 marzo , lunedì.....	»	317
1 aprile , martedì.....	»	327
2 aprile , mercoledì.....	»	338
3 aprile , giovedì.....	»	348
4 aprile , venerdì.....	»	358
5 aprile , sabato	»	367
6 aprile , domenica <i>V domenica di Quaresima</i>	»	376
7 aprile , lunedì	»	387
8 aprile , martedì.....	»	402
9 aprile , mercoledì.....	»	412
10 aprile , giovedì	»	422
11 aprile , venerdì.....	»	432
12 aprile , sabato	»	442
13 aprile , domenica <i>Domenica delle Palme</i>	»	452
<i>Processione</i>	»	454
<i>Messa</i>	»	460
14 aprile , lunedì.....	»	477
15 aprile , martedì	»	487
16 aprile , mercoledì	»	497

TRIDUO PASQUALE

17 aprile , giovedì	
<i>Cena del Signore</i>	» 509
18 aprile , venerdì	
<i>Passione del Signore</i>	» 523
19 aprile , sabato	
<i>Sabato santo</i>	» 549
20 aprile , domenica	
<i>Pasqua di Risurrezione - Veglia pasquale</i>	» 555

TEMPO DI PASQUA

20 aprile , domenica	
<i>Pasqua di Risurrezione - Messa del giorno e vespertina</i>	» 599
21 aprile , lunedì	
<i>Ottava di Pasqua</i>	» 613
22 aprile , martedì	
<i>Ottava di Pasqua</i>	» 623
23 aprile , mercoledì	
<i>Ottava di Pasqua</i>	» 632
24 aprile , giovedì	
<i>Ottava di Pasqua</i>	» 642
25 aprile , venerdì	
<i>Ottava di Pasqua</i>	» 653
26 aprile , sabato	
<i>Ottava di Pasqua</i>	» 664
27 aprile , domenica	
<i>Il domenica di Pasqua (o della Divina misericordia)</i>	» 673

28 aprile , lunedì	
<i>S. Pietro Chanel, presbitero e martire -</i>	
<i>S. Luigi Maria Grignion de Montfort, presbitero</i>	
<i>(memorie facoltative).....</i>	» 684
29 aprile , martedì	
<i>S. Caterina da Siena, patrona d'Italia e d'Europa (festa) ...</i>	» 694
30 aprile , mercoledì	
<i>S. Pio V, papa (memoria facoltativa).....</i>	» 703

RITO DELLA MESSA

Riti di introduzione.....	» 713
Liturgia della Parola.....	» 715
Liturgia eucaristica.....	» 717
Riti di comunione.....	» 735
Riti di conclusione.....	» 736

